L-P

DISCORSI ET

Relationi dal Navaggiero, Ambasciator Veneto, sopra le cose del Turco, & Soffi &c.

Fatti alla Signoria l'an.o 1550. come Bailo in Constantinopoli.

Qui si truova alcuni tratati sopra lega, Pace & Guerra col gran Signore, tra il Papa, detta Signor.a et il Re Philippo secondo d'Espagna.

Item una Descriptione delle Chiese, Hospidali, Cappelle, Confraternite della Citta di Napoli, et le sue entrate &c.

Officiali del Regno di Napoli alli quali si paga no dal Re d'Espagna, con li nomi di coloro che possegono essi offitij, et il suo soldo &c.

Carvallo

Turco / Discorso et Relatione dal Nauaggiero Amb.r Veneto sopra le Cose de Turco fa l'anno 1550. Nauag.o /

Piacque à V. Ser.ta di elegermi del 49 alli 21 settembre per Bailo suo à Constantinopoli, et ispedirmi insieme col Clar.mo Orator Dens del 50 all'ultimo di Maggio, è piaciuto anci alla bontà Diuina doppò tanti fastidi d'ogni sorte di ritornarmi alla patria del 52, che sono mesi 39. Et pensando à quel, ch'io douessi in questo di in questo Ill.mo Senato inferir m'occorrono molte cose, come sariano tutte quelle, ch'io hauessi negotiato, et una particular descrittione della Porta, con li suoi stipendij, et nomi. Alla prima uista, uano questo contrano, che referir il medesmo, ch'io hauesse scritto, era un dar molestia à V. Ser.ta senza alcun fruitto suo, et utile, l'estendermi poi in quei particolari della Porta, era un perder di tempo in cose, lequali non solam.te sono state dette da molti; ma scritte anci da diuersi, et stampate, di modo che con pochi soldi ogn'un le può uedere, et se ben' alcuna cosa è mutata, non è però di molta importanza, ne portariano l'occupation di questo Ill.mo Conseglio, ch'io entrassi in cosi lungo laberinto, per mostrar qualche pic; ciola errore, c'han preso quelli, che l'hanno scritte. Et però io mi son risoluto lasciare molte cose superflue, et poco conuenienti, et non necess.rie à questo luogo et ridurmi à quelle, c'importa per il beneficio di V. Ecc.me Sig.rie et à farli saper un chiaro lume, per quello, che può uenir da me nelle delliberationi, che occorriranno fare nelle cose di Constantinopoli.

Soliman Imp.re de Turchi.

Son ritorno dunq; Ser.mo Principe da Sultan Soliman xi di Casa sua figliuolo di Sultan Selin Principe d'anni 62 et che regna dal 21 in quà, che sono anni 32, ilquale et nel corpo, et nella faccia dimostra esser Melanconico, ma ha però del grande assai, ilquale si troua padrone della gran parte del Mondo, et la tiene sotto il suo Imp.rio conciosia cosa che tenghi nell'Asia Babilonia da loro detta Bagadet, suo confine per Leuante col Sophi, che lo chiamano Cesbas, et sie padron delli suoi quattro principali Regni, cioè, Tenris Summachi, Schiras, et Bagadet, che in nostra lingua uogliono, Assirij, Armeni, Medi, et Persiani, et cosi scorrendo alla Mecha sepultura di Maumetto, et à Giuda sopressi, che uuol dire il Ponte del Pastore, et poi alla Balsena, et de li fin' à Mecha, sopra le rine della Barbaria alla parte di fuori, laquale è scala alli Nauilij, che uengono dall'Indie con le colle di 30 giorni, di partito da Mecha, poi si ua per costa Geniam camino d'altre 30 giornate, et confina col mar Sado Geniam, et Regno per quello, che dicono molto bello, et grande sopra l'Arabia felice, del qual tenendo la terra, si ua all'India minore, oue sono le Città del detto Perù, et ormus, Luoghi, oue si trazeno molte sorti di spetie, come Zenzari, Noce, Macis, et Garofoli, et nelle marine le perle orientali, et uengono dette l'Isole fortunate, et son abondantissime per quello che dicono Huomini degni di fede d'ogni cosa necess.ria alla uita humana, et per esser sottoposti molto al sole, la più parte del tempo stanno nelle case sotto terra, et Portughesi hanno in questo paese gran conuersatione tirandosi nella Barbaria dalla parte dentro per l'Arabia deserta. Son alcune nationi d'Arabi li quali uiuono senza Capo, et tengono l'habitationi loro nelli deserti sotto à certe tende, et quelle uanno portando da luogo, à luogo, oue le trouano più comode, sono ingegni molto acuti, et quelli, che frattiano nelli essercitij riescono valorosi Capitani uiuono più di rapina

Qualità di Sultan Soliman Imp.re de Turchi.

Prouincie Regni et terre possedute da detto Soliman.

Isole fortunate.

Nationi d'Arabi et qualità d' essi.

che d'alto. Hanno molti animali, come Gambelli, Caualli, et Somieri, et sono grossissimi Mercadanti, perche fanno viaggi dall'Indie, et portano le Spetie nelli nostri di Soria et altri. Hà poi nell'Asia minore la Cicilia al sopra nominata Natolia, et da Turchi Turchia, poi distendesi per questa parte dell'Asia, fino à Bursia, già antigua sedia Regale di Bithinia, et passando sopra la brecia, che è da loro Vranolli parte di Europa, ove è la sedia sua di Constantinopoli. Hà acquistato tanto per discordia di Greci, et di Christiani, che dalla parte di mezzo giorno confina con le rive del mare Egeo, et per terra con la Dalmatia, appresso le campagne di Zara, et Nona, et dall'Occidente confina con li monti di Croatia, et con la Pannonia, hoggi detta Ongheria, et da loro Oneriat. Tutto questo suo Stato ancora, che cominci nell'Asia, nell'Africa, et nell'Europa molte Prouincie, et molti Regni sedie di molti antiqui nominati Re sig.ri et Repub: essi li chiamano con due nomi soli, ciò è Romania, et Natolia, includendo sotto il nome di Natolia li Assirij, l'Armeni, li Medi, li Persiani, et la Soria. Tutto quello, che possedeno di Mori, la Cilitia, la Capadocia, la Mesopotamia, la Bursia, Alessandria, et il Cairo, uenendo fino in Alger, et à Tripoli, hanno preso ultimam.te dalla qual parte confina con l'Imp.re et col Semplo, del qual à luogo suo dirò quanto sarà degno di V. Ser.ta Nell'Europa tutto quello che possiede nella Grecia tra li suoi confini. Hà anco le due Misie, che si chiamano Inferiore Seruia, et Morea, l'Albania, la Bracia, la Seruia, da loro detta Rossena con la Bulgheria, fino al fiume Sana, et dalla Sana mirando nella Macedonia, la Thessalia, la Phocide, la Beotia fino alli confini dell'Ongheri, di sorte, che uiene à confinare per ponente appresso Vienna Sanendo Albargar, et Strigonia in suo potere, et nelle rive del mare Adriatico, et nella Dalmatia con tutti li luoghi di V. Ser.ta; et Sanendo la Cilicia, et la Soria, cosi poco lontane dall'Isola di Cipro, et Rhodi, et la Morea, et la sedia sua di Constantinopoli, non molto discosto dall'Isola di Candia, se può dir che da ogni parte sia sopra à canalieri del Stato di mari di V. Ser.ta stendendosi per li suoi confini non molto discosto da Vienna, dal qual luogo è facilissimo transito, et molto aperto per la via del Friul. Si può dubitar d'hauer anco per quella l'entrata alle spalle. Quello che trazze quest.o Sig.re dalli paesi sopradetti, è difficil cosa saper con verità, perche molti parlano diuersam.te et altri dicono quindeci millioni d'oro l'anno, altri trenta mila ducati il dì, che fanno nouecentomila il mese, che à raggion d'anno, sariano dieci millioni, et ottocento mila ducati. Pure io dirò quello, che ho hauuto per libri del Cairo, che fu mano noue millioni d'oro, trecento mila, et cinquecento. Et prima il Carazzo della Grecia, et Natolia, ciò è di tutta l'Asia, che è il tributo, che pagano tutti li Christiani, che habitano nelli paesi del suo Dominio pagano ducato uno et mezzo per testa, et questo ascende ben hora più, et fra mano un milione, et cinquecento mila ducati. Il Datio delle publiche Lettere, che concede il gran.de ciò è patente, priuilegij, breui, comandamenti et altre scritture publiche, alle quali è limitato secondo la sua conditione ducati $\frac{m}{100}$. Robbe, et Facultà delle persone defonte, quali morendo senza heredi ducati $\frac{m}{300}$. Li popoli del Ducato d'Arrogo, che non pagano Carazzo ducato uno per testa, come gli altri Christiani, Mà ducato uno per fuogo, rende ducati $\frac{m}{100}$. Egitto, et Cairo con tutta l'Arabia danno un milione, et ottocento mila ducati, delli quali la

Confini del Stato del Turco

Il Turco chiama tutto il suo stato con duoi nomi soli ciò è Romania è Natolia.

Intrata del Turco.

Carazzo della grecia et Natolia.

Datio delle patenti.

Egitto et Cairo con tutta l'Arabia

metà

metà resta lì, per pagar il soldo à quelle gente d'arme, che tengono in quelle parti, et li pagano di dan.ri, perche al resto della gente sono dati assegnam.ti di Ville, et di decime, si che resta la metà à quella và al Casnà m 900. La Soria con tutto il paese ducati m 600. delli quali la metà resta à pagar medesimam.te quelle genti, che si ritrouano à quella difesa. la Meso- potamia rende ducati l'anno m 200. delli quali s'abbattono ducati m 50. si che non resta al Casnà altro che ducati m 150. Tutte le minere d'oro, d'argento, di Rame, piombo, Ferro, Azzali, sali, Lume di rocca, e ogni altra sorte di minere è scritto dare l'anno un million d'oro, et cinquecento mila ducati. Tutti li Dacij, et Comercij che sono per tutto il suo Dominio d'ogni sorte, ascendono alla summa d'un millione d'oro, et dueto mila ducati. Tutte le decime delli formenti, et frutti ducati m 800. Il Tributo della Bosdamia, chiamato Moldauia ducati m 160. Il Tributo della Valachia ducati m 12. Il Tributo Transiluania ducati m 10. di Ragusi ducati m 10. di Scio ducati m 10. Di Nisia et il resto dell'Arcipelago ducati m 6. dell'Isola di Cipro ducati m 8. Et se ben questi dan.ri sono portati nel Casnà del S.re non sono però fermi, ne certi in arriuar ogni anno, à tal summa, perche tal'anno ascendono à maggior summa, tal'anno à minore, et il più delle uolte quasi sempre minor num.ro assai, et massiman.te à tempi di guerra, lig.li sono causa che li Dacij, et Comercij manchino grossamente, et però è scritto come ho detto di sopra nel libro del S.re nel quale anco è scritto, che oltre l'assegnam.ti che sommano due millioni, et mezzo d'oro alli suoi Capitani, et Soldati, ui uanno di questi dan.ri che entrano nella Casnà l'anno per le spese delle sue genti sei millioni d'oro, di modo che, battute le spese di quello, che tiene di Contadi, nel Casnà ueniua ad auanzare tre millioni d'oro l'anno.

Soria

Mesopotania

Minere d'oro argento et altri metalli.

Dacij et Commercij

Tiene questo S.re forze xc in tutto il suo Imp.o et la maggior parte di quelle, che li sono state fatte da Christiani, ò da altri, da chi sono stato prese. Ha in tutto questo Imp.o doi Beglierbei, che uuol dir sig.ri delli S.ri l'uno nella Romania, ch'è nell'Europa, et l'altro nella Natolia, che è nell'Asia, nella qual Grecia ha anco un'altro Beglierbei sottoposto al primo, et è il Beglierbei di Onda, et al mio partir se n'è fatto un'altro à Romaniar, che è la porta della Transiluania, et è il Sanzacco nella Natolia, oltre il primo sono altri xiiij Beglierbei, ciò è Beglierbei di Caramia, di Suan, di Esdron, di Auan, di Carnimia, di Bagadet, di Serimban, di Bassara, di Gemi, di Alepo, di Damasco, et del Cair. Sotto questi Beglierbei di Grecia, come di Natolia sono molti sanzacchi, et per quello, che ho potuto intendere nella Grecia sono tanti, che possono far m 40 Caualli da guerra, et nell'Asia m 80. li sanzacchi san da m 20. fino in m 40 ducati di prouisione l'anno, liquali si pagano sopra l'assegnam.to del dan.o del Dacio di Carazzo et sono obligati tener prima uno Allaibei, che è luogotenente di sanzacco, poi Rimauiotti, ò uero spachi, liquali sotto il gouerno di Allaibei sono con lui sottoposti alla obedienza del sanzacco, l'Allaibei ha la metà della prouisione del suo sanzacco, poi Rimauiotti per il più m 40 aspri, per il manco cc, ò uero quattro, bende per la tirannide loro sono stimate le rendite delle decime, ottani, ò sesto angerie imposte alli popoli

Beglierbei che tiene il Turco.

Offitio di Sanzacho.

Offici d'Allaibei et di Rama uiotti.

di quel S.re si come si dirà quando si parlerà partic.lar.te di questo capo. Dico che essendo stimate assai meno di quelle, che rendono in effetto uagliono à loro per il doppio et in molti luoghi più, massimamente alli sanzacchi, L'obligo di costoro è, che per ogni 40.m aspri sono tenuti ad ogni bisogno così in tempo di pace, come di guerra à presentar un'huomo à Canallo atto à fattione, Vero è che li Rimariotti per fino 30.m aspri non sono altro che la sua persona obligati, et molti anco fino à 9 et 10.m secondo la gratia che gli vien concessa.

Questi sanzacchi Allaibei, et Rimariotti per sodisfare all'obligatione loro delle genti che deuono condur'alla seruitù del sig.re alleuano schiaui, et si seruono dell'opera sua.

Zanzachi dell'Europa. Il num.o delli sanzacchi per quello, che s'è inteso sono da 63 in 70 in Europa, i quali quando possono hauer l'uno, con l'altro co'l loro Allaibei, et rimariotti da 40.m Canalli non direbbe poco. Nell'Asia dicono ueramente esserne 150 sanzacchi, oltre li 14 Beglierbei, sotto il gouerno del primo Beglierbei della Natolia, et possono far'in tutto quel che si dice da 80 in 100.m Canalli. È istimato à magg.r dignità esser Beglierbei di Grecia, che di Natolia. Sono nella Grecia grossi sanzacchati, et li principali sono Bossina, Socchia, Saluniche, et Samandria, et detta Samandria fù data già per forma al Boldor, che si fece Turco nominato Memet Bey. Il procedere di sanzacchi in tempo che fanno residenza nel suo sanzacchato è questo, che per sgrauarsi di tanta spesa distribuiscono tutti questi suoi huomini del paese, così nelli luoghi assegnati per la loro prouisione, come dell'Allaibei, et Rimariotti, con grado di subassi, ò uero Ministri della giustitia, i quali oltre il carico di riscuotere le sue decime, condannano li Villani per ogni poca cosa molto crudelm.te et hanno introdotto che la Villa alla q.le il subassi con gli suoi huomini arriua è obligata per otto di fargli le spese, di modo che per questa altra uia il sanzacco ne consegue utilità. et se occorre alli sanzacchi per altra occ.ne partirsi dal paese, lasciano alcune uolte alcuni nel suo luogo, ma per il più uendono queste sue pertinentie à partisani per fin'al ritorno loro, i quali comprandole si sogliono per ogni uia auantaggiar con estremo danno di miseri sudditi. Et perche oltre queste forze, ch'io ho detto fin'hora hà anco la sua Porta, la qual'è obligata in tempo di guerra, ò à seguitar S. Mtà se ua in persona ò uero andar dove essa comanda. Non è fuor di proposito brevem.te dire il num.o di essa Porta.

Sanzachati grossi della Grecia

Procedere de sanzachi quando residono nel suo sanzachato.

Seragli del Turco quattro. Ritrouo che li seragli del sig.r sono quattro, Uno in Andrinopoli, un'altro si chiama il seraglio uecchio in Constantinopoli, Il terzo in Pera, et il quarto dove habita propria sua Altezza, Questi quattro seragli sono impiti ogni uolta che si fa guerra, ò per mare, ò per terra di figliuoli di Christiani d'ogni sorte come saniani, Ongari, Bulgari, Transiluani, Tartacchi, Boemi, Tedeschi, Italiani, Spagnoli, et Francesi pochi, molti Albanesi, schiauoni, Greci, Circassi, Rossi, et in summa di tutte le sorti di Christiani. Non possono per testamento, che fece il loro Profeta tener per schiaui ne Armeni, ne Giudei, et tutti quelli di età di 7 in 20 anni nò più oltre.

Detti Seragli s'impiono de figliuoli de xpni quando si fa guerra.

se il S.

Se il sig. si trouasse in Andrinopoli sono mandati nel seraglio in Andrinopoli, et se in Constantinopoli, ò li manda nel uecchio di Constantinopoli, ò in quello di Pera, acciò che imparino la lingua. Questi subito che siano uenuti sono uestiti da capo à piè di panno non di grotto, come sariano Boccassini, panno di salonichi, et camise, et berette di panno di Bursia, et sono uestiti due uolte l'anno, et subito uestiti li danno in mano ad alcuni Talismani, liquali l'insegnano à leggere, et scriuere, et li danno ad intendere la loro legge, liquali talismani fanno otto aspri di paga il giorno, mà dopo che hanno seruito .4. o .5 anni li fanno Cadi, et si uanno sempre inalzando, secondo che si essercitano nelle lor, fin che si possano fare Mufti, il qual è Capo di tutti li Turchi, quanto alla fede grado honoratissimo. Questi Talismani sono la più parte Turchi della Natolia, et della Caramania, et sono obligati uenir alli detti seragli ogni giorno, oue stanno continuam.te fin all'hora del uespro, insegnando alli putti, liquali partiti essi Talismani sono poi in custodia d'alcuni Eunuchi saracini, et bianchi, l'Agà delli quali, ciò è il Capo, ha 125 aspri il dì, di paga, et gli altri di 3. fino à 7. et il più che possono essere, possono essere saracini, mà rarissimi, li paggi tutti hanno un'aspro di paga, et ogni dui anni il Capo Agà grande, ilqual è sopra tutti questi seragli, li uiene à uisitar, et uedergli tutti à uno, à uno, et uedendoli barbati li cana fuori, et gli da di paga di 10 fin'à 13 aspri il giorno, et sono chiamati spay, et quelli poiche gli pare à lui più belli di corpo, ò di costumi, ò uero che habbiano fatto più profitto in lettere, ò che la sua buona fortuna anco li guidi, li cana fuori di detti seragli, et li pone nel proprio di sua Altezza, nel qual seraglio gli sono forse 70 Eunuchi tutti bianchi per custodia di detti paggi. Mà quattro di questi Eunuchi sono magg.di di tutti gl'altri, Il primo si chiama Capi Agà, quale ha di paga aspri 150 il giorno, oltre che regaglie, che tiene, che sono più di 3m. L'altro si domanda Casnadar Bassi, quale ha aspri 100, oltre le regaglie, che possono essere due mila. Il terzo si chiama Silargi Bassi, quale ha di paga aspri 50. il dì, oltre le regaglie, che sono mille, Il quarto semi Agassi, il quale ha aspri 300. et poca regaglia, gli altri tutti Eunuchi hanno di 10. fin'à 15 aspri il dì, di paga, oltre li uestimenti tutti di panno d'oro, et di seta, et sono chiamati Capi Oglani, che uuol dir un portinaro, al qual comandano quello, che bisogna, et sono subito obediti, Sono nel detto seraglio cinq Case, nelle quali stanno li Eunuchi, et paggi, delle quali una si chiama la Casa picciola, oue sono li paggi picioli di 6 anni fino à 14, liquali attendono à scriuer Turco Arabo, et Perso, et attendono à tirar d'arco. La seconda si chiama la Casa grande, oue stanno li paggi grandi delli 15 anni, fino all'età uirile, et questi hanno li med.mi essercitij, che li primi. Hanno queste due Case 8 aspri di paga il giorno, oltre li uestimenti, quali sono di panni

Talismani quali insegnano à quei che stanno nei seragli.

Obligatione di detti Talismani.

Eunuchi che tengono cura di quei dei seragli.

Paga delli paggi.

Quatro prili Eunuchi che stanno nel pro.o seraglio del Turco.

Cinq case che sono nel detto seraglio.

Paga di queste due case piccola et grande.

Terza casa nominata Chilor.

di Archimia, con certe berrette di panno d'oro di Bursia. La Terza Casa si domanda Chilor, ove Sabita Chilarghi Bassi, che unol dire gran Credentiero, et con esso sono da 300. in 400 paggi dedicati tutti alla Credenza del S. gran Turco, liquali imparano anco à tirar d'arco, lottare, saltare, et correre. La quarta Casa si domanda la Casnà,

4ª. Casa domandata la Casnà.

ove Sabita il Casnadar Bassi, che unol dir gran Tesor. In questa Casa sono da 60. in 70. paggi, et quando occade trar qualche cosa della Casnà, và un Ceraggia, che unol dir Luogotenente del detto Tesoriero insieme con tutti detti paggi, liquali tengono la mano in seno, ne osano à far segno, ne à parlar l'un con l'altro, ne mouer le mani, finche il detto Luogotenente non dica pigliate la tal cosa Voi tale, et è obedito subito. Stanno in detta Casa anco tutti li putti, che si usano tra Turchi. Hanno queste due Case med.te 8 aspri di paga il giorno, ma in questo sono differenti, che questi sono uestiti di Rasi, Damaschi, et panni d'oro di Brusia, con seuffie in testa di ualuta fino à 100. in 150 cecchini. La quinta Casa è la Casa, dove

5ª. casa dove sta il Turco. nominata Cassoda.

stà sua Altezza, et in questa sono li paggi, che la seruono, et si domanda la Casa Cassoda, che unol dire la più perfetta stanza. Sono in num.o di 25. ò 30, liquali giorno, et notte cinque, ò sei stanno in piedi, senza leuar la testa, ne parlar, ne far motto alcuno, et si mutano di mano in mano, ma quando dorme sua Altezza

Guardia del Turco quando dorme da quattro paggi.

è guardato solo da quattro di detti paggi dedicati à questo seruitio, delli quali doi dalla prima sera fino à mezza notte fanno la guardia, et gli altri doi da mezza notte fin' al giorno, et subito che il S.re si è posto à dormire sentano à basso appresso due torcie di cera bianca, che ardeno tutta notte, et se è freddo, usano due pellizze di Zebellini, che basteriano à doi Huomini grandi, et pigliano qualche cibo, et con quello passano il tempo, fin che uiene il tempo di mutar la guardia, laquale non è guardia, che si dubiti de nemici, ne altro, ma solam.te per le cose necess.rie che accadeno agli Huomini, come sariano se uolesse leuar sua Alt.za à far le sue orationi, et altre cose necess.rie et detti quattro paggi si mutano ogni notte fra quelli 30, che sono dentro, et hanno aspri 10. il giorno di paga, et S.r Odobassi

Odobassi del Turco.

che unol dir Capo della Cam.a del S.re ne ha 25. et gli altri sono in custodia di esso Capo, et sono uestiti di bonissimi Damaschi, Rasi, et panni d'oro, et con centure lauorate di ualuta di 1000. et 1510 aspri, et seuffie d'oro in testa di 150. in 200 cecchini l'una. Tra questi sono tre paggi più fauoriti l'uno delli

Tre paggi fauoriti dal Turco

quali si chiama selichdar che porta l'arco, le frezze, et la spada del S.re Il secondo schiadar, ilqual porta appresso di se un paro di mute di uestimenti per il S.re Il terzo serarabdar il qual porta il Maschapon per il benere del S.re et questi tre cressono ogni di grado in grado, et si fanno Sanzachi, Capitani di Giannizzeri, Beglierbei da terra, et da mare, secondo li portamenti loro, et le loro buone fortune. In queste cinque Case si usa far il medesimo, che degli altri serragli, cio è che ogni

doi

doi anni, quando si fa la Cerneda de gli altri seragli si canano anco li barbati di questi
et il modo è tale. Vengono quelli quatro maggiori Eunuchi detti di sopra, et canano
da queste cinque Case quelli che gli pareno più d'età, et più barbuti, et li mettono
da parte, di quelli poi, che restano li più belli litterati, ò estimati li canano delle due
prime Case, cioè la prima, et la grande, et li mettono in quelle due altre, cioè la
credenza, et il Nestro del S.re et quelli, che li pareno medesmam.te degni d'andar al
ser.o di S. Alt.za mettono a quel seruitio, finche uengono in età d'uscir fuori. Doppo
fatta questa Cerneda, uà il Capo Aga grande, et dice. Sig.r è uenuto già il tempo, che
li nostri seriani, che pregano Dio per la uita di V. Mt.a dell'uscire del seraglio, Il
quale dice nola, che uuol dir sia fatto, et subito tutti quelli barbati, che hanno da
uscire, si uanno a metter in ordine quanto più pottono per baciar la mano di
sua Altezza, laquale innanzi la porta di sua stanza, sopra una piazzetta, one
è un grandissimo, et ricchissimo Tappedo di seta, et d'oro, sentato sopra un stagno
alla Turchesca con gran Maestà, cioè con una mano al fianco sopra un pugnale, et
l'altra sopra la coscia, ordina che siano chiamati li barbati, liquali uengono ad uno
ad uno grandemente allegri, et reuerenti, chi li bacia la ueste, chi li piedi, et senza
dir parola alcuna doppo che l'hà uisti tutti li saluta, inchinando la testa fino alli ginoc
chi, liquali essendo usciti, ringratiano Idio, che siano usciti con sanità del seraglio, si
partono, à ogn'uno è dato il suo grado, et paga, et con li Capi Aga, sono drizzati à gli
Aga cioè Capitani, sotto il gouerno de quali deuono essere dall'hora innanzi, A li
quali Aga baciano medesimam.te la mano, et essi l'ammaestrano nel modo di uiuere
di fuori, et li danno in mano à gli più uecchi, che à modo di padrini l'ammaestrano
in ogni cosa. Le loro page sono in questo modo, quelli che escono da quelle prime due Paghe di detti paggi barbati
Case, hanno di paga 15 fino in 20 aspri, quelli che hanno 18. sono silichstari, cioè
quelli che uanno dalla parte stanca del sig.re et quelli, che più oltre sono spay Oglani
quali uanno dalla parte dritta del S.re et quelli, che sono dell'altre due Case, hanno
medesmam.te da 26, et tutti sono spay Oglani, et luogotenenti di queste due Case.
danno molte uolte fino 40 aspri di Casa, et gli danno titolo di Cesnegir, liquali sono
fino al num.o di 45. in 50. et è grado molto honorato, perche portano il magnare à sua
Altezza. Quelli che escono dalla Casa del sig.re al manco sono spay Oglani, et hanno
di paga 33 aspri al manco, et alcuni, che hanno fatto più ser.i escono Cisniger, et hanno
aspri 40. Quelli tre pori, che portano l'arco, la ueste, et il uaso da bener per il sig.re
esce un solo la uolta, il qual esce Imbraur Bassi, che uuol dir Mastro di Stalla, ò uero
Capiaglis Bassi, che uuol dir Capo di portinari. et questi Capiaglis Bassi sono quatro
gradi molto honorati, et hanno di paga 150 in 200 aspri il giorno, et d'entrata di
30. in 40 m aspri all'anno, et uanno crescendo tanto, finche arriuano ad essere Bassà,
et di questi dicono che fu Aibrain tanto fauorito, et Rusten, che è in quella maggior
grandezza, et fauore, che sia mai stato alcuno appresso questo sig.re Oltre queste
forze del Turco tutte nella Caualleria, si alla Porta, one è la sua persona, come in tutto

Visita di dette cinq.e case del-
le quali si canano li barbati.

Cerimonia di detti paggi bar-
bati che uscino del Seraglio in
baciar la mano al Turco.

Ordinanza ò legione di Gianseri dir meglio legion di soldati à piedi, che si chiaman Jannizzeri, che usul dir soldati nuoui

Origine d'Jannizzeri

Ordinanza 2ª.

il suo Imp.re diuise come ho detto fra la Grecia, et Natolia. Hà anco un'ordinanza, ò legione di Gianseri dir meglio legion di soldati à piedi, che si chiaman Jannizzeri, che usul dir soldati nuoui. Dal ordinanza fù instituita da Amurat 2º settimo della casa Ottomana, il quale fece l'impresa contra il Despoto di Seruia, et prese doi suoi figliuoli, et una figliuola, et alli figliuoli con un baccino affocato cauò gli occhi, et la figliuola per essere bellissima tolse per moglie. In questa ordinanza di Jannizzeri si uede quanto può la diligenza, et l'esercitatione, che pone in essi è reputato gran parte constituere della forza del Turco non deue esser ingrato alle SS. V. d'intendere particolarm.te il modo che si usa nell'eleggerli, et le fatiche che hanno prima d'arriuino à questo grado, et l'autorità che si hanno acquistata. Il soldo, che gli dà il sig.re l'arme, et gli uestimenti loro sopra tutto l'unione.

Dico dunque che sempre, ò per morte di Jannizzeri, ò per altra causa pare al sig.re ò gli è ricordato di proueder di qualche num.o di gente per questa militia. Sempre si manda un comandam.to con Capo di Jannizzeri nominato Subassi, ò uer Biabassi, ò uero un'altro simil capo, per essere Capi di uenti chi di 50, chi di 100, chi di 200 Jannizzeri, et à quello tal Capo si dà anco in compagnia un seruano. Nel comandam.to sono scritte le Prouincie, et li Casali, doue hanno à cauagliere li Jannizzeri, et il num.o anco che uogliono, et si partono da Constantinopoli portando tanti uestimenti uiueri, quanto è il num.o che disegno eleggere per Jannizzeri, et Vanno fino all'ultimo confini di quelle Prouincie, che li sono state date per comandamento, oue fanno chiamar il Protegero di quella Terra, et Casali più uicini, il quale fà uenir li padri di famiglia di tutti li Christiani, che sono in quelli luoghi, et comandano che presentino immediate tutti li loro figli, et la fanno per la gente che gli sono impolte, et sono immediate essequite, che ogni uno appresenta tutti, et il Capo di Jannizzeri, insieme col seruano elegge quelli, che gli pare di età, et indole più atte à quel maneggio, non uolendo che passi da 18 in 25 anni, cercando di eleggerli forti, membruti, et atti à tolerar la fatica. Se un Padre hauesse quattro, ò cinque figliuoli, non ne uogliono se non un per uolta, ma non perdonano però à quello che n'hauesse se non un solo, li uestono tutti d'una liurea di panno lungo fino in terra, et con una berretta lunga con un pennacchio in testa, et li chiamano Jannizzeroti. Il medesmo che fanno nelli ultimi confini destinati, fanno anco in tutte l'altre ritornando uerso Constantinopoli. In l'medesmo modo caminando sempre alla uolta di Constantinopoli, et quando hanno finito, et raccolto quel numero che per il comandam.to è ordinato non danno più fastidio ad altro luogo, et altre terre ò Casali, se non che à dirittura uengono à Constantinopoli, oue per quel giorno che arriuano sono messi tutti quelli giouenetti in ogni Casa di famiglie tanti, oue stanno quella notte, et poi la mattina sono menati tutti in Casa dell'Aga de Jannizzeri, il quale fà poi sapere al sig.re et esso comanda che in ogni compagnia di esso Aga siano fatti passare à S.A. delli quali se alcuno gli pare al proposito, et che gli piaccia gli fà ritornar nelli suoi seraglij, gli altri ritornano in Casa dell'Aga de Jannizzeri, il quale li consegna à dieci altri Capi nominati

Aga

Commandamento del Turco mandato con un capo di Jannizzeri per far gente per detta militia

Modo nell'eleggere li figliuoli de christiani per Jannizzeri.

Nome di quelli che fanno da seruire da Jannizzeri.

Che fanno delli Jannizzeroti arriuati che sono in Constantinopoli.

Agà di Jannizzerotti senza soldo, liquali fanno la cura di distribuirli, et darli in ser.o di gran Maestri, tanti quanti sono richiesti, però con scrittura quanti, et à chi, et dove son dati. Questo è menato in Natolia ò in Grecia, et il Capo di Jannizzerotti senza soldo della Grecia, hà cargo di menarli in Grecia, et darli à Cittadini Turchi, uno et dua per Casa per fargli imparar la lingua Turchesca, et fargli arare la terra, et ogni altro seruitio, di che esso Cittadino hauesse di bisogno, et il medesmo hà anco l'altro Capo di Jannizzerotti della Natolia senza soldo. Hanno questi Capi di beneficio dal Cittadino, à chi consegnano li Jannizzerotti 25 aspri per testa, et qualche presente secreto, perche li Cittadini si seruono d'essi come schiaui non li hauendo comprati, stanno li Jannizzerotti cosi un gran tempo in Grecia, come in Natolia, et passati dui, ò uero tre anni secondo che bisognano li seruitij in Constantinopoli li mandano quelli Agà di Jannizzerotti senza soldi in Grecia, et in Natolia per far uenir un tanto num.o di quelli, ch'à loro parerà d'hauer hauuto la prattica buona della lingua, et che siano pronti alli seruitij, et raccolti per fin' à quel num.o ritornano, et li menano in Constantinopoli, et in questa fiata li detti Jannizzerotti uengono uolentieri, conoscendo loro essere scampati da questa seruitù delli Contadini, et montati di grado, et salariati, et di questi alcuni hanno seruito al Contadino due, ò tre anni, et alcuni 4. 5. et 6. perche stanno à discrettione di quello, che ua raccogliendo cosi in Grecia, come in Natolia di pigliar, et lasciare quello ch'à lui piace. Menati in Constantinopoli questi Jannizzerotti sono presentati di nuouo all'Agà grande di Jannizzerotti, poi per lo detto Aga sono consegnati à un'altro Agà di Jannizzerotti con soldo, et questo Aga gli fà tenere sotto disciplina forte, et gli fà seruir à tutte le fabriche del sig.r et di gran Maestri di continuo portando calcina, legnami, et tutte quelle cose, che sono necess.e alle fabriche. Questi Jannizzerotti hanno di soldo aspri uno il giorno, et con quell'aspro si fanno le spese del uiuere loro istessi, et hanno questo ordine, che ogni 25. o 30. stanno in una Cameretta, et fanno cogo della loro compagnia, et ognun di loro del suo soldo raccogliendo aspri 25 per uno, fanno un monte, et di quelli danno comprano riso, botiro, grano battuto, legne, Candele tanto quanto supplisce per un mese, per il loro uiuere, et di mese, in mese gli auanzano aspri cinq.e per mese, et di quelli aspri in capo di mesi che comprano le scarpe, et il uestir loro. Si dà dal sig.r ogni anno di panno grosso di Solonichi azurro, et della tela per far camise. Il cuogo loro non paga soldo, basta il ser.o del cucinare, nettar li uestimenti, et scarpe, et lauar le camise loro. Questi 25. ò 30. in ogni Cam.a hanno un soprastante nominato Bulugu Bassi, et à questo è lecito portar cappello bianco, et sempre col bastone in mano, et sempre uà in compagnia con loro, et non s'allarga da loro mai, per causa che non diano molestia al popolo caminando, et detto Bulug Bassi è à modo di guardiano, et hà di soldo aspri doi il giorno, et questi Jannizzerotti portano in capo una beretta gialla lunga un palmo et mezo aguzza in cima, et di sotto tanto che può caper in testa di questi Jannizzerotti. Si danno

Che fanno li Jannizzerotti prima d'arriuare a Jannizzeri

Raccolta delli Jannizzerotti distribuiti per la Grecia et Natolia.

Fadiga et soldo delli Jannizzerotti remenati in Constantinopoli.

Capo d'ogni 25. o 30. Jannizzerotti che stanno insieme in una Camara.

anco à seruitij delle galandarie alli dragetti di Constantinopoli, in Natolia, et altri luoghi più lontani, per farli affatigar et imparar la marinaria. Si dan questi alli giardini del sig.re per zappare, et far ogni seruitio di horti, giardini, et vigne, in modo, che non stano mai fermi, saluo il giorno di Buriero che è la Pasca di Musalmani. Di questi Jannizzerotti sono al giardino del seraglio del gran sig.re 800, et questi hanno di soldo aspri doi il giorno, anco questi si fanno le spese da per loro del uiuere. Vero è che questi hanno spesso donatiui dal gran sig.re massimam.te quando il sig.re uà alla caccia, et questi uogano il bergantino del sig.re et uedeno il s. à faccia, à faccia, et quando il s.re uà alla caccia mena con lui tutti li Jannizzerotti delli suoi giardini, et ogni giardino hà il suo Capo, et sono giardini da 20 in circa, li Jannizzerotti di tutti li giardini sono in num.o di 2000, et questi giardini hanno un capo sopra gli altri Capi chiamato Mustan Ghibassi, il quale è Simoniero del bergantino del sig.re Et questo Mustan Ghibassi, la cui stanza è al giardino del seraglio del sig.re et sempre che il s.re uuol uscir della cam.a sua, et entrar al suo giardino, manda à chiamar il detto Mustan Ghibassi, et lui subito s'accosta ad una porta, laquale è appresso la stantia della cam.a del s.re et in quel luogo è apparecchiato il cauallo per caualcar il s.re et il detto Mustan Ghibassi le mette à cauallo, et lui si mette à piedi ananti il cauallo caminando per il giardino, et ragionando il s.re col detto Mustan Ghibassi di tutto quello, che il s.re uuole intendere. Questo giardino è grandissimo, et uolta tre miglia, et in mezo di questo giardino sono le stanze del sig.re et della sig.a sultana, la stanza della sultana è seperata, et in mezo della stanza del sig.re per andare alla sultana, bisogna andar per un giardino piccolo murato intorno, et poi in un'altro giardino etiam murato dalla sultana. Et poi alle stanze della sultana stanno nelle porte li custodi di Momeri. Questo Capo di tutti li giardini Mustan Ghibassi è molto grande uffitio, per essere di continuo col sig.re et è molto accarezzato et presentato da gran Maestri, et cosi dalli Bassà, per causa, che ragionando col sig.re potria gettar una parola in fauor d'uno, et in fauor d'un'altro, essendo persona che è prattica delle cose, che si fanno in Constantinopoli di continuo, le giustitie, et ingiustitie, et le cause, perche si fanno, et l'ingiurie che patisce il popolo, per mano di gran Maestri, et Ministratori. Questo Mustan Ghibassi deuenta poi gran sanzacho, et il più delle uolte Cap.n di Mare. Ritorneremo alli Jannizzerotti, cosi delli giardini, come di quelli, che s'affatigano alle fabriche, alli Hamij, et alle galandarie, quando uien'à mancar delli Jannizzeri del Cappel biancho del num.o 12.m che sono sotto l'Aga grande di Jannizzeri, dico cosi per mancam.to di morte, come etiam alla giornata, che montano di grado, et uanno in altri uffitij, come Spay, Scilitari, Chiaussi, et simili altri uffitij, et per compire quella legione di Jannizzeri di 12.m prendono di questi Jannizzerotti sopradetti, et li mettono nel num.o di 12.m delli cappelli bianchi, chiamati Jannizzeri della Porta, et à questi fanno il soldo à chi

aspri

Jannizzerotti che sono al giardino del Turco et soldo loro.

Jannizzerotti di tutti li giardini del Turco.

Mustan Ghibassi capo delli giardini del Turco.

Sito del giardino del seraglio del Turco.

Riputatione di detto Mustan Ghibassi.

Mancando delli Jannizzeri prendono delli Jannizzerotti.

aspri tre, à chi 4, et poi in quello vff.o possono montar'à poco, à poco per fino aspri otto il giorno. Li Jannizzerotti che escono dal sopradetto giardino del sig.re escono con maggior grado, alcuni con aspri cinq, et sei il giorno, alcuni diuentano campieli, per essere maggior uff.o alcuni spahi, et in simili uffitij uanno tutti uestiti di lungo con duli mani di diuersi colori di panno, cosi l'estate, come l'inuerno stretti nel mezzo con alcuni fazzoli quali quanto sono piu larghi, tanto sono piu honoreuoli. Portano in testa alcune scuffie tanto strette, ch'appena capiscono in testa, alte un poco dalla summità della testa, nella interior parte delle quali mettono una certa cosa di legno, lunga piu d'una quarta coperta d'argento indorata, et lauorata, et dalla parte di dietro ui pende un feltro biancho lungo quasi tre quarte, et largo una, à modo di Gesuati, che gli dà grandissima gratia, et che gli fà conoscere in ogni luogo per Jannizzeri, et fà ch'ognuno gli fà grandiss.mo rispetto. In quella parte d'auanti mettono alcuni, che hanno fatto qualche segnalata facenda qualche pennacchio, et molti n'hò uisti io con cosi grandi, et di Aquila, che fanno meraviglia, et piu à chi li uede per Constantinopoli, et nell'altri luoghi, eccetto à tempo di guerra quando uanno per uiaggio, uanno con certi bastoni lunghi di tre braccia, et sottili assai, ne portano altra arma ordinariam.te se non molti di loro un coltello da tagliar pane assai lungo, con la guaina attaccata al fianco, et per ornam.to poi la mettono al fazzolo, che li stringe al trauerso, si chiamano tutti fielli tra loro, et se uno è offeso, tutti reputano esser offesi, et l'aiutano, habitano la magg.r parte di essi tutti insieme appresso il suo Aga in diuerse camerette, sotto gouerno d'altri Jannizzeri, che sono Capi suoi, liguali pure essendo Jannizzeri si sono acquistato questo titolo di Capo con qualche segnalata operatione, Non portano arme di dosso in tempo di guerra, ne in testa, et quella scuffia descritta per auanti, basta difender'ogni gran coltellata, portano alla guerra diuerse sorti d'arme, et uanno sbanditi senza ordine alcuno, si come particolarm.te dirò, quando dirò del modo di far' esserciti di questi sig.ri et come caminano quando ui è la sua persona, chiamano li Jannizzeri tutti Palisambadi che uuol dir l'Imp.re Padre nostro, alquale sono tanto affettionati, et deuoti naturalmente, che metterian il giorno mille uite per la sua grandezza. Questi Jannizzeri per peccato grande, che commettano la prima uolta, se ben'ammazzassero, et assassinassero un'huomo, non hanno altra pena, che essere cassi da Jannizzeri, per esser poi la seconda uolta, che commettono qualche errore, puniti seueramente, et il piu delle uolte sono bastonati secretamente nelle loro Camere da Capi, per non gli far publica uergogna, Con questi cercano d'honorare ò Ambasciadore, ò altre persone segnalate quando uengono alla Porta, comandando che sene ritirui tanto magg.r num.o quanto è magg.r l'honore, che uogliono fare à gl'la persona. Con questi soccorrono li fuochi quando si accendono in Constantinopoli, et in Pera, et si seruano in ogni importante occ.ne come saria mandarli sopra un'armata, quando la uogliono far grande, distribuirli nelle frontiere di nemici, quando che reputano

Soldo delli Jannizzeri

Habito delli Jannizzeri.

Stanze delli Jannizzeri.

Arme delli Jannizzeri quando uanno alla guerra.

Pena delli Jannizzeri quando falliscono.

Honore alli Amb.ri o altre persone segnalate con li Jannizzeri.

In che seruono li Jannizzeri in diuerse occasioni.

di momento, et in sùma sono stimati il nerbo di questo S.re et la sua securità. Sono stati in diuerse uolte più et manco, mà per l'ord.o si crede che siano m.ri 12. Bene alle uolte siano stati otto in diece mila soli, et lasciamo per questa cagione in questo num.o uedendosi di tanta autorità, che à lor stana di rinouar tutto quello, che hauessero designato in questo Imp.o Oltre che, et della robba, et delle donne d'altri sene faceuano quella parte che à lor piaceua, senza molta paura di esser castigati, adesso son'informato che sono trouati scritti nelli libri 1556 chi ha designato farsi sig.re dopò la morte d'un'altro, et chi disegna non hà atteso ad altra cosa, che ad acquistar la gratia delli Jannizzeri, la qual s'acquista con la liberalità, et con dar'oppenione di se di esser'huomo di guerra, et di uoler fare imprese col fauor di questo sultan Selin, che combatte con il Padre à Corlù, et fù uinto da Baiasit suo Padre, lo spogliò al fin uincendo del suo Imp.o et si tolse dinanzi quattro figliuoli magg.i et nipoti di fratelli. A questi attende Mustaffa primogenito di questo sig.re et hà acquistato la gratia, non solam.te sua, mà di tutti li Mussulmani con quelle due parti, ch'io hò detto, cioè con il donar, et farsi stimar huomo non solamente d'aguaghiare, mà superar la gloria de suoi passati, del che mi uiuolue à parlar più particolarm.te quando dirò delli figliuoli di questo sig.re et dell'oppenione chi sia, che debba succedere. Sforzorno anco ultimamente contra sua uolontà per quel che si dice li Jannizzeri ritornar sultan soliman dall'ultima impresa di Persia, nella quale continuando uedeuano poter difficilm.te resistere alle fatiche, et alli pericoli. Per il che ritornato che fù il sig.re in Constant.li furono ueduti alcuni corpi senza testa, et fù giudicato all'hora, et si giudica anco che fussero Capi di Jannizzeri autori di quel ritorno. Non usano mai andar a Caualli, se non fino al luogo, oue hanno à far le faccende, et poi dismontano, et andando in guerra, ò à impresa alcuna, tolgono li Caualli di tutti, oue li ritrouano, senza alcun rispetto, et pagano quello, che ual cento, diece, et ogn'uno hà patientia, et molti hanno delle bastonate. L'autorità loro nasce dall'unione, et dalla disciplina militare, perche in ogni bisogno sempre son pronti ad un tratto, et essendo passati per tanti stenti, quando sono passati, sono reputati le miglior genti, che habbia il sig.re Questi nel tempo della morte del sig.re sono tanti Diauoli discatenati, andando alle case et alli luoghi, doue pensano più facilm.te arricchirsi, perche hanno à ogni modo, che non solamente dal nuouo sig.re ogni gran male, che facessero gliè perdonato, mà anco gli sono concesse molte gratie, che domandano, perche essi sono, che in mostra a lor lo conducono nel serraglio, et lo salutano per Imp.re et intendo che il p.nte sultan soliman, Vnigenito figlio di sultan Selin, ilquale succesce senza contrasto alcuno et di comun consenso di tutti à tanto Imp.o ilche si deue riputar per mio giuditio per tante felicità, che hà hauute S.M.tà et hà non piccola d'esser fatto sig.re così grande, senza il sangue, et la uita delli suoi congionti, et domandono in gratia che andando,

Modo di chi disegna di farsi gran Turco doppo la morte dell'altro.

Li Jannizzeri sforzorno di ritornar Sultan Soliman dell'ultima impresa di Persia.

Autorità delli Jannizzeri et d'onde nasce.

Insolenze delli Jannizzeri nel tempo della morte del Turco.

essi

essi sempre à piedi riputati da S.M.ta come figlinoli fosse contenta di comandare che nessuno Gaur cio è Cristiano potesse canalcar per Constantinopoli canalli, Mà quelli piedi che usena S.M.ta canalcassero Muli, il che è osservato quasi da ogn'uno eccetto dalle persone publiche. Hà potuto veder V. Ser.ta da quanto hò detto fin hora la grandezza delli Stati, et largheza loro, et confini di questo sig.re La gente, che sà ordinatam.te nella Natolia, et Romania, li Beglierbei, et il num.ro delli sanzacchi, et delli Canalli che può fare, L'Entrata, che cava netta delli suoi Stati, et la militia che sà da piedi. Resta ch'io dichi particularm.te delle cose di Mare, che è quello, ch'importa à V. Ser.ta Mà prima sarà contenta di udir il modo, che tiene il gran Turco à disponere la sua gente in ordinanza, et in battaglia quando và la sua persona. Sempre quando il sig. vuol fare qualche impresa manda comandamento agli suoi Beglierbei, et alli sanzacchi, che nel tal luogo, à tal tempo siano in ordine, secondo l'impresa, che dilegna di fare, et vienuto il comandamento, tutti si mettono in ordine prestiss.mo et vengono dove si deve venir con tutto l'essercito, ilqual camina à questo modo, si vede andar innanzi à tutti da 600 Bombardieri insieme con l'arteglieria sopra alcune carrette non grande, perche non mena arteglieria troppo grossa, Vanno prima 4. ò 5. sanzacchi tutti con archibugi, et alabarde per antiguardia, et hanno il lor Capo, che sà di paga aspri 50, il resto da 30. fino à 60. Doppò questi vano li Jannizzeri, quali sono il num.ro di xij insieme con li suoi Capi di squadra detti Bulug Bashi, et Capitani detti Giagiabassi. li Capi di squadra hanno di paga aspri 9. et li Capitani 23. et li Jannizzeri da 7. fino à 8. Questa ordinanza non è come si usa fra Cristiani, cio è tanti per fila, mà sparpagnati chi in quà, chi in là, mà poi al tempo di combattere ogn'uno sà il suo quartiero, et Capo, et subito si trova in quello. Questi Capi di squadra, et Capitani sono à Canallo, tutto il resto à piedi. Il resto delli Jannizzeri si trova il suo Agà, ò vero Colonnello, ò Generale, ilquale è obedito in tutto, et per tutto, et sà di paga aspri 50 il giorno, et aspri 3.m l'anno di cimaro. Seguitano questi li dui Cadi Leschiari, cio è Giudici dell'Essercito, l'uno della gente della Natolia, et l'altro della gente della Grecia, alli quali il sig.r se sà da combattere, fà dimandar prima se quel, che fà è contra la legge, et contra giustitia. Doppò questi vengono dui Referderi, ò vero gran Nesonieri liquali siniscalchi tutte le cose battinate, per conto del sig.r le custodiscono. Hanno 3. ò 4 mila ducati l'anno d'entrata per uno, oltre le regaglie, che sono dui tanti, et ogni uno sà 100 schiavi benissimo armati, sopra bonissimi Canalli con lancia, et spada, mazza ferrata, giachi, et celle alla Turchesca, et mezze teste. Doppò questi vanno li Cinsgeri, liquali sono si come sì detto di sopra, che portano il mangiar à tempo de Desnà, sono al num.ro di 40 hanno aspri 40. il giorno, sono tutti persone d'assai, et molto honorati, vestiti pontusam.te sopra bravi Canalli armati, portano le lancie del sig.r che sono sei coperte

Gratia domandata dalli Jannizzeri à Solimano.

Modo che il Turco tiene in disponere la sua gente in ordinanza et battaglia quando va la sua persona.

Ordinanza dell'essercito del Turco quando camina

tutte di finissimo scarlato, et queste sei si mutano ogni giorno di mano, in mano. Stà il loro Capo aspri 200 il dì. Doppò questi vengono li Solanchi con suffie d'oro in

Solanchi et soldo loro.

testa, et certi pennacchi grandi, et honorevoli tutti à piedi con li suoi Capitani, che sono 4 liguali soldati hanno di paga aspri otto il giorno, et li Capi 30, In mezzo d'essi stà la persona del sig.re et loro à modo di staffieri li stanno intorno armati di scimitarre, arco, et frezze, et sono forse 200 dietro la persona del sig.re Immediatè seguono li 3 paggi detti di sopra, che portano l'arco, le vestimenta et il vaso da bevere per il sig.re Seguita poi il Capiliger Cogassi, il qual vuol dire Luogotenète

Capiliger Cogassi et cargo suo.

de portinari, dietro alquale vi sono doi Capigi, ciò è portinari, et questo Luogotenète fà cargo se è viviaggio, qualche sanzacco, ò qualche persona vuol baciar la mano del sig.re smontar da Cavallo, et insegnarli à che modo si faccia riverenza. Doppò questi lo Emimlem qual vorria dir Capo delli Stendardi del sig.re fà questo 300. aspri il giorno, dietro delquale vengono 6 Stendardi di più colori, ne si veggono mai se non quando il sig.r và alla guerra in persona, sono portati questi stendardi da sei persone non nobili, che possono haver fino à 10. aspri di paga. Dalla parte destra di questi Stendardi è una bandiera rossa, innanzi laqual è l'Aga ò vero

Spay Oglani et il suo Aga et soldo loro.

Colonnello de spay Oglani, che vorria dir Capo di Cavaglieri giovani, ligualli sogliono essere al numero di m.ra ma hora se arrivano à 500 è assai, et le loro page sono di 14. aspri, fin'à 15. et il suo Colonnello ne fà 150. Portano tutti una banderola in cima la lancia rossa, et tutti cercano di comparir sopra buoni Cavalli benissimi armati, ligualli tutti si stendeno in modo d'Ala. Dalla parte sinistra disopra detti Stendardi vi è una bandiera gialla, innanzi della quale và l'Aga

Scilitati col Aga suo.

ò vero Colonnello delli Scilitati, ilquale fà medesimam.te aspri 150 il dì, et li Scilitati da 15. fin'à 40 tutti con una banderola gialla in cima la lancia, sono al num.o di m.ra cercano di comparer honorati, come li spay Oglani, et si stendeno in modo di Ala. Doppo questi dalla parte destra finita la fila di spay Oglani, seguita una bandiera verde, innanzi laquale vi è l'Aga, ò vero Colonnello delli Vllefagi

Vllefagi col suo Aga.

sono fin'al num.o di 2000, le page loro sono da 10. fin'à 30. aspri, tutti con la banderola in cima della lancia verde, armati benissimo sopra buoni Cavalli, ma non tanto, quanto li doi primi Colonnelli, Duce come di sopra hò detto si distendono in modo di Ala. Doppò questi della sinistra, doppò gli Cavaglieri di spada, ne seguita una bandiera, mezza rossa, et mezza bianca, innanzi laquale vi è l'Aga

Silbaluculefagi col suo Aga.

over Colonnello di Silbaluculefagi che vuol dir'il Capo della parte sinistra delli Cavaglieri soldati, il qual Colonnello fà di paga aspri 100, et sono fin'al num.o di 1000. et la lor paga è d'aspri 10. fin'à 30. et medesimam.te sopra buoni Cavalli, in cima delle loro lancie ogn'uno porta una banderola mezza verde, et mezza rossa, et medesimam.te si stendeno in modo d'ala. Et nota che questi quattro Colonnelli sono tutti

Chi siano detti quattro Aga.

Giuliani renegati, usciti dalli serragli di S. Altezza, ò vero figliuoli di detti Colonelli

ò vero

ò uero stati Ianniczeri, poi per lor proua parendogli che meritano gli dona tal grado di essere uno di questi quattro Colonnelli. Doppò questi della parte destra, doppo li Canaglieri soldati li uiene una bandiera bianca, innanzi questa uiene l'Aga ò uero Colonnello di Carapigiti, che uol dire Colonnello di poueri Canaglieri giouani, li quali sano pur di paga aspri 10 fin'à 30 et il lor Colonnello 100, et medesmamente sopra buoni Canalli, in cima le lor lanice una bandeola bianca, pur medesma.te in Ala distendendosi. Doppo di questi seguita dalla parte sinistra doppo li Canaglieri soldati sinistri, una bandiera uerde, et bianca, innanzi laquale uiene l'Aga ò uero Colonnello de poueri Canag.i giouani dalla parte sinistra, che si dice Solbolueganipit laragassi. Il qual Colonnello sà di paga aspri 200 et detti poueri Canaglieri da 10 fin'à 30 pur medesma.te sopra bonissimi Canalli ben'armati, in cima la lor lanica una bandeola mezza negra, et mezza bianca, et in modo di Ala si distendono. Et nota che questi doi Colonnelli alcuni son figliuoli di Renegati, et doppò che son in età li fanno la paga, secondo li pare, et all'altri son soldati, come à Buda, à Strigonia, al Bacegal, et Bussina, che giorno, et notte combatteno con Cristiani, et secondo qualche proua il Colonnello lor scriue alla Porta del sig.re et alli Bassà dicendo, che il tale, sà fatto tal cosa, et merita il tal grado, et subito lo mettono in uno di due Colonnelli, con quella paga, che pare à loro, che meritino, et tutti questi sopradetti son Capialesi, che uol dire esercito della Porta del sig.re ò uero guardia della Porta del sig.re Doppo questi seguitano dall'altra parte destra il maggior Bassà, detto Vissiraun appresso degli poueri Canaglieri con una bandiera di due colori, secondo che gli pare di farla con forse 1500 schiaui del detto, tutti in cima di lor lanice una bandeola delli medemi colori dell'altra, tutti ben'ass.ti à Canalli uestiti, et armati, et appresso detto Bassà ui è un luogotenente, che guida tal gente doppo à lui, Il qual Bassà sà l'anno m.ra 24, oltre le regaglie, che son senza num.ro che son fini di m.ra 60, et il luogotenente sà aspri m.ra 60 di questi son alcuni, sanno paga d'aspri 3 fin'à 10 et altri d'entrata da 4 fin'à m.ra 20 aspri l'anno, oltre il mangiar, et bener, biada, et ferro per Canalli. Appresso gli poueri Canaglieri sinistri ui uiene il secondo Visir' ò uer Bassà con una bandiera pur di doi colori secondo li piace, con forse 1000 schiaui, pur tutti in cima della lor lanica una bandeola simile à quella grande, et son medesma.te ben'armati sopra Canalli bonissimi, et medesma.te un luogotenente. Il detto Bassà sà forse ducati m.ra 20 d'entrata l'anno, oltre le regaglie, che non son troppo, che possono essere altri ducati m.ra 20. et il suo luogotenente aspri 40 oltre le regaglie, che son altre tante, et gli altri alcuni sanno aspri 3 fin'à 10 il giorno, et bener, mangiar, biada, et ferro per li Canalli, et nel med.mo modo

Carapigiti col suo Colonnello, o, Aga.

Solboluegaripit laragassi col suo Aga.

Chi siano questi duoi Aga.

Vissiraun g.o Bassà con 1500. schiaui suoi.

2.o Visir ò Bassa con 1000. schiaui

si distendono in Ala. Doppò questi della parte destra doppò il primo Bassà

3°. Visir ò Bascià con 1000. schiaui

uiene il 3° Visir ò uero con forse mille schiaui Caualli, tutti in cima le loro Lancie una bandeuola simile alla grande sopra bonissimi Caualli, et benissimo armati, et questo Bassà ha il medesmo ciò è $\frac{m}{20}$ ducati l'anno, oltre le regaglie, che sono altre tanti, et questi ancora, come gli altri Bassà hanno da tre fino à $\overline{10}$ aspri di paga, et alcuni da $\overline{4}$ fino à $\frac{m}{20}$ aspri d'entrata, alcuni hanno oltre il magnar, bener, biada, et fieno per li caualli, et nel medesmo modo si stendeno in Ala. Doppò questi dalla parte sinistra,

4°. Visir ò Bascià con mille caualli.

doppò il 2°. Bassà, ò uero Visir, uiene il 4° Bassà pur con una bandiera di doi colori, come li piace, ma nota che queste bandiere sono ben ogni una di doi colori, ma pur non si somigliano l'una con l'altra col num.° di mille Caualli, et tutti hanno in cima delle loro Lancie una bandeuola simile all'altra pur sopra bellissimi Caualli armati, et benissimo in ordine. Quest'altro Bassà ha d'entrata il medesmo, ciò è $\frac{m}{20}$, oltre le regaglie, che sono forse altre tanti, et il suo Luogo. tenente aspri $\frac{m}{4}$, oltre le regaglie, che sono forse altre tanti, et questi ancora, come gli altri doi Bassà hanno aspri 3. fino à $\overline{10}$ il giorno, et alcuni da $\overline{4}$ fin' à $\frac{m}{20}$ l'anno, oltre il magnar bener biada et fieno per li Caualli, et ancora tutti questi gli danno li Caualli li detti Bassà, et l'arme, et lo uestono una uolta l'anno, secondo il suo grado benissimo, et innanzi detto Emirali, ò uero Capo delli stendardi del sig.re et di tutti li sopradetti Aga, ò uero Colonnelli, et innanzi à detti Bassà ui sono forse $\overline{200}$. schiaui con un suo Capo detto Chias Bassi, che uorrebbe dir sargente, et il suo Capo uorrebbe dire Capo delli sargenti liquali nel tempo del combattere mettono all'ordine l'essercito, sono sparpagnati l'uno, in qua, et l'altro in là, auuzando le genti, et questi sono benissimo a caualle, et ben armati con una mazza ferrata in mano, et questi hanno da $\overline{12}$. fino in $\overline{30}$ aspri il giorno di paga, et alcuni da $\overline{10}$ fin' à $\overline{40}$ aspri di rimar l'anno, et il loro Capo $\frac{m}{15}$. aspri l'anno, oltre le regaglie che sono forse altre tanti et sono persone molto honorate, Ma nota che di questo essercito, che fin qui è scritto ui sono schiaui d'ognun di questi da uno fin' à $\overline{15}$ benissimo à Caualle, et ben armati, che nel tempo del combatter sono bonissimi, et questi tali sono in guardia delli carriaggi con alcuni Capi. Et il Mastro preuisto della Stalla del sig.re et forse $\overline{300}$ Grani Caualieri detti Muteferecha, liquali non hanno altro Capo, che S. Mtà mai non uanno alla guerra, se non quando ui è S. Altezza et questi hanno di paga da $\overline{10}$ fin' à $\overline{100}$ aspri il giorno, et sono persone molto stimate, et honorate appresso l'essercito tutto. Doppò questi uengono li doi Beglierbei, che uuol dir sig.ri delli sig.ri uno della Natolia, et l'altro della Grecia. Se l'essercito andasse nella Natolia, il Beglierbei della Natolia andeua dalla parte destra, et quello

Chias Bassi con 200. schiaui quali sono come Sargenti dell'essercito.

Muteferecha et vffitio loro.

Beglierbei della Natolia vno et altro della Grecia.

dallo

della Grecia dalla sinistra, Et se la guerra fusse dalla parte della Grecia, quel della Grecia dalla destra, et quel della Natolia dalla sinistra andaria, sicche uengano, uiano doppò le genti delli Bassà detti Visir dalla parte destra. Doppò il terzo Bassà uiene il Beglierbei della Grecia sng.r delli sng.ri della Grecia con otto sanzacchi, che saranno forse $\frac{m}{4}$ persone tutti bravissimi, benissimo a Cauallo, ben armati, che non ueggono l'hora di combattere con le loro bandiere ogni sanzacco à un modo. Il detto Beglierbei ha d'entrata $\frac{m}{14}$ ducati l'anno, et li detti sanzacchi da cinque fin à $\frac{m}{10}$ ducati l'anno, et il resto della gente da tre fin à $\frac{m}{8}$ aspri l'anno di entrata, et questi med.te in modo d'Ala si stendono. Doppò questi dalla parte sinistra, doppo il 4° Visir detto Bassà uiene il Beglierbei della Natolia con forse $\overline{x}$ sanzacchi, et forse da $\frac{m}{60}$ persone con loro Caualli, però non tanto buoni, come sono quelli della Grecia. Iqual Beglierbei ha d'entrata $\frac{m}{20}$ ducati, et essi sanzacchi da $\overline{4}$ fin à $\frac{m}{8}$ ducati l'anno, et il resto della gente da $\overline{3}$ fino à $\overline{300}$ aspri l'anno d'entrata, et questi medesmam.te fanno le sue bandiere grandi ogni sanzacco, et s'estendono medesmam.te in Ala. Et ognuno di questi Beglierbei ha forse da $\overline{50}$ Giani sargenti, iquali fanno il medesmo off.o come fanno li sopradetti, et accadendo che'l nemico desse à uno di questi fianchi, subito mandano correndo à tutta briglia ad auuisar .s. Alt.a et ueder quel che comanda, et come comanda è obedito, et guardata la fronte dell'arteg.ria et dalli Jannizzeri li fianchi dell'essercito, et le spalle delle bagaglie, et se ben nel caminare li Jannizzeri sono li primi, però nel combattere sono ultimi, li doi Beglierbei sono li primi à combattere, li Jannizzeri schippenieri sono quasi cinque per fila, non discargano ad un tratto li schioppi, mà subito il p.mo fatto il suo tiro si cuffa in terra, et finche uengli al quinto tutti hanno caricato un'altra uolta. Da quanto ho detto fin hora .V. Ser.ta può ueder che oltre li Stati, et l'entrata, che ha questo sig.re ha anco ordinatam.te pagati così in tempo di pace, come di guerra nella Natolia, ciò è nell'Asia $\frac{m}{100}$ Caualli nella Romania ciò è nell'Europa da $\overline{50}$ in $\frac{m}{60}$ oltre la sua Corte, che ascende quasi ad altri $\frac{m}{20}$ Caualli, oltre li Venturieri, che seguono il Campo, l'aiuti di Tartari, Valachi, et altri suoi confederati, aggiungendosi anco un gran num.o di battaglie, et che tra tanta gente à Cauallo habia solam.te una banda di $\frac{m}{12}$ Jannizzeri à piedi, dalla qual cosa si può comprendere, che queste sue forze di terra debbiano esser più spauentose in luoghi aperti, et in Campagna, che in siti, doue siano passi stretti da passare, et fortezze da espugnare, et doue siano molti fiumi, si comprende anco che lontano da Casa sua douendo condur tanta gente à Cauallo senza altro mistero de nemici, quando si bugiassero le uettouaglie si uincerian da se istessi, sene può trar'anco un'altra conclusione, che non hauendo ordinanza

Beglierbei della Grecia con otto Sanzacchi.

Beglierbei della Natolia con diece Sanzacchi.

Chi sono li primi nel combattere nell'essercito del Turco.

Gente pagata che tiene il Turco senz'altri Venturieri et confederati.

forze del Turco per terra.

Hauendo di far il Turco una giornata con Spagnuoli Italiani et Tedeschi se ne potria da noi sperare una honorata vittoria.

ne da Caualli, ne da piedi sempre che hauesse da fare una giornata con gente ordinata come la Tedesca, la Spagnuola, et quasi tutta l'Italiana, seno potria sperare d'hauer una honorata Vittoria, perche si uede chiaramente nelle moderne, et antique historie che chi hà confidato troppo nel num.to et nella quantità de suoi eserciti, et non in qualità hà sempre capitato male, et se chi hà più dan.to più stato, et più gente, douesse esser sempre più grande degli altri, non si hariano mai uiste tante mutationi al mondo, quante sono uedute, perche in ogni tempo sempre s'è ritrouato qualche Principe, ò Re magg.to di tutti gli altri, liquali estinti poi da molto minor forze ma magg.ri uirtù, hanno perduto et la libertà, et l'Imp.io et gli essempi sono tanti, et così chiari, ch'io non tedierò V. Ser.ta in dirli altramente molti, essendo stati contenti d'un solo della medesima Casa Ottomana in termine di 200 ò poco più anni di capo di parte con la uirtù delli suoi è fatta fin'à hora patrona delle due parte del mondo. Si comprende anchor che questo sig.re hà una militia propria, et se ben la magg.r parte sono Christiani renegati hanno però professione di esser magg.ri nemici di Christiani, che d'alcun'altro, et hanno fermissima oppenione che combattendo con Christiani, et morendo uadano dritti in Paradiso. Non resta però che Christiani non siano grandemente temuti, et nelle sue orationi, che sono cinque tra il dì, et la notte, sempre li loro Talismani con infinita humiltà et deuottione, pregano Iddio, che Christiani non siano mai uniti, Hebe tutti, che si ritrouano pnti con la medesima humiltà et deuottione rispondeno Amen, Amen, che uuol dire così sia. Il sig.re la gente sua d'un med.mo modo, così in tempo di pace, come di guerra saria forse errore, uolendo che Gusmini non hauendo magg.r stipendio in tempo di guerra, mal uolentieri s'accomodano alli pericoli, et fatiche, et alle spese, che la guerra porta seco, se non fussero due speranze l'una l'arricchirsi con la preda delli nemici, et l'altra d'acquistar più honorato grado sempre con la uirtù, ch'è con qualche segnalata operat.ne che facciano nel tempo di guerra. Certo ser.mo Principe non è cosa alcuna che in fiammi più l'animi di tutti al ben'oprar che la speranza d'esser conosciuti, et remunerati, et in tutti li stati la uirtù, oue ha hauuto luogo, et forza, continuamente si è ueduto far proue marauigliose. Espedite già le cose di forze di terra, dirò hora brevemente di quelle di mare.

li xpni sono grandem.te temuti da Turchi.

Due speranze delli soldati nella guerra.

Si troua l'arsenal di questo sig.re principale all'imonto di Constantinopoli dalla parte di Pera, il quale è di acqua, et di terra molto cómodo, et appropriato sicuro d'ogni impedimento si di . . . come d'altro per essere coperto, et nell'estrema parte del canal doue è buon fondo hà uolti cento, et cedeci, et più bene potria far sei . . le galere in acqua, hanno abondantia de legnami grossi, et senza molta fatiga si . . . et si seruono da diuersi luoghi sopra la Natolia, et per la bocca del mar magg.re è Stagrada, Codouisso, Ponoprietta, Caguilo, et Vezza tutti carga. doni uicini, et à Boschi di Nicomedia Golfo è luogo pur sopra la Natolia lontano da qui miglia 100 seruono di scorbeti, et d'altri Portami, d'un Bosco chiamato Begnà

Arsenal del Turco et suo sitio.

Il Turco tiene abbondanza de legnami per detto Arsenale.

Agà che

Agà che uol dir Mare d'arbori, ferri n'hanno in quantità, solenano trarne da S Maebo luogo nella Grecia ha terra, mà incomodo per la distanza. Hora si seruono sop.a la Natolia à Pendera che, che hà perfetta minera, così di rami, com'anco d'azzali, et per la boca di mar magg.e li conduconno commodamente, così d'Amisio uerso Mar magg.e Segomose, et altri canti, et questo nasce ò da natural, ò da ingordigia, che ad ogni uia potendo pi; gliano delle nostre. Salnitri si cauano molti, et fini da un luogo eminente sopra la Natolia detto Cassia fenò discosto, ne cauano nella sonia, mà per esser humido non si ser; uono molto, le polueri le fanno uerso la Sette, terra poco distante da Constantinopoli, et hanno buona cómodità di molti Maestri sforzati che ne fanno. . . . Di Vele sopra la Grecia, uerso il Mar magg.e done per esser'il luogo humido nascono alcune sorti di lini, che fanno alcune pelle grosse in abondanza, et non mancano da nostri molta canouazza. Di ferramenti, et armizzi ne fanno far' ordinatam.te et non ne mancano d'ordin.o al p.nte. Non ui è salito d'un Protho assai buon Maestro di natiòn Greca nato in Rhodi nominato Michel da Beneto. Hanno 3.0.4. che sapriano dare sesto à Galere, mà tutti dependono da questo Capo, et lo stimano molto, et hà di oltra, ciò è di salario aspri 15. il giorno, altri Maestri salariati non sono, mà alcuni che lauorano di grosso nelli bisogni dell'Arsenale così di ferramenti, et altro, et hanno da aspri 15 il giorno, et possono essere 300. A tempo ueram.te d'armata per comandamento fanno che tutti gli aspri terrieri, et delli luoghi suiscuditi ciò è Galipoli, Metelino, Scio, Rhodi, et altri luoghi diuersi uengono à lauorare, et di questi per usar la forza n'hanno molto numero, et mentre lauorano li pagano d'aspri 8 fino à 12 il giorno, et sono tutti Greci, eccettuando alcuni schiaui, liquali à utile di lor patroni delle Galere tutte le cose necess.rie et nel ritorno innanzi portano la galea si consegnano quanti si trouano, et in ciò usano rigore, et diligenza, et ripongono apertamente nelli magazeni, non molto ben fabricati, riserrando secondo il bisogno. Quanto à fiurme per doi, ò tre mesi innanzi l'armata mandano Camusi con coman; dam.to alli Sanzacchi, et altri Ministri nelle lor Prouincie, et secondo la tassa, che gettano, è obligato à far condure tanti huomini et mancandoli huomini sono tenuti dar aspri mille per testa, con difficultà n'hanno di buoni quelli della Natolia, passano con maggior suffitientia delli Greci. Molti apprezzano l'armata delli schia; ui, assuefatti alla catena, che oltre l'utile d'hauer paghe, sono ben serviti di Venturieri, che chiamano Marioli di queste Isole pur Greche, et così di Candia si seruono, et li pagano alli principij bene, perche sono assuefatti con Hauilij, et anco nell'armate, quando fanno armate secondo il num.o di Galere, oltre li Caratzi, che pagano tutti li peroti, et altri Greci da 13. aspri in su aspri 25 per uno, et alcuni il doppio get; tano . . . per li biscotti, et per questo pagano così li detti peroti, et Greci, come tutti li fuochi di Turchi, et sono soca 17. et soca 30 li salgumi li gettano, et ogni uenti canizati pagano un'aspro, che sono scapoli di Galera per aspri 1000 per testa, et quelli, che discorrono affermano il sig.r auuersier'il Casnà in questi moti così il capitale

Abondanza di ferro et altri metalli.

Salnitri.

Protho capo et mastro dell'detto Arsenale.

Opera che si fa in detto Arsenale.

Prouisione per far le fiurme per le galere.

Marioli delle galere

Scapoli di galera.

più tosto, che minuir un aspo. Di biscotti non sene parla, perche per l'abondanza de grani, n'hanno quanto vogliono. Hanno il Cofano, ove fondano l'artegl.a et dove sano molti . . . . . mà per il più volte in diverse imprese, et hanno diversi Maestri, che sforzati lauorano, et d'ogni natione per Galera, sono da huomini 180. in 200, et quando non ui mettono magg.r num.o di Jannizzeri da 150. da remo, detti Giuersi, et da 30. in 40 Genigi, et altri scapoli, detti Ollofezzi, ò vero Asapi, et in alcune mácz, et non più di uenti, et dui bombarderi per Galera, liquali sono sempre salariati dal padron, et di questi Asapi sono Comiti, et altri Vfficiali. Li remadori hanno aspri 900 auanti tratto, per tutto il uiaggio, sia quanto si uoglia ò breue ò lungo aspri tre il giorno, che pagato il biscotto, et altre spese, che hanno, restano in aspri doi il giorno finche stanno fuori. li huomini da combattere detti Genigi hanno drome 150, et aspri 900. alla prima, et gli altri 3. al giorno scapoli, li padroni detti Rais con li scapoli detti li fatis Asapi hanno sempre salario cosi in terra, come in Mare, li padroni aspri 10. fin' à 14. li Asapi aspri 4. fin' à 8. sopra una Galera hanno un pezzo d'artegliera di 50. à proua, et 4 merli, ò vero moschetti, Il pezzo grosso balle 50, per gli altri quattro balle 20 per uno secondo l'imprese, Menano poi dietro maone, et altri legni, con monitioni, poluere cantara 50. Archibugi 50. forniti, archi cassedo, et frezze molte, et altre armi. li Rais sono molto ristretti cosi li scapoli, et nel uestir, come nel mangiar, che di poco si curano, mà sono alla leggiera, però di cose non pertinenti à guerra, ne temono perder li argenti quando accade combattere, di detti Rais, ne vogliono essere 300. il qual numero per mesto si rimetteua, ne mancaua mai, mà parmi che il Bassà per minuir la spesa, non uuol che si rimettino, ne hanno hora da 150. mà cento saranno assai buoni, per esser delli uecchi uengono spesati, et rimessi come il voler del Capo in tempo d'armata, il quale è assoluto prima quando è fuori, et tutti dependono da lui. Quanto sia il suo saper' et valore, ogn'uno che conosce, et non conosce la sua natura lo sà. Vsano nell'uscire alli Castelli, che il Gnale buschi un comandam.to ordinato dal sig.r doue debba tendere il suo camino, et che modi hà da battere, et di offendere, et non hà auanti cosa alcuna certa, nel primo assalto hanno questi Musulmani un grido, che spauenta, et quale è atto di valor, con dir che il tutto è predestinato, et poter andar fra milli morti, che non essendo il suo giorno, mai saranno condotti à morte. . . . . Di Marehora si troua Dragut, il quale per esser stato Corsaro deue pur hauer quale che termine di Marinarezza. Saligbei qual parte per Rhodi, poi hà il sanzacco di Mitylene, anco lui ne hà quale che esperienza. Hà un suo Comito il Capo di Harior Genouese rinegato nominato il Perruin, che l'apprezza molto, alcri Capi di mar hanno, è stimato anco da lor grandemente. Il Porrieris, che fù Corsaro, et è alla guardia di Alessandria. Di num.o di legni ne potriano far molti, perche oltre

Huomini che tiene il Turco per galera et salario d'essi.

Artiglieria di ciascuna galera.

Strettezza et numero delli Rais.

Valore delli Musulmani.

Turchi esperti nel mare.

sbre quelli, che sann nell'Arsenale, sann cómodità di farne dell'altri in
diuersi luogi cómodi quando volessen. Vsan uscita che sia l'armata pre-
parar'altre nuoue galere per ogni bisogno, che gli occorresse hora più, hora meno. Il Turco non ha potuto fa-
re più armata di 110. legni
et si uede che questi doi anni che ha uolut far forza d'armata, non ha potut
trar più in tutto, che circa cento, et dieci legni, et se ben si è usata diligenza
d'uscir per tempo, et che il Capⁿ di Mare, col fauor del magᶜ suo fratello,
et per sua natura sia stato obedito, come la persona propria del sigᵉ et ne
sarà sanuto piacere d'uscir Capitano di molto maggior armata, et più presta,
pur non si è potuto far maggior numᵒ di quel che è detto ne uscir più per
tempo, et certo è che le cose grandi hann bisogno di gran forza, et di gran
tempo, et sebeñ il sigᵒ Turco è tanto potente, et sì grande come è detto,
hà anch esso delle difficultà, et delli impedimenti. Il Capᵒ che si troua
adesso è huomo poco prattico delle cose di mare, perche non ha hauuto mai, ne Poca prattica et molta obe-
dientia del Capᵖᵒ di ma-
re.
carico, ne prattica alcuna di questa militia, et è però obedito et stimato più, che
ogn'altro Capᵒ che fosse, essendo fratello di chi è, ne accenna cosa alcuna, che non
sia esseguita, Vuol essere riconosciuto da tutti per Capᵒ, è poco cortese, et poco user,
uato nel parlare, colerico, et per dir meglio furioso, Intanto che non è huomo, che Natura et qualità di detto
Capᵖᵒ di mare.
per amico, che li sia, possa parlarli nelli primi impeti, crede facilmente, et come
dice la sua parola, uuol, che la passi, et difficilmente si può rimouere, auan come
tutti gli altri Turchi, dalche nasce, che dal Subassi di Pera, et da suoi Ministri
ogni dì sono leuati nuoui garbugli, et nuoue . . . à tutti gli habitanti di Pera,
liquali poi s'accomodano con dariᵉ. et con presenti. Non ha Mussulmà alcuno
così Vile, et così abietto, che appresso di lui non habbia raggione contra Christiani,
et dice che un Mussulmano non dirà mai cosa, che non fusse, di modo, che à
negotiar con lui, uorria gran prudentia, ma maggior fortuna, Ha sempre mostrato
cattiuo animo uerso le cose di V. Serᵗᵃ et poiche Dragut è uenuto à seruitij del
sigᵉ questa sua mala dispositione si è fatta maggiore, di modo che sempre saria La Sᵗà di Venetia ha da
temere l'armata Tur-
chesca.
cosa è temer l'armata Turchesca, ma molto più hora, che è in mano d'amici, così
mal disposti, et parte offesi, come è Dragut, ne si potria mai hauer tanta raggione
che potesse hauer forza, et luogo, si ricorda V. Serᵗᵃ quante fiate furono fatte
per quell'acqua di Corfù, et quante uolte ne fu parlato, et in proposito, et fuor
di proposito, et come sempre il Bassà diceua se non fosse così, mio fratello non
me lo seriueria, il qual Bassà l'ama estremaᵐᵗᵉ et sopramodo lo fauorisce, ne
può sopportar d'alcun dirli mal di lui, talche nasce, che fa tutto quello che li
uien per testa senza timor alcuno, et tutti stanno quieti per ingiurie grandi
che riceuono, parendogli che quanto gli casca ò di robba, ò d'altro tanto li sia donato.

è huomo circa d'anni 40 per quel che si può vedere, grande, et grosso, di color fosco nel volto, et d'una gran viuacità negli occhi, diligentissimo nelle speditioni delle cose sue, si contentorno di lui assai l'anno passato li Galeotti, perche volse, che fussero ben trattati dalli suoi Rais, sicche non gli fusse mancato cosa alcuna per li danari. . . . . Et perche nella conseruation degli Stati, et dell Imperij non è solamente necess.ia moltitudine, et varietà di paesi, che si dominano l'hauer molti danari. et molte forze si di terra, come di mare, perche, come ho detto di sop.a sempre chi è stato una volta grande, hauia continuato nella grandezza, mà sono necess.ij li buoni gouerni, et consegli, et particolarm.te la qualità della persona del Principe, alla quale poi tutti cercano d'accomodarsi, dalla qual nasce l'amor et l'odio, che l'hanno li Turchi sudditi. Però non potrà essere se non bene che V. Ser.ta sia anco informata delli costumi, et parti dell animo di questo sig.re il quale se ben 32 anni regna, che dall'operationi sue, senza altre relationi, si possa comprendere, che essendo stati à S. Alt.za in diuersi tempi tanti Baili, et Ambasciadori di questo Ill.mo Dominio, ciquali nelle sue prudenti, et particolar relationi sabiano instruitto questo Ill.mo Senato di tempo, in tempo, poi che l'anni mutano presto li pensieri degli Principi, et molti altri accidenti, come ritrouarsi figliuoli grandi, et hauer per Consegliori huomini di diuerse nature, che hà hauuto per il passato, Però credo che non sarà ingrato à V. S.ria d'intendere le conditioni sue per hora, nella qual parte uenirà in consideratione non solamente il dir di lui, mà delli suoi Bassà, et del suo gouerno, concludendo questa parte con la dispositione dell animo di S. Alt.za per quello, che si può coniecturare per raggione uerso tutti li Principi Christiani, et principalm.te uerso V. Ser.ta non lasciando di comemorar anco quelli infideli, delli quali par che faccia stima, et che potria impedir, et ritardare molto li suoi disegni. È Sultan Soliman al p.nte Imp.re dell Oriente, huomo per cominciar da questo d'anni circa 60 Lungo della persona, che eccede la statura mediocre, magro, di color fosco, et hà in faccia una mirabil grandezza, insieme con una dolcezza, che lo fà amabile à tutti che lo veggono, è molto sobrio nel mangiare, mangia raro, et poca carne, et quella, che mangia è di Capretto, hà la pelle rossa, non bene uino, mà acque molto delicate, alterate secondo li tempi, con rispetto sempre all'infirmità. nel tempo di Ibraino è fama, che beueste anco del uino, et facesse anco molte altre cose, che dall'hora in quà non hà fatto. Si dice hauer due infirmità, una è la gotta, l'altra una indispositione alla Hidropesia. Di qui è che non stà mai molto fermo, perche in Constantinopoli molto spesso anzi quasi ogni giorno và alli suoi Bergantini in diuersi Luoghi, et giardini della Natolia cacciando, et

facendo

Per conseruatione delli Stati non solo sono necessarij denari mà anche buon gouerni.

Età, natura et qualità del Soltan Soliman.

Infirmità di detto Soliman gotta et Hidropesia.

facendo essercitio grande, per questo li piace sommamente la stanza d'Andrinopoli l'inverno, perche ha un seraglio cosi situato, che uscito dalla porta subito è in le caccie, solazzi, et piaceri, ilche li è delletta tanto, che ogni giorno quasi lo fà, et per venir alle parti, che più importano, che sono quelle dell'animo, esso ha fama di essere sig.re molto giusto, di modo, che quando è ben'informato non fà torto ad alcuno seruitor della sua fede, et legge, quanto altro che sia stato di casa sua, nella quale dicono che ha studiato, et ha voluto intender particularm.te la professione di non mancar alla sua parola, et alla fede, ne si può dar maggior laude, che questa. È huomo che per la continua prattica, che ha hauuta già tanti anni che è nell'Imp.rio intende molto ben tutte le cose, et si risolue il più delle volte nel meglio. È stato sempre più tosto inclinato alla pace, che alla guerra, et al p.nte più che mai per esser necessario, et per hauer quattro fig.li homai grandi, et per altri rispetti, che dirò, conoscendo la sua quiete li lasciera goder il resto del tempo, et uiuerà quietam.te l'Imp.rio oue che la guerra li potria causar molti strani accidenti. Da questo è nato, che contra l'instituto de suoi passati esso si ha lasciato quasi sempre in preda d'un suo Consig.o come fu Hibrain, et poi Agas Bassà, poi Iosef suo Cognato, et poi Suliman dismesso con arte di Rusten Bassà, come si dirà al suo luogo, et ultimam.te Rusten Bassà, che si troua hora in tanta grandezza, et cosi stabilito che si può dir esso esser il sig.re di tutto l'Imp.rio Dico esser stabilita la sua grandezza, perche non si trouò mai un Bassà, che hauesse una sua figliuola con la madre uiua, appresso, che ha la briglia in mano della uolonta del sig.re oltre che il Bassà è fatto cosi patron della natura del sig.re che sa molto bene subito ch'egli ha parlato d'una cosa, se li dispiace, ò piace, et si accomoda à quella, conducendo tutti li suoi disegni per quella uia, et à quei tempi, che conosce esser opportuni, mà delle conditioni del Bassà et delli modi, che tiene ne parlerà un poco più particolarmente, quando si dirà della sua persona. Ha hauuto questo sig.re due donne molto care, Una Circassa madre di Mustafà primogenito, l'altra, che contra instituto de suoi passati ha sposata, et tiene per moglie, et è di nation Rossa molto amata da S.M.tà et di modo che non fu mai alcuna nella casa Ottomana Donna, che hauesse maggior autorità, si dice, che è piacevole, modesta, et conosce molto ben la natura del sig.re Il modo che intrò in gratia di S.M.tà ho inteso esser stato, che hauendo inteso la Circassa naturalmente superba, et bella et la quale hauea già un fig.lo che è Mustafà con questo sig.re che questa li era stata condotta per mezzo d'un suo amedà, li usò molte parole ingiuriose, et dalle parole uenendo alli fatti li graffiò tutta la faccia, et la scapigliò dicendole, Traditora, carne uenduta, tu non conuerrai con me. Accadde che di lì doppò pochi giorni il sig.re mandò à chiamar questa Rossa

Qualità di detto Solimano.

Il Turco s'ha lasciato quasi sempre in Preda d'un suo Cons.o

Grandezza di Rusten Bascià.

Il Turco ha hauuto due donne molto care Una Circassa et altra Rossa.

Modo con que detta Rossa intrò in gratia di Solimano.

per prender piacer di lei, laqual non si lasciò uscir questa oc.ne che li mandò innanzi la sua buona fortuna, et animosamente disse à quell'Aga Eunuco, che era uenuto per leuarla, che essa non era degna uenir alla presenza del sig.re perche essendo carne uenduta et hauendo la faccia tutta guasta, et quasi senza capelli, conosceua offender la grandezza d'un tanto sig.re à farsegli innanzi, lequali parole riferite à S. M.tà l'indussero à magg.r desiderio di farla uenir à se, et di nuouo comandò, che uenisse. Volse intender perche non era uenuta, et perche gli hauea mandato à dir quelle parole, gli narrò la Donna quanto era successo con la Madre di Mustafà, accompagnando le sue parole con lagrime, et mostrando al sig.r la faccia ancora graffiata, et molti delli suoi capelli. Perilche alterato il sig.r mandò à chiamar la Circassa, et domandandoli se era uero quanto quell'altra hauea detto, laqual rispose di si, et che hauea fatto manco di quello, che meritaua, perche essendo stata una uolta alli seruitij di S. Altezza, li poteua, che tutte le Donne le douessero cedere, et riconoscere per padrona, lequali parole hauendo anco infiammato il sig.re furono causa, che non la uolse più, et si diede tutto all'amor di quest'altra, con la quale hà hauuto quattro figl.i maschi, delli quali uno è morto, et tre uiuono, et una figliuola moglie di Rustem. Il primo figliuolo con questa fu Sultan Mecemetan, che morì gratissimo al Padre, et ben gratia di tutti gli altri che l'hanno conosciuto per esser stato molto humano, et liberale. Il sig.r et la madre l'hanno uoluto honorar con una bellissima, et lontuosissima Moschea, et poi di questa Donna Sultan Selin, ilqual habita in Mengerlian lontano da Constantinopoli S. ò 6. giornate. Hà d'entrata $\frac{m}{3}$. some d'aspri, che sono $\frac{m}{60}$ scudi l'anno, fà professione di giusto, et di brauo, mà spesso diuenta crudele sotto questo pretesto, è riputato auaro, et huomo dato alla crapula, et che il uino spesso lo faccia uscir di termini. Il 3.o figliuolo è nominato Sultan Baiassito, il quale hà la sua sedia in Caramania lontan da Constantinopoli 5. giornate, et hà la med.ma entrata, che hà l'altro di $\frac{m}{30}$. some, è inclinato alla pace, ne è huomo d'armi, et se ben'è nato d'un medesmo uentre, che è Sultan Selin non s'amano però insieme molto, et si dice che questo Sultan Baiassito inclina più tosto alla grandezza di Mustafà. Questo luogo di Cotagia di Caramania, oue habita Sultan Baiassito solea esser luogo, et sedia degli Beglierbei della Natolia, mà per opra della Madre, per tenersi li figliuoli più uicini à Constantinopoli per diuersi rispetti, fù dato à Baiassit, et à' Beglierbei assegnato Angori, lontano da Constantinopoli da otto in X giornate. L'ultimo figlio nato di questa Donna è nominato Sultan Giangir gobetto, mà di un pronto, et uiuo ingegno, si ritroua in seraglio anco col Padre, se ben'è in età d'uscir homai fuora, et dicono che è il principal solazzo di suo padre, et questa è cosa certa che lo meno sempre con lui alla caccia, et nelli Beegantini in ogni luogo doue esso uà. Molte uolte à certi propositi li dice. Dio ti dia lunga uita sig.re mà io non ton'auro

Soliman hà hauuto dalla Rossa quattro figliuoli maschi.

P.o Sultan Mahomet già morto.

2.o figlio Sultan Selin.

3.o figliuolo Sultan Baiassito.

4.o figliuolo Sultan Giangir.

pur

fuor di speranza di esser sig.re et quando questo non succederà sia chi si voglia sig.re non mi farà dispiacere, perche non potrà temer di me, et che il Padre un giorno sospirando gli disse, figliuolo sultan Mustafà sarà sig.re et leuarà la uita a tutti noi altri, Vi è poi sultan Mustafà primogenito nato della Madre Circassa, il quale stà la sua sedia in Amasia, lontan da Constantinopoli da giornate 26 in circa, nelle frontiere di Persiani, Stà d'entrata $\frac{m}{40}$ some d'aspri, che sono $\frac{m}{80}$ di D l'anno. Stà seco la Madre, laqual'usa un'estrema diligenza à custodirli la uita da Veneni, et li raccorda ogni giorno, che da niun'altra cosa stà da sechi, uarsi, et esso si dice che gli stà rispetto, et riuerenza infinita. Non si potria dire ser.mo Principe quanto sia amato, et desiderato da tutti per successor del Imp.re li Jannizzeri lo vogliono, et si lasciano palesem.te intendere, ne è stato, ò sciano del sig.re che non sabia la medesma oppenione, et desiderio perche oltre essere primogenito, che par che di raggion li debba uenir l'Imp.re la fama, che stà di valoroso, liberale, et giusto fà c'ognuno lo brami. Non passa alcun Jannizzero, ne altro sciauto del sig.re per il suo paese, al quale non doni et accarezzi tanto, che si parta benissimo sodisfatto, et cosi si è andato acquistando quel gran nome, che stà, et in ogni suo bisogno sanno li Jannizzeri doue ricorrere, et del suo gouerno mai uengono richiami à questa Porta. Manda spesso à donar'al Padre bellissimi Caualli, et li ritiene quali che migliaro di ducati, il che non li dispiace, Una cosa è mirabile in lui fin'hora, che in tanto fauor, ch'to si conosce hauere, non si sabia mai suspicato, che sabia tentato di far nouità alcuna contra il Padre, et stando li fratelli dell'altra madre cosi uicini à Constantinopoli, et uno anco nel seraglio esso però tanto lontano stia quieto, et come è detto, questa è l'unniuersal'oppenione che all'Imp.re debba succedere sultan Mustafà, mà però possono essere diuersi accidenti della fortuna, che potriano farlo cascar sopra sultan selin, che gli altri dua si sanno in poca considerat.ne et di disegni tutti della Madre, che è cosi cara al sig.re Et quelli del mag.co Rusten, che han tanta autorità, non attendono ad altro, che à questo fine di far'in caso di morte herede dell'Imp.re sultan selin figliuolo dell'una, et cognato dell'altro. Di quà è che il Bassà cerca di metter nell'ufficij d'importanza tutte le persone, che dependano da lui come sania Sanzacchi, Agà di Jannizzeri, et Capitan di mare, che un suo fratello, il quale farà, che continui in gl'to ufficio per questo rispetto ò leuando metterà persona sua confidentissima, perche à proibir sultan Mustafà della successon del stato non è più sicura uia di poterli proibir il passo con una armata. E uero che la uicinanza di sultan selin et il fauor della Madre se sopra uiuesse, et del Bassà sijno del Casnà, et delli

Sultan Mustafa primogenito nato della Circassa.

Tutti desiderano detto Mustafa per successore dell'Imp.re

Natura et qualità di detto Mustafa.

Quelli di Rusten Bascià attendono á far' gran Turco Sultan Selin doppò la morte di Solimano.

dan.li del sig.re Rustan in un subito accidente di morte far mettere Sultan Selin in sedia, et con li dan.li con li quali si fa ogni cosa scanellar d'animo à quella gente l'affett.ne d'anno à Sultan Mustafà, et à questo modo conseruarsi, il qual Sultan Mustafà non cessaua poi con tutte le forze sue, et con aiuto d'altri di rihauerar quello che li fusse stato tolto ingiustamente. Mà sia per esser successo chi si uoglia, ognun teme molto, molti doppo la morte di questo sig.re et li medesmi Turchi dicono che non senza difficoltà, et sangue si terminerà questa heredità, et dubitano che questa non debba esser il principio della lor rouina. Difficil cosa è giudicar l'inclination dell'animo del padre, perche tutti li suoi figliuoli, et sà continuamente la Sultana appresso, che cerca di continuo di mettere in gratia gli suoi, et in disgra Mustafà, mà pur si sà che sà il nome di Mustafà, non può far che non si muoua et esso medesmo se ben forse desiderasse altrimente. Hà detto che Mustafà sarà sig.re per queste cause oltre l'età, et per hauer fatte tante facende, che li par, che sia degno descendente della uirtù de suoi passati, hauendo acquistato Rodi, Belgrado scacciato dal Regno, et priuato di uita l'infelice Rè d'Vngheria, et nelli confini della Persia hauendo guadagnato molti luoghi, si giudica non senza buoni fondamenti, che l'animo suo sia di star'in pace aggiungendosi anco il medesmo animo del Bassà, ilquale, è inclinato alla quiete, et non senza raggione, perche con la pace è sicuro di star sempre nella medesma riputat.ne che è, et goder esso la grandezza di tutto quell'Imp.rio come fà, et anco perche disegnando la succes. soni dell'Imp.rio di suo cognato, essendo la persona sua, et del sig.re in campo, se oc. corresse l'occasione ogni cosa li uiscirà uana, et si è ueduto chiaramente, che à questa guerra di Transiluania col sez.mo Re di Romani sono uenuti quasi per forza, et per quelche dirò condotti dalle molte promesse affermatiue dell'Ambas. sciadore del Re, et alla Porta, et ueramente se doppo la sua retentione, et mandar'il secretario Raiana alla prima oc.ne che gli fù offerta come scrisse al Re fusse uenuto, ò esso medesmo in persona, ò qualch'altro con commissione di mutar nuouo accordo, saria stato accettato allegramente, perche molte uolte si son pentiti che le cose fussero andate tanto auanti. Si crede come dico, et raggione uolm.te che questo sig.re da hora innanzi abborrirà la guerra, et che non sia per farla, se non sforzato, et sforzato non per man sua, ne con la sua persona, mà per man d'altri come quest'anno che hauendo diuulgato di uoler'andar'in persona in Vngheria, si riuolse poi di uoler mandar Achmat Bassà, mà si come si sà questa oppenione del sig.re mentre che uiue, così ogn'un tiene per fermo ch'el successor sia chi si uoglia uorrà nelli principij del suo Imp.rio tentar molte imprese, mà più degli altri Sultan Mustafà, per esser più degli altri magnanimo, et generoso, et suol dir'esser nato

Inclinatione di Solimano verso Mustafa et gl'altri figliuoli.

Inclinat.ne de Solimano et di Rustan Bascià alla pace.

per

per far honor anch.e esso alla Casa Ottomana, et perche ordinariam.te sia à le parti più deboli
saranno da temer quelli Principi à quelle Repub: che sono più debole dell'altre.
Ma perche non basta sauer detto dell'animo del sig.r in generale, che sia inclinato alla
pace, dirò hora anchora che sia difficil cosa conoscer li segreti de Principi, la dispositione
dell'animo suo uerso li Principi Cristiani, liquali sono quattro, che s'habbiano in consi-
deratione de li, cioè l'Imp.re Il Re di Francia, Il Re di Romani, il Re di Polonia,
et V. ser.ta che del sommo Pontefice, et dell'Alemagna fanno poco caso, et dicono che
li Tedeschi sono buoni da Menee, et che sempre sono stati rotti da loro. Hà estremo odio per la uerità sultan soliman'à Carlo Quinto, et par che esso solo possa stare alla
sua grandezza, hauendo ueduto quante uittorie et d'importanza habbia hauuto, et
essendoli altre uolte stato referito, che oltre le forze, che hà è molto sauio nelli consegli,
et animoso nell'imprese, et che di continuo tien pagata un'armata di 60 galere, et più,
oltre gran num.o di barche, che più fanno, dimodo che essendo Mussulmano, et osseruator
della sua legge, et naturalmente poco amico di Christiani, pur l'odio, che hà all'Imp.re
è magg.r che ad alcun altro, Il che nasce anco perche nessun'altro Principe è più stimato,
et temuto da lui, che esso Imp.re per il che la prima occ.ne che egli offerse di far la tregua
d'anni cinque, fù accettata allegram.te et hebbe grandissimo contento che l'Imp.re s'inchi-
nasse à mandargli un'Ambasciadore, et se che sultan soliman potrà feggir'ogni
occ.ne di uenir'alla guerra con esso, mentre che uiue lo farà. Del Re di Francia
in general sempre faranno stima, come di quello per essere gran Re, et natural
nemico dell'Imp.re et che confina d'ogni parte delli suoi stati, cosa che in ogni caso, che
bisognasse di uoltar le sue imprese à quelle parti, diuertirlo et impedir li suoi disegni,
Il che non mancano gli suoi Ministri di fare dir spesso, et in ogni proposito lo fanno
intendere alli Bassa. Di questo mi che è al p.nte Re. fanno hauuto al principio
non buona oppenione, uedendo, che non seruiuano all'Ambasciador suo, et che non ha-
uea mandato ad auuisare nel ritorno suo di Persia, et già pareua, che l'amicitia, che
si hauea tenuto col Rè Franc.o si andasse scemando, quando con l'occ.ne delle differenze
nate tra il ser.mo Rè di Romani, et il gran sig.r per causa della Transiluania, et che
il Rè Henrico in quel medesmo tempo fatta la lega con li suoi confederati dell'Ale-
magna disegnasse di far la guerra all'Imp.re Il che diceuano di farlo principalmente
per rispetto di questo sig.r acciò che Cesare impedito non potesse soccorrere la Transiluania,
et uoltar le forze sue in quelle parti, et in magg.r gratia appresso S. Imp.le M.ta che non
fù il padre, ne è cosa così grande, che per mezzo di Francesi non si potesse ottenere.
Loro hanno mosso l'armata quest'ultima uolta, et congionta insieme con la sua, Hanno
tentata questa impresa, che sà V. Ser.ta l'anno passato anco fù menata fuori con promesse
grande di Francia, legual si ritirorno poi solamente in farli hauer Napoli, ma con tutto
questo, che dicano l'armata, et che se trattengono con Francesi, nè si fidano in tutto d'essi,

Odio di Solimano a Carlo V. Imp.re

Amicitia del Turco col Rè di Francia.

perche dicono che sono Christiani, et che la gran forza la conuenienza d'una fede.

Il Turco tiene in poca riputatione al Rè de Romani.

Il Ser.mo Re di Romani l'hanno per sig.r di poca uirtù nell'armi, et poco fortunato, di modo, che delle rotte, che gli hanno date non le stimano molto, et il rispetto che gli han è solam.te per la grandezza del fratello, la qual riputano esser una cosa istessa con lui, Hanno in maggior oppenione il Re di Boemia suo figliuolo, il quale sono auuisati ch'è molto amato da Tedeschi, et da Vngheri et che è genero dell'Imp.re dubitano, dosi che esso possa hauer miglior fortuna, che non ha hauuto il Padre con loro.

Amicitia del Turco con la Sig.ria di Venetia.

V. Ser.ta et questo Ill.mo Dominio soleua esser in molto magg.r credito et riputatione che non è al p.nte, perche uedendo un'Imp.r tanto grande, quanto è Carlo Quinto armato da terra, et da mare con continuo corso di tante uitt.rie temeuano grandem.te che aggionte le forze di questa Ill.ma Repub.ca di mare potessero farle qualche danno, si sono chiariti di questo nell'ultima guerra, et non mancano ogni giorno persone che l'affermano constantemente, che non possono fare quel che uogliono con questa Ser.ma Repub.ca perche essa stima ogni ingiuria per graue, che fosse più tosto, che non, perir un'altra uolta, et che essendo Mercadanti non si può uiuere senza essi, et che anco il bisogno che si ha continuam.te di formenti, quando non fosse altro, è bastante di fare che con questo stato si possa far tutto quel che uogliono, dimodo che se ben fu gran perdita quella, che si hebbe nella Città, et nella gente, et nelli danni nell'ultima guerra, pur'ho riputo molto magg.r questa della reputatione, la qual seben molti cercano, et per ogni uia, et ogni mezzo di leuar del tutto, pur non possono far tanto, che le forze di V. Ser.ta da mare non sene conseruino parte. Perche oltre quelle, che questo Dominio ha, hanno oppenione che sia in libertà di V. Ser.ta in ogni suo bisogno d'aggiungere quelle dell'Imp.re Il che parlando con quella riuerenza che debbo, è bene che credano, Et se ben il mag.co Rusten sempre mi ha udito, et parlato humanam.te però a tempo, che le sue armate sono state fuori, li fauori che m'ha fatti sono stati straor.ri li trafichi anco continui che si fanno nelle parti del sig.re con diuerse Galiazze, et Stati di V. Ser.ta per l'utilità, che ne cana il Casnà li partialani li fanno hauer qualche rispetto, benche quanto aspetta alla riputatione, non sò quanto sia più ò il bene, ò il male, che ne uiene da questa parte, Et se è uero quello che mi dicono questi sig.ri Mercadanti che da certo tempo in quà, che si perde più tosto delli capitali, che altrimente. Di ogni cosa ho trattenersi, et non andar'alli uiaggi per qualche tempo non sarà se non à proposito, et se piacesse alla bontà di Dio, che questi nostri paesi potessero mi, nistrar da uiuere, et souuenire alli bisogni di questa Città et dell'altre Terre nostre, sarà cosa di grandissima riputatione per questo nostro Ill.mo Stato non dimandar formenti, ne mandar Hauilij per camicarne, et prometto a V. Ser.ta che se doi anni soli si potesse far senza, li dariano poi per niente, et pagheriano poi, chi li uogliesse ne

Li Turchi tengono rispetto alli Venetiani per rispetto delli continui trafichi.

Riputatione di detta Sig.ria in non dimandar formenti à Turchi.

sariano

sariano poi questa oppenione, che li è stata impressa nell'anime, che non si possa far
senza essi, oltre che per fertile, et abondante uiuola, che sabiano, et per copia di
formenti, che si ritrouano, sempre che li è fatta instanza lo uogliono uendere, come
li piace. Et il mag.co Rusten in questa occ.ne sotto color di non uoler che si uendano
altri formenti, che li suoi, li fa comprar sotto mano per uilissimo prezzo, et esso
li fa uendere à prezzi eccessiui, et se ben brauano molte uolte di non uoler
dar tratta à Cauri, che è contra la fede sua, pur tanta è l'auaritia loro,
che non uedeno l'hora di farlo, et però sempre che uerra occ.ne à questo ser.mo
stato di hauer bisogni di grani non deue dubitar di non poter hauere con
dan.i mà con maggior, et minor'auantaggio secondo l'instanza, et il modo
di dimandarlo. Et perche la S.V. uiue in pace con quel sig.r et desidera di
conseruarla, li ricordo riuerentem.te che non essendo ugual di forze, ne possen-
do col ferro, con l'oro, et con presenti, che è sicurissima strada, cerchi di con-
seruarla accrescendo ogni giorno, et le forze di mar, et quella suspition, che
hanno che S.V. ser.ta uoglia la pace con S. Imp.le ne si diffidi di lui, che il Bassà
in tanti suoi raggionamenti, come hà scritto di tempo in tempo hà replicato
tante uolte non mai cercando altro, che metter'in odio S. Ces.a M.ta Illese consi-
derando io, son stato sempre in questo sforzo di dire, che la ser.ta V. hà già molti
anni pace con lui, et che in essa uuol continuare, mà che però nessuna amicitia
sia qual uoglia alterata di. V. ser.ta di continuar nella pace con quel sig.r
Hà anco questo sig.r doi Machometani, che li stima grandemente, Vno
il Soffi, il quale è poco manco, che adorato da tutti li suoi, et per imprese, che
questo sig.r habia tentato contra di lui non gli è riuscita in quel modo, che
credeua, et ritrouo due esser le cause, per le quali essi S.ri et tutti l'Ottomani
non saranno mai magg.r nemici, la ruina del quale desiderino più, che quella
del Sophi, et tutti li suoi discendenti, l'una è che non possono anco li
Ottomani dimenticar, che il Tamberlano del qual dicono, che discendono li
sig.ri di Persia ruinasse Bazaito primo, lo prendesse, et in una gabia di ferro
lo menasse in ogni luogo, tenendolo in trionfo sotto la sua tauola quando
mangiaua come un cane, et montando sopra la gabbia sempre, che uolea montar
à cauallo, L'altra è una differenza importante della loro religione, et se
ben tutti credono in Machometto gli è però questa differenza, che hauendo
hauuto Machometto quattro discepoli cioè Ebabecher, Homer, Osmar, et Alli,
che fu suo genero, Turchi li fanno tutti quattro d'una medesima autorità,

La S.ria di Venetia non hà di-
dubitare di non hauere con
denari grani da Turchi

Ricordo a detta S.ria che
conserui la pace col Turco.

Inimicitia del Turco col
Soffi.

Due cause di detta Inimici-
tia, una il Tamberlano
dal quale dice il Soffi che
discende.

Altra causa la differen-
za della Religione se bene
tutti sono Machumetani.

mà Persiani non facendo conto delli tre primi stimano sollennemente Alli genero di Machometto loro Profeta. Per questo il Bassa mi disse che sultan Selin et tutti loro sanno questo, et Cebas per heretici, che sono fuori della buona strada, et ultimam.te

Opinione del Mosti del Turco contra li soffini

ho inteso per buona via, che il sig.r ha fatto uscir una oppenione del suo Mosti che è come Papa, per la quale è fatta fede à tutti li Turchi, che ammazzando uno de quelli del soffi, saranno il medesmo merto, che se ammazzassero un Christiano, et che è cosi lecito depredar la sua robba, come quella di Christiani, ma con tutto q.sto nella Natolia, la maggior parte de Turchi è indinata al soffi, perche vedeno, et intendeno come sono ben trattati li suoi sudditi da lui, che per la verità è cosa incredibile l'affettione, che gli hanno tutti gli suoi popoli, et si dice che al solo nome del suo sig.r non è huomo che allegramente non andasse alla morte, è dung stimato et temuto grandem.te come dice da questo sig.r perche dalli suoi confini con ogni occ.ne potria correre la sua gente fin'al Sentari luogo sopra la Natolia all'incontro del serraglio. È anco messo in consideratione di questi sig.ri et dalli suoi il seriffo, perche

Animo del Turco verso il Seriffo al quale temono li Turchi.

lo vedono far molto grande, hauendo un'esercito volontario, che lo seguita, intendendo che molti sig.ri Mori d'importanza sono venuti con esso, et alla Porta si diceua ch'era venuto fin'à Tromisone, ilqual è Capo col Regno di Barbaria Sottop.to Castello xcv giornate discosto dall'Algier, è huomo di circa 60 anni liberalissimo, per quello, che si dice, humano, et molto grato alli suoi soldati, et premia grandemente chi vede fare qualche segnalata prova, Veste modestamente senza

Natura di detto Seriffo.

pompa, ne è dato à delitie d'alcuna cosa, ma sà piacer di veder li suoi soldati ben vestiti, et ogni giorno li fà intendere, che l'Vffitio del buon soldato è, ò vincere, ò morire. Viene alla sua guardia m.ra/12 Mori negri à similitudine di Jannizzeri, et per quello che si dice di non minor valore. Questi son'informati da chi intende

Guardia di detto Seriffo.

quelle cose, che stanno al Campo per ammazzar tutti quelli, che fuggissero dalla battaglia. Dalche nasce, che ognun combatte più tosto fin'alla morte col nemico, che fuggire, perche ad ogni modo, sà che sà da morire per mano de suoi. Di questo Seriffo si hebbe gran timore il primo anno, che uscì l'armata, che preso Tripoli da lui, ò anco lasciato dopò le spalle, potesse venir fin'ad Alessandria, et al Cairo, mettendoli sotto sopra tutta l'Africa, che è il principal fondamento di questo sig.r Et però fu detto l'anno passato, che l'armata si faceua per

Consig.ri del Turco, quattro Bascià.

soccorrere quelle parti se hauessero bisogno. Hà questo sig.r per suoi Conseg.ri quattro ordinariam.te che si chiamano Bassà huomini di grande autorità, et grandi appresso di lui, ligquali conseglia no tutte le cose del Stato, et ne fanno arre al sig.r et si chiamano Vissiri, cioè Conseglieri. Questi alli tempi già dell'altri sig.ri Ottomani

Costume di detti Bascià con li altri Imp.ri

soleuano insieme prima conseglior le cose, et ogn'uno liberamente dir l'oppenion sua,

Ese ben

Et se ben li primi Visiri sanno sempre sauuto canzo di proponere, et però l'altri sig.ri dimandauano assai spesso il suo parere, et di qua era, che se ben' il primo era in magior grado, però assai con gli altri, che negotiaua, cercaua di trattenersi. Hanno questi Bassà di prouision dal sig.re V. 24.mi l'anno, gouernati per dodeci suoi ministri, che chiamano Raiudo, et quando accade che le biade siano in dimanda, ne cauano molto più, et massimam.te nelli terreni assegnati à chi è in riputatione; come hora è il mag.co Rusten, per essere buoni luoghi, et appresso alle Maremme, et ogn'uno sà di gratia di comprarli per maggior pretio, che non uagliono ordinariamente: di modo che li 24.mi arriuano ben spesso alli 50.mi et 60.mi Questi Bassà vogliono comparir molto honoratam.te et sauer per seriani da 200. et 300 per uno, con bellissimi Caualli. Sono al p.nte li quattro Bassà; Primo il mag.co Rusten genero di sua Altezza, di nation Serua, d'un casale appresso il seraglio di Bossina, huomo di circa 50 anni. Il secondo è Agamat Bassà di nation Albanese, et questi doi huomini sono interi, li altri doi, cioè il terzo, che è Hibraim, et pur'è della Bossina, uecchio di circa 80 anni, et caidar. Il quarto pure Albanese, et se ben sono tutti Bassà si possono riputar' un solo, perche tutto quello che il magnifico Rusten' auenna è fatto, ne alcuno hà animo di contradirgli, di modo, che esso si può riputar sig.r assoluto di quell'Imp.io Et se ben contra il costume de suoi passati questo sig.r s'habbia lasciato gouernare sempre da un solo, però non fu mai alcuno, che fusse di magg.r autorità appresso s. Altezza, che questo Bassà. Si dice che questo Hibraim fu grande di modo, che faceua tutto quello, che li piaceua, et quando gli pareua ne diceua una parola al sig.re che laudaua ogni cosa, et era tanto suo intimo come sono le V. V. che andaua nel seraglio quando li ueniua uolontà, et era più tosto compagno, che seriano del sig.re Ma questo Bassà se ben non hà tanta domestichezza di poter'entrar dentro, et che non uà mai al sig.re se non à tempi ordinarij, si dice che hà più fondata grandezza, et autorità appresso al sig.re che non hebbe Hibraim, perche Hibraim col donar di quello del sig.re et del suo, cercaua acquistar il fauor della gente, et massimamente delli Jannizzeri. Questo con risear le spese, che esso reputa superflue, et crescer per ogni uia il Casnà del suo sig.re cerca di conseruarsi quello, con ingrandir per ogni uia la sua grandezza. Dette occ.ne alla sua ruina questo con non comparere molto più honoratam.te anzi non uolendo per conto alcuno li schiaui portino le scuffie d'oro, come fanno quelli degli altri Bassà cerca di fuggir l'inuidia, ne col far mai cosa alcuna per priuata ch'ella si sia che non sia facia arre al sig.re et lo fà di modo, che hà certo d'ottener quello desidera. Hà poi un fondam.to di tanta importanza, che è l'hauer per moglie la figliuola

Prouisione di detti Bassà.

P.o Bascià chiamato Rusten.

2.o Bascià detto Agamat.

3.o Hibraim.

4.o Caidar.

Autorità di Hibraimo già.

Autorità di Rusten.

gratissima al Padre, et alla Madre, la qual ua molto spesso nel serraglio del sig.re à uisi-
tar la Madre, et l'una, et l'altra con ogni occ.ne cercano di metter in gratia il marito,
et genero, et io ho inteso per buona uia, che hanno molte uolte tentato di far che Rusten
potesse entrar cosi domesticam.te come faceua Hibraim nel serraglio del sig.re et esso gli
ha risposto, basta far una uolta una partita, et poi se oltre li dan.i ordin.i accade
qualche uolta, che il sig.r uoglia qualche cosa, ò che uenga qualche accidente, che habia
bisogno di qualche presta prouisione, le fa intender con poliza al Bassà, et esso immediate
fa esseguir ginto bisogna. Ha introdotto anco questo sig. che sempre che ha animo
di communicar con Rusten qualche cosa di importanza, che non uoglia, che gli altri
Bassà sappiano che nelli di ordin.i ordinar che ui uada cauallando per la Città,
et cosi quando gli par tempo si fa accostar il mag.co Rusten, co'l quale ragiona
et discorre delle cose che ha in animo et uolue qualche ha da fare, et questo
Bassà è di statura più tosto piccola, che grande, uisto nella faccia, et ha il uolto tanto
acceso, che par che habia un color la zarino, pure di fuori assai ben disposto della
persona gagliardo, mà si dice che ha qualche indispositione di mom.o. Dimostra sopra
tutto gran potenza negli occhi, è nato per esser huomo di faccende, esso è diligentiss.o
et sobrio sopra modo, che mai si dice, che ha beuuto uino, patiente nella fatiga, perde
oltre quel che passa per le man sue nelli diuani del sig.re che è il tutto particolarm.te
poi tutta la settimana dal Marte in fuori, darà audienza dall'hora della sondia
che è compieta, fin'à 5 hà monte. Molte uolte ha molti Mussulmani aldendoli, et
espedendoli, non lasciando anco alcun'hora di mezo, nelle quali hore da audien-
za ad Amb.i persone pie, et Mussulmani di qualche importanza. Ha gran.ma
mem.a delle cose, et particolarm.te delle forze di questo sig.re et conosce da quale
parte s'ha da temere. Ha fama con molti di esser superbo, et collerico. Io l'ho
trouato molto humano, et piaceuole, ne mai son restato di dir in sua pntia le ragioni
di V. Ser.ta dalle quali ginto è uinto, come huomo di giuditio tale, ò si ritira sop.a
qualche fondam.to che pare a lui, che sia di momento, et certo con amoreuolezza, et
con modo si può sperar d'ottener molte cose et farlo capace del uero, s'accomoda
al tempo, et alle occ.ni et quelle cose, che nega una uolta, à un tempo le concede facilm.te
à un'altro, ambitioso sopra modo, ne se li può far piacer magg.re che dirli, che mai
gli ill.mi Ottomani hebbero il più sauio, et più prudente di lui. È auaro sopra modo
et con dan.i si lascia indure à far tutto quello uoglia l'huomo, et è naturalm.te
nemico di Christiani ginto alcuno, che mai sia stato, et dice che non bisogna fidarsi
di Cauri, mà pur molto di far più conto di quelli Christiani, che più li donano.
Con lui si negotiano, et si trattano tutte le cose d'importanza, et saueria gran sdegno
et faria di mali offitij quando sapesse, che non si andasse per mano sua.

Modo del Turco quando uuole communicar alcuna cosa con Rusten Bascià senza saperlo gl'altri Bascià.

Natura et qualità di detto Rusten Bascià.

è inclinato

è inclinato alla pace per questa ragione principalm.te perche conosce che non è cosa alcuna, che li potesse turbar la gran felicità che ha in questo mondo, che una guerra, alla quale quando ben andasse il sig.r inclinato, esso però non la consegliaria, si come fece quella di Persia, nella quale hauendo patito il sig.r et per la verità molto esso acquisto maggior gratia, come quello, che l'hauea dissuaso, et con molto suo dissontento ha veduto nasser questa occasione, et principio di guerra, tra li ser.mi d'Austria, et il suo sig.r et in tanti ragionamenti, che ho hauuto con esso, mai mi ha detto altro più efficacemente, che essendo desiderio suo di star in pace con spagna, et suo fratello Ferdinando l'hanno ingannato, l'uno per la cosa d'Africa, l'altro per la Transiluania, et l'Ambasciador loro, c'è ancor ritenuto, che l'ha affermato spesso sopra la sua testa, che l'Imp.r restituirà l'Africa, et il Re di Romani non voleva la Transiluania, pur con tutto questo à quella occ.ne furono mandate hic al ser.mo Re di Romani al suo Ambasciador ritenuto, la copia delle quali mandai, et si ritolse di mandar il sei.o al Re di Romani con quella comm.ne ch'io scrissi, et che esso mi disse, ilquale se fusse ritornato à tempo, ò se fusse stato mandato nuovo Ambasciadore alla Porta, facilmente s'haueano rinouate le Tregue per quattro anni, se hauessero voluto. Ma il Roccaria venne fuor di tempo, perche già era uscita l'armata, et caualcato Agamat Bassà alla volta d'Vngheria, oltre che era di già stabilito quel, che si douea fare insieme con l'armata del Re Christ.mo Io son stato ser.mo Principe lungam.te raggionando della persona di questo Bassà, che à conseruar l'amicitia, che si ha con quella sig.ria non è mezzo alcuno più potente, che hauerlo amico, et fauorendo, ne si può con più certa via, et più sicura acquistarlo, che con donarli, perche oltre, ch'è di natura molto cupido, pare à lui, che à presentarlo si faccia conto della persona sua. Questa strada tengono quelli, che vogliono qualche gratia da lui, ne si potria dir quanti presenti, et di quanta importanza li siano portati ogni giorno, et quello hauermi detto ser.mo Principe tante volte come ho scritto, Io son amico della sig.ria ella non mi conosce, et mi conoscerà quando mi perderà, è un tacito dimandare, oltre le palese richieste. Et però essendo esso di natura tale, et hauendo l'autorità che ha, che non potria essere maggiore, et disegnando V. Ser.ta di star in pace con quel sig.re io li ricorderia vniuersalm.te che senza occ.ne in certi tempi se li mandasse qualche presente senza essere richiesti ò di panno, ò di seta eletta, et di qualche bella sorte per il suo vestir, et della sultana, ilche non sarà di molta spesa, et li sarà molto grato venendo voluntariam.te Parendo è prudentissima sarà quanto giudicherà esser benefitio delle cose sue. Muta spesso

È inclinato alla pace per questa ragione principalmente perche conosce che non è cosa alcuna, che li potesse turbar la gran felicità che ha in questo mondo, che una guerra, alla quale quando ben andasse il sig.r inclinato, esso però non la consegliaria, si come fece quella di Persia, nella quale hauendo patito il sig.r et per la verità molto esso acquisto maggior gratia, come quello, che l'hauea dissuaso, et con molto suo dissontento ha veduto nasser questa occasione, et principio di guerra, tra li ser.mi d'Austria, et il suo sig.r et in tanti ragionamenti, che ho hauuto con esso, mai mi ha detto altro più efficacemente, che essendo desiderio suo di star in pace con spagna, et suo fratello Ferdinando l'hanno ingannato, l'uno per la cosa d'Africa, l'altro per la Transiluania, et l'Ambasciador loro, c'è ancor ritenuto, che l'ha affermato spesso sopra la sua testa, che l'Imp.r restituirà l'Africa, et il Re di Romani non voleva la Transiluania, pur con tutto questo à quella occ.ne furono mandate hic al ser.mo Re di Romani al suo Ambasciador ritenuto, la copia delle quali mandai, et si ritolse di mandar il sei.o al Re di Romani con quella comm.ne ch'io scrissi, et che esso mi disse, ilquale se fusse ritornato à tempo, ò se fusse stato mandato nuovo Ambasciadore alla Porta, facilmente s'haueano rinouate le Tregue per quattro anni, se hauessero voluto. Ma il Roccaria venne fuor di tempo, perche già era uscita l'armata, et caualcato Agamat Bassà alla volta d'Vngheria, oltre che era di già stabilito quel, che si douea fare insieme con l'armata del Re Christ.mo Io son stato ser.mo Principe lungam.te raggionando della persona di questo Bassà, che à conseruar l'amicitia, che si ha con quella sig.ria non è mezzo alcuno più potente, che hauerlo amico, et fauorendo, ne si può con più certa via, et più sicura acquistarlo, che con donarli, perche oltre, ch'è di natura molto cupido, pare à lui, che à presentarlo si faccia conto della persona sua. Questa strada tengono quelli, che vogliono qualche gratia da lui, ne si potria dir quanti presenti, et di quanta importanza li siano portati ogni giorno, et quello hauermi detto ser.mo Principe tante volte come ho scritto, Io son amico della sig.ria ella non mi conosce, et mi conoscerà quando mi perderà, è un tacito dimandare, oltre le palese richieste. Et però essendo esso di natura tale, et hauendo l'autorità che ha, che non potria essere maggiore, et disegnando V. Ser.ta di star in pace con quel sig.re io li ricorderia vniuersalm.te che senza occ.ne in certi tempi se li mandasse qualche presente senza essere richiesti ò di panno, ò di seta eletta, et di qualche bella sorte per il suo vestir, et della sultana, ilche non sarà di molta spesa, et li sarà molto grato venendo voluntariam.te Parendo è prudentissima sarà quanto giudicherà esser benefitio delle cose sue. Muta spesso

Inclinatione di detto Rusten Bascià alla pace.

Per conseruar l'amicitia col Turco è gran mezzo l'hauer per amico detto Rusten.

Il meglio mezzo per hauer detto Rusten fauorendole è il presentar lo-

Ricordo alla S.ria di Venetia che faccia qualche presente à detto Rusten-

Muta detto Rusten spesso gl'ofitij per Cultità che necana il Casnà del Turco et Cui ancho.

offitij questo Bassà, come saria Sanzacchi, et altri offitij di momento, perche oltre il benefitio, che ne viene al Casnà del sig.re per il torre de sue hè, et comandamenti, anco esso ne viene grandissima utilità, perche non è huomo, che conoscendolo, dalui non faccia honorati presenti, di modo, che si crede, che guadagnando tanto, quanto fà per ogni via, et non spendendo molto, habia infinita quantità di dan.ri et alas thesoro, non stima molto le gioglie, mà le donate non li dispiacciono. Stà fatto, et fà ogni cosa per metter innanzi quelli suoi lauori di seta, et d'oro di Burtia, et esso medesmam.te alcuna uolta porta li dulimani di sotto quei lauori.

Deputatione di quatro di all audientia del Turco.

è iudicatiuo, mà con tempo, et con prisi. Sono quattro di deputati all'audienza del sig.re nelli quali li Bassà sempre si riduono innanzi giorno, insieme con l'altri della Porta, del num.o delli quali, et or.ne non m'estenderò, solam.te dirò, che nel serraglio del sig.re entrano li Bassa, et uanno li Oratori, et Baili

Descrittione della Porta del Turco.

dalla banda finistra della detta seconda porta fuori della piazza, et sotto coperto sentano li Agà, li Spachi, li silicitari, li Alfagibassi, et li Caripiti Glau, che poi in suo luogo si diran l'offitij di questi tali. In questa banda sinistra in quella piazza stanno in piedi tutti quelli, che cercano giustitia, cosi dalli mag.ci Bassà, come dalli Cadilescieri, et Defterdari, et questo si fà quattro giorni la settimana, cominciando il sabato, Dom.ca Lunedi, et Marti. In capo di questa seconda piazza sono le stanze, dove stanno li Bassà gli Beglierbei,

Descrittione della stanza dove stanno li bassa, Beglierbei et altri offitiali.

Cadelescieri, et Defterdari, li scriuani della Corte, et altri offitiali. Questa stanza è à modo d'una logietta lauorata di bellissimi marmori et bellissime Colonne. Hanno le due facciate di fuori della detta stanza banche da sedere, In quelle sentano li Ciaus Bassi, lo Capigilarchigiassi, et alcuni Ciaussi antichi, et gli altri Ciaussi stanno in piè. In quella stanza di dentro stanno li Bassà,

Ordine di detti offitiali nel sedere.

senza il primo Bassà, et è all'incontro il sig.r Rusten, alla banda dritta del sig.r Rusten, siede il secondo Bassà, all'incontro chiamato Agamat Bassà, et poi Hebraim Bassà Munuch, et poi Caidar Bassà il quarto etiam Munuch. Poi senza il Beglierbei della Grecia, poi il Beglierbei della Natolia, et l'ultimo luogo Beglierbei Capitan di Mare, et tutti questi in una banca, Et poi al uoltar di

Offitio del Hissangi bassà.

questa banca senta il Hissangi Bassa, ilqual uiuede, et legge tutti li comandam.ti scritti dalli scriuani, et trouandoli giusti, il detto Hissangi Bassà li segna, et fà quelle lie grandi, che significano la testa del gran sig.re, et trouando errore, ò uer mal dettato segna quel luogo, et lo rimanda alli scriuani di far'un'altro. Dalla banda sinistra di Rusten in quella medesma banca stanno sentati li

Poi

doi Cadelesciem, et al uolta di detta banca, appº li Cadelesciem sedem Defterdeni, et dietro delli Defterdeni seperato alto da terra quasi tre palmi stanno tutti li scrivani, quali hanno la cura dell'entrate del sigr. et delle spese, et di tutto quello, che di continuo entra dentro al Casnà, et di quanto che si cava fuori, et questi sedeno in terra sopra tappeti, et appresso à questi sentano à quel modo in terra i Vesnadari, quelli, che hanno la cura di pesar' et di contar li ducati, et aspri, che di continuo son consegnati alla Porta, et ponerli in saluetti di corame, li aspri si mettono $\frac{m}{50}$ per saluetto, et poi bollati, et poi più oltre è una casa grandissima attaccata con quest'altre stanze, però separata, chiamata Casnà, oue poi si mettono tutte le scritture dell'entrate del sigr. Pone in Casse tutti li conti, che sono mandati da tutte le Prouincie, et ad ogni Cassa è scritto di fuori, et attacati li mill.mi d'anno in anno, et li conti delli luoghi, Terre, et Prouincie. In quello Casnà si mettono li dan.i et ducati con le Casse, et tutto quel che è portato li giorni, et li diuani alla Porta, si mettono etiam le Veste cosite di panni di lana, di seta, d'oro, le fodre di Lupi Cervieri, di Zebellini, et ogni altra robba così cosita come è, secondo quella giornata sono presentate al sigr. o ueno comprate per il bisogno della sua Corte. Questo Casnà s'apre li quattro giorni delli diuani, quando li Bassà sono alli Diuani con li Defterden, et oltre che è otto più Chiaui, et etiam bollato del bollo del sigr. et questo è un bollo d'oro, tenuto sempre appresso al primo Bassà, et quando si uuol apir il Casna il Chiaus Bassi uà in persona, et seco il bollo, et questa cosa del bollo la mostra à quel primo Bassà, et il simile al Vasnadier del Diuan. Và il Chiaus bassi al primo Bassà, et piglia il bollo, et canandolo il Bassà dal suo seno prima lo mette in bocca à modo di baciarlo, per esser scritto in quello il nome del sigr. Similm.te prendendolo in mano il Chiaus bassi lo bacia, et poi seco uà al Casnà, et bolla la porta, et ritorna il detto bollo al Bassà, et prima lo bacia il Chiaus bassi, et poi pigliandolo in mano il Bassà lo bacia, et lo mette in seno.

Casnà del Turco.

Nelli quattro giorni delli diuani s'apre detto Casnà.

Cerimonie nel aprire et serrare detto Casnà.

Ritornando alla seconda piazza, oue si unisono quelle persone, che diman, dano giustitia, stanno tutti in guardia di otto in diece Capizzi, et poi che li Capizzi gli lasciano andare à diece, ò xv insu, alla uolta delli Bassà fuori della stanza giunti insu per contrafaccia delli Bassà fuor della stanza, et quivi, gendo appresso ad un'altro Capizzi, il qual Capizzi uede la faccia del Bassà, et secondo che il Bassà l'assolti à quelli tali poi ritornati di fuori hanno la risposta, di subito il detto Capizzi lascia andar dentro dalli Bassà de

Modo come danno li Bascià audienza alle persone che dimandano giustitia.

gli altri, et questa regola si tiene per rispetto che tanti non vadano insieme per non dar fastidio alli detti Bassa. Si dà da mangiar dal detto Diuan à tutti li gran Maestri, incominciando dalla seconda posta alli Agà di Jannizzeri con tutti li suoi Capi. Alli quattro Agà di Spachi, di Silitari, di Capizzi, et di Allofagi ad ognuno, et parte con li suoi Capi, et à questi si da una volta, et non più à due hore del giorno, et in quella medesma hora si da agli Bassà, agli Begliarbi, agli Cadileschieri, agli Defterderi, et Mutsangibassi. Questi mangiano in quel luogo medesmo, nel modo, che si trouano sentar. Poi al Giaus bassi agli Capigilarbechiassi, et à tutti li seruiani. Il simile alla terza posta à tutti li gran Maestri, che sono in guardia del sig.re et finito il primo mangiare

Modo come l'Agà delli Jannizzeri tiene audienza del Turco.

L'Agà delli Jannizzeri manda à domandare per un suo Capo nominato Modo, alli Jannizzeri al primo Bassà dicendo l'Agà uol andare al sig.re per seruitij, che gli accadeno, et uol licenza dal Bassà, L'Agà di Jannizzeri subito si leua dal suo luogo, et sene va di lungo alla terza posta, accompagnato dal Capibassi, et entra la Can.a del sig.re ritorna di lungo, et ua à drittura à casa sua accompagnato da altri Capi di Jannizzeri à piè. li Bassà così auanti mangiar come di poi, sempre danno audientia, et poi alla terza hora del giorno, ò uero quarta, secondo che al sig.re pare manda licentia alli Cadileschieri con un Capigi, che possano uenir al sig.re et subito partito il detto Capigi dalla terza posta per uenire dalli Cadileschieri, et conseguito dalla larga dalla piazza, presto si dà notitia alli Cadileschieri doue stanno sentati presso al Bassà, et subito si leuano li detti due Cadileschieri, accompagnati dalli Giaus Bassi, et Capigilarbechiassi, et sene uanno alla 3.a posta. Il Giausbassi non l'accompagna di lungo, mà ritorna subito alli Bassa. li dette Cadileschieri entrati dal sig.re fanno le loro suppliche in mano, et cominciano à leggere cose di lite, et criminali in ogni causa à una, per una ogni supp.a et il sig.re fà la risposta, et quasi in ogni cosa lascia il carigo alli detti Cadileschieri, che sia fatto per giustitia, et secondo la legge, et comandam.to di Dio, et in alcuna cosa d'importanza li Cadileschieri rispondeno al sig.re che in tal cosa la legge comanda così, et il sig.re risponde sia fatto, et finite li Cadileschieri le suppliche, loro col sig.re ritornano fuori, et non uanno al primo luogo a sentare app.o il Bassà mà uanno di lungo alla seconda posta, et si mettono à sedere in mezo le due porte, perche si è detto di sopra, che ogni porta si serra per doppio, et in mezzo di questa seconda porta danno qualche poca di audienza,

et poi

Achi si da da mangiare dal detto Diuan.

Audienza del Turco alli Cadileschieri.

Vffitio delli Cadileschieri.

et poi uanno alle case loro. Venti fuori li Cadelestrieri della Cam.ra del sig.re subito Acompagnam.to delli Bas-
si Bassà si leuano dal luogo, oue sono sentati con gli Begslierbei et Defterderi si quando vanno ad audienza
si uanno alla 3.a porta, et di là accompagnati dal Capigibassi, et dalli quattro del Turco.
Capi delli Capragassi, et da Casnadarbassi, et da Silaxgibassi, et da Seragibassi
per fin' alla porta della Cam.ra del sig.re et entrati li Bassà con gli Begslierbei Audienza del Turco alli Be-
et Defterderi, prima li Begslierbei fanno le supplice loro nelle cose, che spetten glierbei et Defterderi.
gono nelli loro Vffitij, tamen prima già per detti Begslierbei si fà notitia
al primo Bassà, et poi in presentia delli detti Bassà parlano al sig.r di quello
che hanno a fare, et finite le loro supplice, et hauute le risposte dal sig.re col
parere degli Bassà uanno li Begslierbei fuor della Cam.ra del sig.re et di là di
lungo uanno alle loro Case, accompagnati dalli loro schiaui a piè, et a Caualli,
et poi restati là, li Vndestardari con li Bassà del sig.re li Defterderi in prima
di detti Bassà fanno le loro supplice al sig.re et già auanti l'entrar del sig.re
fanno le supplice al Bassà grande in quel luogo, oue li Bassà stanno
sentati dove danno audienza, et poi entrati al sig.re fanno il medesmo, et il
primo Bassà secondo le cause gli risponde quello, che gli Defterderi han da fare
et il S.r conferma, ò uero comanda secondo il parer suo, et finito li Defterderi
le supplice loro fanno la vnerenza, et uanno fuori, et si metteno a sedere
in una banca appresso la porta del Casnà in quel luogo assentati tre ragio-
nando delle cose seguite, et di quel che hanno a fare aspettano l'vscita delli
Bassà dal sig.re et poi l'vscita delli Bassà, li Defterderi si leuano in piedi
et fanno la vnerenza alli Bassà, et con loro caminando ritornano a sedere
con li Bassà in quel primo luogo. Li quattro Bassà d'vngo restati in Cam.ra Audienza del Turco alli qua-
col sig.re et partiti li Defterderi, comincia il primo Bassà a far tutte le tro Bassa.
supplice, et gli altri tre Bassà stanno quieti, come quello, che sà maneggiato
ogni cosa, et così d'uno in uno fornite le loro supplice, et hauuta il primo
Bassà di tutte la risposta, si ritornano fuori, et uanno nel luogo medesmo Che fanno li Bassà hauuta
a sedere, et cominciano a dar audienza, et ordinato secondo li negotij hauuti l'audienza del Turco.
dal sig.re Et poi in questo mezzo si mette in ordine il mangiare, che portano
alli Bassà, et altri, come di sopra più ben s'è dechiarato, et di nuouo si met-
tono a dar audienza et passato il mezzo giorno, et posto in recapito le scritture
delli seriuani, et bollato il Casnà del bollo del sig.re che sempre si tien'il Bassà
si dismette lo Diuan, et il primo Bassà accompagnato dalli suoi schiaui a piedi
auanti, et dalli Ciaussi accompagnato a cauallo, et dall'altri gran Macchi,

sene uà in Casa sua. li Defterderi non entrano al sig.re se non due fiate li giorni delli Diuani, cioè il giorno i Diuan, che è la Domenica, et il quarto Diuan, che è il Marti, l'altri doi giorni non entrano dal sig.re essi ordinariam.te si usana, et si usa alla porta, ma per la uerità al tempo di questo sig.re Hibra in primo, et doppoi Rusten sono stati Cadeleschieri, et Defterderi, et per dir' una sola parola padroni, et sig.ri essi di tutto l'Imp.rio Il qual Rusten Bassà dato dal Padre uolontariamente per non poter pagare il carazo, et condotto per quanto esso medesmo m'ha detto con le scarpe di corda à i piedi fu retagliato nel seraglio di Pera, et à poco, à poco ridotto nella Cam.ra à ser.o di S. Alt.ta Diceu che al primo grado di gratia, c'acquistò appresso al sig.re fu, che essendo cascato à S. Alteza non si che da una fenestra dalle mani, l'altri paggi, che stauano à suoi seruitij intorno corsero per le scale, et per le porte à pigliarlo, esso Rusten si gittò giù d'una fenestra per esser più presto à portar quello, ch'era uscito da mano à S. Alt.za Questo essendo uenuto in tempo d'usir del seraglio, usci Cm.r Begambassi, che uuol dir Maestro di Stalla del sig.re grado assai honorato, doppò fu fatto sanzacho in Natolia, doppò Beglierbei, et hauendo il sig.re una figliuola da maritare se ben la Madre inclinana di darla à quello, che al presente è Bassà del Cairo, che è un bel huomo, et che per disturbar queste nozze di Rusten facesse dir sottomano al Medico Amon, che l'hauea il mal francese, et che era mal disposto, però il sig.re la uolse dare ad un consegliato anco da Soliman Bassà, che era all'hora primo Visir, ilquale poi Rusten premiò delli buoni uffitij fatti per lui, fece demettere, et occupò il suo luogo, et il modo fu questo.

Chi fu Rusten Bassà et come venne ad essere Bascià et à maritare la figliuola del Turco.

Si ritrouano ad un tempo quattro Bassà, Il primo Soliman, Memet il secondo, Il terzo Rusten, Il quarto Ostes. Procurò prima per mezo del sig.re et della Sultana, che Memet secondo Bassà li cedesse il suo luogo, et che esso sedesse nel terzo, Il che gli fu facile da ottenere, poi uedeua, che ostaua cotal grandezza Soliman che era primo Visir, sapendo che esso era stato al Cairo, oue hauea guadagnato assai, et che Ostes quarto Bassà non molto suo amico sapeua molte cose di lui, tentò spesso esso Ostes, che li uolesse far' intendere al sig.re ilqual ricusando di uoler fare, esso Rusten ottenne un comandam.to dal sig.re che si facesse alla Porta dell'operationi, et gouerno di Soliman del tempo ch'era ch'era stato al Cairo, et esso insieme col fauor, che cominciana hauere, hebbe modo di ottener quanto desideraua, et perche non pareua, che questo li bastasse tornò di nuouo à tentar Ostes quarto Bassà, che almanco quando fusse

Rusten procurò che Memet 2°. Bascià li cedesse il suo luogho.

Modo come ottenne detto Rusten essere primo Visir ó Bascia il che era Soliman.

domandato

. domandato dal sig.re se le cose contenute nel . . . contra Soliman fussero certe, si confirmassero per la uerità, promettendoli di voler far sempre per lui gran cose, l'indusse finalmente, et così un giorno, che li parse comodo presentò al sig.re . . . et gli disse che Ostes Bassà li scrisse sapeua che tutto quello, che li era scritto era la uerità al qual sauendo il sig.re domandato se era così, rispose così è sig.re et Soliman alterato rispose che non, et che non diceua la uerità, et che esso era stato, et era buon ser.re et schiauo di S. Alteza, alle quali parole uolendo rispondere Ostes, et medesmam.te alle sue Soliman, il sig.re ordinò che parlando con si poco rispetto alla sua scrittia Soliman fusse dismesso, et à questo modo uenne che si fece prim.o Visir Rusten Bassa, et perche Capiar quarto Bassà, et all'hora uno di quatro Capi Agà Cumueri, era molto amico di Soliman, sauendo inteso che esso era stato dismesso et la causa, disse al sig.re che se esso era stato dismesso per hauer parlato con poco rispetto, il medesmo anco si doueua fare di Ostef, et così fu ordinato che anco Ostef fusse dismesso. Restaua Meemet che li renuntiaua il Cargo del 2°. et anco questo per premio della cortesia che gli hauea fatta se l'hi tolto di mezo, et fattolo accusare di ribellione, mà ultimam.te poi gli hà fatto dare il sanzacato di Bossina, et perche uedeua che quello Caidar stando dentro nel serraglio, per essere gratiss.mo al sig.re et potendoli parlar saria potuto far qualche mal'uffitio contra lui, oprò sotto spetie di honorarlo che fusse cauato fuori del serraglio, et fatto quarto Bassà, che se ben gli daua un magior grado, lo toglieua però da un minore più pericoloso per la grandezza sua, potendo parlar come hò detto ad ogni hora col sig.re

Parole tra Soliman et Ostes Bascià auanti dal Turco per le quali furono dimessi.

Rusten fà fatto leuare à Meemet l'uffitio di Bassà.

fece detto Rusten cauare dal seraglio il Caidar facendolo quarto Bascià.

Da queste cose nasce hora, che ognuno tema di lui, et li Bassà tutti per quel che m'hanno detto molte uolte essi medesmi nelli Diuani, stanno alla scrittia del sig.re come testimonij di molte cose false. Et perche il principal cargo di un Bailo di Constantinopoli è la defensione della mercantia, uoglio anco dir due parole intorno questo. Si trouano in Constantinopoli pochi Mercadanti, et è da merauigliar se anco di quei pochi, che si trouano, perche tutti si lamentano, che da capitali di suoi Maestri fanno poco guadagno, et la causa è che battuti li Comerchi, che sono cinque per cento, le prouisioni, et altre spese di sensali, cortesie, cresimenti di seruidori, apichi fitti di Magazeni, calare di ori, stima quasi alla spesa di 14 per cento, le quali tutte spese si poteuano forse tolerare à tempo che la Porta teneua, come à tempo di Hibraino un modo di panni di lana, et di seta à buon pretio, et da n.ri contanti, mà adesso, che le facende della Porta sono si sbalte, di modo, che in doi anni non si spedisce, quanto all'hora si faceua in una settimana, sono astretti per necessità negotiar con Hebrei, liquali

Li altri Bassà temeno di detto Rusten.

Causa perche si trouano così pochi mercadanti in Constantinopoli.

se pagano la robba inestanti, lauoglion pagare manco di quel, che costa di capitale, se mà fanno bazarro qualche uolta à baratto, lo fanno di modo, che è rouinoso per chi lo fanno, et se pur' è alcuno, che uoglia sostentar li suoi capitali, è anco esso astretto à far'il medesmo, che fanno molti bazariotti, che uengono con le Nani, i quali per necessità danno per quel, che ponno la sua robba, et il medesmo fanno anco quelli, che seruendosi del tempo, uoglion far mercantia. Hanno questi Hebrei rouinato quel uiaggio del tutto, perche inuaparrano tutte le lane, et le uendeno à suo modo. Hanno preso anco il traffico de Stagni, oue si fanno li Manuaiarri, et ciambellotti fini, et facendo fare, et comprando loro li ciambellotti uengono à guadagnar quello, che soleuano guadagnar questi, che attendeuano à quel uiaggio di quà, et che si ritrouino pochi, che faciano facende come si soleua in Constantinopoli, perche oltre li pochi guadagni, ò più tosto certe perdite di gran dissima importanza, l'un'è la morte del sig.re nel qual caso ogni cosa uà à risego d'andar à sacco, l'altro è un fuogo, il qual fatta di manco il medesmo effetto, et di giorno saria da temer che lo facesse, s'en aggionge l'altro terzo, che'io reputo di gran momento, et essendo quelli che sono Mastri, ò fattori in Constantinopoli giouani, non possono star senza donne, per fuggir maggior pericoli et uanie si riduono a Dormachedi, ch'è amar per moglie alcune donne, con le quali hauendo figliuoli, et uenisse il caso della morte del Padre, non manderiano gar bugli anco sopra la robba, che non fusse giustificata essere del Padre, et la giustificatione è molto difficile, non solamente nelle cose priuate, mà nelle pubbliche anco. Vogliono che le cose siano giustificate per Iuridi, ò Caazzadi. Queste poche cose ho uolsuto dire, le quali siano messe poi in quella consideratione, che parrà à questi à questi sig.ri Mercadanti, i quali mandano li suoi capitali, et fatonde le tratte battute le spese fanno poi li suoi conti. Molte cose ho detto fin'hora di qualche importanza, ma à questo, che m'apparecchio di dir hora, reputo di molto maggior.re che è la persona, et qualità delli Dragomanni, et prima s'io dirò altro, dirò, che Dio uolesse, che un maneggio tanto importante à V. Ser.ta quanto è quello di Constantinopoli potessero li Maestri di questo Ill.mo Dominio usar la loro med.ma lingua per interprete delli suoi conuetti, et che anco potessero riuendere gllo che gli fusse risposto senza alcun mezo, perche certo le cose procederiano più dirittam.te Dirà ser.mo Principe un'Amb.re ò Bailo di V. Ser.ta parole di efficacia, et piene di dignità, è poi in libertà del Dragomanno referire quanto li piace. Risponderà il Bassà qualche uolta parole sopra le quali si potria fare gran fondamento in una parte, ò in l'altra, le quali poi referite, ò

non

Li Hebrei sono causa delli pochi mercadanti in Constantinopoli.

Perdite certe delli mercadanti in Constantinopoli.

Inconueniente grande che un maneggio tanto importante alla Sig.ria di Venetia come quel di Constantinopoli si faccia per mezzo di Dragomani.

non sono quelle medesme, ò se pur s'aiustano perdono il vigore et la forza, et però
in tanta difficultà quanta sà il negotiar à quella Porta, repeto che questa sia
una delle più importanti, et alla quale difficilm.te trovo rimedio, perche non
potendo saper li Baili, et Ambasciadori la lingua Turca è necess.o che si riporti
lino à quanto l'è referito. Hebbe prouedendo questo Ill.mo Stato sà prudentem.te
ordinato che doi giouani siano venuti col mio Clar.mo successore per imparar ella ta S.ria à questo delli Dragamanni.
lingua, delli quali però V. Ser.ta non si potrà seruir in altro, se non in mandarli
per segretarij alli suoi tempi con li suoi Ministri, quando sabiano pero con la
lingua congionte quell'altre parti, che si conuengono à un buono, et fedel seg.o
Hor per lasciar le cose future, et che possono, et non possono succedere, ben dirò
che trouai doi Dragomanni, l'uno con tit.o di p.o Dragoman eletto dal Clar.mo Duoi dragomanti che trouò
successor che è Gian.o di Negro Perotto, mà diuerso da Genouese, l'altro che già et qualità d'essi.
più di xx anni à seruitio di questo Stato è molto ben conosciuto dalle VV. SS.
per hauersi adoprato in diuersi tempi in molte cose importanti di m. Gian.o Io
mi son seruito assaipoco non perche io non credena che l'hauesse potuto fare il suo
officio assai bene, sapendo, et intendendo la lingua, mà perche era molto nuouo in
quel maneggio, et mi pareua d'una natura uedemonte, et contentiosa, et non atto
à viuere con Turchi à beneficio di V. Ser.ta Però mi risolsi in Gianesi dalgal Si risolse di seruirsi di m.o
per la uerità ho hauuto officio tale, che più diligente non poteua desiderare. Gianesi per drogamanto.
Essi quattro giorni della settimana, che son Diuani, dalla mattina auanti giorno
finche si licentiano, che è più di mezzo di stana sempre fermo, et se poteua far cosa, Diligenza et qualità di
che non la sapesse, et se ueniuan querele, ò altro dalli confini la difendeua, et re- detto Gianesi
sisteua gagliardamente. La medesma diligenza usaua poi tutti li giorni Diuani
della settimana. È conosciuto da tutti, et accarezzato, et intende molto bene l'humori
di quella natione, gratissimo alli Bassà tutti, mà specialm.te al mag.co Rusten,
col quale ha preso tanto animo, et tanta domesticezza, che parla senza rispetto,
et esso uide nelle cose di V. Ser.ta Io credo che sia fedelissimo, perche ha causa di Fidelta di detto Gianesi
farlo, quando el guadagna per ogni uia, et riconoscendo quel che è, et la fauilà
che ha acquistata esser uenuta dalla gratia, et liberalità di questo Stato, doppo
che il Clar.mo m. Gian.o Bernardo di bo: me: l'applicò à questo ser.o et certo
ser.mo Principe per dir come io son obligato, la uerità Io dico alla Ser.ta V.
che non si potria poca trouar huomo più atto à seruirui in questo officio, il
quale si conoscerà all'hora, quando non si sarà più, per questo non si guarda
ogni cosa così sottilm.te con lui, et laudo molto la prudenza di questo Ill.mo Senato
in hauerli donato in due volte ducati 400 per parte del maritar due sue fig.le
il quale ne hà due altre, che son quattro, et io l'ho sempre confirmato in questa. Ricommanda detto Gianesi.
speranza, che continuando esso à esser buon ser.o di VV. SS.ie esse non mancheriano.

mai di esser' amorevoli fróni, et per la verità io essorto V. Ser.ta che essendo per bene.o di cose sue di tanta importanza quel maneggio di Constantinopoli, et sapendo esso Gianesi così lungamente adoprato in esso, sapendo anco tutti li segreti, et negotij più, oltre passati da molti anni in qua, et quello che più importa non sapendo one dar delle mani, ne sapendo ove appoggiare le tengano cari, et ben contento, Il che credendo io di fare il beneficio di V.S. mi son sforzato nel tempo che son stato lì, Et perche essendo occupato come ho detto dalla mattina alla sera nelle cose pubbliche, ricercato da tutti li Mercanti co'l consegli di x.x senza nessuna ballotta in contrario, fù dato trattenimento ad un suo alleuo nominato Pasqual di ducati 40 l'anno, il qual per esser già 4. ò 5. anni alleuato sotto la sua disciplina è stato in casa delli Baili, supplisce molto bene alla speditione delli Nauilij, si che in questo si sa poco bisogno d'esso Gianisin, Et perche è molto pouero, et con molta fameglia, et desidera di affatigarsi, et di venir innanzi, et m. Gianisin' amo grandemente sa la lingua greca, Turca, et la nostra Italiana usa diligenza per imparar a legger Turco che nessuno delli doi Dragomani sanno, et per concludere spero, che si sara da lui ben seruito, et l'hauergli dato questo principio di trattenimento, è stato di contento di tutti, perche per la verità non poteua supplir Gianesino d'ogni cosa, et m. Franco di speditione di Nauilij, et altri non ne san cosa alcuna, Et perche io son in proposito di Dragomani, non uoglio restar di dire, che se ben sono molti Dragomani alla Porta, non è riuscito in magg. credito, ne per man del quale passino cose più importanti, che Himbraimbei di nation Polacho, di età a 28. in 30 anni, schiauo di Agmat Bassà. Costui è d'un bell'aspetto, intende ben la lingua Latina, et la parla come Vngaro, intende la Turca, nella quale legge, et scriue molto bene, la lingua greca, et la Italiana et imparando di modo, che in breue sarà padrone anco di esse. Questo fu fatto Dragoman dopò la morte di Ianusbei per il fauor di Agamat Bassà, et in poco tempo è fatto tanto innanzi, che ogni cosa passa per man sua. Da lui ho hauuto molti auuisi, et molte lettere d'importanza mandate à C.S. di tempo in tempo, et doue ha bisognato ho cercato di guadagnarlo per ogni uia, et il medesmo ho consegnato al mio Clar.mo successor et per anco di ritrouar reuerentem.te à V. Ser.ta che dal Baylo di nome suo gli sia fatto qualche presente, perche mi ha detto molte uolte hauer ueduto di Ianusbei, oue erano descritti li presenti, che gli faceuano tutti gli Prencipi, et altri, che negotiauano à questa Porta, et ritrouo che niun' altro dano ne tanto ne così spesso a Ianusbei, come la Sig.ria di Venetia, altre molte uolte ho risposto che la S.ria suole così trattar gli suoi buoni amici, Con costui si trattenerano assai Amb.ri del Re di Romani prima, che fusse ritenuto, et doppò l'Amb.r di Francia.

Trattenimento dato ad' vn' alleuo di detto Gianesi di 40. ducati.

Natura qualità et destrezza d' Himbraimbei Polacho schiauo d' Agmat Bassa et Dragomano.

Ricorda alla S.ria di Venetia che sia fatto qualche ponto a detto Himbraimbei

et con

et con doni, et con ogni offitio se l'sà fatto suo. Non sò mancato anchor'io di saner la parte mia, perche poi anchor esso è Turco, et per dar.li fà ogni cosa. Hò sa.uuto per seg.rio mio m. Daniel Don Rizzo qui p.nte, dell'operationi, et fedeltà del quale non accade, ch'io parli più di quel, che han parlato di lui tante peregrinat.ni fatte nelli seruitij di questo Ill.mo Stato, in Spagna, in Francia, in Alemagna, in Roma con diuersi Clar.mi Ambasciador, et ultimam.te in Constantinopoli tra tanti pericoli di peste, et travagli di diuerse altre sorti. Hà scritto in questo Gabinetto tanto di sua mano, ch'à pena si può credere, che arriuino à diece quinterni di lettere, ch'io hò scritto à V. Ser.ta et sempre sono state mandate le replicate. Oltre tante scritture mandate di tempo in tempo, lasio star'il rispondere à tanti Rettori, et in diuersi Luoghi secondo l'occorrenze, et il registrar poi tutte le lie scritte à V. Ser.ta Oltre le fatighe della Cancell.ria non hà mai recusato sorte alcuna di pericolo, et di fatiga in ser.o di V. Ser.ta et à tutte le cose di questo Ill.mo Dominio, In benef.o hà sempre hauuto magg.r cura et rispetto, che alle sue cose. Hà perduto stando in Constantinopoli la Madre, et un fratello, che eran sostegno di Casa sua, è stato costante, et intrepido hauendo sempre la mira alla benignità di V. V. A. che così anch'io l'hò assicurato, et anchò l'assicuro di nouo conoscendo la prontezza di V. Alt.ze di diffunder grandemente le sue gratie sopra quelli hanno seruito fedelm.te come esso hà fatto. Di me non sò che dire, conoscendo che non hò fatto cosa, che mi possa gloriare in questo senato di hauerla fatta, che se ben si han mandati tanti grani in diuersi tempi, che siano liberati molti sudditi di V. Ser.ta dalla fame, se nelle presenti hauendo per ordin.e il mag.co Rusten col fà . . . al sig.r ottenne un comandamento che non li fusse data più molestia di cosa, che dà V. Ser.ta di entrata l'anno 9m ducati senza spender un soldo, et hò liberato più di 120 schiaui in diuersi tempi, et non solamente hò trattenuto la rouina del Capitanio sù li confini di Spalatro, ma anchora ridotto le cose di Spalatini, come essi desideranno, Non hò però fatto cosa come hò detto di sopra da esser detta qui, perche seben'ogni Cittadino di questo Ill.mo Stato l'acquistasse una Prouincia, et facesse V. Ser.ta padrona del Mondo doueria dir, Cum haec omnia fecì Domine seruus inutilis sum. Troppo gran debito è quello ser.mo Principe, che si deue hauer'alla Patria per laquale nessuno può tanto, che non sia obligato molto più, et è vsce d'animo angusto, et sordido dir, Hò meritato con la Patria. Sono vscite al tempo mio due armate doi anni continui sotto un Capitan superbo, et auaro fratello del mag.co Rusten, et è stato necess.o presentarlo per bene suio di V. Ser.ta honoratamente, non eccedendo però quanto hò ritrouato sopra li

Sadiga grande c'ha hauuto m.r Daniele Don Rizzo suo Secret.o.

Buon seruitio et fidelta di detto Secretario.

Seruitij da lui fatti nel suo Baylato in seruitio della S.ria di Venetia.

Hà presentato il cap.no di due armate che sono vscite da Constantinopoli nel suo tempo.

libri scritto esser donato al tempo di Barbarossa sotto il Clar.mo Zane che dall'hora in quà non è uscita altra armata, et essendo doppò la pace che son venti anni uscite tre armate, due hanno tocato àmc in doi anni che son stato lì

È stato necessitato di presentare detto Cap.no per causa del disturbo dell'acque di Corfù.

Hò corso quel disturbo dell'acque di Corfù per il quale nel ritorno del Cap.o fù necess.o presentarli honoratamente. Salagbei, et Dragut medesmam.te sono stati presentati in queste occorrenze et molti altri dell'armata, Hebe tutto è atteso al beneficio delle cose di quà Ser.ta Candata la Porta doi anni continui in Andrinopoli, per ilche s'è conuenuto far molta spesa straordinaria. Mi parti da piedi di V. Ser.ta senza pur'un soldo del pub.co et in tante occorrenze di spese ho fatto meglio, che ho potuto. Prometto à V. Ser.ta per la vinerentia che li ho, che il ritrouarmi in Constantinopoli, oue si fà ogni cosa con dan.i il più delle uolte senza, et quando io ero molto stretto mi dana molto trauaglio, conoscendo di mancar d'un'appoggio col quale si può rimediar à molti disordini con beneficij, et dignità di V. Ser.ta alla quale vogli reuerentem.te ricordare che non lassi li suoi Ministri mai in Constantinopoli senza buona somma di dan.i perche quello è un Forte, oue in ogni bisogno possono salicarsi, et conseruar la pace. Attendasi pur come fin'à hora si è atteso mandar huomini destri, et della bontà, et uirtù, che s'habia neduta proua, eccettuando in questa parte la persona mia, della qual sia quel giuditio, che piace à V. Ecc.me Sig.rie Ricordo alla Sig.ria di Venetia di non lasciar ministri in Constantinopoli senza buona somma de denari.

Non dirò attendasi à mandar huomini delli quali si possa fidar, ne si lascino senza dan.i Et certo quella Elettione del Clar.mo m.r Domenico Trivisano mio successore, credo, che ritornerà in maggior grandezza sua, et in molti beneficij di V. Ser.ta del quale se non fusse l'amore, ch'è stato tra noi già tanti, et tanti anni, parlerei più di quello, ch'io parlerò, contento di dir solamente che mi par conoscer in lui tutte le parti necess.e à quel maneggio, bontà, destrezza, et liberalità con le quali parti si hauea acquistata gratia di molti, ma sopra tutti quella del mag.co Rusten, che importa ogni cosa. Laude dell'Elettione di m.r Domenico Trivisano suo successore.

Lasciai nel mio partir per Andrinopoli Vice Bailo il mag.co m.r Leonardo Emo giouane tanto prudente, destro, et diligente, quanto ho potuto vedere le VV. SS.me sig.rie da molte lettere mandate à questo Ill.mo Senato. Mi piace sopra modo veder approbata, et laudata questa elettione per le bocche di V. Sig.rie et spero, che hauendo hauuto da VV. Ecc.me sig.rie saggio del valor suo lo adoprarann.o, et io affermo che quanto haurann.o magg.r le cose, tanto se ne seruirà di lui questa Ill.ma Repub.ca tanto maggior sarà il seruitio, che potrà aspettare da lui. Hà lasciato per Vice Bailo in Andrinopoli m.r Leonardo Emo.

Parole del sig.re al Mustà.
L'odio de Bassà, et la causa.

Età de figliuoli.

Mustafà nato innanzi che uenisse all'Imp.rio anni ——— 36.
Meemet morto già anni sei, anni ——— 3.
Selin anni ——— 28.
Baiasit anni ——— 27.
Gangir anni ——— 22.

Hora una figliuola in seraglio maritata in Aga di Janizzeri, che era come suo fratello, e gentilissima persona.

L'arme de soldati del sig.re

Celata, Bracciali, Lancia, Arco et Frezze, et scimitarra Caualli tutti leggieri

Tartari da 4 fin' a' 10, et tirano fuggendo nemici doppio loro.

Corfù cioè Pescheria. Ruslen Bassà auuersario.

Cipro.

Sebenico sendo l'armata del Pesaro:

Spalato
Scriauia
Formenti
Cinque per cento di Suria

Delli Cantari da Tripoli, à Baruto, et quel, che ualeno, et quel che ualeno à Contanti, et à Baratto.

Intertenersi con tanti, che saria cercato di mettere al ponto con risposte non esser stato mai in Diuan.

D. Dragut.

dell'acqua di Corfù.

Il negotio delli Mendes, che si può dir' hauer hauuto il sig.r per Comm.o

Quelli della Porta sono obligati non partir dalla persona del sig.re et li essorta far il debito suo.

Nel combattere mette prima li doi Beglierbei ad un tratto.

Dr Zavallo

Defesa della fronte dell'Artegliaria.
Fianchi di tutto l'esercito.
Le spalle delli Cariaggi, et alcuni sanzachi con li schiavi di tutti bilitati, et spachi

Alla conservation della pace.

1. Vita del sig.re
2. L'Amicitia dell'Imp.
3. li Rettori della Dalmatia.
4. li Provveditori dell'armata.
5. li Bailli di Constantinopoli
6. Li presenti

Et videur in sanzacbati le Provincie acquistate dei effetti p.ma trattiene li soldati con gllo dell'altri, i et sempre si fa più vicino ad acquistar più oltre

Nelle cose di Mare.

Materia, Legnami, ferri, armizzi,
Biscotti, farina, grotti,
Galeotti, sopra comiti, scapoli, Cap.i
Sultan Mustafà un figlio d'anni sette nominato Meemet.
Sultan selin un figlio d'anni cinque nominato . . . . .
Sultan Baiasit dei figlinoli, un d'un'anno, l'altro di mesi tre
1512 Jannizzeri scritti in un libro.
Spachi Jannizzeri
6 figlinoli, et fratelli di spachi
6 per danari
Rias Bassà morto di Peste
Lusli di mesi per la moglie.
Solimam per arte di Rusten, iguale fa Senati Ianuer. 1537 dagli occhi
Contra il Sophi per due cause.
1.ma Baiasit preso da Zamberlan
2.a alli 4 Profeta al tempo di Mumet
Circassa superba Madre di Mustafà
Rossa modesta Madre di Meemet, selin Baiasit, Giangir, Moglie di Rusten.
Amasia M.
Magnesia S
Coramania B. C.
1553. 6. Sto.
H. S.

S'ordini dell'essercito del Turco.

Il caminar, et alloggiar del S.r Turco

Nel caminar uanno per li primi una gentè, chi si adimandano Acdanzii, questa non ha certo numero, sono huomini come auentureri. Achanzi li primi.

Et quando il sig.r Turco ha menato Tartari, similmente ha uolsuto, che uadino con li Ganzir, una, due, et anco tre giornate, et più, et meno secondo, che è bisogno. Questa gentè è dispatrice, et rouina di tutto il Paese per doue passa, perchè rubba, et fà ogni male, et i Tartari non alloggiano mai con alcri, per esser gentè intolerabile, et uiuono à uso di bestie. Tartari uanno con li Ganzir.

I Ganzir sono condotti sotto un Sangiacco di non molto credito, il quale, per questa uia col pigliar lingua de nemici, e combattere, acquista credito, et uiene à grado magg.r de quello, e.

La Vanguardia

Contiene il Beglierbei della Grecia, et quella della Natolia. Sotto questi sono tutti i Sangiacchi delli loro paesi, et l'uno, et l'altro Beglierbei ha per capo, et compagno uno Belli Bassà, secondo il uolere del S.r Turco, et q.sta sorte di gente sempre fà la sotta della vanguardia, et il numero di tutta è di 40 m à 50 m Caualli. Beglierbei et San Iacchi.

La qual sotta fà la sua diuisione, et la notte, et il dì sempre, che si ferma, fà una parte, chi è sta armata à Caualo.

La Battaglia

Nella quale sta la persona del sig.r Turco, è fondata tutta sopra il Giannizzeri, il quale non è di più N.o che di 7 m à 8 m, guarnisce sotto il numero sia maggiore, et fino à 9 m; non dimeno quelli, chi risedeno alla persona del sig.r non sono più, però chi sempre nelli fattioni per Mari, et per Terra, quando imbarcano, et nelli fortezi, et fronteri uà una sotta di Gian: nizzeri. Il Turco in persona con 7. o 8. m Giannizzeri.

Questi sono per lor Capitan Generali l'Aga Giannizzero, il quale uà in sotta, et chi fà portare un'insegna rossa: nella prima fila de Gian: nizzeri à Caualo uà uanno tutti i capi di x in fin à cento Capo di Giannizzeri nominato Aga.

La battaglia si estende in fronte, et fa un poco di corno per ogni lato, et è molto più larga in fronte, che per il fianco a uso della falange.

Armi delli Giannizzeri.

L'armi loro sono per la maggior parte schioppi, et archibusi, come moschetti, spiedi, et simili, et quelli, che possono hauer archi, che sabbiano più del terribile, per parere anco più brauo il fanno.

Dove si cauano li Giannizzeri.

Questa gente si troua per tutta la Grecia, Schiauonia, et Albania, et simili Paesi, et è essercitata molto alla fattica, porta pesi grandi nel caminare, et fa ogni professione di pastore, et esser robusta di corpo, vanno à Piedi sempre dalli capi in fuori, che vanno a Cauallo, come di è detto.

L'Artigliaria

Va in fronte di questa battaglia de Giannizzeri, et con sempre l'ordine del S.re è di non fidare l'Artigliaria ad alcri, ne in altro luogo, et si manda qualche pezzo per batter luogo il Giannizzero ne fa cura

300 Solacchi

Dietro al Giann.i vengano huomini 300, che si chiamano Solacchi, questi vanno a piedi con archi, et scimitarre, gli Cabili loro sono più sbrigati delli Giannizzeri, et delli migliori delli Giannizzeri si traggono questi.

Insegna che va trà detti Solacchi.

Trà questa gente ua una insegna, la quale mostra la guerra, et come si spiega, ciascuno sa, che fa d'andar alla guerra, come si disarbera ogn'uno sa, che c'è finita la guerra, et ciascuno più tornar alla casa sua, et come gli insegna compare, si sa certo, che la persona del S.re è uicina. questo è quando il S.re torna a casa.

Dieci Peichi ò Staffieri.

Vengano dopo questi da dieci Peichi, che sono staffieri del S.re di armati d'ogni sorte d'armi, et stanno con una bacchetta in mano solo al seruitio del sig.re

Vieni per la persona del S.re

Spachi Solani et loro insegna.

Alla man dritta del quale vengano i Spachi Solani. questi sono giouani eletti del seraglio, delli quali si fa buona oppenione per la guerra, quelli

sono

sono i più favoriti, ben'a Cavallo, benissimo vestiti, et portano un'insegna in mano gialla, sono al numero de 2m in circa.

Alla sinistra mano vanno i Selestarij con lanze, et archi ben'a cavallo, Selestarij et armi et genà pur tratto dal seraglio favorita, ma non tanto come l'altra di s.a sono da 2500 l'insegna loro è verde. insegna loro.

Sono poi da 3m, et più, che chiamano Vlefanci, i quali in due alcuni si dividono, Vlefanci. et coprano denno i sopradetti, et ingrossano quell'ale. Questi sono come gl'altri di sopra, favoriti, ma meno di quelli.

Similmente sonno nelle medesime ale i schiavi delli Bassà bene in.v ad ordini, Schiavi delli Bassà et stanno fuori de tutti, et ingrossano dette ale.

E d'avvertire, che dette ale fanno una mezza luna in mezo della quale sta il sig.re et come dico s'uniscono per le spalle del s.re et vi stanno nello fronte.

Appresso la persona del s.re vanno coi Paggi benissimo a Cavallo, l'un porta l'arco Paggi del Turco col suo Aga. il più favorito, l'altro il turcasso, l'altro l'asta, vicino da sinistra altri Paggi del Capo Aga, che è un Cam.e segnato capo loro, ne vanno delli quali vi stanno i Bassà, ne quali vi sono i Mutafaraga, che sono da 60, in Mutafaraga. 70. tutti figliuoli di Bassà morti, et altri di grado, che si trovano à quel seruigio, che vanno nelli letti di.

Il Capo Chiaus ha sotto di se cento cinquanta Chiaus, che vanno circuendo Capo Chiaus con 150. Chiaus. le battaglie facendo, come il seg.re tra noi. Questi vanno inanzi le ale, et sono ubbedientemente tenuti, et ubbediti. Vanno come le lancie spezzate, o altri, che servano il Seraglio ad accomodare, et adunare dove il bisogno porta, et sempre per l'ordinario per cosa importante.

Dietro questa battaglia in mezo l'una sta il Casna, che è luogo, nel Casna ove il danaro et le cose per vso del Turco. quale sta il danaro, et ogn'altra cosa, che sia per uso, et seruitio del sig.re Capo un sangiacco per guardia, il quale ha anco cura de tutti gl'altri imbarazzi per seruigio del campo.

Quattro sangiacchi ha' la coda, che si domandano capuzzi, che vedete San Zacchi con coda. Capuzzi.

che fanno corso di guardia, servono per portar lettere, ambasciade, et simili servitij alla volontà del S.re

La prima della vettouaglia, nella quale sono anco tutti le arti, che fanno bisogno al esercito, stà nella battaglia del Sig.re vicino al Padiglione di S. Altezza

La Retroguardia

Bassà con 40.m cavalli. È similmente guidata dalla Banda, et il numero de 40.m Cavalli in circa.

L'ordinanza delle distanze delle battaglie non si può dare, però, che più, et meno secondo il sospetto si camina lontano, et appresso, egli è vero, che la vanguarda sole andare avanti due, o tre miglia di camino. Similmente del numero non ui è certo ordine più del detto di S.a se il sospetto è più in un luogo, che in un'altro, quello del periculo sempre più.

Sanzacho per piantare il padiglione del Turco. Sempre appresso la vanguardia va un sanzacco, il quale ha cura di far piantare il Padiglione del Sig.re Egli elegge il loco più commodo, più bello, che può, più uicino all'acqua.

Alloggiare delli Janniz-zeri. I Janniz-zeri nell'alloggiare stanno con ordine gl'alloggiamenti tra loro l'un l'altro, che fanno una unione a guisa di steccato, dentro del q.le seruano il Padiglione di S. A.za et il Sig.r di uien circondata di modo, che non può esser offesa di nessuna maniera. Poi che si come è detto per artiglieria, ne per archibugi non ne conseguita, ad altra gente, ne ui altri luoghi dello esercito, che al Janniz-zeri nella sua battaglia.

L'alloggiare ha come il caminare, et con tanto ordine, et con tanto silentio, et tanta ubbidienza, che molte uolte l'esercito muoue tutto, che non si uedesse con l'occhio, l'orecchia non lo sentirebbe muouere.

Commodità de Turchi nell'alloggiare. La commodità, che hanno Turchi per alloggiare loro sono grandi, commodi, et loco ui uogliono, uiuono i loro caualli con poche cose, et come dimostrò

Signore

Tengano l'alloggiamento netto, che mai non li si vede una minima bruttura,
che subito non sia cacciata. Le beccarie si fanno fuori dello esercito.

Tutte le cose, che si perdono nello esercito tutte da quelli, che le trouano, e tenute Restitutione delle cose che si perdono nell'esercito.
uita sono portate al Gran Bassà, capo di Giani, ed egli le fa scriuere
a libro, come il Prencipe da il contrasegno gli sono restituite
nel dì della battaglia tutti gli huomini, che si trouano nel bagaglio, che
non siano deputati a quel seruitio sono schiaui, e prigioni di quelli
del bagaglio. Vsano questo per leuare la strada a molti di uenire là,
come un luogo sicuro. Se occorre retirar l'esercito un Bassà la causa Cura d'vn Bassà nel
che non resti cosa per minima, che sia. Se ui sono ammalati con ritirar dell'esercito.
speranza di uita, gli fa portare, e alimenta gl'ammazza. Leuagli
le robe, e se non si possa conoscere chi siano dello esercito.

Tengono questo modo per far abondare il campo di uettouaglia. Tutti i Gian- Modo per l'abondanza
gichi di Paesi, che uiuangono per li Stati dello esercito, et per di uettouaglie nel campo.
li Paesi, tutti re loro gouerni sono obligati mandar delli suoi animali, et altre cose secondo la qualità del Paese, et fanno
scorta l'un l'altro per assicurare la uettouaglia.

Quelli Ganzi, che precedono la uettouaglia, come è detto, sono huomini
condotti da i Spagi da Tangichi, et altri, quali come arriuano
al campo fanno che più mostrar più gente a Caualli che possino
del Sig.re sono scritti al libro tutti, et remunerati secondo il più, et
meno ns.o ec le fattioni loro.

La Giustitia è asprissima, la uita d'un huomo ui và per cosa minima. Vsano Rigore di giustitia
qualità di morte crudelissime per farli il dimostr.o maggior più della forza
delle mosche, che del morire.

Vsano tutti di mostrarsi Barbari seueri, crudi più che possono. Tar loro, che Vsanza di mostrarsi
a questo modo siano tenuti più brani, quanto sono più aspri. seueri più che possino.

Armi difensive de Turchi nel combattere.

Vsano in za arme la difesa, nel tempo del combattere pigliano alcuni bre-
ciali, arme di maglia con un scudo di ferro al petto assai mal intesi, et le
coprono delle munitioni, del sig.or Turco poco con Camelli a questo fine.
Il Sarnizzaro non cuma la difesa, et il schioppettiero sta inordenanza
come gl'altri, et non han priedi.

Numero della Cauallaria.

Il n.o della Cauallaria tutta dell'essercito ui per l'ordinario da 150.m le
Bassà da combattere possono esser da 80.m, in 60.m et manco, o, poco piu.
I Sarnizzari usano portare in un guantale d'argento grande in testa gran pen-
naechi.
Il camminar, che fanno Janniz.ri ui sono delli med.i alcuni che con 20, et
piu Caualli, con otri d'acqua uanno dando da bere a cui li pare per
la strada del camminare li torna g.de commodità
I Bassà sogliono far mostra de Caualli, coperti di ro a uso di barde, et si-
mili assi per Comandi.
Il combattere usano di maneggiar una polueri, che la chiamano zonfion,
che gli alza, et cinge, che dà lor animo, et spirito magg.re la quale
gli licua in buona parte l'intelletto.
Sono alcuni, che fanno professione di non amer la morte, et si chiamano
Deli: questi sono uestiti di pelli d'orsi, et d'altri maniere, quanto piu
si mostrano mostruosi, et terribili, tanto piu si stimano, et in uero
nel periodo di mettere ad ogni sbaraglio.

Relatione delle cose del Turco
col soffi

Scrivno le cose ch'aviuerute sono nela guerra che nell'ano della salute nra 1553. Solim.° Ottomano s.° de Turchi, ha principiato di fare con sciauames.° Re di Persia, et d'Armenia detto il S.° Sophi, alche fare posto mi sono p passarmi il tepo, che li mici negotij mi p.ssano, p ricreare l'animo, il quale ch'io g.te essere.° pighera ricreatione et ane.° in qto potrà sodisfera al desid.° d'alcuni mici car.mi amici, che g.te cose desidera no intendere, et sage.: Potrà forsi occorrere, ch'alc.° che legerà q.ti mici scritti, che q.le relatio di psone, o p auuisi con lre che gionta mi fossero state scritte da chi havesse scritto quello ch'ogni giorno se dice et inte de le cose ch'io scrivo fossero state vere ferite, o scritte altrim.ti di ch'io le vado narrado, ch'io se sara psona de giud.° non da mercia p q.ta ca, ne terria p falsa narrat.e mia: Perche in ogni.a psona di buon giud.° ne molto bene, che le cose, che q.le relat.e passano d'una in una in piu psone si nano talm.te corrop'do, ch'auuiene ben spesso, ch'una cosa referta dal 4.to o dal 5.to che la referisce è talm.te dis.le dalla relat.e del p.° che la referisce, che no solam.te la non pare l'istessa; ma una p la maggior parte ch'nia, i che stimo che na scer debba dalla natia de gl'effetti de gl'animi di diuerse psone, li q.li sono ca, che molti lasciadosi transportare da quelli nano accomodado con le parole quello, che referiscono, quello ch'hano inteso in quel mo, che al suo affetto piu aggradisce, crescendo o scemando quello ch'al suo giusto rende meglore sage. Circa poi ch'el maneggio delle cose di q.ti s.i Turchi passino in mo secreto, et fin'hora non si uede l'esito delle cose, rare fiate quelli che nelli maneggi no sono, per gradi che siano p no sapr anati ch'el fatto segua nequello ch'seria ord.to ne à che fine trattano, o, ordinato sia, et che q.ta nat.e de Turchi tengono q.ta conformita.e a loro buona, et comoda, che ogni cosa succede ale.a cosa, che seria co dano della sua parte, cercano co ogni studio di nascoderla sforzadosi di far credere, il contro di quello ch'auuenuto sia, et chi sa che cosi loro no tengono lo stile, che nelle sue parti se tiene, uoc di Sener Scopolo, et li Corr.i che da gl'eserciti alle Citta, et da una Citta all'altra corrono d'hora in hora con le novita di quello ch'auuiene, et oltra di q.to che le strade, che sinagono da dietro agl'eserciti, et mas nelle parti dell'Armenia mag.re siano rotte da ladri in mo che non è sicuro l'andare innanzi ne indietro se non co grossa compag.a et che intendono, ch'ogni giorno nelle Citta risente qualche cosa di nuouo, la quale no solam.te

Proposition di quello che trattarà.

Corruptione delle cose che passano per relatione d'una o piu persone.

Secretezza delle cose delli Turchi.

Ladri nelle strade di Armenia maggiore.

Modo come fu fatto buona informatione della guerra del Turco col Soffi.

nelle plebe si sparge ma anc.a nelle persone grande, conoscerà che la maggior parte di q.te sono false, et che colui, che ogni giornata scrive et nó dice q.te cose se vere riescono ciò avviene a caso. Io scrivendo nella città di Aleppo, nella q.le dimoro, mentre che la guerra, ch'io scrivo hebbe principio et fine, la qual città è posta in sito tale, che gra cómodità ho havuto con il tempo, de intendere nella venità di tutte quelle cose che scrivo, le q.li poi che scrivere habbia deliberato, ho voluto conoscere, et raggua[illegible] quelli modi che siano stati possibili In q.ta città fece l'invernata la persona del gra Turco có tutte le géti della sua porta, et có gra n.o d'altre géti del suo esercito: onde nó mi è mancati di molti buoni mezi per quello, che desiderava delle cose, che succedute erano avanti, che egli venisse, et delle cose succedute da poi, ch'ho havuto tal inform.e per molte buone vie, che per la loro comprobat.e posso tener la relat.e mia vera, et quello ch'ho inteso et quello che in parte ho veduto, fedelm.te scrivo a piacer di coloro, che leggendo haverano qualche sodisfat.e a gli q.li dar piena not.a del successo di q.ta guerra parmi che di ragione sia far intendere li fini dell'uno e l'altro S.re

Il fiume Tigri divide la giurisd.ne del Turco et del Soffi.

Dico adonque che dal Mte Amano, sito nel Mar Egeo la giurisd.ne dell'uno, e l'altro S.re divide il fiume Tigri restante la parte da Ponente al dominio del S.r Turco, et quella da Levante insieme del S.r Sophi verso, che al gran Castello nelli Mti, che dividono la Mesopotamia, ch'hora è detta il Diebeck del S.r dell'Armenia mag.re, sono in dominio di diversi S.ri che si spacciano con nome de Curdi, et tengono la parte Sophiana dell'Armenia mag.re è una linea per retto tramite tirata dal fiume Tigri, dove egli corre appresso il Mte Amano poco più a Ponente, di quello ch'è la fonte, dove il fiume Eufrate ha origine, che è nelli Mti Tenardes, detti i fini dell'una e l'altra giurisditione, sono divisi

Origine del fiume Eufrate.

appresso della qual linea, tra l'Antitauro Monte, et il Mte Abus detto, equal da Tramontana cade la città di Van: la qual il S.r Turco prese nell'impresa, ch'egli fece

Città di Van presa al Soffi dal Turco.

con g.to S.re Sophi nell'anno di nra salute 1548 di sop.a delli Mti Tenardes detti, quel tratto di Paese, ch'è serrato dalli Mti Tospici dal Mar Caspio, dal fiume Eufrate et dal fiume Arase, et dalli Mti Tenardes, et in più parti di verso ponente quella parte ch'è verso Capadocia però li Mti è vic.a all'Eufrate, dal S.r Turco è tenuta quell'altra, che è bagnata dal Mar Caspio, et vgata dal fiume Arase, equal parte hora si rovina si tiene à dominio del Sophi soggetta, à quale se parte ch'è tra li fini di q.ti dui S.ri verso Tramontana Bnano li Giorgiani ch'sono sono rovinati, i quali col resto del lor paese passano i Mti Moschici, et per buon spatio si dilatano verso Tramontana. Et nat.e adhora S. S., et fanno alla Greca gra parte

Giorgiani et paese loro.

di essa

di essa è Tributaria, et cõfederata al Sophi, dell'altra parte dell'Austro volta dinanzi alli gradi ss. Cordi la magg.r parte de quali tẽgono la parte Turchesca, il S.r Turco tra gli confini alle frontiere ha 3 Città d'importãza grandi, l'una è detta Arsinen; et è p.mo la Ripa del fiume Eufrate poco più di Ponẽte del luogo dove mette capo la linea descritta di s.a, l'altra è Van, che come s'è detto è tra l'Albe Monte, et l'Antitauro con egual spatio distante dall'uno e l'altro. la terza è Bagadet posta nella Prou.a di Babil.a dove il fiume Tigre mette capo nel fiume Eufrate detto di gli confini il S.r Turco ha quel stato di paese, che da molti è stato più fiate descritto. onde nõ fa de mistiero ch'hora gli gli.a fatiga di scriverlo mà non essendo gran di bisogno all'intelligenza di gli.a guerra. Il S.r Sophi nell'Arm.a magg.le ha molte Città, tra le gli.a la Città d'importãza è la Città di Tauris, nella qual ogni anno tiene la sua regal sedia, la qual Città è discosta da Van due o 3. giornate di cam.o. La Città Antica fu nominata Terra, non voglio restar de dire ch'Eguelli che danno nito à gli.a Città nel Mõte Tauro, tra la Media, et la Persia, sono in grandiss.o errore, peroche ella è nell'Arm.a magg.re regno, nel luogo di Tolomeo, posta Terra più su di Tauris, per linea retta verso tramont.a spatio di dui giornate di cam.o et Hecatana, che da Tol.o è detta Hecmana, tra Tauris, et Hecmana è la Città di Cochi, la qual egual intervallo s'allontana da gle due Città, in modo che ciascuna riguarda in Triãgolo tenendo lei l'Angulo verso Ponẽte di sop.a di Cochi, Tramontana vi è Tauris, et è una Città nõ molto grande la s.a di Hecmã, Tramont.a spatio di 6 giornate di cam.o è la Prou.a di Siruã, nella quale non vi sono fortezze di ale.a sorte, fuori un Cast.o s.a la Ripa del fiume Araxe, che con ane.a vocabolo in lingua Sophiana, et Arm.a il qual Cast.o si nominava Cars, il quale da Sophiani è stato guasto, et rouinato et le pietre portate con bue.i che'l andarle bisognarebbe gran d'opra, et fatica, il che fecero à bel studio, acciò che Turchi non si facessero Forti di esso, et che con Artiglierie lo molestasse, et fortificassero in modo, che al dispetto loro, lo potesser'conservare, sicome ha fatto di là. Già che ho intrato del paese del detto Sophi, nõ mi par fuor di proposito per sodisfat.e di coloro, che gene gli.a remotiss.i dalle nra parti nõ hanno inteso che paesi gli siano soggetti, del paese nostro gnalm.e dir ale.a cosa. Dico adonque che'l paese ch'ha gli.to sotto la obedienza hag.o fin da dui lati, dui Mari, l'uno che è il Mar Persico, et l'altro Caspio, gli fa fin alla parte di settentrione, dal g.o dove il p.o Mare vi s'aggionge l'Albania

Tre città del Turco in detti confini. Arsizueni. Van. Bagadet

Città del Sofi nell'Arm.a maggiore trà le quali la principale è Tauris sua sedia Regale.

Grani castello s.a la Ripa del fiume Araxe arrouinato da Sofiani.

Paesi che danno obedienza al Sofi.

Prouintie del Soffi

che fa fine alla Prou.ª di Siruan, et quello da fine alla parte Australe da Soldato il fine sarà una catena di Monti detti Caspij, et Masdormes, che l'un capo mettono nel Mar Caspio, et l'altro nel Mar Perrico: dalla parte d'occidente il fiume Tigri có l'Eufrate la linea, ch'ho descritta di sª. nell'Armª. magca. dal fiume Tigri, fin la fonte del fiume Eufrate, et il paese di Curdi, et di Giorgiani, che sono oltra li Monti Ponticos, fino l'ultº fine tra li confini, sono inclusi fin che mezo l'Armª. magca. tutta la Media, la Hircania, la Parthia la Carmania deserta, la Persia, la Susiana, et parte dell'Assiria, la qual Prouª. ogn'una per se sola fa tanto Imperio, et chi la tenesse l'Imperio antiche harebbe inteso che tal potentia ogn'una di q.te na stata, et questo libro ssi. siano stati grandi, et questo hanno dato da fare alle Potentie de greci et Romª. però q.ti tali nó si fanno meraviglia s'un Re, ch'hora ha il Dnio di tutta fattia tata rchisterca questo egli fa à Solimano Ottomano hora gran Turco, il magco che anca. ha stato nella casa Ottomana, il q.le due altre fiate con il forzo della Prouª. sua ha tentato di torli il Regno, et hora con le magie che mai è stato p farli il med. egli è ritornato có farli, come nella descrittione ch'io faccio si vedrà poco meno di 40 Auati ch'io venti nel principio di q.ta guerra fu di mistiero, acioche colloro che leggeranno più chiaram.te vegghino ogni cosa per ord.e continuare, più alto ricendo le cagioni, che fussero principio della guerra, che seria.

Duo adonq. che hauendo il grá Turco in un'altra esped.e che egli fece col Soffi l'anno della salutifera 1548 p'la Città di Van, et dell'anno 1549. fatta deliberatione essendo in q.te parti d'abandonare q.ta impresa per le cose di Transiluania, et Vngaria, che lo molestauano, p non lasciar il paese la q.te parti senza buona guardia, et p conservare l'acquistato pose in Van Città allora acquistata un Begliebei dandoli una comp.ª de soldati equivalenti à tener detta Città ben difesa un'altro pose in Caraemit, la qual Città alcuni vogliono che sia stata nominata Artemita, il che nó credo, perche Artemita è posta appresso la palude Arsisa, che è appresso li Monti Caspij, et oltre l'Alba Montenor q.ta Caraemit è appresso l'Antitauro Monte tra Van, et il fiume Eufrate per egual spatio di cam.º. q.te nome di Caraemit è nome Turchesco, che tanto significa in q.ta lingua quanto nella nra Nigriemit, q.to nome de negra gli è stato posto perche ella è cinta d'una muraglia de Pietre negre, onde che è il nome della Città Nemit, et ti dovrebbe cosi chiamar'hora, perche il S.r Turco hora l'ha fatta fabricare d'intorno

Impresa del Turco contra il Soffi nel 1548.

Guardia di Van città acquistata dal Turco.

Città di Caraemit et guardia d'essa.

d'intorno intorno in mõ che di negra è fatta bianca, Pose il S.r Turco in g.ta
città un Beglierbei, et in Arzirun un'altro con maggior presidio, che gl'altri
due, et questo luogo era di magg. importanza alle cose mie, et più molesta à quella
de soffiani, vi pose un huomo di valore, che fu detto scander Aga il quale hauendo
hauuto cura di guardare à tutte le cose più bisognose dell'essercito, che fussero state
di momento, et più ualor suo s'hauena portato talm.te ch'el Turco era passato con
molta gra di Sohim.: il quale hauendolo conosciuto p huomo ualoroso gli diede
g.ta Prou.a in gouerno, con dodeci di lui sanziacchi, che con le mie genti gli desseno
obedienza: Partito il gra Turco, et dapoi hauendo il soffi corseggiato
p alc.i fin d'acqua, et tornato nel suo paese a dentro g.ti Beglierbei
d'Arzirun desideroso d'accrescer stato al suo s.re si pose a far correrie
nel paese dell'inimico, et ogni di guastando rouinando et depredado
g.ti et quel luogo cõg.te torrente con malara nacq; quelli confini, che non
si trouaua più spatio di camino necessario ne gente che habitasse
p che parte n'erano stati ammazzati, et parte s'erano fatti schiaui
et gra parte s'erano retirati dentro, per fuggir dala mala uicinza
che gli faceua quel malnato uicino, il qual ueduto il gran spatio di paese
uoto di gente, si deliberò d'edificarui una fortezza in un luogo
che gli pareua comodo et de sito forte, nella quale uoleua tirarsi
con buon presidio per poter più commodam.te spinger la Caualla. più auãti
a danneggiar, pensando con g.ti mezo rouinar il paese del inimico,
il qual disegno preueduto, et considerando dal soffi, il quale hauendo deli-
berato d'ouiare, che g.ta fortezza longnata, et principiata da Turchi
non si facesse diede dell'anno 1552 ad un suo figl.o 2.o nogenito
molto ualoroso, qual chiamaua il nome di Ismaele un essercito de
M.a V persone di gente eletta à cauallo, ordinandole ciò che era a far
douesse, Andò Ismale sicome dal Prè gl'era stato imposto ad assaltare
d'improuiso quelli che allora erano d'intorno alla fortezza principiata
et ogni cosa pose in rouina, erano alla guardia di costoro tre sangiacchi
Turchi, che con le loro genti uoleuano far difesa, quali in breue tẽpo
furno posti in rotta, con occisione della maggior parte delle mie genti
molti furno presi, et insieme con loro li 3 sangiacchi, li quali

Presidio posto dal Turco in Arzirun.

Danno fatto dal Beglierbei d'Arzirun al paese del Soffi.

Disegno di detto Beglierbei d'edificar una fortezza nel paese del Soffi che fa-uea guasto.

Il Soffi per ouuiare à detto disegno diede un'essercito ad un suo figliuolo detto Ismaele di 15.m caualli.

Vittoria di detto Ismaele contra li Turchi.

Andata di detto Ismaele verso Arzirum dove era il Beglierbei

Battaglia delli Soffiani con li Turchi.

Vittoria di detto Ismaele da detto Beglierbei

Rouina delli paesi del Turco da Soffiani

i quali fore in varij modi crudelm.te morire, uno fu arrostito in spiedo un'altro uiuo fu squartato in 4 pezzi, et l'altro fece segar p.mezo.

Dopo fatta g.ta impr.sa si inviorno con la sua gente piu auanti andando alla uolta d'Arzirum, nella qual Città era Sander Aga Beglierbei con una quantità di Caual.ri, il quale hauendo inteso l'improuiso assalto che Soffiani hauenano dato a colloro, ch'erano per far la fortezza non sapendo che gentilità di genti, che fossero non uscirno fuori della Città sperando con g.to mezo de trouare gli Turchi fuor della Città in Campagna gli riuscì quanto bisognato era, perche subitò che Beglierbei uide che le legenti, che erano passero in uista della Città erano pochi, per non lassar, che danneggiassero il paese uscì fuori, et delle genti, che seco hauena fece due squadre, l'una tenendo con se, et l'altra sotto un Sangiacco, mandò per un'altra banda fuori per ben li Soffiani in mezo, li quali conobbero le genti Turchesche de fuori, et che le ueniuano a fronte, si posero adonde p.ò bastare, et attaccato la scaramuccia in poco d'hora finsero di fuggire, li Turchi credendo d'hauerli rotti gli seguitauano, et gli Soffiani doppo tanto li tirorno auanti, che gli condussero nell'imboscata, onde ch'essendo i Turchi posti in mezo di tal soldati, ch'erano il terzo piu di loro, et senza paragone, furno gli maggior parte tagliati a pezzi. Furno salui alcuni pg.ioni; et il Beglierbei, che fuggì ferito, et malcontento con altri suoi soldati de suoi, che li differno finche nella fossa della Città si saluorno, buttandosi dentro, perche non hebbero tempo d'entrar per la porta. I Soffiani fatta l'impr.sa si posero à campo intorno alla Città et ueduto da poi, che non poteuano espugnarla, et uedendosi uedersi l'inuernata adosso si deteno à guastar tutto il paese, dove, che fecero una guasto grandiss.mo lasciando cosa alc.a che non fosse arsa, et rouinata, menando uia gl'huomini, et gl'animali, quanto poterno pigliare, et da poi, ch'hebbero guasto il paese, uennero scorrendo alla uolta d'Argos, et del paese di Bedelis guastando sep.e ogni cosa, trouorno il castello d'Argis, et da poi essendo intorno Abdelgis, il castello per ch'un terremoto all'hora rouinò, et accisone di molti di quelli di dentro diedero similm.te il guasto al paese di Vari, et di fuori entrati, nel Cherbec scorrendo pur p.rouinar il paese, et come furno

appresso

appresso di Bargaded diedero volta, et tornorno nel suo paese. Città di Bargaded
Questa Città si nomina Bargaded per op.e d'alcuni è Babilonia, chegia fu la regal sedia delli Re d'Assiria, et alcuni altri vogliono, che sia Città moderna fabricata appresso delle rouine di Babilonia, et p.a op.ne è ego io, che sia la meglior. Il paese guasto da Soffiani tiene di longhezza più di 30 giornate, et di larghezza d'8 in 9. Essendo stato auuisato il gran Turco da Begliorbei della Natolia della rotta, c'egli hauea receuuta, et del danneggiare, che faceuano i Soffiani, et rimuss.e del timore nel quale erano quelle genti di quelli fini. Dubitando egli che non sorreneno più dentro infestando il paese di Caramit, et acciò con quale si correria per le Piane ese sono le Campagne aperte senza orme di strada ruinassero il paese di Damasco, fece partire Rosten Bassà p.o Visir, et genero suo da Costantinopoli con un'esercito de cm 200 persone dandoli in comp.a l'Aga de Giannizzeri con v cm Giannizzeri inuiandoli alla uolta di q.te parti, il qual si partì da Costantinopoli il mese di Nouembre et perche il detto Bassà è stato sempr.e di non si allontanar dalla persona del Re, il che se deuidenza p.er in caso della morte di quello, operare ch'uno de figli. del S.re S.re ha d'q.ta donna, ch'hora è in fauor con lui, a succedesse alla dignità della corona la quale di ragione uenina a Sultan Mustafà p.o genito, il quale nacque d'una altra donna, et per diuerse ragioni inimico del detto Bassà, se dimostrauano ver. egli uenina all'inghia come uenne molto mal uolentieri, et tanto più, che allhora il S.re era alquanto risentito, il Bassà q.te cause fu ui poco sollecito nel viaggio trattenendosi hora in un luogo hora in un'altro, tanto ch'el mese di Giugno ui giunse in Cogno Città posta nella Licaonia, che insieme con la Cilicia hora si nomina la Caram.a Città è nominata da Cosmo Giannizzeri, in essa fanno residenza gli Begliorbei di Caram.a gran parte de loro due giornate innanzi, che Cogno s'arriua uenendo da Costantinopoli si troua la strada, che se conduce in Amasia Città della Cappadocia nella qual faceua residenza Sultan Mustafà allhora p.o genito del Turco come il Bassà giunse à q.to passo la maggior parte del'esercito era giunta auanti passato alla uolta di Cogno de Giannizzeri col suo Aga, erano ben lui hquali già erano à quel passo, che porta in Amasia dissero, che uoleuano andare à

Essercito dato dal Turco à Rusten Bassà contra Soffiani.

Poca sollecitudine di detto Bassà nel viaggio.

Città di Cogno dove giunse detto Bassa in gbre.

Amasia città dove staua Sultan Mustafa.

Andata delli Giannizzeri in Amasia à far riuerenza à detto Mustaffa.

far riuerẽza à Sultam Mustafà loro futuro S.re il Bassà sub.to intese la cosa dubitãdo di qualche girolo de serbesto fece far commãdamẽto ch'alc.no non si partisse da lui, ma che ogn'uno seco andassero alla uolta di Gogno, ne fo pg.to commando. uolsero restar i Giannizzeri di far ginto sanzeano deliberato, et con tutta essa mat.a si mosse in cam.o per Amasia. Il Bassà con l'Aga de Giãnizzeri et con quell'altra gente, ch'era rimasta se mosse seco insieme fo Gogno giunti, che furno li Giannizzeri in Amasia furno a basiar la mano à Mustafà dalquale furno molto ben ueduti, et accarezzati, et hebbero di mano sua da lui un ducato d'oro p uno, et il seguente giorno s'inuiorno per Gogno nel qual luogo giunti trouorno il Bassà con tutto il resto delle genti, che alcuni giorni p.a erano giunti. nelqual tẽpo egli hauea hauuto lre da Constãt.li con auiso, che Sultan Solim.o era grauem.te amalato, et di tal maniera che poca speranza s'hauea della sua salute. Ch'era morto finito hebbe Sultan Mustafà il quale subito intesto ch'egli hebbe s'hauea posto in ord.e di quello che egli faceua bisogno p caualcare in caso, che la morte del suo S.re li fosse seguita, fu detto ch'egli hauea in puncto cinq.ta mo huomini, che ciascun di loro sarebbe montati a cauallo per seguitarla, ma tutto dim.o non era essi lauenuta, ma fu uoce leuata di ord.e di Rusten Bassà, il quale da q.to p.se fondamẽto di procurare la morte all'infelice S.re il quale all'hora non si trouaua seco più che cinq.ta huomini à cauallo, ma tutti electi, che ualeano p 3 tãti di n.ri Ch'era uero, che tutto l'esercito ch'era con Rusten Bassà l'hauerebbe seguito ne sarebbe stato buono il Bassà nel l'Aga de Giannizzeri ne comandoni, no ch'gnesse di fare, che q.to non l'hauessero fatto tutte le genti, per esse Mustafà era talmẽte amato da tutti li soldati di q.to Imp.e che ogn'uno ne desideraua, senza p.sto ordine che l'Imp.e cadesse in lui; il che da altro non procedeua senon dalle auersitati ch'erano in quel S.re con le quali astringeua gl'animi delle persone, ad esso amarlo, et reuerirlo, et mãco per ciò della sua grã liberalità, et humanità con le quali si hauea fatto agratiato schiauon Ch'ueder era ben un g.to fresco la sorte, che non il fauor della mre de gl'altri fioli il quale era grandiss perche la maggior parte di quelli, che sono grandi alla porta de p.dano da lei, non il fauore, et aiuto di Rusten Bassà, ch'è potentiss di denari, che in tanto tempo ch'è gran Bassà

Malattia del Turco.

Amore et affettione de tutti li soldati del Turco verso detto Mustaffa.

si ha

si ha affaticato d'acumularli per ogni cosi dritta come torta sarebbono
stati bastanti di fare c.e gl'altri frelli, gl'haueuano fatto un minimo
contratto non c.e di torgli il resto. Il Bassà c.e uide il moto delli Gian-
izzeri, et c.e sentiua tutto l'esercito affettionato à g.n S.re dubitò c.e
qualche sinistro non gl'amenisse, et però deliberò di non si muouer
di Cogno, et celando quello c.e egli sapeua nell'animo fece dar uoce
nell'esercito, c.e sofiano era più potente di lui et p.ch'à non uolea
andar più innanzi, se p.a all'eccelsa porta di tal cosa nó mandaua auiso
et c.e da quella tornasse la risposta, col commandamento di quello, c.s
egli douesse fare, et scrisse. Tornò poi la risposta cò commandamento
c.s egli con tutto l'esercito ritornar douesse à Costant.li et c.e non
commettendo errendo soffiano in l'armi et potenti in Camp.a et tra
quello di g.n S.re di leuare un'esercito da g.te parti la ruinando il paese
tutto di gente et mal forte si può chiamar conoscere, c.e nella strà
c.s egli scrisse a Costantinopoli, altro non si commetteua di quello c.s
egli sapeua data uoce d'hauer scritto, et forti cò g.te lre egli diede
principio à prouocare il S.re a porre la mano nel sangue suo, menò dilo
in sospitione del Regno, lasciarò g.te discorso per hora tornando alla
narration mia. Tornò il Bassà in Cost.li il S.re mogherò, et
fecer sano. quello c.e consentì poi il Bassà cò lui, non credo, c.e
sia homo, c.e lo sappia. Vennero di poi Valacchi, c.e con quelli, c.e
gli command.ti del S.re si spedisce gl'e cose importanti con celerità ing.te
et quell'luogo cò gl'ordini di quello, c.e gli è comand.to c.e si faccia. Vénero
detti Valacchi in g.te parti, ordinando le genti p g.ti fini, dando ord.e di
quelle p.ti c.e uolsero, c.e fussero fatte, et di p.a diedero ord.e c.e di gratia
grande di biade si fornissero le frontiere dando di quell'angaria
alli Populi del paese principiando dall'ultime parti della soria, c.e
confina con l'egitto fino alle parti dell'Armenie maggiore, et
minore; la qual angaria fu posta in g.to mò, c.s ogni cauallo c.e iste
giugnesse il carigo g.to potesse portare il Gambello d'orzo, et formèto con
tutta la spesa della portatura fin alli luoghi assignati, una di g.te cur-
gatore qui in Aleppo, allora uolsero con tutta la spesa della cò duttura

Deliberatione di Rusten Bassa de non muouersi piu innanzi fin' Sauer risposta dal Turco.

Risposta del Turco à detto Bassà che tornasse in Constantinopoli con tutto l'essercito.

Ordine delli Valachi venuti alli confini di Persia per la prouisione di quei paesi da commandam.to del Turco.

Angaria posta in detti paesi.

da d.ti is. d'oro al pagamẽto della quale furno poste is. Terre. li luoghi
più forti hebbero maggior spesa al pagare, della quale credo che
fussero poste maggior nº. di persone, fu eseguito tutto quello che fra
ord.to et fu posto una grã somma de biade in Arzirum in Van. et
in tutti li luoghi d'importanza. Dipoi il gran S.r a Costantinopoli
Publicatione della guerra del Turco contra il Soffi in Constantinopoli. seguitare la guerra con del Soffi alla qual disse di voler andar'
in persona, et fornir fu designato g.to per far'altr'effetto. Prima
ch'egli si movesse compose le cose sue con il Re de Romani con un
ragionamẽto di tregua. Il S.r Soffi che ben sapeva intendeva, che il
Trattato di pace del Soffi col Turco. Turco gli voleva muover guerra con ogni studio si preparava alla difesa
et per ritardare le cose del Turco, mandò un sangiano Turco ch'egli
haveva prigione a Costant.li per trattar di pace alla quale il Turco
diede intentione, et rimandò il sangiacco al Soffi con richiesta
ch'egli dovesse mandar huomo con autorità di trattare la pace a fine poi
egli restava di far le provis.e della guerra. Giunse il sãgiano Turco al Soffi il q.le
Il Soffi mandò un'Amb.re in Constantinopoli à trattare detta pace. intesa la richiesta del Turco mandò subito verso Amb.re a Cost.li dà doglli
un'honorevole prite de presto al Turco, et à tutta la sua porta, giunse q.to Amb.re
a Cost.li et alli 19 del Mese d'Agosto fece il suo prite, et baciò la mano à
Solimano, et da esso grãdemẽte fu receuuto nõ gli fu dato tẽpo di trattare
cosa alc.a se non ch'egli disse alli 11. Bassà poi che cà l'era venuto. Alli
Partita del Turco da Constantinopoli con tutto l'essercito verso il Soffi. 2 del detto Mese uscì Sultan Solimano di Cost.li nel mò ch'egli è solito d'uscir
con põpa, già nuovi anni andar alla guerra, et passò p.a la Natolia in un luogo
detto Sultani, ch'è all'incontro di Cost.li nel qual luogo per comandamento
Viaggio del Turco. suo fatto per i mandati erano venute tutte le genti della sua porta, et
quelle del Europa in uscire. alli 29 si levò con tutto l'essercito, dando
ord.e di svernare in Aleppo Città della Soria, per esser poi à tempo nuovo
più propinquo all'inimico. Sopì fece la sua festa alli 22 d'Ottobre in Soria
ch'è già ne disse Mecca, et fatta la festa s'inviò alla volta di Cogni, et come-
gione al passo, ch'è porta in Amasia, mandò alquanti de suoi Giannizzari a chia-
Il Turco mandò à chiamare Sultan Mustaffa suo primogenito figliuolo. mare suo fig.lo Sultan Mustaffa, dà doglli intent.e ch'e volendo mandar all'impresa
del Soffi per la volta d'Arzirum, Il povero, et Infelice S.r. Sebbe fra del tre
et intesa la richiesta sua lo fece intendere alli suoi più cari; i quali

lo conghiorno, che permò alc.° egli non douesse andare, il che fuenne all'orecchie di S. Mrè la quale dall'hora che q.to suo fig.lo usci del serraglio sempr gli dimorò appresso lei della med.a op.e di tutti gl'altri di q.ta andata lo ricorriglianza, ne per alcun conseglio, che gli fosse dato egli uolse restar d'andare, dove che sel destino lo tirana, dicendo che al tutto uolena obedir al Pre, et deliberato al tutto posto in ord.e un honorato pred per mandarlo al S.mo Pre rispose in ram.o, non uoglio restar de dire l'augurio infelice che li fecero doi de suoi caualli, nell'hora ch'egli uolse montare à cauallo, essendo egli ascesa sop.a d'un luogo alto da terra un braccio che q.ti ch'egli uolsero montare à cauallo piacò modar, il suo Mirazurbati gli uolse menare un bello suo cauallo, che spesso era solito di caualcare, il quale come pegio di quello, che douena montare al suo S.re non si uolse ma accostare al luogo dou'egli era ascso, ne si valse gran.e opra ch'usassero al guàti de suoi staffieri per farlo accostare, uedendo che per alc.a giornata non si poteua far accostare, ordinò ch'uno de gl'altri ch'erano guarniti p menar in destrali fusse menato, il quale fece il med.o effetto del p.o uedendo q.to il pouero S.re smòto dal luogo dove ch'egli era ascso, et accostatosi al cau.o, che da suoi staffieri era tenuto si balzò sopra et si pose in uia alli 6. d'ottobre, et giunse al Campo, il quale era alloggiato le gni di Gogno in un luogo detto Horgli: li suoi Padiglioni furono tirati poco auanti da quelli del S.mo Pre doi miglia, et subito che furno tirate le mutate del Padiglione dal Campo fu tirata una freccia dentro intorno dela quale fu trouato una carta scritta, che l'auuisaua ch'egli non douesse appressarsi a suo Pre, perche bisogneua far morire ciascuno che egli uolse andar giudicando, che q.ta fusse arte di Rustem Bassà usitati p farlo cosi per in cons.a co suo Pre, li suoi piu secreti seruitori che del tutto sapeuano inteso non restorno di dirli, che s.a di tal fatto egli douesse hauer meglior consideraz.e, et che se pur egli si uolesse appressare a suo Pre lo douesse far à cauallo in comp.a apta che fosse uedutto da ogniuno poiche era luogo dove che l'huomo S.re mai gl'hauerebbe potuto far despiacere, si come hauena potuto far'commodam.te nelli suoi Padiglioni serrati, dètto degli non sarebbe entrato con lui alc.i de suoi, che se egli fosse bisogneuo aiuto

Tutti conseglauano à detto Mustaffa che non andasse al Turco suo padre.

Augurio fatto à detto Mustaffa da duoi suoi caualli quando volse caualcare per andar' à suo padre.

Segno fatto à detto Mustaffa perche non s'accostasse à suo padre.

Conseglio datto à Mustafa da suoi seruitori s.a l'appresentar si à suo Pre.

Risposta di Mustafa à chi lo consigliava.

gli l'hauesser potuto dare non uolse il preuo S.re attentire ad alc.i di q.ti suoi consigli et a chi lo consigliaua disse, c̃ egli conosceua di non hauer còmesso errore alc.o con mio Pre, c̃ de q.to egli li douesse dar la morte, et c̃ de nõ credeua mai c̃ de alc.i l'hauesse potuto meter in tant'odio di colui c̃ l'hauea generato, c̃ de lo facesse morire, et diceua se pur è uero, c̃ de mio Pre mi uoglia tor la uita, me la torrà colui, c̃ me l'ha data, et deliberato al tutto d'andarui inuiò all'hora il suo priè ualti, c̃ se fu d'alcune fodre di pelle, et alquanti bellissimi caualli, et d'altre cose honorate da un par suo inuiandosi poi lui, c̃ se uestito di bianco, et d'argento li S.ri et di sotto di raso cremesino S.i un bellissimo caualle tutto fornito di gioie, et essendo lui, et il caualo beniss.o in ord.e, et lui bellissimo di corpo, et di aspetto, era cosa molto bella da uedere, giunto c̃ se fu l'Infelice figlio al Padiglione del Pre egli smontò da caualo, lasciando quello in mano del suo Mirachurbasa, c̃ se in lingua sua uol dir M.ro di stalla, et dopoi si scinse la spada lasciandola in quel p.o Padiglione il c̃ fece perche non è lecito ad alc.o già mai a baciar la mano al Re d'Adami ù armato a cãto dal p.o Padiglione passò nel 2.o, nel q.le nõ trouò alc.o, et dopo nel terzo entrato trouò il Capigiar Bechuga, c̃ egli disse aspetta S.re c̃ hora entrarai non fece molta dimora, c̃ se fu dato il segno, c̃ se egli intrasse entrato nel 4.to Padiglione, uide il Pre c̃ se sedeua, et haueua un arco in mano carco, et gli fece riuerenza, rispose al saluto ricendoli, ah cane tu hai hauto animo di saluttarmi, et tutto a un tẽpo si uoltò indietro, c̃ era il segno, c̃ egli dato haueua à colui, c̃ egli uoleua, c̃ lo ammazzassero, et q.to il Capigilar Bechuga gli diede dalla mã nella gola, dicẽdo non ti muouere, c̃ il lor ord.e del gran S.re fusse quello ch'io faccio, et tutto a un tẽpo tre mori gli furno adosso, buttandoli una corda d'arco al collo per strãgolarlo, la q.le corda nel stringer, c̃ se fecero si ruppe et in q.to il poueri S.re usci di mano di colui c̃ l'haueuano per parte de quali haueua gittato à terra, et non uolse per fuggire uerso S.ra della parte dinãzi della uerbe c̃ haueua in dosso c̃ egli intrò li piedi, c̃ se fu cader in terra, et in q.to istesso tẽpo il Capigilare Bechuga lo prese per un piede, et copitandolo fece cader in terra, et gli altri

Arriuo di Mustafa et entrata nelli padiglioni del Turco.

Riuerenza di Mustafa al Turco et risposta datta li.

Modo come fu ammazzato detto Mustafa nelli padiglioni di suo padre.

gli furno dal S.re, che ciò nedeua fare spenti adosso, hg.to un'altra corda di arco
in mano ossalitolo gli la pose al collo, et lungose il braccio cō la corda, et uolto
dalla parte dināzi, in mō che gettādo il sbrigare della corda non poteua esser
strangolato, il S.re disse leuategli la uaretta di testa, che mētre che questa gli
sarà in capo, mai lo potrai far morire; il che egli disse, perche q.ti S.ri portano
nelle uarette, che sono alc.e picciole birrette di bambagi, che portano sotto
li turbanni alcuni caratteri scritti, che tengono ō loro superstitione, che siano
di tal uirtù, che mētre quelli caratteri toccano la carne di uno mai
quello può esser ammazzato uiolētemēte. Il Capighiar che cangia gli la
scio di testa, et la pose al S.re il quale ad una banda del Padiglione l'appe
se et quelli altri gli posero la corda d'arco al collo, et cosi l'ahogorno
uano, perche n'haueuano una per uno, dalla quale il proprio si di-
fendeua, accostandosi la barba al petto, onde che la corda cosi nō mēt
ua uolse gli leuorno la testa per forza, et fecero cader la corda al collo Morte di Mustafa.
al Sig.re Stringēdo tolsero la uita a colui, ch'era di tal speranza, che
giud.o d'ogn'uno harebbe passato di uirtù, et di ualore ogn'altro S.re
della casa Ottomana poi che gl'era ornato di tutte quelle buone parti
che à Regia, et Imperial M.tà si conuēgono, ne altro gli mācaua ad esser
effetto Re, et Imp.e che la fede di N.S.re Giesu Chr.o Subbito fatto ch'
hebbe il Capighiar Cheugia il detto effetto agli usci delli Padiglioni del Re, Pianto del Capigliar Cheugia fatta c'hebbe detta morte.
piāgendo, il quale fu circondato da molti, quali fecero giud.o di quello ch'era stato
fatto, di mā.to al Rādo à torre il sigillo Regio di mano di Rustem Bassà Doppio detta morte fu leuato à Rustem Bassà il
p.a Visir, et lo māndo a Cornet Bassà, che se ne staua nel luogo 2.o facendolo seder Regio sigillo et dato à Cornet Bassà.
nel p.o et in quell'istesso compōnēdo un'altro a dire, al molto magnifico
che douesse torre il cauallo del morto sig.re et menarlo nella sua stalla, doue
erano gl'altri Caualli Regij, il g.e ch'hebbe nelle mani il prēdette redine di mano del
Mirracubani del morto, et mezo dell'esercito lo condusse nella Regia stalla
come dalle genti dell'esercito si uidde menar uia il cauallo dell'infelice
S.re morto si leuò un grand.o strepito nel capo, che tutti adun cōpo corsero
fuori delli Padiglioni, per ueder quell'effetto ch'era segno di quello che succedutoli
del hor S.re. Il S.re accorto che li Giannizzeri nō fecero qualche moto stimādo Prouisione del Turco
che Mustafà fusse ancor uiuo di subito fece metter fuori delli Padiglioni perche li Jannizzeri non facessero qualche
moto.

il corpo del morto fig.to s.a d'ú tapeto, in luogo cõe ogn'uno ne der lo potesse, auãti
cõ el corpo del morto fusse posto fuori delli Padiglioni, gli fu trouata nella
scarsella la brá, cõe con la frezza gli fu tratta nel Padiglione, la quale
Deposition di Bassà a Aidar Visir. il s.re intese leggere, et subito mãdò a deporre di Bassà Aidar Visir, gelese
ale.i fecero por giud.o cõe il s. suspettasse, cõe Aidar gl'hauesse senza quella
brá mag.ti s'ingannano perocõe se ci fosse stato in sospit.o ale.a gli saria andata
la testa, dipoi dui Capigi conduseno il Miracabassi del morto, et il suo
capo delle bandiere di nãzibi Pad.a del s. et iui li fu tagliata la testa.
Al Miracubassi et capo di bandiere di Mustafa gli fu tagliata la testa. Costoro erano li dui principali, et affettionati ser.i cõ hauesse sulemã Mustafa.
Il capo delle bandiere era gentilhuomo Venetiano di casa Michiela
il quale essendo garzonetto nobile d'una galea fu preso insieme cõ la
galea dal armata turchesca nel tẽpo ch'el Turco fece altramẽte guerra
con l'Ill.ma Sig.ria di Ven.a che fu del 1538. confirma il pace de tutti gl'
altri seruãti di esso Mustafa si fecero l'esequie al morto per tutto il cãpo
d'ord.e del Re, et dipoi fu posto il corpo del morto sopra una carretta del Re,
et cosi gl'altri due in dui altri, et furno in Burssa portati a sepelire.
Dolore delli Giannitzeri et de tutti gl'altri dell'essercito per detta morte. Tutte le genti dell'esercito erano in grandiss.o dolore di q.ta morte, et di
poi che tutti gl'altri Giannizzeri si doleuano, li q.li parlauano molto altramente
del gran S.re biastemãdolo, et maledicendolo, et con ingiuriose parole
increspãdolo, cõe cio à torto fatto hauesse, il cõe dicenano cõ cosi altre cose
et essendo cosi appresso li Padiglioni del Re, cõe lui stesso li portena uenire
et cõe in tutti era communi opinione, cõe Rusten Bassa fose stato lui
l'autore, et il Cons.o di q.ta morte, la sua uita fu s.a un minimo pũto et perisse
Li Jannitzeri voleuano ammazzare Rusten Bassà. li Giannizzeri lo uoleuano ãmazzare, il s. Solimã q.li preso dimandorno
cõe uoleua far morire alcuni delli preditti, la qual essa porta, tragualli Giannizzeri
fecero giud.o cõe douesse esser Rusten Bassà, cõe già era stato deposto
di Bassà, et ciò nõ fecero altro motu stando sospesa q.ta ganza, come fu detto
Partita di detto Bassà dall essercito. Rusten si partì cõ alcuni de suoi, non lo seppero li Giannizzeri senza
il giorno dopoi, già uidero cõe alcuni leuauano li Padiglioni di Rusten, a quali
alcuni Giannizzeri s'accorsero, et uedutoli tutti taglorno le corde, cõe li sostenquano
in segno d'un animo cõcetto di fare il med.o à quello cõe si uedeuano trouar
in quelli si è ueduto in tutto l'essercito grandiss.o dolore di q.ta

morte, ꝓcluto dal grand'amore, che tutti generalmente gli portauano, il quale
era di tal sorte, che alcuni huomini grandi dell'esercito, che non dependeuano
ne dall'una ne dall'altra parte, mi hanno accertato, che se il pouero
Mustafà usciua uno delli Padiglioni del Re, gli era di mano di coloro
che lo uoleuano ammazzare, e la maggior parte dell'esercito sarebbe stato
in suo aiuto cõ del S.re suo Padre. Dipoi fatte g.te cose, il S.re cõmandò, che
l'esercito si leuasse d'Arragli, et che s'incaminasse alla uolta di Caisarie
hora detta, che già si chiamò Cesarea magna, la quale è discosto d'Arragli doi
giornate di cam.o in g.to luogo giunto fece chiamare l'Amb.re del Soffi nell'au-
dienza, et dal Bassà gli fece dire li capitoli che uoleua nel far della
pace col Soffi. Il tenore di quelli era, che'l S.re Soffi gli cedesse la Prou.a
del Syriaz et che douesse leuar colui, che nel suo Regno continuamẽte
malediceua, et bestemmiaua il nome di Bubacho un de i 4 dottori, ouero autori
della sua setta, il Soffi tenerlo heretico, et che debba fare, che nelle
sue Moschee si ꝓdichi, et si legga la dottrina di costui, et che quella nel suo
paese faccia osseruare, promettendo, che se à g.te cond.e che cosa giustissima uorrà
il Soffi assentire, cõ'egli poi gl'usarà tale, et cosi fatta cortesia, che la
maggior parte non s'è più inteso, che S.r alc.o Gabbia uerso d'un'altro
usata, et non uolendo assentire, che gli mouerà la guerra, fino che di tutto
il suo Regno l'habbia scacciato. L'Amb.re inteso il tenore delli Cap.li disse
che non haueua autorità di cõcludere la pace cõ g.te cond.e ma cõ'egli ritorna-
rebbe al suo S.re et che egli farebbe r dal.e di quanto haueua dalli S.ri Bassà gran.e
del Gran S.re inteso, dalqual poi s'haurebbe la resolutione della guerra, o
della pace, et con g.to fu licentiato, et datogli un'honorato pnte, et fattoli
intendere che cõla resolut.e ritornare egli douesse in Aleppo, nel qual luogo
il S.r Turco uoleua far l'inuernata. Partito pochi dì di poi, fece leuar l'
esercito di quel luogo inuiandosi con la sua porta, et cõ buon n.o d'altre genti,
da guerra alla uolta d'Aleppo, et il resto delle genti lasciò in uarij luoghi
per inuernare, il Beglierbei d'Anatolia parãti hauea mand.to alla uolta d'Arzim
con 60 Caualli, et 2m Giannizzeri, et il Beglierbei di Grecia in quelli fini
di Cos.a et del Scias, et paesi circõuicini fece che inuernasse colquale erano
altre tanto n.o di gente a cauallo. Era con la gente sua l'Aga de Giannizzeri

Amore che tutti portauano á Mustafa.

Commandamento del Turco che camirasse l'esserito.

Tenore delli capitoli di pace proposti dal Turco all'Amb.re del Soffi.

Risposta di detto Amb.re al Bassà che gli proppose detti capitoli.

Partita del Turco con la sua porta et parte dell'esercito verso Aleppo.

Distributione delle altre genti di guerra per quei confini.

con li Giamizzeri insieme tutte l'altre genti della porta semp' dietro
della persona sua è stato Sultà selim, ilquale era semp' doi giornate lontane
dalla persona del S.r suo Pre, ilquale lo ricercò più fiate innanzi, ch'egli
giongesse in Aleppo, che egli venisse alla presentia, ilquale non volse mai
venire, se nò dopoi ch'egli fu in Aleppo, si come al suo luogo se dirà, molti
furno quelli che ciò nò volesse fare dubitando, che non gli avenisse quello
ch'era avenuto, à Sultan Mustafà. Con il S.r è stato semp' Sultà Gianghir
V.o genito ilq.le era gobbo, et era molto amato dal Pre, ilquale dopoi morto
Sultan Mustafà gli volse dare il sanzacato d'Amasia dov'egli dimorava;
ma Gianghir lo ricusò dicendo che non voleva partirsi dalla persona del
suo S.r et Pre finche non moriva altri li suoi fredi, come avenne poi,
ma egli saldo non ricusava di partirsi dalla persona del Pre, se non fu la
speranza ch'egli teneva di succedere nel Regno al Pre, il che s'egli nel caso
della morte del Pre se si havesse trovato appresso di lui gl'haverebbe succeduto
di leggiero, perche se la morte del Re fusse seguita in Costantinopoli essendo q.st
gobbo pre di leggiero haverebbe seduto nella sedia regale innanzi gl'altri
fredi haverebbero intesa la novella di tal morte, et s'egli s'havesse ritrovato
in quel caso in campo tra gl'essercitti, facilmente dali soldati saria
stato eletto Re, li q.li poi l'haverebbono posto nell'Imp.o et facile ciò gl'avenira
perche lui era amato dalli soldati, et dalli Giamizzeri più
de gl'altri suoi fredi maggiori di lui, et q.to perche lui era d'una nat.a molto
facile, et piacevole, et con bel mò cercava di far piacere a ciascuno. Selim ch'
hora è il p.o genito, alquale s'aspetta l'Imp.o è d'una natura aspra, terribile
et senza de.a buona maniera di farsi ben volere, Sultan Baiazit è
pur di natura saturnina, et malinconica, et fa professione d'huomo, che attenda
allo studio, et perche poco s'ha procacciato in questi hora l'amor de soldati, però
è in poco volto fra di loro, non haveria la sorte, che Sultan Gianghir ne gli
dalla prova d'augurarsi il Regno, perche egli morì avanti al suo luogo dovesse
poi detto ch'egli si dolse fuor di mò della morte del fredo Mustafà, et
che già egli ebbe la nuova, che fu per darli la morte di sua mano, il che
è duro da credere, perche oltre, che la vita è charis.a che vediamo l'huomo
tutto il dì ben conservare avanti poco, della vita de Pri madre e moglie

Sultan Selim non volse andar' alla presentia di suo pre prima che arrivasse in Aleppo.

Sultan Gianghir hà stato sempre col Turco suo Padre.

detto Gianghir ricusò in Sanzachato d'Amasia.

Perche ricusava detto Gianghir di partir si dal Turco suo padre.

Natura di detto Gianghir.

Natura di Selim.

Natura di Baiazit.

Dolore di detto Gianghir della morte di Mustafa suo fratello.

et figlioli con la morte del frello gl'era morta grandiss.ª speranza del Turco
a f.to alti et grandiss.i Imp.o. Hor lasciamo di ragionar di q.ta cosa, et torn.mo
al caso nro. Giunse il S.re con legioni dette di sopra appresso di Aleppo alli 4
di giug.o, et alli 5. fece l'entrata nella Città di Aleppo, la quale secondo la
comun.e op.ne è posta nella Prou.a dela Soria, et per op.ne d'ale.i è posta
in quella parte d'essa ch'è detta Comagena, et da alcuni altri nella
Cirestica, leg.i due parti sono da Tolomeo dimesse, con il fiume Singas
il q.le dividendo lascia la Comagena verso Tramont.a et la Cirestica verso
mezogiorno, et dicono ch'e Aleppo è la Città, che Tol.o nomina Hierapoli
sono alcuni altri che vogliono, che anticamente Aleppo si chiamasse Iopia
et altri lasciando et l'una et l'altra d.a q.te op.ni dicono, che q.ta Città fu fabricata
da Alapio Cap.o di Libeni Cesare in Comagena vogliono q.ti ultimi bisogna-
rebbe, che volsero che partiti d'Aleppo vdno a Tripoli passassero il fiume
Singas in alcun luogo, ma io ch'ho fatto q.ta strada molte fiate, non ho trouato
altro fiume, che mi bisognasse passare, se non il fiume Oronte, il quale passa
per mezo della Città d'Amano, la quale è più propinqua de Tripoli, che d'
Aleppo, et tra che sud.o q.to cam.o, ne da la parte di Ponente ne da quella
di leuante, si camina app.no d'alcun'altro fiume, salvo che dell'Oronte
et però è forza à dire, che non unisca il fiume Singas, ouero che
la Città di Aleppo non sia in Comagena, coloro, che dicono q.ta Iopia esse
tengo che non si debbono ascoltare, perche in alcun autore historico
o Cosmografo, non ho mai veduto, che ne sia fatta mentione di Città alc.a di
nome tale, ne non darò d.a q.ta op.ne cosa alcuna, la quale quanto à coloro
che dicono q.ta esser Iopia situata in Cirestica eccedo q.ta op.ne, che fu letto
del paese, che tutto il dì vedo, et grand.mo mio piacere conforme alcuno scrittore
grauissimo fede potria ben anco'esser, che s'ingannassero del nome della Città
poiche discosto da q.ta Città 6. ouer 8 miglia vicino le vestigie d'una Città
rouinata, la quale q.ti del paese chiamano Aleppo vecchio, et dicono che già
gran n.o d'anni fu rouinata da Tartari, che calati della sudetta contrata
à rouinar vc q.te parti, et che dapoi che furno ritornati li Tartari, quelle vedige
di genti, che dalla rouina con la fuga s'erano saluati, ritornati al nido
si posero a fabricare la Città d'Aleppo, ch'hora vede, et credo, che li

Arrivo del Turco in Aleppo.

Opinioni s.a della detta città d Aleppo.

Come et da chi fù edificata detta città d'Aleppo

primi fondatori di essa elegessero q.to sito dove l'han fatta p sito più forte di quell'altro, dove era la p.a Città, perocche nel mezo di esса si vedeva Monticello alto una volta et mezo più di quello, che sono le maggior torre che sono a canto delle Moschee dove li talami gridano le loro orationi le quale sono alti 25 intorno del qual monticello vi è una fossa larga almeno x v passa lag.e è fatta à mano, et cauata col scarpello, poche il Monticello con la fossa, et ripa di fuori si vedeno ecc d'una roca di pietra com'il Sasso, et cerca da tagliare sop.a di q.to Mòticello, dove ch'hora è il Castello, et credo che fusse dato principio alla fabrica di q.ta Città, et p all'hora credo che il luogo fusse a bastanza poco.o di circo che diedero principio di fabricare, et di poi p la cómodità del sito, et del luogo, credo che vi venissero molte genti ad habitare, quali non potendo capire nel castello si sian andati facendo delle case d'intorno, et a poco à poco sian cresciuti tanto già mina, che sia stato poi per il seguito uiver de gl'habitatori di quelle borgate serrare tutto il n.o di quelle case con le mura, et redurla in Città murata et grande come hora la vi vede nel prin.o di quella, non vi corria appresso nè dentro l'acqua, ch'hora vi corre, ma quivere si seruiuano d'acqua de pozzi fatti à mano de quali tutta la Città è piena, et di poi cresciuta

Donde et condotta l'acqua che passa per Aleppo.

sian venduote l'acque, ch'hora si vedono dentro, et fuori, leg.i con condotte da Tramont.a et calano in detto una parte con un rivicello cauato à mano, che serue p fiume, et corre di fuori della Città, et un'altra parte p un altro condutto, ch'entra nella Città di sotto terra, et serue ad un gran n.o di fon.e publiche et private, con canoni che conducono l'acqua p tutto: quelle acque ch'volte 3 over 4 giornate lont.a dalla Città d'una acqua, che discende d'alcuni colli che stanno ch'q.ta Città Tramont.a: la qual acqua fa un'altro ramo, che va per lendate alla volta del fiume Eufrate, et può stimarsi essere che q.to fosse il fiume Singas, et se così fosse vera p forza de dire che tutto del nascer di q.to fiume Euffrate più di sotto corre, però non nascerebbe del Mòte Piena, ch'è appresso d'Alexandretta sono lontani q.ta Città secondo ho letto, et cinta d'intorno da alte mura con li suoi Torrioni di pietre

Mura et torri di detta città d'Aleppo.

in parte

di parte in parte, che guardano l'uno e l'altro, et gabbaglia di mano
facebono honorata difesa; tre colli oltre il 4to sopra del quale è il
castello da g.le mura sono dentro serrati, nelle quali mura sono ripartte
che serrano alli Borghi, et alle strade del Terr.o li borghi sono gradi
tra quali ue n'è uno, che gira per il 3o della Città in mezo della quale
sop.a del Montirello, si come ho detto ui è il castello, il quale circonda
mentre miglio, o, poco più, et è d'intorno intorno fornito d'una
muraglia fatta de pietre di Montagna, con alcuni Torrioni Gor
maggiori, Gor minori, secondo che à loro, che lo fabricorno parue
di fargli, ui s'entra pura col porta d'un Torrione, che è nel principio
della fossa, et di poi gun Ponte, che sta in montare; il quale è
fabricato sopra di 7. uolte alte ma poco larghe sono, appresso della
Porta ui è un Torrione, che fuori delle mura del castello è fabricato
et ua à basso quasi fino nella fossa, et dall'altra parte del castello
all'incontro di g.to è da meza, ui n'è un'altro simile il quale
s'entra dal castello gun a copta g.li Torrioni con le muraglie sono
forniti d'anteglianie fatto per grandia di g.to Cast.o ui tiene un Lga
ma Giannizzeri 200 che fà l'ofto di Castellano, et oltre di g.to il n.o Castellano di detto castello.
d'altre genti che habitano nel detto Castello puo esser fin alla soma
di m 2 il n.o delle persone della Città insieme con quello de Borghi,
et grande ne l'esplicano altrimenti, intendo se non dire che dell'
anno 1555 morirono nella Terra et nelli borghi più di m 120
persone in 3 meni di peste, ne per g.to da poi passato il morbo si uide
gran segno gun medicamento simile di persone, ne perciò alcuno In detta città de Alessio morirono nel 1555. in tre mesi m 1no. persone di peste.
che audassi d'affermare, che tali ne morissero g.to grand.o mia che
ero prete, ne g.to grand.o d'altri, che g.to giudicassero, ma lo dico di uera
scientia, poiche di tutti li corpi, che allhora si portauano a sepellire
ogni di il Cadi, et il Beyglorbei uoleuano saper conto, et a g.to
effetto teneuano huomini alle porte della Città et delli Borghi
che ogni di gli portauano particolar nota, la quale hauuta, che g.to
se grande io dico per la uerità, g.to segno si può giudicare, che il
n.o de gl'habitatori di g.ta Città sia grandis.o de edifitij g.li non è adornata
la Città se non delle Moschee che alquanto sono assai belle con le

Edificij della città d'Aleppo et ornamenti delle case.

ne Torri alte al pari delle nre campanili le fabriche delle case sono fatte de pietra taghata di montagna ouero di Roca, et tutte le case che habitano sono terrene coperte di uolte di pietra et fatte in assai bella forma con molti ornamenti d'oro, et di pitture fine di dentro con li pauimenti lauorati con pietre di diuersi colori, con una bella tessitura, et ordini di groppi con disegno fatti alla ribersa gl'altri formimenti di casa delle persone che son del luogo se sono di qualche consideratione gli hanno molto ricchi, et tutti gl'altri secondo il grado suo usano di esser nelle case ornati di belli formimenti solamente li Turchi che stantiano in q.ta Città a obedienza del loro S.re stanno pontili perche gli fa bisogno di stare sempre in punto andare dove il suo Re gli commanda, il quale gli dagli offitij in di mò, che non è mai determinato il tempo suo, et sempre gli può uenire uolontà di leuargli da un luogo, et metergli nell'altro secondo che gli pare, il che egli fa senza hauere di ale.o rispetto per q.ta ch'a adunque li Turchi non stando fermo il stato suo in q.ta non in quella parte, non si curano ne tener le loro stantie ben ornate di mobili, ne di fabrica, et però la maggior parte delle case, che da Turchi sono habitate stanno in rouina, la mob.a del Turco altro non è che non schiaui arme, et caualli con li suoi formimenti del resto il Turco ha che non quello che uede, et il denaro ch'ha in contanti le case, che sono di qualche pouer huomo, sono fabricate di loro, et sono fornite nel mò ch'è il grado di quello che l'habita secondo l'uso della Città si conuiene, in è in q.ta Città un gran numero di fontachi, che in q.ta lingua chiamano cani, li quali sono per l'habitationi di quelli forastieri che per il gran negocio, che ui fa qui ui corrono, li q.li son fabricati tutti di pietra uiua inuolti, con li suoi corridori intorno intorno, di dentro cosi nella parte terrena come in quella di sop.a che sono fabricati in doi solari, nel mezo della Corte di dentro sono fornite di fontane, si come anco sono fornite tutte le case, che sono di qualche consideratione il luogo dove che si uédono tutte le merci è tutto coperto, et la notte si serra, et in q.ta lingua gli chiamano Bazzari, che tanto come nella nra lingua mercati, per il simile le strade, che passano per mezo delle botteghe,

Li mobili de Turchi che sono.

fontachi o Cani di detta città per l'habitatione de forastieri.

luogo dove si uendono le merci.

che tégono

che tengono le cose da mangiare sono coperte, et in grande botteghe si tiene
tutto quello che fa per il uiuere dell'huomo cotto, ilche si fece nel principio
per commodità delli forastieri liquali non si possono seruir del'hosteria
perche non ue ne sono che cuoca ogni di per uiuere, et nessuno è che faccia
pane in casa, ma tutti si seruono del pane comprato: Del uiuere è abon-
dantiss.e che non màcaua mai cosa alcuna, et della commodità delle cose
del uiuere, ne fece chiari l'abondanza, che fu in quest'anno, che uenne
gia il campo, la qual fu tale, che cosa alcuna non inanzi, per la uenuta
di tanta gente, piu di quello, che d'altro tempo soleua ualere, il
formento che nasce in q.to paese, è in abondantia, et molto buono, perche
fa un pane simile à quello che si fa nil Paduano, il uino, è perfetto
et sano ma un poco caro. Intorno della Città sono giardini, et vignali
bellissimi, i quali bisognano, che l'estate adacquino del continuo; poche
mai l'estate piene, quelli giardini, che sono in Ripa del fiume
dell'acqua hanno meglior comodo la qual leuano dal fiume con alc.e
ruote uolteate con la forza de gl'animali, quelli che sono lontani
dal fiume adacquano pur con ingegni, che leuano con la forza
d'animali l'acqua de pozzi ch'hanno fatto à mano: nasce qui
copia de fichi, di Perziche di pere, et di sarine, tra quali n'è una
sorte che de simil bonta in Italia non n'ho gustati, nasce il pistachio
meloni in copia grande, et d'angarie le migliore del Mondo grandiss.a
copia. Delle quali in perfettione ne sono tutto l'inuerno, la uua è
mirabiliss.a tutti li fruti sono car.mi rispetto l'altre cose, et cio procede che
tutte l'agèti del paese né magia grand.ma quantità. ij, cocumberi nascono
in copia poche uolte l'anno li seméano, et sono molto buoni, g.ti del paese
li mangiano senza netarli la scorza, la quale non tiene parte alc.a
d'amaro. L'aere è sottile, et saluberr.mo piu che sia possibile, l'inuerno
fa freddo, ma non crudele, sono fin nell'aere, che fanno il giaccio
et non dura molto, et di piggie fa il suo douere, l'estate fa caldi gradi
ligrali sono temperati dalla humidità d'un saluberr.mo uento, che spira
da Ponente, et da Garbino, non pioue mai, tutti piccioli, et grandi
uccelli et grossi, dormano del principio di Maggio fin al principio

Abondanza di vettouaglie in detta città d'Aleppo.

Giardini et vignali intorno della città.

Qualità di tempo in detta città d'Aleppo.

di settembre a l'ana, et di tutto quello che per la calidita del giorno l'huomo patisce col fresco della notte vien restaurato: la nuggiada, che cada non è di momento, et non è nocina: bisogna usi l'estate spetiale et per l'aere della notte, come per il freddo dell'Inuerno, tener la testa ben coperta, et chi altramente fa patisce, et mals ne gl'ocli: il negot. di

Importantia del negotio di Mercantia in Alessio.

mercàtia, che si fa in q.ta Città è grand.mo, et marauiglioso: perche è grande di sorte, che creder non lo può se non coloro, che l'hanno veduto: il sito di q.ta Città è in luogo tale, che è commodo à tutto il Leuante, al Ponente all'Hostro, et alla Tramontana da ogn'una delle quali parte quasi

Concurso di diuerse genti in detta città.

ogni dì si uedono gente, che uengono, et che à quelli ritornano, concorre qui la nation nra Venet.a la quale ogn'anno per il meno conduce delle cose del Ponente più ualuta de duc.ti $\frac{m}{350}$ et altretanta ualuta delle cose di Leuante porta uia. La nation Franzese ogn'anno più ualore di 60. in $\frac{m}{100}$ d.ti conduce, et altretanto porta uia. Dal Cairo, et dall'Egitto ogn'anno li Mercanti di quelle parti conducono robbe per ualore di $\frac{m}{200}$ d.ti et altretanto ualore leuano robbe, ac-

Valore delle robbe che si cauano da detta città.

ducente uia per la Mesa ogn'anno di q.ta Città si caua ualore di $\frac{m}{100}$ d.ti di lauori di seta fatti qui, et altre robbe più ualore di d.ti $\frac{m}{200}$ et di quel luogo altretanto ualore in diuerse sorte di robbe uiè condutto. di Bagadet, et della Bassera hora che quel uiaggio è in rouina vien condutte robbe più ualore di 60 in $\frac{m}{100}$ d.ti, ma se quel uiaggio

Robbe che si conducono in detta città.

torna nel suo essere si fa più d.ti $\frac{m}{200}$ l'anno, perche q.to uiaggio è corrispondente alle cose dell'India, di dove uengano le spetiarie che sono uno de più fondamenti de traffico per le nre parti, dell'Arzemia che per q.ta intendo d'ogni luogo che al S.r sufi sia suggetto uengono sete per la ualuta di d.ti $\frac{m}{350}$ l'anno, e di droga, muscchio, et reobarbaro, et altro più ualore di d.ti $\frac{m}{70}$ et tutto qui si contiene, et altretanto di robbe nell'Arzemia uien condotto. Di Turchia uengono robbe di ualore di d.ti 60. in $\frac{m}{70}$, et qui si cótratta, et di molto maggior summa uiene per quelle parti leuata robba in q.ta Città, et in quel Ter.o si fanno sapone per ualore di d.ti $\frac{m}{200}$ l'anno, et tutto si uende a forastieri li q.li conducono più tutte due l'Armenie et per la Turchia, et per Arzemia dando remedio a una gran qualita

de paesi

de Iaeri, cõe di g.ti si seruono fontane si fanno in tutto n.o in g.ta Città, et in g.to
Terr.o ch'ogn'anno gla cõna di d.ti $\frac{m}{2}$ 80 se ne vende, L'arte della seta è grande et bella, si fanno velluti cremosini, panni d'oro bellis.i, et di seta la-
uorata de piu colori copia grande, et lauorati megho di quelli, che in altre parti si fanno. Dell'altre arti la Città è ben fornita, et in tanta copia quãta fu bisogno ad una Città grande, et populata come q.ta per il comodo uiuere
Ho uduto in q.ta occõne fai g.to poco digresso sop.a la descrittione di q.ta Città, per
che mi pare, ch'ella sia cosa degna d'esser'intesa da ogni persona, che
desidera d'intender cose degne che sono al Mondo. Hor tornando al
proposito nro, dico ch'el gran S.r Turco giunse à g.ta Città d'Alegpo poco discosto
alli 4 di giugno, et alli 6. fece l'entrata in essa potè occorrere à molti
che le leggerano quello, che seguio, che come giungono a g.to passo gli debba nascer
desiderio d'intendere l'ord.e di g.ta entrata iudicandola cosa celeberrima,
et degna d'esser'intesa, onde che s'io non ne facci mentione, potria
da g.ti tali esser biasmato, adonque per non dar'occõne ad alc.o che si lamẽti
per g.to con sopportation di coloro, che la lettura darãl con gli porgere detto
ne dirò quel tanto ch'ho veduto. Alli 5. di Nouembre uicome di sop.a
ho detto la mat.a ch'andò à comparir li raggi del sole, die de principio
a g.ta intrata gente à cauallo, che sono del squadrone del Re, l'ordine de
quali si chiamano solitari il n.o de quali pareu essere da $\frac{m}{2}$ in circa g.to ord.e
di gente et grande di molto maggior stima: ma non comparse tutt'insieme
all'hora: perche la magg.r parte di esso ord.e andò entrata, et portasi
nelli suoi alleggiamenti g.ti $\frac{m}{2}$ camminauano senza ordinanza
La maggior parte di loro pareano uiandanti alguanti di loro, ne compa-
reuano armati, l'armatura le quali descriuerò per intelligenza di quelli
che non hanno inteso il mò col quale si armano q.te genti. la maggior parte
de quali l'armatura de dosso portano giachi di maglia alcuni sono, che di-
nanti al petto portano una piastra di ferro tonda, et con un'altra di dietro
le quali con una maglia s'attaccano insieme, et formino detta maglia di
armare tutto il resto del busto, alcuni portano li bracciali di ferro con
alguante di spalaccio, hanno in testa un celatone grande il quale è tõdo
et fa una cosa aguzza gl'arma la cestola, et l'orecchie con una parte

Arte di setta et d'oro in detta città.

Arriuo del Turco in Alepo.

Entrata del Turco nella città d'Alegpo.

Armatura delli solitari che sono del squadrone del Turco.

di pobricia assai bene, dalla parte di nanzi non hanno altra guardia per il viso saluo che un ferro grosso mezo dito, et largo uno, il q.le è in mò auoncio che come vogliono lo leuono in sù, et come anco lo mandano in giù fermandolo con alcuni altri ferri fatti p seruir à q.to. il qual ferro cala giu per il dritto del naso, sop.a della celata appresso di q.to. ferro portano una pennacchiera, nella quale la maggior parte di loro, portano un pennacchio molto grande, in luogo di targa tutte le gōti d'Asia portano una rotella, che sotto gli dicono, la q.le è assai grande, et è fatta di canne d'India, che sono piene di medolle, le q.li sono di minor grossezza d'vn dito piccolo, et sono auoncie un giro con l'altro serrate strettamēte con una tessitura di seta, che molto bene li serra in mezo hanno un ferro di una bella cempia in foggia d'un piccolo broccheto, nel quale gli combattono, douendo parare si sforzano di riceuere il colpo però che in altra parte non lo potrebbono reggere, et per difesa delle frezze dicono esser molto buona per armi da offendere, portano la lancia che la maggior parte la portano di canna d'India grossa quanto vn tondo d'un mazzello, et quell'altre che non son di canna son di legno della med.a grossezza, hanno à canto la scimitarra, il pugnale, che lo chiamano ganzara, la maza ferrata, che dicono Busdogan, l'arco et le frezze, et molti appresso di q.te portano il stocco alla Tedesca à q.to mò

Armatura delle genti dell'Asia.

armano tutte le genti dell'Asia. Quelle d'Europa armano nel med.mò, di dietro ma la maggior parte di loro portano la lancia di legno assai ben grossa, et portono la targa spezzata, che li copre quasi tutta la persona dietro di q.ti Soldani vsano la vestura delli q.ti Bassà Visiri

Armatura di quelli d'Europa.

Schiaui delli Bassà detti Chineseghieri et armatura loro.

che Chineseghieri sono detti, li q.li assai bella mistra fecero, et più bella l'haueriano fatta si fussero stati inordinanza costoro portano in testa un Cappello, che cimola le dicono, et molto simile di quella de Giannizzeri la quale è coperta di feltro rosso, la longhezza del Cappello può esser'una quarta et mezza, o poco più, et da la parte dove gl'entra la testa, fin dove principia à far la cima in tondo è tutta de fil d'oro tirata lauorata in mò congionto l'un fil con l'altro, che altro che ora non si vede, et horizontalmēte grosso in fronte hanno una pennacchiera d'argento

indorata

indorata c̃ s'è come il cappello è longa, nella quale portano il pennacchio
puo valer g.ta cirola da d.ti 100 fin 200 l'una in dosso hanno tutti
drappo di seta, et ale.i c'hanno in mano la lancia di legno in cima della
quale hanno una picciola bandeola rossa, et gialla, et a canto
la scimitarra, et la gangiara, c̃he sono fornite tutte d'argento, et
bonissime, c̃he tal'una c̃he ce n'è c̃he vale molto p.zzo appresso
portano una centura tutta coperta d'argento longa un quarto di braccio
et alcuni più, et ale.i meno, ogn'uno ha sop.a buoni cavalli, si fa
gind.o c̃he come g.ti sciauri cavalcano con g.ti fornimenti, c̃he habbino
a torno qualor ducati 800 d'oro il n.o di q.ti erano 450 delliquali
i 80. sono d'Amet Bassa, et 300 di Abram Bassà dietro à q.ti comincio
a entrare li capi de squadre di Giannizeri, c̃he Bolucbassi li dicono tutti
q.ti portano esser da 600 li q.li erano tutti à cavallo s.a maniera con la lancia
di legno in mano con la sua bandeuola in cima rossa, et gialla, et la sci-
mitarra, et la gangiara a canto in testa hanno un Cappello, come
la cirola de Giannizzeri differente in quanto c̃'ella non ha quel
feltro, c̃he gli pica da dietro, et la cima va in punto, et non in tondo
nella qual cima portano un pennacchio di penne bianche come quelle
di gazza longo un braccio il fronte del cappello, et cosi adorno è lavo-
rato d'oro tirato, come quelli delli schiavi delli Bassà insieme con q.ti
erano delli Capigi de SS.ta c̃he sono li portieri, li q.li in testa portano una
cirola, come quella delli Giannizzeri, ne in altro è differente se non
c̃he quella cosa, c̃he gli pica di dietro di feltro è alquanto più stretta
et più corta dietro di corbo, caminauano cinque sangiacchi con li
loro schiavi tutti à cavallo ben in ord.e senz'armature, c̃he tutti poi
erano da 700 di poi era il Beglierbei della Caramonia con li
suoi schiavi, c̃he potevano esser' da 60, et dietro di lui il Beglierbei
d'Aleppo, c̃h'è fig.lo d'una sorella, c̃he fu di Soltan Selim Re di Sul-
tan Soliman, il quale comparse con meglior ord.e et megho vestito lui
et la sua gente, di tutti gl'altri poteva esser con lui da 300 huomini à
cavallo ben in ord.e dietro di q.li caminava una squadra di 40 capi
delli solachi, detti Solaes bassi tutti vestiti di seta, et d'oro, li quali

Capi de squadre di Giannizzeri detti Bolucbassi et habito et armatura loro.

Capigi ò Portieri del Turco.

Sangiacchi cinq con li schiavi loro.

Beglierbei della Caramania et d'Aleppo.

Squadra di 40. capi delli Solachi.

in testa portano un cappello come portano li capidelli Giannizzeri detti Bolubassi, teneuano la lancia su la coscia, et tuttiorauo seruati insieme, che faceua mostra d'una bellissima squadra, perche oltre ch'erano molto ben'in ord.e erano tutti huomini carniti d'una bellissima forma Dietro di loro erano li Giannizzeri tutti à piedi, che caminauano in una massa senza alcun ord.e di fila, come nell'ordinanza caminauano le fantene nelle tre parti di quelli di loro haueuano arme d'asta cioè Schiopetti, spiedi alabarde et sgrottoni, il forzo haueua il schioppo ogn'uno haueua la scimitarra et la gangiara a canto, et un manerino sotto la centura, il n.o di quelli era 4m, et in tanto n.o non era pur un stoppino impiegato meno, è da credere, che hauessero il schioppo carico, nell'ultima schiera, che potenano essere da 300, tutti haueuano grandissimi pennacchi in testa chi d'una sorte, et chi d'un'altra, che gli faceua fare una bellissima mostra dicono, che a tutti quelli che fanno qualche bel fatto in la guerra gl'è lecito leuare gli gran pennacchi et stare in q.ta parte della schiera con li più honorati à gl'altri non gli è data tal licenza, dietro di tutti era il suo Aga sopra un bellis.o cauallo baio uestito di uelluto eremesino, et caminaua di quanto di sopra da gl'altri, dietro di lui era sultan Gianghir figl.o del Gran S.re il quale con humanità andaua salutando le persone, che da una banda della strada et l'altra uedeua, che li faceuano riuerenza, dietro di lui erano li Staffieri del S.re detti Peich, che sono sopra l'habito de quali è di uerso da tutti gl'altri, indosso portano un drappo di seta corto dala parte dauanti poco più sotto della centura, et di dietro fin'al ginocchio, et sotto una camisa di seta indorata di più colori, che gli giunge sotto il ginocchio, in gamba hanno calze di panno, et in testa una berretta longa un terzo di braccio fatto di lama d'argento à martello, et è tutta indorata con una pennacchiera nella parte dauati nella quale portano un pennacchio bianco, tutti q.ti haueuano le scimitarre, la Gagliara

Giannizzeri et armatura loro.

Aga delli Giannizzeri.

Sultan Gianghir figliolo del Turco.

Staffieri del Turco detti Peich et habito loro.

un manerino

un maneno, et alquante frezze in una piccola guaina il suo capo
era uestito d'oro con la beretta tutta fornita di gioie, et similmẽte
la scimitarra; dietro di g.ti erano li cacciatori del S.re con li cani a lasso, Cacciatori del Turco.
cᵊ erano 40, et dietro di g.ti era la bella squadra delli solachi tutti à
piedi, che sono 400 huomini cerniti, quali in testa portano un cappello Squadra di Solachi et habito loro.
come quelli delli capi di squadra, delli Giannizzeri con à pennacchio
bianco grande in cima delli istessi sono di penna, che portano li
Solachi bassi, ma sono fatti in modo che sono conosciuti da gl'altri, indosso
hanno una camicia di panno bianco longa fin'a piedi, ma li stringeuano
accorcia sotto la cintura, di modo che dal ginocchio non erano impediti
le gambe, dentro una camisciola di seta bianca, che gli da poi sotto
il ginocchio in piedi le sue calze di panno; per arma portano la sci-
mitarra, l'arco, et alquante frezze in una piccola guaina, che
si cauano sotto della cintura, g.ta squadra camina sempre à piedi
et sempre cᵊ el Re camina con il campo sta alla guardia dela
sua persona, la sua ordinanza è di caminar serrati serrati,
insieme senza ord.e de fila, come nelle fantarie di Christianità
si suol fare, passata la meta di g.ta strada di fuori dell'altra metà
da una banda, et l'altra erano li Chiaussi del S.re tutti à cauallo Chiaussi del Turco et habito loro.
con le loro mazze ferrate appoggiate su la coscia, che molti
di loro l'hauera d'argento, et con le selle delli caualli, et tutti
li suoi formimenti ueste di dosso erano tutte di seta, et molto
d'oro, con belle fodri di pelle g.ti sono 130 et faceuano le-
uare le genti della strada, auicche quella fusse spatiosa
nel passare del S.re nel mezo delli solachi erano 4 à cauallo Alcuni che andauano à cauallo in mezzo della squadra de Solachi et quello che portauano.
che portauano un'asta per uno in mano in cima di ciascheo
delle quali era una coda di cauallo appicata, et dietro di
g.ti erano altri quatro che portauano, quatro mazze d'ombrella
ouero Baldacchino tutto d'oro coperte di panno rosso erano
poi xij a cauallo insieme uestiti d'oro quali ordinariamente
un cauallo per uno in destra tutti forniti di gioie, et di perle
molto riccamente. dietro di g.ti era Abraam Bassa, et tutti quatro Cagigi Bassi. Abraam Bassa con li

gratto ho Capigi bassi, che sono huomini grandi, dietro di loro era
il Maniacubasi, c'è il m.o di cavalla dopoi delquale caminava
Amet Bassà. Amet Bassa vestito di velluto cremesino fodrato di lovicervion
subito dietro di lui era il Gran.e S.r d'un cavallo morello tutto
Il Turco et che vestito portava di gioie, et di perle, che valeva un tesoro, et era vestito di raso
cremesino, et d'oro con una piccola sessa in testa con d'intorno
bianco al collo, che gli S.ri portono coi per segno di corrato, nel vulto
era talmente smarrito, che più tosto pareva amalato, che sano
et forsi era coi per la malenconia, che della morte del figliuolo si spa-
ventava di dimostrare, passando per la strada egli chinava la testa
un poco verso delle persone, che dall'una, et l'altra banda erano
che gli facevano riverenza a piedi erano quatro solachi vestiti
Quatro solachi a piedi intorno del cavallo del Turco. tutti d'oro dori di quelli caminavano uno per banda della testa del
cavallo, et due da dietro uno per banda della groppa, di dietro di gli
un poco discosto erano 3. giovani à cavallo vestiti d'oro, co le cervole
Giovani tre favoriti dal Turco. come quelli delli schiavi delli Bassa, higli giovani hanno un ciuffo
appendente dalle tempie di capelli, che si lasciano in testa, il quale
gli fa fin sotto l'orecchia, et il resto sono tutti rasi undi gli
porta la spada del S.r l'altro la sua valige con drappi dentro
da mutarsi, et il 3.o un vaso d'acqua da dargli da bere, tutti
3. con figli d'huomini gradi pur christiani, che sono stati pigliati,
7. à cavallo con vn stendardo per vno in mano. dietro di gli seguitavano 7. a cavallo con un stendardo giallo
in mano, 3 de gli erano azzi et 4 serrati, et dipoi seguitavano
Sonatori d'instrumenti bellici. li sonatori delli strumenti bellici dell'esercito, quali son 300
ma tutti non erano in gita ma ben n'erano calati 30 de quali
a quella andavano sonando, chi sonava Naccara, et chi altro
altro mò fatto, chi batteva d'una pratica di azale, et chi
sonava trombette sguarate. Seguitava poi una bella squadra
Muta Saraga. d'huomini eletti, et di grado la maggior parte di loro armati tra gli
erano i Muta saraga, che è un'ord.e che mò è sottoposta a dalori
Tre Manuchi. che al S.r un pezzo discosto da gli caminavano 3 Manuchi à cavallo
uno al par dell'altro, che non erano punto fuor di linea, et erano

vesti

cosi lontani l'uno dall'altro, che tenevano tutta la strada nella quale
comodamente 4. cavalli harevebbono caminato al paro uno di q.ti
era il Capiaga, ch'è il maggior domo del S.re il quale è in maggior grado
di tutti gl'altri della Porta fuor che Bassà Visiri, q.l era nel mezo
a banda dritta, era il Cagendarbassi, ch'è il gran Mes.r et alla sinistra
Odabassi, che ha offitio di star sempre con 30 giouani a seruigi della
persona del S.re dietro di q.ti 3 Manuchi era una squadra di 200 giouani
di età di 18 in 20 anni, che non era pur uno ch'hauesse messo, che
passasse, et erano uestiti tutti come li 3 ch'erano dietro del S.re con
il Med.o hab.o di testa, et con un pennacchio bianco nella pennachiera
et erano s.a bon cavalli, et caminauano in una massa serrati
che faceua bellis.a uedere, q.ti giouani sono quelli del seraglio
del S.re che sono Ducati, et cas.ni à mano stati, che molti di loro, erano
di quel luogo suoi grandi q.ta squadra fece una bellis.a uista dietro del q.le
erano da 30 Falconieri con li falconi in pugno, et con q.ti finito l'ord.e
di queste entrata in ogn'ordin di gente era una silentio grande, che
non si sentiua pur uno che fauellasse, tutte le genti ch'intorno
fecero una med.a strada, entrando per la porta di Buccula cami-
nando alla uolta della casa, ch'era apparecchiata p.a habit.e del S.re
che è un Palazzo, che Dorado lo chiamano, il q.le Palazzo è posto
sotto il Castello della città auanti del quale corre una Piazzola
che si allargo sotto del Cast.o ch'è spatio, nel qual luogo tutte le
genti ch'intorno fecero due ali in mezo dellequale douena
passare il S.re di poi erano le genti a cauallo di dentro de capi
delli Giannizzeri dauanti di q.ti Giannizzeri, et dauanti li
Giannizzeri li solachi, et perche l'ord.e de Giannizzeri era
maggior di ciascun'altro ord.e di genti, però quell'ord.e occupi mag.
spatio di strada, come la persona del Re comparue, a uista del
Castello fu salutato da quello con 50 botti di fuoco, et giunto
su la piazza entrò in mezo delle due ale, che fatta
l'entrata, passando per mezo di quelle fu da tutti salutato, et
fatoli riuerenza, et lui uoltandosi da una banda et all'altra

Chi sono detti Manuchi.

Squadra di 200. giouani.

30. falconieri.

Palazzo chiamato Dorado per alloggiare il Turco.

Salutatione fatta dal Castello al Turco.

rispondeva al saluto chinando la testa con fece p.a sultan Gangir
ch'era passato innanzi, et nel passar dell'uno, et dell'altro tutta
la gente salutandoli s'inchinavano fin in terra facendoli riverenza
avanti la porta del cortile del Palazzo erano tutti li sangiachi,
Gli Beglierbei et Sangiacchi et altri grandi vedendo il Turco smontorno da cavallo. gli Beglierbei, et tutti gl'huomini grandi ch'erano avanti passati
li quali come videro approssimarsi la persona del s.r smontorno in presta
da cavallo, correndo avanti intorno nella corte, et fecero comp.a
al s.r fino alla porta del Palazzo on'egli smontò da cavallo, et
fattali riverenza si partirono, il s.r andò poi a sedere nella
sedia sua, et subito che vi fu fece declaratione di Meemet Be-
glierbei di Aleppo per Beglierbei del Cairo in cambio di Alibassà
L'elettione del Beglierbei d'Aleppo per Beglierbei del Cairo. ch'era in quel luogo, il quale era eletto per esso Bassà Visir alla porta
di subbito, uno delli suoi schiavi portò g.ta nuova al Beglierbei
di Aleppo, il quale di poi gli diede 500 d.ti d'oro, di poi si partirono
andando alle sue habit.ni, il m.co di stalla del s.r smontò s.r il cavallo ch'a-
veva cavalcato il s.r et ch'esso andò al suo alloggiamento, entro di poi
i 8 carrette del suo Re che sono fatte come li coccij d'It.a con le
sue copte di scarlatto, et una di un drappo di seta aborro avanti
ch'el s.r entrasse nella città erano entrati molti soldati, et molti
n'entrorno dopoi il n.o degli compiti g.ti dell'entrata p quello, che si
Soldati alloggiati in Aleppo et per li villaggi appresso. fa gind.o per gl'alloggiamenti che li sono stati preparati sono stati
stati da 25 in 30 per li villaggi appresso la Città ne possono esser
alloggiati da circa 20m molti s'annoverato in Alateb in
paese di Maras, et in altri luoghi, il n.o degl'animali per servigio
delle genti di questa porta è stato così grande, che per alloggiarli
non gl'ha bastato, nè la Città di Aleppo nè quella di Aman, che
n'hanno convenute mandare sin in Tripoli, ch'è discosto
d'Aleppo 5 giornate buone alli 9 del Mese di giugno il cl.mo m.r
m.r Aluigi Malipiero Console di Venetia in Aleppo andò a baciar la mano al Turco. Aluigi Malipiero, che allora in Aleppo faceva residenza per
Console della nation nra Venetiana, andò a far riverenza, et
baciar la mano à Sultan Soliman, il g.o condusse seco 4 delli
soli della nat.e sua g.ti tocò à me d'esser uno porta s.a M.tà an

Sonnzabo

honorato ginte di 20 uerbe tra d'oro, et di seta di diuerse sorti, et di diuersi colori, et andassimo accompagnati da tutta la nat.ª, il giorno che si fa audienza p.ª, che da altro tempo non si fa à fare tal effetto entrámo nella Corte, dove, che si faceua audienza la mat.ª per tempo, et innanzi, che entrass.ª dal S.re fu dato da desinare alli Bassà, et à tutta l'audienza, et à tutti quelli che erano nella Corte, le mense che furno drizzate, per li Bassà, et Cadilaschieri et de gl'altri gradi furono spartiti sop.ª di banche di legna, che ordinariamente si adoprano per ogni luogo per sedere di s.ª ui posero una tela dipinta in luogo di mantile, et poi in piatti leuorno de che furono galline arrostite tagliate in pezzi, et carne di castrato a lessa minestra de riso fatta in 3 modi, et del pane erano ale.ª che seruiuano con l'acqua per dar à bere, che la portauo in alcuni otri di pelle, alla tauola del Bassà, erano li Cadilaschieri et li defterdari che sono li Gou.ri dell'entrate, et quello che segna li commandi.ti del S.re fuori dell'audienza mangiano tutti gl'altri, quelli ch'erano di cond.e s.ª tauole distese come quelle delli Bassà et gl'altri mangiauano insieme ouero seritati sopra delli cala= gni naspando nelli piatti del mágiare, ch'erano posti in terra fra il n.º delli piatti posto in terra piu di 24 in ú tratto tutti seb= bero compito di mágiare, et di poi fu portato di mágiare al S.re poi uesti d'oro che in lingua loro li chiamano Chirnegheri che è tanto come ser.ri di tauola leuorno un piatto per uno della cucina del Re, nella quale non si cuoce altro ch'el mágiar suo, et uno dietro l'altro portorno dal S.re li piatti, ch'erano tutti d'argento coperti, che non poteuo ueder cio che ui fosse détro compito ch'hebbe il S.re de desinare fussero condotti dentro da lui il clar.mo Cornelio di Nerimano, et noi, gl'altri restorno di fuori, come giongemmo alla porta della Stantia dove era il Re, doi Capigi bassi leuorno il clar.mo Cornele tenendole un p braccio, et le condussero dinanzi à Sultan Solimano, al quale baciò la mano, et dopoi lo posero da parte così fecero del suo

Presente che portò al Turco detto Consolo.

Come furono adrizzate le mense per desinare li Bassà, Cadilaschieri et altri

Desinare del Turco.

Modo come furono condotti il detto Consulo et altri che l'accompagnorno à baciar la mano al Turco.

chinano, di poi uennero quei con il med.mo ne condussero auanti
del S.re il quale sedeua in capo d'un salotto non molto grande
s.a una sedia tutta d'oro, lauorata, et fornita di molte gioie, et
era tanto grande che tra l'uno a pie dell'altro sauerebbono
seduto comodamẽte per mezo di lui erano li Bassà in piedi
ni molto discosti, et per tutto il salotto erano in terra tapet
di seta et d'oro molto belli alc.i di noi non vestassimo dentro
ma secondo c'uno usciua l'altro era condotto dẽtro dalli Capigi
Bassi, che ne teneuano uno per braccio, ma in mo, che a pena
ne toccauano, et ne conduceuo fino alli piedi del S.re one che chinati
fin à terra p.a l'estrema parte della ueste se la poneuano su
la fronte ouero alla bocca, et nel ritornare tornassimo caminãdo
indietro con la faccia riuolta semp.e al S.re li pri che furono d'
entrare et d'uscire il Turcimanno in lingua Turchesca disse
Parole dette dal Turcimanno al Turco in nome del Bailo di Venetia. Soprano S.re tuo è il Bailo, che l'Ill.ma Sig.ria di Ven.a confederata di tua
Mt.à tiene qui in Alleppo, il quale da parte di essa Ill.ma Sig.ria è uenuto
à far riuerenza, et à salutare tua Mt.à, et p.a N.S.re Iddio
che la faccia semp.e felice egli non si mosse ne rispose cosa ale.a
di poi il dr.mo fattagli riuerenza uscì, et uenimmo tutti fuori
nella Corte, et con tutti gl'altri tornassimo à casa nra, quell'
istesso giorno fu a baciar la mano di S. Mt.à un Amb.e di Tartari
qual portò per parte d'alcũi belli pẽi Zebellini, et p.a quello c'intesi
egli non staueua negl. alc.i che fusse pertinente a g.ta guerra.

Morte di Sultan Ganghir. Alli 29 del detto mese morì Sultã Gangir il suo male fu mal di pontura
che in 4 giorni lo finì; et perche fuor del serraglio non si sapeua
della sua malattia, ma uscì la nuoua della sua morte fu fatto giud.o
che morto fusse il S.re, et g.ta uoce si sparse in mo, che la si credeua
Tumulto fatto nella città intendendo che fusse morto il Turco. in diuerse parti della Città, onde che in alcuni luoghi era stato in-
cominciato à saccheggiar li Giudei, et li Bazzari, che sono li
luoghi doue sono le botteghe di mercantia erano sotto sopra
et la cosa era p.a andar di mal in peggio se Abraimbassa non
procedeua con celerità, il g.le si partì dalla sua Sabit.a a cauallo

correndo

correndo, et andò dal gran S.e narrandoli l'importanza del caso richiedendole, che d'uscisse fuori per mostrarsi alli Giannizzeri che già tumultuauano, il q.le incontinenti et si fermò nela porta della casa con ùbarbone in mano sop.a del q.le era appoggiato, con li Giannizzeri lo uidero si acquetorno, et così il tumulto che faceuano molta gente c'era, corse alla casa del S.r Re p intender la certezza del fatto non procedere più oltre erano tutti li sediani a quali fu comàdato, che si spargessero in uarij luoghi della Città, per acquetare il tumulto, che in molti luoghi si faceua la cosa, ch'hebbe principio con grà spauẽto di noi altri, che dubitammo di perder la robba, et la uita ad un tratto hebbe presto fine con poch'i danno d'ogn'uno; perche molti di quelli che haueuano tolto restituirno, che poca cosa si perse: il giorno med.o dopoi desinare gli fecero l'esequie del morto in una Moschea picola ch'è appresso la casa del Re nella quale fu portato il corpo in un Catafalco: il quale dalla parte dinanzi portaua li doi Bassa Visirì Amet, et Abrain, da la parte di dietro li doi Cadilaschieri, et à mezo l'aga delli Giannizeri et il m.o di stalla dietro del Catafalco, erano tutti gl'huomini in gràdi della porta, che faceuan compagnia al gran S.r che a uso loro a piedi insieme con gl'altri seguitauano il morto entrati nella Moschea, alquanti Talismani fecero l'oration solite farsi alli morti, et dopoi uscito il S.r et gl'altri della Moschea il corpo fusto in una cassa, et quella s.a d'una delle carrette del Re, et con poca comp.a d'no.e del gran S.r fù portata à Costantinopoli à sepellire, alquanti giorni dipoi giunsero alcuni Amb.ri della Reg.a Isabella che fu moglie del Re Giouanni di Transilu.a mandati da essa Reg.a, et dal Re Stefano suo fig.lo fig.lo: comparse nell'audienza del S.r esposero la sua Ambasciata; il tenor della quale fu che in nome della Reg.a et del Re detto richiedeuano aiuto dalla S.tà Sua per ricongiare il suo paese che il Re de Rom.i tolto gl'hauea narrando

Prouisione d'Abraim passà à detto tumulto.

Il Turco uscì fuora per mostrarsi.

Esequie fatte à detto Sultan Ganghir.

Accompagnamento fatto à detto Ganghir.

Arriuo delli Amb.ri della Regina Isabella moglie che fu del Re Giouanni della Transilu.nia.

Aiuto domandato al Turco da detta Regina per ricuperare la Transilu.nia dal Rè de Romani.

come detto Re et Reg.ª per esser stati espulsi dal suo Regno non haueuano
alc.ª comodità di danari ne di altro stimente alla guerra, saluo
che il buon animo delli Baroni, et Popoli del Regno suo, li quali
non contenti del Re de Romani li chiamauano esortandoli di tor
niare da s. M.tà il quale lo richiedeuano supplicandoli che di.g.to
la non gli mancasse in g.ta bella occone promettendoli che recu-
perato il Regno gli darebbero quella obedienza, et gradi censo
che altre uolte con s. M.tà passorno, et appresso soggiongeuano che
supplicauano s. M.tà che uolesse scriuere al Re di Polonia frello
di essa Reg.ª; che la uolesse hauer p.ª raccomandata, ottenendo g.li Amb.ri
quanto domandorno. tanto quanto haueuano richiesto, et con celerità furno spediti per
Vlacchi, con comand.to alle reliquie delle genti in Grecia rimaste
a quella d'Organa, et a quelle di Odessa, et di tutti li fini in quelle
parti, che co celerità alla nuoua Serba douessero cauallare in Tran-
siluania per far quest'impresa. Ipsi dato ord.e d'una Città di quelle
che il S.re ha in Transiluania, si douesse dare alla Reg.ª et al Re
Sabit.e loro. Pochi giorni di poi uenne Sultan selim a far rive-
renza al Pre il quale fu condotto da Beglierbei di Damasco
che el S.re per tal'effetto alc.i giorni innanzi mandato hauea il giorno
ch'egli giunse appresso della Città, il S.re uscire, et andò ad incontr.to
poco discosto nel quale Sultan selim uenne a baciarli la mano accó-
pagnato solamente da tre de suoi, auanti egli andò à piede che
furno falconi et cani hurcani, et giunto lui alla presenza del S.re fatoli
riuerenza fu accolto dal Pre come figl.o ne uolse che da lui si partisse,
finche nella Città alcuni giorni dopoi uenneno insieme nella quale
gli fu dato una stantia separata. Intr.i giorni il S.re fece deliberat.e
d'andare in Hierusalem, et essendo destinato il giorno de la partita
il giorno auanti giunseno Vlachi mandati dal Beglierbei di Van il q.le
con sue lre faceua intendere come il S.r figl.o del soffi con 20 mila
hauea dato un'improuiso assalto a Van, et hauea preso molti
huomini, et molti di quelli che s'haueuano trouato fuori della Città
haueuano ammazzati, et che da poi saccheggiati li Villaggi circon-
ci et fatto gran danno fingendo di tornar indietro si haueua

posto

Fu concesso à detti Amb.ri quanto domandorno.

Commandamenti fatti dal Turco per l'impresa di Transiluania.

Deliberat.ne del Turco d'andar in Hierusalem.

Venuta di Sultan Selim a far riuerenza al Turco suo padre.

Assalto dato dal fig.lo del soffi a Van.

in luogo op.to per assaltar quelli che dalla Città fussero usciti per offendere alcuni
de suoi, che parevano esser sbanditi per quel Sorr.o il che dicena non essergli
riuscito che sei di quelli sbanditi furno pri da quali egli veniva d'haver
inteso il disegno ch'hanea fatto il Soffì il q.le veduto, di pri che quelli
de la Città non uscivano s'era partito insieme con l'istesso Valachi
mandò dui di coloro ch'haveano pri, acciò dalla sua bocca il Re potesse
intendere, quanto nelle lre si conteneva, Io mi trovai pnte in casa
di Amet Bassà, gionsero li Valachi, et li dui prigioni, li quali il Bassà
si fece condurre avanti, et l'interrogò di quello desiderava sapere;
i quali parlarà in mà, che parea che poco conto facesser di esser
pregioni, et de la lor vita. il Bassà per dispregio li fece tagliar la
berretta rossa, che portavano in testa, la quale è longa quasi dela
spana mezo braccio, et è di panno rosso imbottita à conde, e longo
et grossa tanto che con una mano se stringe, da q.sto habito di testa
sono detti Catabas, che in lingua loro dice testa rossa, di poi li
fece menare dal S.re ch'era fuori dela Città a un giard.o il quale
fatoseli venir davanti, et parlato con loro da pri ordinò, che
fussero menati nel càpo, et ivi li fusse tagliata la testa, et così
fu fatto, et con q.ta nuova, máciò la spavenza, che tutti teneva che l'
Amb.r del S. Soffi tornar dovesse con la pace, anzi s'intese da
q.i pregioni che alla ricevuta dell'Amb.re di la con la nuova de la morte
di Sultan Mustafà; il mio S.re et tutte le genti ne fecero una
gran festa, et molti bagordi per otto giorni continui, et che delle
ricchezze che il T. Turco li fece per il concludere della pace se
ne fecero gran beffe dicendo che non farebbe mai pace se pr.a i SS.ri delli capitoli del Turco
Turco non gli desse Van Azizum, et Bagadet, bisogno et che con
ogni studio egli si p.parava per far la guerra a tempo nuovo
fecesi giud.o che il S. per q.ta nuova dovesse rimetter l'andata di
Gierusalem. Vedi il Gran S.re il dì determinato d'andar in Gierusalé
et seco Sultan Selim, et tutte le genti ordinate p q.ta andata, et si fecero
a cam.a; il secondo giorno di pri nevigò tanto che tutte le campagne
s'empirno di neve, et per q.ta fu rimessa, o finsesi di rimetter

Cattura di sei huomini del figliuolo del Soffi detti sbanditi.

Morte di detti pregioni.

Duoi pregioni furono mandati al Turco.

li Soffiani fecero beffa per concludere la pace.

Partita del Turco d'Aleppo per andar in Gierusalem.

l'andata di Gerusalem, conuertendo quella in una caccia, che duroda
giorni 20. in circa, et da poi finita la caccia tornò il S.re nella Città
Ritorno del Turco in Aleppo per fare l'impresa contra il Soffi. et con ogni diligẽtia si posero tutti doi li Bassà, et tutte le genti alla
ppar.e di far l'impresa, onde che ali soldati per cosa ferma
tennero, fin à gl.ta hora che la pace si facesse, o che'l S.re non si curasse
più di far guerra uenne meno la speranza di tornar a casa
et si accrebbe li trauagli di far le preparationi per andar alla
guerra alla quale non era pur uno in tanto n.o, che non v'andasse
Ordine del Turco S.a la Vscita sua et delli soldati in campagna. mal uolentieri. Di ordine del S.re fu fatto publicamẽte intendere,
che alli 9. del mese d'Aprile la persona sua uscirebbe in campagna
et che tutte l'altre genti douessero esser usciti da gl'alloggiamẽti
et postasi in cam.o per la uolta di Bir alli 20 del detto, al Bir
si doueua far'un Ponte sopra il fiume, et passar tutto
l'esercito all'altra Ripa, poco auanti che gl.to S.re uenisse in gl.ta Città
di Aleppo alc.ni de li mercanti hebbero auuiso, per uia d'una
naue, che giunse in Cipri, come nel Golfo di Von.a era stato ueduto
un personaggio Turchesco, che si spacciaua per Amb.re di Sultan
Ambre. che mandaua Sultan Mustafa alla S.ria di Venetia nella malatia del Turco per conseruar la pace. Mustafà, il q.le si faceua lasciato intendere che'l suo S.re uedendo
l'indispositiõ del Gran S.re suo Prè esser tale, che giudicaua, che
la uita sua douesse esser breue, desiderando che la pace che
S.ria M.ta Ces.a cõ esso suo Prè si continuasse con lui amẽ.te lo mãdaua
a Venetia p cõseruarla, poi era S.ria M.ta Ces.a et Sultan Mustafà
con l'istessi modi, et cond.ni con leg.i hora la si osserua, la qual cosa si
faceua posta nell'animo alcũi de li quali che timore, che dopo
cosa douesse tornar quale che danno alla Patria, giudicando, che
Giuditio fatto dalli mercadanti Venetiani S.o questo fatto. tutto il maneggio di q.to fatto il Gran S.re fusse dell'istesso humore
che'l era, ouer p intercession di Prè saper douesse, sopra di che
alcũe fiate si posero a discorrer, et ragionare, tra q.li
uno sempre teneua conclusione, che per tal cosa mai potesse occorrer
cosa alc.a sinistra alla Pria fondandosi nel giud.o, et nel sag
di quelli cl.mi senatori che gouernano quella Rep.ca li quali
sendo d'un intender tanto saputo, come loro giudicaua
che saueua

ch'hauessero anteueduto a tutto quello che occorrer potesse in ogni caso, et che però con la prudenza loro si hauessero portato talmente che se ben o per huomo o per lre ch'hauessero scritte à Sultan Mustafà il Gran.co intendesse quello, che loro hauessero operato, egli hauerebbe trouata sempre cosa che gli fusse piaciuta, et similmente à Sultan Mustafà hauerebbono sotisfatto, dicendo che non s'ingannò punto, perche l'istesso huomo che andò à Venetia fu preso, et le lre che l'Ill.ma Sig.ria S. scriueua à Sultan Mustafà furono trouate et dal Gou.re di Costantinopoli al gran S.re furono mandate leg.te capitorno una mat.a ch'io ero nel Diuan, che ben si nomina il luogo dell'audienza del S.re andato pal.i negotij miei furno portate le lre in mano del Bassà il q.le subito letta la lra del Gou.re Cost.li ch'era i Sfrello di Rusten bassà egli si leuò dall'audienza et intrato dal S.re feceli intendere quello ch'era, et di subito mandorno ritrouar Abrain Bey Turcimano grande del S.re auocchelegesse la lra della S.ria laquale la lesse il S.re che gratiss.mo hebbe il tenore di essa, il che si seppe da pori, et tutti li nri che dubitauano hebbero gran consolatione, che q.ta cosa hauesse hauuto buon fine. Nel principio dell'anno nuouo Ottomano Beglierbei di Gagaded uscì con la sua gente in Camp.a, et ò circa 5 caualli eletti deliberato di dar un'assalto ad un cast.o d'un S.re di Curdi, ch'è era l'Arm.a maggiore et il Bierbeci si pose in uia non hebbe mò di far quato ix a mano hauena, perche li Castellani si auuiddero tanto à tempo che furno trouati prouisti auisto ch'el disegno suo non andaua secondo ch'egli desiderana, si deliberò de stringere il luogo con assedio, perche sapeua, che alquati delli Castellani erano iti fuori per danneggiare il casale sotto il Monte, deliberò pigliarli con inganno imboscandosi; auuiche non pensando dessero nelle reti il che similmente non gli riuscì secondo il disegno, perche essi hebbero auuiso di che egli faceua, et accompagnatosi con alquati altri della fattion sua, che sono per quelle Montagne uennero per assalir lui ma p.a commisero ad un certo suo che andar douesse

Detto Amb.re fu preso et le lettere che mandaua detta S.ria à detto Mustafà.

Le dette lre furono gratissime al Turco.

Disegno d'Ottomano Begliarbei di Gagaded di dar un'assalto ad un castello d'un S.re di Curdi il che non li riuscì.

Detto Beglierbei volse pigliar alquanti Castellani et non li riuscì.

nel luogo ove era il detto Ottomano narrandoli cõe'l figl.o del S.r Soffi
veniua con 8m Caualli in aiuto di quelli dell'Cast.o et di breue era
per giongere in quel luogo. Ottomano diede fede alle parole che li
Assalto dato da detti Castellani à detto Beglierbei et inganno fattoli. diceua colui per ingannarlo, onde cõe di subito si pose in fuga, lasciãdo
li Padeglioni, et tutte le bagaglie da dietro, et giõto piu uolta
alla sfilata caualcando si affrettaua d'uscir di quei passi stretti
di quelle montagne mal essercitati da lui peluarti per liguali
passi, quelle genti, che li ueniuano adosso gli tolsero la strada dadoli
nella coda di mõ che una buona parte, ne mal menorno, si saluò
il Beglierbei con tutti, che non furno de gl'ultimi, il quale dal dolore
di q.ta rotta cascò in una infermità, che a mezo dell'estate li tolse
Morte di detto Beglierbei. la uita da diuerse parti ogni giorno uenendo auuisi di qualche
danno che legenti del S. soffi faceuano nelli fini di q.to S. Turco
s'intendeua almeno 5 diuerse parti, che'l soffi hauea fatto tal proui.o
Preparationi del Soffi per sustentar la guerra. per conto di sustentare la guerra che'l tempo uicino sarebbe un eser-
cito di 70m pone tutte elette et perche che seruiua scander Aga
Beglierbei d'Arzirum, ch'era alla uolta di Van, il tutto ti confir-
mata con giunta, che il soffi ogni fiata che il Turco si approssimasse
alli suoi luoghi li dammeggiarli uerrebbe a far giornata con lui
Arriuo d'Aly Bassa in Aleppo con timore che'l Turco lo uolesse far mo-rire. il mese di Marzo giunse in Aleppo Alÿ Bassà, che ueniua dall'Imp.
il q.le stimando, che la gionsion di Rusten Bassa appresso di Sultan
Suliman fusse stata cagione che s'hauesse preuaso à dare la
morte al prop.o fig.lo si dubitaua, che per la longa inimicitia ch'era
tra loro doi, egli s'hauesse anco interessato à fare il med.o di lui; onde
ch'egli ueniua cõ quale che timore, ch'el S.r lo facesse morire, et però
g.a ch'egli giongesse alla porta hauea fatto il suo testamento, et doppo
delle ore sei giunto qui egli mandò al S.r il piu honorato pnte, che
ch'o mai facesse, il quale non desmontò giunto con bel dire, g.to pnte
dal Gran S.r fu riceuuto con buon animo, et sebben molto grato
ueme il Bassa dietro del pnte nel Diuan, et poteri a seder nel luogo
terzo di Bassa Visir aspettando l'hora d'entrar a baciar la mano
al S.r com'è solito, che fanno tutti quelli che uẽgono di luogo simile,

si leuò

si leuò il Diuan, che non gli fù dato mò d'entrare al S.re secondo l'solito
et tornatosi a suoi Padiglioni, che era alloggiato in Camp.a fra gl'altri mal
lieto, tutta quella giornata, et la notte appresso si passò molto di mala
uoglia, il 2.o giorno similm.te se n'andò in Diuan, et come il p.o si
. . . . che non li fù dato luogo d'entrare al S.re il Terzo uenne
similmente in Diuan, et all'hora debita fu fatto entrare
et alli piedi del S.re postosi con le ginocchi in terra disse. Ecco Parole d'Alij Bassa al
sopranno S.r alli tuoi piedi il tuo fedelis.o Alij, il g.le a nome della tua Turco.
M.tà ha gouernato il Cairo con tutta la Prou.a dell'egitto, con quella
fede, et con quell'amore, che deue far un fedelis.o ser.e commanda
S.r quello ch'si ha da esser di lui, et se lui ha da seruire tua M.tà,
commanda qual luogo ha da esser il suo, alleguai parole mpose Risposta del Turco.
il S.re tu sia il ben uenuto, et sappi che tanto ti uedo uolentieri, quanto
tu mi hai seruito nel maneggio ch'io t'ho dato fedelmente, hora
ordinati auanti, che ti partisti, che alla ritornata douesti sentare
mio Bassà: hora che me dimandi che luogo ha da esser il tuo
mpose il Bassà dimandai S.re perche quand'io uenni gli uoni Replica di detto Bassà
con quest'animo di sentare al seruigio di tua M.tà Bassa, piacque sa. il suo luogho.
lei hauerà ordinato, et io me giunsi alla tua felice porta fui
posto al luogo dove sentano li Bassà di tua Altezza, ma non conobbi
di esser Bassà, perche non me fu dato il mò di uenir alla tua presa
secondo ch'è solito a darsi a gl'altri, che uengono dalli seruigij tuoi
onde che mi dubitai d'hauer perduto la tua grà, la quale mi è cosi
cara, che mai potria goderla se difetto mio di non hauerla seruita con
buon cuore potria, ben la malignità de nimici miei e l'odio, che mi
portano, et per l'inuidia ch'hanno, che à tua M.tà mia grato il ser-
uir mio contaminarla con oppormi falsamente, che non
ti habbia ben seruito, et che non te sia fedele, ma se tua M.tà
uorrà diligentemente inquirere la uerità, la troueràche sempr
in me è stata la uera fede, et il uero amore uerso di te S.r mio
io son qui alli piedi tuoi fa di me et della mia uita quello
et quanto à te piace ma fammi g.ta gratia da poi cerca di

di trouare la uerità, et nella mente tua resti l'animo chiaro
della fede, con lag^le ti ha sempre seruito il tuo fidelis^o. alij allegui
Risposta del Turco et amore mostrato li. parole rispondendo il Gran^de. disse io ti ho tenuto sempre per
buon ser^le. et perche ti ho amato da fig^lo; et come fig^lo ti ho sempre
tenuto; però strana cosa mi parrebbe se non mi fusse fedele
come tu sei, et tutto ad un tempo lo pigliò, et baciollo
nella fronte, leuandolo da terra, il qual atto, et le qual parole
insieme quanto grate fussero al Bassà, lo giudichi chi può
esper quanto grato era l'hauer la uita di donde s'aspetta la
morte. Il Bassà di poi passeri da parte nel luogo suo, dove
erano gl'altri dua Bassà, et il S^r. ripose in ragionamento
Risolutione del Turco et delli Bassà che s'hauesse d'assaltare il paese del Sofi per tre parti. con loro delle cose della guerra, et conclusero, che si douessero
assaltare il paese dell'inimico da 3 lati in g^to. mò, cioè del Be-
glierbei della natolia douesse entrare nella Prouincia de
Siruan, et il Beglierbei della Grecia douesse intrare in
quella parte, c'è tra Siruan, et Tauris, et che il gran^de. do-
uesse dalla parte di Van spingersi uerso Tauris, la quale deli-
berat^e. fecero p dar cà al S^r. sofi, che diuidesse le sue genti
mandando parte in un luogo, et parte in un'altro alle
difese per poter poi loro in qualche modo torre alcune di queste
parti separata dall'altre in mezo, et tagliarla à pezzi
Hauuto g^to. pretham deliberato che alli 9. del mese d'Aprile
la gente del gran^de. douesse uscir in Camp^a. sicome così fatto pasati
Albe deliberationi per detta impresa. intendere alle genti, Deliberorno anc^a. che 2 Gran^zeri
si douesse mandare à Beglierbei di Grecia, acciò che anco lui
si hauesse, si come haueua il Beglierbei di Natolia i quali si
partirno con grand^a. celerità nel giorno deliberato. la persona
del S^r. uscì in Campagna, con l'ordine di Pompa c'hoggi tiene
Uscita del Turco in campagna per andare contra il Sofi. già usanza andar alla guerra, nel uscir del suo Palazzo li Gran-
zeri lo salutorno con lo schioppo, et con il cas^o. con 50.
botte di fuoco et allora nacquero 7. stendardi, che dietro della
sua gente sette a cauallo portauano, l'uno de quali era tutto

bianco

bianco, et era nel mezo de gl'altri. Dalla parte dritta n'erano tre
una uerde, un rosso, et uerde, dall'altra parte uno era uerde
un rosso, et uerde, et un rosso, et giallo. Del resto l'ordin dela
gente era quello istesso, che nell'entrata si uidde; come il S.re giór
alli suoi Padiglioni, ch'erano fuori della Città per spatio di doi miglia.
Le genti tornorno in dietro, et poi alli 20 tutti erano fuori, onde
il S.re si leuò inuiandosi alla uolta del Fior ch'è un luogo distante
d'Aleppo 3. giornate, nelqual commodamente si fece un Ponte
per passar le genti; ilquale dubitauano di perdere, per il grá corso
che fecero allora l'acque ch'erano ingrossate per cà delle neui, che
si disfaceuano, p.a ch'el S.re si partesse dalli Padiglioni, ordinò ad
Abrain Bassà, che con la maggior diligenza ch'egli potesse do-
uesse andare alla uolta di Costantinopoli dandogli ordine di quello
ch'egli uolena, che facesse, il qual Bassà si partì il giorno di poi che
partì il S. Quatro giorni di poi giunse in Aleppo Mons.r di Cadognach
Amb.r del Re di Franza, ilquale ritornato 3. giorni di poi si pose
in uia pandar a trouar Soliman per fornir la sua Ambasciata
ilquale lo giunse di qua da la Città di Caraemit, et in strada
gl'andò a baciar la mano, fu accolto da lui con gran humanità
et da poi intesa la uenuta del Re, ch'egli adimandava l'armata
per seruirsi di quella con l'Imp.re per le cose del Regno di Napoli
et per l'altre cose d'Ita. et Corfica, gli diede gusto egli dimádato
hauena, et subito spacciati fuora huom.i con diligentia gionti á Cost.li con
ord.e al Cap.o dell'armata, ch'era Dragut Rais di quelloche à fare
hauesse gionto il S.re alla Città di Caraemit, non uolse altrimente
intrare in essa, ma si fermò di fuori alquanti giorni, perche si adu-
nassero tutte le gátí insieme, et come gli parue tempo fece leuar
l'esercito caminando in ordinanza, ilche fin á g.to luogo fatto
non hauea una giornata, auanti del campo caminaua una
squadra di S.m Caualli, con li quali erano li Padiglion. de S.tà del
Bassà, et di tutti gl'altri suoi grádi, et quelli che designauano li
luoghi a tutte le cond.e di persone done de hauesse d'alloggiare,

Ponte fatto nel fiume Eufrate in Bir per passare l'esercito del Turco.

Ordine del Turco ad Abrain Bassà.

Arriuo di Mons.r di Cadognach Amb.re del Rè di Francia all'esercito del Turco.

Domandà di detto Amb.re al Turco dell'armata la quale li fu concessa.

Auanti del campo una giornata caminaua una squadra di S.m caualli.

già il Campo si alloggiava, et come giunsero nel luogo che disegnato Sa-
ueuano, ch'el Campo mettessi giù li Padiglioni del Re, et degl'altri
grandi erano drizzati da quelli che n'Sauevano il carico, li quali
n'Sauevano un'altra mano, che come li p.ti erano in alloggiamento
li scarichauano in strada, che si conducevano per l'altra giornata
seguente, et essi ogni giorno per gl'huomini grandi si facena
gl'altri pri n'Sauevano un solo, che già alloggiavano lo stende-
uano nel luogo, ch'egli era stato disegnato, et come leuauano li
Padiglioni con loro portandosi indietro fuori però dell'ordinãza

Ordine con che marchia-ua il campo del Turco.

Il campo marchiava con l'ord.e di più squadre nella p.ma
$\frac{m}{20}$ huomini a cauallo tutti benissimo in ord.e, et bellissima gente
sotto un insegna verde appresso de quali fuori però dell'
ordinãza da $\frac{m}{12}$ Venturini, che trascorrevano auanti nel
2.o luogo $\frac{m}{6}$ Giannizzeri a piedi con l'artiglierie che in
ordinanza squadra caminauano, dietro de quali ordinanza
era una squadra a banda dritta di $\frac{m}{4}$ Cau.li tutti in arme
et gente molto bella, et buona, che sotto d'un insegna gialla
caminauano, q.ti accompagnauano la bellissima squadra delli
Solachi, con liquali era la guardia del Gran S.re ch'auanti lui
haueua la spada da canto, et la freccia come gl'altri, A banda
sinistra era un'altra squadra di $\frac{m}{4}$ Cau.li similmente come
li p.i buoni, quali sotto un'insegna pur gialla caminauano, nel
terzo luogo poi era un'altra squadra di $\frac{m}{2}$ huomini a Cauallo
sotto d'un insegna gialla et rossa, di poi fuori di quest'ordi-
nanza erano li seruani, et li ragazzi con le bagaglie, et li
camelli che conducevano le robe che gl'esercito erano neces.e
Facendo caminato la p.a giornata, et posti nel p.o alloggiamẽto

Ordine del Turco che nõ si caminasse il 2.o giorno.

ordinò il S.re che il seguente giorno non si caminasse, et fatto
apparecchiare in quel giorno un Padiglione grand.mo aperto fece
ridurre li SS.ri Bassa, et tutti gl'huomini di Capo con diligente
la Cauallo come li Giannizzeri, e Solachi, et essendo egli
detto ch'era a seder s.a una sedia, ch'era posta sotto del

Padiglione.

Padiglione in luogo eminente, che potesse esser veduto da ogn'uno, Oratione fatta dal Turco à suoi soldati
incominciò a parlare dicendo. Essa come noi potete vedere
siamo in luogo arriuati donde che poco ci resta sopra del nro
da caminare p'ho entraremo nel paese del perfido di
Iaamas nemico de Dio, et nro ⁊ delquale non mi ha
mosso l'ambitione d'io habbia di dominar il paese suo,
ne meno la cupidità de gloria che tengono, che sia l'ultimo
p'mo delle fatighe, et delli pericoli, che nelle guerre, et
nelle battaglie si corrono, per la gra de D. Iddio sotto del mio
Impero sono tanti Regni, et tante Prouincie, tante Città
et tanti Populi mi danno obedienza, che p'ho non mi debbo
contentare di quello, ch'io ho godendolo in pace, che cercare
de pigliar quelli d'altri con guerra, laquale se ad alcuno deue
esser molesta, a me deue esser molestiss, perche sono mai con
fatto cosi uecchio, et dall'infermità con cosi aggrauato, che
il reposo, et la quiete con la pace l'animo mio piu brama
che nuoui dominij con fatighe, et con guerre, et con
trauagli maggior gloria reputarei la mia, che quel poco
de uita che m'auanza, potesse passar in pace con la gra
de N. S.re Dio, conseruando l'Imp.o nro in quell'essere
che gli è, et uoi con le heredità, che possedete, et con la
sicurtà, che longamente uoi, et li figli uri posseder la
potrete, che uincere con battaglia un Re posto nel piu
stretto Angolo del Armenia, et che sotto di se non habbia
altro che deserti, montagne, boschi, et per la maggior parte
paese noto di gente, et sihuestre: non mi è lecito di stare
in pace sopportando, ch'el crudelissimo Iaamas nella sua C'habbia mosso al Turco à far guerra al Soffi.
perfidia sempre piu perfido uadi continuando nell'offese
de Dio, ne è honesto, che sopporti ogni giorno uadi come
un ladro scorrendo per li fini del nro Imp.o danneggiando
con rapine delle facultà con gl'incendij delle case, et delle
possessioni, et con occision delli sudditi uri non è conueniéte

to son vro Re alquale s'appartiene di guardarmi, et di vendicarmi
dalli nemici vri, et mei da quelli. Se altro non amassi, che
sbramarmi del sangue vro sopportarei pur che in poter vro
colui il quale pil passato ogni sorte di crudeltà ha usata nel
sangue de frelli vri, et che con nuovo studio cerca de en-
trarmi nel vro non cando lecito, ne honesto, ne conueniente
che tal cosa io sopporti per uiuere in pace, ma non resto
a far g.ta guerra delag.to spero di esser uittorioso, se uoi mi so-
correrete di far amor con uoi il debito vro non è huomo alc.o ingrà-
to o pecolo s'egli si sia, che non sabbi tanto di debito con Dio, che
non li sia talmente obligato, che per defension dell'honor mio non
debba sperare d'hauer il sangue et la uita. Voi che sete illu-
minati da lui gena.le della uera fede p mezo del gran
Profeta vro, per bocca di cui egli ci ha promesso di dover la sugitione
de tutto il bene dell'altra uita, et che in g.ta mi ha portato in
tanti beni della fortuna, che ogn'altra nat.e mi portarà inuidia
gli sete pin di tutti gl'altri, che uiuono sopra la Terra obligati
sareteglj dunque con ingrati non facendo conto di tanti
benefitij c'egli u'ha donati, che uolentieri non uogliate met-
tergli un poco di fatiga per defension dell'honor mio, non credero
mai che del debito che hauete con lui non uogliate hora
meco farne una minima parte, et tanto pin che insieme
con g.te uoi uerrete a difender la degnità della M.tà del Re
vro, che amandomi tutti come figli ha cercato semp di farmi
seru.o in ogni occorrenza che gli sia stata, et hora cerca
pin che mai, et appresso insieme farete uendetta del sangue
vro, et mi liberarete di trauaglio, che mi potria dare il nemi
vro s'egli restasse nel poter d'esser mio, tutte g.te este mi debbono
monere à far meco g.ta impresa uolentieri, et tanto pin che s'io
uenderò che g.ta impresa si spedisca con quella minor incom-
modita vra che sia possibile. Io posto cura, che non mi manchi
quelle cose che pin mi faranno de mestiero, non dubitate da debitore,

che mi

che ui mancherà li biadi: perche fin hora fatta è tal prouisione che ne sarà per tutto il tempo, che si starà su in Campagna la ualuta della quale non ascenderà in tanto prezzo che comodamente ogn'uno non la possi tollerare, non ui dubitate, che ui mancherà li denari perche io delli Pesori miei in seru.° uno ho condotto con me circha quindici pot.e tra tutte d'oro, che tutte sono in seruitio uro et tutto è uro, et io come cosa ura quello tengo tempo a comodi uri Imperoche hora di uri sta, et che per l'auenire sarà bisogno uengsi a domandarne, che dalli miei Seruitori serano accomodati di tutto quello, che li farà di mistieri lasciato adunque da parte quel timore, che ui debbano mancare le cose necess.e a questa impresa, et con humanita disponetevi, et disponete gl'altri che sono al gouerno uro di far ogn'uno il debito suo, accioche uendichiamo l'ingiurie a Dio fatte, difendiamo la dignità ura, et uendichiamo il sangue de fratelli uri, et liberiamoci tutti dalli trauagli di q.to perfido inimico con delg.ta ura H. p.a Dio col fauore delg.to ogni difficil'impresa sarà facile, et leggiera, et al fine darà la uitt.a della quale uni conseguirete ogni frutto, perche io altro non uoglio che l'amor uro ure saranno le prede uri li paesi, perche di uri saranno quelli prendenti, che gouerneranno le Prou.e et goderanno li frutti di esse, et Dio solo sarà la gloria. Finito il parlamento del Re, che à ciascheduno dette gran marauiglia, perche g.li Imp.ri Turchi non erano soliti di far alcun parlamento p.a Amet Bassà et poi Alj Bassà, et con gl'altri di mano in mano ringratiando S. Mtà, se gl'offerirano prontiss.i in g.ta et in ogn'altra impresa di spendere il sangue, et la uita uolentieri, et da poi ciascun capo, essendo tornato al suo luogo fece intender le parole del Re a tutti quelli dell'ordin suo, dicendo che è sparsa la uoce et tutto l'essercito si sentiuano in quello da ogni banda gridi di noci, che in altro gridauano laudando il Re dell'opra, che egli

Promessa del Turco alli soldati che non gli mancarà niente.

Offerta delli Bassa et altri al Turco.

Donatiuo fatto dal Turco al suo Essercito.

Viaggio dell'essercito del Turco.

Arrivo dell'essercito à Bingoli.

Il Turco s'incaminò con l'essercito verso Arzirum.

Caussa perche il Turco incaminò cosi il suo Essercito.

Preparationi del Soffi per resistere al Turco.

gorevna di fare, et che egli sapesse cosi provisto alli bisogni delli suoi soldati lo ringratiauano. Dipoi il S.re fece un donatiuo à tutto l'esercito de mille aspri bianchi per soldati, che montorno quanto d.ti 17 et ½ l'uno, il qual donatiuo fù oltre la sua paga ord.a; il giorno di otto se distribuì il denaro alli capi de gl'ordini de soldati, et li capi poi alli soldati fecero la d.a s.ta s'incaminò poi l'esercito alla volta di Van' il qual essercito al mio che caminaua non poteua far quella strada da Caraomit in Van in mezo di 25 ò 30 giornate, come giunsero dieci otto di da Van' otto di quelle prefate giornate, non seguitorno il uiaggio per Van, ma tenendosi alla parte mica si ridussero à Bingoli il g.no di luogo giorno di Giugno d'aequinotio, nel qual luogo si reposò l'esercito alquanti giorni, et dipoi si pose à passare un Monte pieno d'herba difficile, et sabriosa uia, nella quale perirno molti animali, et quelli che passorno patirno grandemente, onde che fu forza di reposare un'altra fiata l'esercito, et dipoi leuati di quel luogo s'incaminorno alla uolta d'Arzinga, ch'è molto fuora della strada, che faceuano, perche si come il suo uiaggio era di ponente, in leuante si uoltorno tornando da Ostro in Tramont.a la ca perche ciò facessero fu perche intesero che'l S.r Soffi sapendo intorno la uenuta dell'esercito, nel g.no era la persona del Gran S.re alla uolta de Turchi per la uia di Van saueua mandato Hirmach suo fig.lo ch'è un giouane molto disposto, et ualoroso con 40 m caualli alla uolta di alcune Montagne, che è tra la strada, che doueua far il S.r et il Beghorbei di Grecia tengono il mezo dalle quali Montagne comodamente alcuno, che sanno benissimo li passi di quelle, si poteua all'uno et all'altro esercito andare, et comodamente con pochi huomini, et con poca fatiga si poteua uietare, che un esercito all'altro non si poteua dar aiuto, et la S.ta Soffi era stato fuori di Manuazi nelle Campagne Caldoniere dette in luogo commodo d'andare à fronte, di qual dig.ti eserciti più li piaceua, onde che Turchi dubitando di'l S.r Soffi non facesse altro quello

che

che bisognauano di far a lui mutar no proposito, et deliberorno di
uenirne insieme, et andar uniti a fronte dell'inimico
che se li lasciaua intender di uoler far giornata, et perche l'esercito
Turchesco meglio si poteua nutrire di uettaglia, et de strami
et d'altre cose di suo comodo da la parte d'Arzirum, che dalla parte
di Van, però deliberò il S.r di andar lui, et unirsi con gl'altri
piu tosto, che loro uenissero ad unirsi con lui, g.ta adunque fu
la cagione si mutasse la strada di Van, et tenessero g.ta d'Azemia
nel qual luogo di commandamento del Re erano giunti insieme
li doi eserciti auanti, che g.ta gl'aduenisse, giunto il S.r tutto l'
esercito insieme si leuò; et come hebbero fatte doi giornate
si fermo in una Valle cinta attorno a torno di colline, che
pareua un Theatro, nella qual valle alloggio tutto l'esercito
che tutta la copia d'huomini d'animali, et di tende, et di padiglioni
ch'era cosa stupenda da uedere. Ho ragionato con un amico
mio, il quale per passer la uista di una cosi bella marauiglia
ascese sop.a di quelle colline, che disegnia tutto l'esercito, insin
che commodamente la potesse ben uedere, il quale mi ha detto che
non è possibile, ch'l'huomo possi credere la grandezza di tanto
huomo e, num.o di esercito il quale assomigliaua a gran grande
corne Costantinopoli piene d'huomini d'animali, et di tutte le cose, che necess.e
sono p mantenerli. Narra costui cosa marauigliosa, et perche
è persona di giud.o ne dice ogni particolarità, che sia degna
d'esser intesa, et da tenerne conto ueramente, che chi considera
bene le cose che si deuono considerare, ch'el numero di quell'
esercito non douesse esser minore di quello ch'ho sentito dir
a costui ch'egli fusse il g.l dicena che passaua cinquecento migliaia,
ueramente che g.ta impedimenta cammelli, et 20 mila Cam.li che li
nominauano spachi lig.i l'entrate che gli sono assegnate sopra
Casali inuita che loro ui nomino Timari sono maggiori, et
minore secondo il merito, et la cond.e de gl'huomini à quali si
danno il piu mediocre di g.ti ha tre caualli, et un schiauo mol-

Deliberatione del Turco d'unirsi insieme con tutti i suoi.

Il Turco con tutto l'esercito fermò in una Valle due giornate di la d'Azemia.

Grandezza dell'esercito del Turco.

Numero delli Cam.li nominati Spachi 120.

sissimi sono quelli c̃ hanno 4 caualli, et doi schiaui, et grande
et la quantita di quelli c̃ hanno sei caualli, et 4 schiaui ui sono
poi gl'huomini di grado, c̃e hanno molti schiaui, et molti ca-
ualli, uno lig. schiaui si non hanno limaro non sono compti
nel n°. detto di s^a., per la maggior parte li schiaui di particolari
fino c̃e li seruono non hanno limaro, ouero di g^ti ui è il squadrone
del S^re., c̃'è la fortezza, et la Rocca dell'esercito nella quale
sono 50^m cau.^li 10^m Giannizzeri, et li soldati, et li Capigi, et gl'altri
della porta, c̃e seruano giá n°. appresso del quale sono stati con
g^to esercito 50^m Venturieri, ui erá poi 15^m guastatori, et un n°.
grande de mulatieri, et de Cabellari però ogni sei Cambelli
gli fa bisogno almeno d'un huomo, et ogni 3 muli, Vi erano poi li
mercanti, c̃e conducano le cose necess.^e all'esercito il n°. de q.^li puo
considerarsi esso, c̃e fanno giud.^o del num.^o de gl'altri, perche
tanto il n°. delli mercanti conuiene esser giusto quanto sia il seruigio
della grandezza del resto. Chi con giud.^o discorrerà s^a. di cio, et di cap-
pia come in q.^li eserciti siano, l'ord.^o tenerà c̃e il giud.^o di costui
c̃e dissi di s^a. non errò, et se fece errore, fece errore meno
di quello era secondo il S^re. in q.^l luogo si trouaua; c̃e di la si partisse
un'altra fiata parlò alli Capit.^i et a gl'huomini di grado, si come fatto
Sanea a Carcemit insforzandosi d'animare li soldati all'
impresa offerendoli quello c̃e Sanea offerto p premij, et similmẽte
gli fece un'altro donatiuo de 1000 aspri giuno. il qual donatiuo non si
se non a quelli, c̃e trouo il soldo giornalmẽte a quelli c̃ hanno li
timari non li dero certo alc.^a doppo nolse prouedere, c̃e alle
uettuaglie, c̃e di Cappadocia erano inuiate al Campo non aues-
sero alc.^o impedimento, et c̃e da Giorgiani, et da Cordi oppi fatta
c̃e l'esercito si allontanaua di Arzinum, andando nel paese del
S^re. sotti facilmẽte tutte le uettuaglie gli poteuano esser impedite,
il c̃e saria stato di molto pericolo, o, di fare despere l'esercito
o, di farlo ritornar'ad.^o indietro, gli pare c̃e opp.^o rimedio fosse
di lasciar una guardia in quella parte, et cosi dizze c̃e alcuni

Cagiacchi

Squadrone del Turco che è la fortezza dell'esercito.

50^m. Venturieri et 15^m. guastatori.

Il Turco parlo un'altra volta alli Cap.^ni et huomini di grado.

D.^o donatiuo fatto dal Turco all'esercito.

Sangiacchi con una gran squadra di gente cio facessero, et oltre di
g.to li parue, che buon fosse ricercar di nuouo, come li Cord.i fessero in fede
et però mandò alquanti de suoi, che da loro togliessero la fede, et il
giur.o et hebbero da una gran parte, et per far il simile con Giorgiani
mandò un huomo di cond.e con 25 caualli à far tale effetto in q.to
tempo Abraim Bassà, che di s.a ui è detto, ch'el S.r mandò à Cost.li essendo
giunto a Borsia, lag.le già fu detta Bruttia fece p.ndere il fig.lo del
morto Sultan Mustafà ch'era iui con la mre del Pré, et lo fece
strangolare, et di poi sepellire p.ssso la sepoltura del Pré inuiandosi
poi lui a Cost.li nel qual luogo sendo giunto non s'è inteso che seghi
sabbia fatto ale.a nouità, la cà ch'el S.r Sanese ord.o la morte del fig.lo di
Sultan Mustafà non si sà che gelosia cà sia, se non perche gli soldati
che affettionati erano à Sultan Mustafà, diceuano che se bene con morto
Mustafà era restato uiuo suo fig.lo il q.le a dispetto de chi non uolena
sarà suo Re le quai parole erano senza alcun respetto dette
et per ogni luogo seneragionaua publicamẽte hauuta ch'hebbe il S.r
la fede da molti di quelli S.ri Cord.i, et sperando similmẽte di hauerla da
Giorgiani per non perdere il tempo mentre che cio si ottenesse con
l'esercito si leuò inuiandosi alla uolta del S.r Soffi ch'era uenuto di
Hamuan, et posto nelle camp.e calderane, come di S.r si è detto, il q.le
hauendo intesa la uenuta di tutto l'esercito insieme, hauea camminato
cinque giornate uerso del Campo Turchesco seco hauendo 8m huomini
a cauallo in 3 squadre di uni di una delle quali suo figliuolo era capo
et luy della seconda, et della 3.a un suo Cap.o molto ualoroso. Hauendo
fatte alquante giornate per il paese dell'inimico, che tutto di certo erano
già uenuti in Carestia di biaue ualeua una spuenda da cauallo
aspri 20 che tanto sono giunti un q.o di ducato d'oro: un pan
piccolo di formento ualeua 4 marcelli, et le genti già ui resentiuano
dubitando che di giorno in giorno il p.zzo d'ogni cosa maggior fos
si douesse in parte fa cà di g.to crescimento quelli che di Capadocia
inuiauano le uettouaglie perche non usciuano la debita diligẽtia i quali
il S.r per g.ta cà fece taglior la testa, giunto il S.r Soffi ad una

Prouisione del Turco acciò non fossero impedite le vettouaglie che erano inuiate al campo da Capadocia

Abraim Bassà fece morire il fig.lo di Sultan Mustafa.

Il Turco marchiò con l'esercito verso il Soffi

L'esercito del Soffi col qual uiera uscito in campagna.

Carestia nell'esercito del Turco.

Morte di quelli ch'inuiauano le vettouaglie di Capadocia al Turco.

Imbasciata mandata al Turco dal Soffi.

preciola fiumara mando a dire al Turco c'egli non s'affaticasse
di venir cosi tanta fretta con quanta gli faceva preparato a honorare
se se lui subito che quel fiume passato havesse lo vorrebbe adaffrontare
il Sig.r Sancta fatto passare la fiumara ad una delle megnadre mongra
c'egli volesse fare quanto egli mostrava di voler fare, ma lo fece
per trattenere l'esercito Turchesco, il qual esercito marchiava pur alla
Ordinanza con che marchiava l'esercito del Turco.
una volta in ordinanza com'egli havesse à combattere all'hora del Sig.r
Antiguardia al Beglierbei della Natolia.
l'antiguardia faceva il Beglierbei di Natolia secondo il solito suo
proveder ogni fiata che il Turco cavalca con esercito nella parte
d'Asia l'antiguardia tocca al Beglierbei di Natolia, et ogni fiata
c'egli cavalca le parti d'europa, l'antiguardia tocca al Beglier-
Battaglia al Turco.
bei di Grecia la battaglia era del Re, et la retroguardia del Beglier-
Retroguardia al Beglierbei di Gretia.
bei di Grecia nel passar dell'esercito l'ordine tale era nel corno
sinistro alloggiava il Beglierbei di Grecia con tutti li Cau.li di Eu-
ropa era l'uno e l'altro di q.ti doi Beglierbei cioe nella fronte
alloggiava Sander Aga Beglierbei d'Arzirum con iij.m Cau.li che
nell'Armenia mag.r et minore hanno li suoi timari di detto del.o Sig.r
era l'Arteglieria a guardia Gianizzeri li quali in forma quadrata
si alloggiavano, che vengano à esser posti in luogo tale, che
dalla parte dinanzi havevano le genti dell'Arm.a da un lato Legati
de la Grecia, et dell'altro le genti di Natolia, che esser il n.o di l'uno
et l'altro di q.ti doi ord.i maggior di quelli di Sander Agar occupavano
li doi lati dalla fronte, fin al fin dell'ordine delli Gianizzeri
Squadrone del Turco.
alloggiava il gran S.r con la squadra delli soldati a torno del Sig.r
era l'altre squadre elette delli 400 Cau.li armati giunta, et dall'una et
l'altra banda, et ori da dietro erano tutti li spachi, et Schitarij del
squadron del Re, nel quale dalla parte destra era Alj Bassà,
et nella sinistra Amet Bassa, tutto q.to squadron del Re, et ori
l'artiglieria, et li Gianizzeri si serrano d'intorno intorno, d'
una catena triplicata di ferro, che un gran n.o di Camelli conduce-
va, li quali nel mezzo già si fermavano nel med.o luogo dove la catena
si distendeva da dietro del squadron del Re, era poi l'infinito

numero

nº. de Camelli . et d'altri animali, che conducena le bagaglie, et l'altre cose necessarie per l'esercito, la Cassenda cioe il Tesoro del Sr. era posto alla guardia delli Giannizzeri, la guardia del'esercito la notte era data al Begherbei di Damasco, et à Scander Agà, c'd'una notte l'uno la faceuano, et come l'uno era in guardia l'altro si alloggiaua nell'esercito nel luogo di quello, il qual luogo era nella fronte si come ho detto piu auanti, tutti li Cristiani si deuideuano una parte sotto il Begherbei di Natolia, et l'altra sotto il Beglier-bei di Grecia l'artegliaria era disposta in tal mò, che di essa si potea-uano seruire da ogni banda, et nelli squadroni era posto ordine com'è quando douesser far ala per dar luogo, che quella potesse far l'officio suo, l'huomo c'era gito dalli Giorgiani, per tor la fede da loro in nome del Turco sicome si è detto disopra ottenne quanto egli ricercato hauea, il qual ritornando indietro, essendo in un bosco di quelli fini arriuato fu assalito da 60 huomini sconosciuti, che l'ammazzorono, ne non mèno fecero ad alc.i di quelli c'eran sua comp.a erano, alli quali solamète tolsero le vite, c'del S.r de Giorgiani al Turco sente l'anea intesa c'hebbe il Turco g.ta nuoua cominciò à sospettare, si come era, che Giorgiani alle mani-ere, che uenuano di Cappadocia douessero dar quell'impaccio, et però mandò un'altro Beglierbei con alquanti Sangiacchi con buon nº. de Caualli nel paese de Giorgiani commettendoli, che non facessero alcun danno, ma che solamente si trattenessero in quelli fini il che fece accioche i Giorgiani per timore, che quelle genti non danneggiassero il lor paese non cessassero di far alc.a nouità. Egli tuttauia marciaua con l'esercito tenendo la uolta del Soffì sperando di uenir presto alla giornata, nella qual egli hauea posto tutta la speranza del p.to fine della guerra, il che ne auenne perche il soffi che bene conosceua il suo disauantaggio nel combattere à cà dell'artegliaria, della quale egli n'era priuo, non uolea giàmai ale.o uenir al fatto d'arme, ma uedendo il nº. dell'esercito inimico cer grand.mo stimaua che altro meglior mò non fosse di combatterlo, senò con ridurlo al luogo dove egli auenisse à mancamento delle uittuarie,

Bagaglie dell'esercito.

Guardia dell'esercito del Turco.

Diuisione delli Venturieri

Morte del Nuono che fù mandato dal Turco a tor la fede de Giorgiani.

Il Turco mandò nel paese de Giorgiani vn Beglier-bei con buon nº. de caualli.

Disauantaggio dell'esercito del Soffi à quel del Turco.

Modo del Soffi per tra-
uagliare il Turco.

uaccioche marciando quelle fusse astretto à tornar indietro, ouero morir
di fame, et con tenerlo continuamente trauagliato nelle fatighe
facendolo stare incontinue vigilie, et caminar p strade malageuole fati-
cose, et diserte, oue alc.ª comodita non li trouasse facesse come auuenne
che se nelle genti entrassero varie sorti d'infirmità, che le non ammazzasse
alla p.ª difficoltà saueua proueduto il Turco innanzi, c'hegli si partisse
d'Auzinum pero che saueua fatto portare ne gl'eserciti tanti orzi
formenti, et farine p munitione, che facessero per tutto l'essercito
per doi mesi allegnari cose non era stato posto ordine, se non p quelle
di Capadocia cominciorno à mancare, giunse il Turco alla fiumara
c'haueua passata la squadra del S. soffi come innanzi si è detto
et trouo che le genti soffiane erano già passate, et erano retirate
tutte insieme, et poste in una Camp.ª agra, facendo intender li inten-
in quella con il Turco far fatto d'arme, il che nell'essercito Turchesco
s'intese da alc.ª Villani, che in un Casale vicino alla detta fiumara
trouati saueuano, passo l'essercito Turchesco la fiumara, et s'inuiò
all'audace della Camp.ª dou'era alloggiato il soffi alla g.ª essendo giunto
trouò che i soffiani erano leuati già da doi giorni p.ª, et se n'erano giti più
auanti, tenendo la uolta tra il Ponente, et il mezo giorno, onde
che Turchi si posero à seguitarli, et giunti sendo nel luogo, che soffiani erano
alloggiati, intesero c'hel giorno auanti dei partiti s'erano, et che saueua
tenuta altra uolta di quello che teneuo p.ª cioe tornando à caminare
per leuante. Vedendo i Turchi che ogni giorno si accostauano più all'
essercito soffiano, pensauano di certezza in doi altri giorni giógerlo
et con esso uenire al fatto d'arme, il che mai non li uenne fatto
et più di 20 giornate continue l'un essercito alloggiaua la sera nelli
alloggiamenti, che l'altra sera: leuato la mat.ª et ogni giorno Turchi
più si affrettauano di caminar più p'sto, et di leuare auanti, et
far le giornate più longhe ne mai seppero far tanto che giungessero
pur uno del capo soffiano di loro guato andauano auati che gl'altri di 100
et 200 caualli per dar nelli nemici, o per uederli tutti erano mal menati
essendone morti molti, et molti fatti prigioni l'uno essercito con
l'altro mai si uidde, et molte fiate furono mezza giornata lontani

Unione di tutte le genti del Soffi in una campagna aperta.

L'essercito del Turco seguitaua quel del Soffi.

Li Turchi mai non fotte-
tero giungere nessuno del
campo soffiano andandoli
così appresso.

uno

uno dall'altro già della fatica del cam.o, et per li disagi, et per il caldo
eccessivo, et per l'acque tristi, che beueuano Legenti dell'esercito
Turchesco pieno di varie malatie, et massime di flusso di sangue Malatia di flusso di
onde molti ne morivano. Vedendo il Turco q.ta malatia ogni giorno pro- sangue nel campo del
ceder più auati, cioè il n.o de morti, et d'amalati ogni giorno più Turco.
cresceua, et ch'egli non poteua giongere al'ẽpo soffiano, si risolse di non
uolerlo più seguitare, et ordinò, che l'esercito s'inamminasse alla volta
di Hasman alMagnale essendo arrivati trouorno che l'era tutta Arrivo del campo del
uota di gente, che pur un sol huomo non trouorno dentro tutti erano Turco in Hassuam do-
partiti, et hauenano portato seco ogni cosa, n'era rimasto altro ue non trouorno nessuno.
che le case uote, che in gran parte miate erano; il che i soffiani à
bel studio fecero, auiso che i Turchi peggio non facessero; Le
rouine ch'hauenano fatto ora ch'egli hauenano fatto cascare
le trauature delle case, sopra delleg.ti trauature, per ogni dopra-
uano di molto terreno battuto in mò che l'acque non le può putrire;
il quale terreno essendo cascato insieme con la trauatura hauea
sepellito quella, che la non si uedeua; il che fecero per saluarla dal fuoco;
si come auenne, che i Turchi non appiccorno il fuoco nelle case
rouinate; ma si bene in quelle ch'erano integre per tutta la Città
fu posto d'ordine del s.r fuoco, et gran parte delle case integre furno
abrugiate. Di poi inuiò l'esercito alla uolta di Rauan, ma p.a mandò
un Beghierbei alla uolta de Siruan, con ordine ch'egli douesse andare
a Cars, et ueder si quel luogo era in ter.e di fabricare, et meterla in
fortezza; il quale andò, et hauendo trouato il luogo disfatto, si come
più auanti si è detto, lo fece intendere al s.r il quale commandò ch'egli ri-
tornar douesse all'esercito, gionse il Beghierbei a Rauan dove il s.r con Arrivo dell'essercito del
tutto il campo era giunto p.a et hauea trouato la Città nel mò ch'era Hasman Turco dove similm.te
nella qual similmẽte fece metter il fuoco che tutta l'arse l'esercito ogni nessuno fu trouato in
giorno più mancava, et uedendo il Turco, che già di vittuaglie, et d'ogni Rauan.
cosa era uenuto una gran carestia nel campo, et ch'egli non
hauea trouato cosa alcuna in quelle due Città da poter rinfrescar
l'esercito si com'egli hauea pensato, et che l'inuernata già si

facena uic.ª fece Cel.mo di ritornar nel suo paese, et p.ª che di la a pochi
gli fu data nuova, come Hismael fig.lo del Soffi con un gran n.o de Giorgiani Sauena
assalito 200 camelli, carichi di uettouaglia, che di Capadocia uenian ano
al campo, et gl'hauean menati uia tutti, et tagliati a pezzi tutti quelli
ch'erano alla guardia una sola nuoua fu acerbiss.ª a Turchi, sig.ri con questa
uettouaglia si hauerebbono pur un poco restaurati dalla fame che s'hauean
sopportata per spacio di n.o di giorni. Ill.ma s.ria nuoua entrò in tanta collera
che fu per uolgere allora, allhora il campo nel paese de Giorgiani, da
quali sapeua ben lui, che tutto quel danno gl'era uenuto, perche la Caual.ª
ch'era con Hismael era tutta o la maggior parte de Giorgiani, e altra
cà egli non restò di farlo, se non fu troppo uicinita del uerno, che
in quelle parti fa freddi estremi, che nelle campagne, et per quelli
monti non si possono tollerare, e meglior partito egli deliberò
de ritornare in Capad.ª per suernare disegnando al nuouo tempo de uen-
dicarsi de Giorgiani p.ª che s'altra impresa egli facesse fosse incaminare
il campo alla uolta delli fiumi, et rimanersi che s'egli entrasse nel suo
si appresentò nel suo campo un'huomo soffiano uecchio, et per quello
che s'egli mostraua in apparenza huomo di gran cond.ne il quale disse che
uoleua parlare alla M.tà del Re cosa molto importante, egli fu
condotto alla p.senza delli S.ri Bassà alli quali disse, che non uoleua
parlar con altri, che con la M.tà del S.re con il quale hauesse da ragionare
di cose molto importanti li S.ri Bassà fecero intendere al S.re la diuisa
di costui, il quale se lo fece menare. Poiche il soffiano gli fu dauanti
et baciatoli la mano cominciò à parlare ornatissimamente in lingua
Agiama, che da Solimano è benissimo intesa p.ª magnificando i fatti
della casa ottomana, et adauo adauo nominò tutti quei SS.ri di casa
che per qualche grand'opra erano stati Ill.ri et piu di tutti gl'altri m.ri
li fatti di detto ottomano Solimano facendo mentione di tutti quelli
ch'esso felicemente hauea fatto, et poi uolto il suo parlare alla
religione, et con mirabil artifitio disse tutte le cond.ni che douea no esser
in un perfetto Re, et tutte l'opat.ni che bisognano, s'egli operasse
et quelle dalle quali bisogna s'egli si habenesse ma le quali

pose

Assalto dato d'Ismaele fig.lo del Soffi a 300. camelli del Turco carichi di vettouaglie.

Deliberatione del Turco de ritornar in Capadotia per suernare.

Arriuo d'un huomo Vecchio Soffiano al campo del Turco.

Parole dette da detto Soffiano al Turco in laude della casa Ottomana.

pose per la peggior di tutte, che non conuenisse a vn Re della setta Mau-
metana di consumar gl'huomini di quella, ne di rouinar, et
abbruciar la Città, che sono dominate, et habitate da quelli affermãdo
g.to con l'autorità delle scritture del suo Profeta, et delli suoi dottori
mostrando di continuo un libro nel qual diceua esser scritto tutto
quello ch'egli allegaua affermando, che non solamente in quelle
scritture era prohibito di far g.to a gli Re, ma gl'era commandato
che facessero tutto il cõtrario, et in g.to suo ragionamento, fece mẽtione
di molti ri.ti antichi, et moderni, che per inosseruanza di g.ti comman-
damenti erano intenenute di molte, et gran disgratie, et che ad
esso Solimano nel tempo ch'egli ottenne g.to fatti ogni cosa, era succe-
duto felice, et che di poi che egli s'haueua posto in animo di rouinar la
Persia erano succedute di molte disgratie nella prop.a famiglia
et nel prog.e sangue, et diuerse g.te parole con tal'arte, ch'indusse
Solimano a lacrimare nel fine del suo ragionamento, egli s'
essortò a far pace con Thamas Re di Persia, con il quale bel mò
che Solimano deliberò di uolerla fare, il quale domandò s'egli ha-
uea autorità da Thamas di far pace seco, egli gli disse che la
Relig.e della quale egli in tutto il tẽpo di sua uita n'era stato pro-
fessore, l'haueua mosso a far certa c.ne all'uno e all'altro di lor ri.ti
che ponessero giu l'armi l'un con l'altro, ancor che quelle si adoprassero
in augumento della fede di Maumetto, et non in detrimento
di essa, et disse che g.to ch'egli fusse uenuto da s. M.tà era stato da
Thamas, con il quale haueua fatto il med.o offitio, et che l'haueua
trouato disposto di far pace ogni uolta però che la dignità
di Persia non si offendesse, et si offerse di operar si con lui, che
ogni uolta ch'egli fusse del med.o animo di Thamas, ch'egli gli
mandarebbe un'Amb.re con autorità di trouar la pace a fine, et
doppo a g.to il soffiano tratto de modi della pace Solim.o per seruar
la reput.e Turchesca uoleua alcune cond.i per leg.i la dignità di Persia
non si saluaua; al fine costui seppe ben dire, che egli grate
a Solim.o che la reputat.e Turchesca, et la dignità di Persia si saluarebbero

Parole di detto Soffiano intorno alla Religione Maumetana.

Essortatione di detto Soffiano al Turco di far pace col Soffi.

Conditioni della pace trattata da detto Soffiano tra il Turco et il Soffi.

ogniuolta che la pace si facesse con cond.e che ogn'uno di essi si tenesse
quello che haueuano nel principio di quest'ultima impresa, ò cond.e
che tutti li sudditi, et li Tributarij di uno fussero riguardati dall'
altro, et con Sohimano diede la parola di fecer ratificar il soffiano
specialmente s'egli ne hauea ne dipoi fatta la pace darebbe alcuna
molestia alli Giorgiani, fatta q.ta deliberat.e il soffiano promise
à Sohimano che in ter.o d'un mese, egli ogniun, che Taamas gli
mandaria un'Amb.e con autorità di trattar la pace a fine, et con
Detto Soffiano si licentiò dal Turco per andar dal Soffi. q.to egli pte licentia da Sohimano; al quale egli diede quel libro, c'egli
teneua in mano, mentre egli parlaua con lui il valor del q.le
se dice esser li d.ti 6 d'oro all'incontro del quale Sohimano gli
diede il doppio più di valuta partito il soffiano per Taurez
Il Turco inuiò il suo esercito verso Amasia. Sohimano seruò l'ordine inuiando alla uolta di Amasia di Cap-
padocia dove egli haueua posto ordine, che l'Amb.e del P. soffi
douesse uenir, Giunto che egli fu in Arzinga mandò per le
Prouincie a far intendere della sua ritornata, et che la pace
con il soffi era conclusa, et per q.ta cà in Allepo fece otto dì continui
si fece feste di, et notte giunto Sohimano in Amasia, egli
Licentiò il Turco la maggior parte delli Giannizzeri. licentiò la maggior parte delli Giannizzeri, che andassero
alle sue case à Costantinopoli, et con tutte le gent.e delle Pro-
Distribuite dell'altre genti. uincie di qua cioè dell'Arm.a minore, et della Soria, et d'altre
Prouincie uicine, et dell'altre più lontane dispose dove hauessero
da posarsi fine che la pace si concludesse, et egli con il resto
della sua corte si pose nelle frontiere in Amasia aspettando
l'Amb.ta secondo l'ord.e dato, et diede ord.e a tutte le genti che
stessero preuisti d'ogni cosa, auuertendo di far di modo
in pace non succedendo la pace ogn'uno fusse pronto di caualcare
al p.o commandamento presto il ter.o del mese che'l soffiano haueua
tolto di tempo per far uenir l'Amb.e del soffi al Turco, c'egli
non solamente non era uenuto, ma non s'intendeua cosa alc.a della
uenuta sua dalche fu dato à dui Beglierbei Turchi l'un di Van
et l'altro di Bagadet quali di poi che Sohimano ritornaua indietro

si mossero

si mossero dalli luoghi suoi con una banda di gente a cauallo per uno, et entrati nel paese dell'inimico danneggiauano cor-
seggiando per gran spatio di camino, onde c̃l softi sendo auui-
sato uolse quedere, che costoro non facessero maggior danno
et però egli da una parte, et Hirmael suo figlo dall'altra, con buona soma
di gente l'uno andorno ad opporsi all'inimici, i quali subbito c̃l
hebbero notitia di quello che il S.r Sauena deliberato, se ne ri-
tornorno nelle sue terre, et i suoi huomini mandorno in
Amasia à Solimano per farli intendere quanto c̃l Sauena
operato, escusandosi, che innanzi, c̃l Sauessero la nuoua della ma-
rimamento della pace loro erano andati à danneggiare gl'
inimici, furno allentate le sue essecut.ni et fu in tempo che
il Softi non mancò di mandare huomini al Turco à farli
intendere quello che costoro Sauena no operato, et per il spiare
se ciò era fatto di uolere, et ordin no, i quali gli fecero in-
tendere che l'Amb.re non uenena se p.a Solimano non promettesse,
che l'arme d'ogni banda si sospendessero, il che egli fece,
et eletto molto che l'Amb.re gli fusse mandato il quale non uenne
p.a c̃l del mese di Maggio dell'anno di N.S. 1555. Venne g.to Amb.re
molto aspettato, et desiderato da Turchi, et come egli giunse
in Arzium tirò costoro, che Solimano gl'Sauena mandato inditto
lig.to gli disse co c̃l egli douesse uenir à Const.li dietro di Solimano,
nel qual luogo si concluderebbe la pace, il quale li fece intender'
c̃l egli non Sauena piu longo spatio di tempo a far ritorno al Softi
no S.re che di 25 giornate, onde che ti Solimano uolena con-
cludere la pace gli bisognaua aspettarlo in Amasia, et iui
concluderla, Mentenaua Solim.o di condurre g.to Amb.re a Const.li
per farli ueder la sua grandezza, Imperoche egli era in
Amasia restato con poca gente, et quelli giorni auanti
s'era acceso un terribil fuoco in quella Città, che abbrugiò una
gran quantità di case di essa, in modo che essendo quella Città
piu che mezza rouinata dal fuoco non gli pareua, che quello

Danno fatto dalli Beglierbei di Van et Bagadet al paese del Softi.

Detti Beglierbei si scusorno col Turco d'Sauer fatto detto danno p.a d'intendere il trattato di pace.

Arriuo dell'Amb.re del Softi in Arzium doue gli fu detto ch'andasse in Constantinopoli à concludere detta pace.

Risposta di detto Amb.re

Il Turco uoleua condurre à Constantinopoli detto Amb.re

fusse luogo honorevole da riceuer quel personaggio di Persia, ch'era uno delli maggiori huomini di essa. Intesa, ch'e Solimano hebbe la deliberatione del Soffiano lo raccolse in Amasia, incontro del g.co per riceuerlo ch'andò quel maggior n.o d'huom.i ch'e ti potesse mandare, et inanze li g.i Bassà Visiri gl'andorno mezza giornata incontro nell'entrata della Città, et per tutta la strada di essa dove ch'e passò g.co Amb.ce dall'una, et l'altra banda di essa era fabricato un tauolato tanto alto ch'e un'huomo a cauallo non potea veder s.a di essa, et g.to fu fatto auuicinandose la comitiua di g.to Città non si vedessero, comparue g.co Amb.ce con altri cento huomini a cauallo non molto superbamente uestiti per parte portorno al Turco un Padiglione da Campo molto bello, et superbamente lauorato d'oro et di seta, con il posto ch'e lo ruchiene lauorato d'oro pieno di gioie ch'e g.ti Turchi adoprano per formento delle loro stantie quest'istessa hora, ch'e egli entrò nella Città quella gl'andò a far riuerenza à Solimano, et à baciarli la mano, et di poi fu condotto dalli Bassà ad un'alloggiamento, ch'e gl'era stato pregato fuori del quale ne egli ne gl'altri uscirno mai se non quando fecero la partita, dui giorni di poi fu conclusa la pace con le cond.ni dette di sopra, cioè che ogn'uno tenesse quello ch'e suo, et ch'e li subditi, et Tributarij, et confederati di l'un e l'altro s'intendessero essi nella med.a pace. Dui giorni di poi l'Amb.ce si partì molto riccamente uestito con tutti li suoi huomini, et con un'honorevol'ponte, non passorno altri dui giorni, ch'e Solimano si pose in strada p Cost.li ma con tal tardità ch'egli giunse a Cost.li al tempo della sua festa, ch'e si fece al principio della luna del mese d'Agosto, et g.to è il fine del grand.mo moto di guerra, ch'e Solimano fece l'anno di nra salute 1553. per liberarsi dalli uinetiani, ch'e gli faceuano li subditi suoi dalli dani ch'e riceueuano da Soffiani, ouero per liberarsi del sospetto concepito di essi, ch'e potea esser quello ch'e ò minor difficoltà gli potesse leuar l'Imp.o ch'e ogn'altro, la qual cosa p quanto si può con salda giud.o giudicare è opra promessa da N.S.dio, per liberare la Chr.tà

da una

Gente mandata dal Turco ad incontrare detto Amb.ce

Presente che portò detto Amb.ce al Turco.

Conditioni con le quali fu conclusa la pace trà il Turco et Soffi.

Partita di detto Amb.ce

Arriuo del Turco in Constantinopoli.

da una estrema rouina, che gli minacciava nel futuro, et forsi
anco per inuelenire gl'animi d.g.ti Turchi cori Terribili a i nostri,
che da molti anni in qua gl'hanno rotti sempr in battaglia è fuggiti
con la paura di mò che il nome Turchesco è fatto cori formidabile
che al mon di certo pare che tutto il Ponente si sbigottisca. Potrà
l'animo di costoro inuilire se de loro sarà qualch'una s.a che
si faccia mal uolere, et che non ritenuta, che d'altro non si curi,
che di Pace, et di Vettoria, et come auuenir potrà di breue
se altro impedimento non entra di mezo, et se bene per be-
nignità del N. S.re Dio si uede la Christ.tà libera da una gran
paura, che à tempo futuro le minacciava, non resta però che si
ella non debba star sospesa a casi soi di più perche l'animo
di Solimano è tale ch'hora per la discordia delli doi maggiori
Prencipi della Christianità egli si uede l'occasione aperta di far
bene li fatti suoi, egli non è per mancare a se medesmo, ne alle
cose sue, et tanto più ch'egli è libero del rispetto de suoi, et delle
guerre di genti della sua setta, che sempre l'hanno tenuto
in tal sospitione, che se bene egli in persona ha fatto dell'altre
imprese, et in diuerse parti guidati dalli eserciti grandi, gl'è
stato sempr de bisogno di hauer buona cura à g.te parti; hora
con altri non gli resta che fare, se non con gli suoi, con de quali
ogni fiata ch'egli uoglia libero d'ogn'altra cura, potrà con-
durre la maggior parte delle sue forze, con delle quali non
so chi possa resistere essendo la Chr.tà divisa, et insetalmẽte
inimicha che per sfocar la crudelta del suo animo in se
stessa, alla non solamẽte cerca di coprirsi, et defendersi
dalla colpa del suo crudele inimico ma sopprendosi non si
cura di esser da lui ferita, per star sol intenta a farquelle
del colpo in se medema

Come si potra inuilire il nome Turchesco.

Occasione di Solimano per far bene li fatti suoi contro la Christianità.

Divisione et inimicitia trà li Prencipi Christiani.

Ser.mo Principe, et Ecc.mi Sig.

Una delle principali cose, che faccia sicuramente, et prudentemente deliberare ad un Principe delle cose nè di stato, è l'Saver vera, et particolare Informatione delli fatti delli vicini, perche doppiam.te si conoscono li proprij, quando bene s'intendono, et considerano quelli degl'altri, per il paragon che fan le cose l'una all'altra, et non posso credere che il Serenissimo Re di spagna si Sauesse Sauera vera Informatione delle cose Turchesche, o, non Sauesse credere à chi gli potria dar buona notitia Sauesse cominciato l'anno passato, et finito il presente uno cosi memorabile errore, come è stato con grandissimo detrimento suo, et nidignità della Christianità tutta; Però sapientissimamente è stato ordinato, che li Ministri di V. Sertà che San trattano, et vedino le cose di quelle importanza in questo luogo vengino à dar conto di esse alle Ecc.mi SS. VV., acciò che bene informate, et instrutte del tutto, facciano con saldi fondamenti le importanti deliberationi sue; Et è questa cosa è utile, parlandosi di tutti li Principi del Mondo, è utilissima et necessariissima sapere in particolare del Sig.or Turco, che è Principe di tanta forza, con il quale V. Sertà sà per duemila miglia di confini, dalle quali nascono tanti, et cosi importanti negotij, che gli con gl'altri Principi credino non importino tanto tutti insieme, quanto questi soli; Però è bisogno con lui trattare le cose con grandi destrezza con somma giuditio, et con estrema prudenza; Salendo l'occhio insieme alla grandezza sua, et alla dignità, et riputatione di questo Ill.mo Stato; Per questo essendo io stato nel mio Bailaggio di Constantinopoli per commandamento di questo Ill.mo Senato mesi xxviij.

Importanti negotij della Sertà di Venetia col Turco

Tempo c'ha stato nel Bailazzo di Constantinopoli.

In parti dirò brevemente quel che ho inteso di Importanza con quella verità, et con quel ordine, con che l'ho considerate io: Con Dio mi dia gratia di saperle esprimere, et imprimere nelle mente di VV. Ecc.e che ne cavino fruti signalatissimo servitio, et utili.

Et par che del sig.or Iuvo cancl.r siate VV. Ecc.e Sanno ordine dalli Clarissimi Predecessori miei con tal ordine, et diligenza l'origin' mia, il mezo, con che si è fatto così grande il modo della mia Corte, li gradi, li stipendij di tanti Schiavi, Habiti, l'Entrate, li spesi, et li Paesi che esso domina, mi parerìa spender il tempo invano, nò essendo mutata cosa alcuna, si volesse anch'io replicare l'istesso, massime essendo scritto, et stampa da molti questi tutti particolarità;

Proportione di quello che sia di trattare in questo discorso.

Basterà dunq' solo dire quello che circa la mercantia, come' Bailo, et circa li negotij, che ho trattati, et per mia fine' ghi così di scaso, che sono stati da me avertiti, et considerati, come' Amb.r à servitio, et beneficio pub.co

Riduttione delle facende de Venetiani in Constantinopoli à poca quantità.

Et per spedirmi prima di ghe che importa manco, Le dirò che fora l'Facende di Constantinopoli sino et per la vecchilla et per il nisheto vechio del sig.r et della Porta, et per li Hebrei vidoa à poca quantità, Di modo che da Venetia non si manda più di 150m ducati di capitali l'anno fra panni di seta, lane', mercì, Vedi, biaccà, et similia, et di la da 130m in lane', salumi, cuoi, Cordouani; Ciambellotti; Bolchoni, Allumi, Pelami, et similia; Et il resto si mette in cambij di

già

qua; Il poco consumare dal Principe uiene, ch'essendo uecchio, et
religioso non uesti si non panni di lana, et Zambellotti, si come la sua
legge commanda, et quel che fa il sig.r fanno mechanicamente
tutti gl'altri, di modo che li cosi sono ridotti à questi termini, et li
uesti di seta per l'molti donatiui duplicati tanti nel Casnà del
Sig.r: quelli del Casnà gli domandano che cosa uuol dare, et
loro del Casnà li uenelono il tutto, di modo che il danaro entra,
et li robbi ritornano ancora, cosi quello che saria ricupero à un pri=
uato è lucro alli Principi; ma si muoua sig.r che cosi anco si muo=
uanno assai, li nostri mercanti sino da diciotto, uero dodeci. Case
che con poca mea fadiga fanno il tutto per mezo di Hebrei, da loro
comprano li lani, che con fanno in Campagna, A loro danno li
Panni, et il tutto; et loro li riuendano, et guadagnano, con essi
contrattano d'alumi, et Ciambellotti, cosi guadagnano la metà
di quello che fariano, si loro facessero da si, et si bene li è stà bocca
che li ho fatto leuare, et questo non è ancora li Capitoli deuena
prohibirli il uenir qui, che si perdi dicci per cento almanco, si ueri
robbi da Venetia passassero per man di nostri, che uendono per
m
24. Zecchini all'anno fariano assai, et saueriano dar gran
bastonate à gl'Hebrei, la mala amministratione di nostri li fan
malissimo riuscir, per l'mitacchi, che ui sono Patricchi, et per la
maggior parte, et di diuersi nationi, che per dir meglio si poteriano
gouernar meglio, si prouede ben à certi ben chiredini, ma non
so se ne remeranno di nuouo, perche ui sono tanto diuisi, et San tanta
concorrenza fra mercanti l'uno chi l'altro, che sempre

Modestia del Turco et de tutti gl'altri nel uestire

Vendita delle robbe di seta ch'entrano nel Casnà del Turco.

Case de mercadanti ueneziani in Constantinopoli et poca fadiga loro.

Disordini di detti mercadanti adalcuni de i quali si proueduto.

nascano disordini, pur spero, che nell'auuenire non si habbi aspettare di non meglioramento assai, et come era già trenta, et quarant'anni, massime quando entrarà nuouo Re

Denari che si cauano del Bailazzo et Cottimi.

V. Sertà caua di Baylatto, et cottimi duemila ducati l'anno in circa compresi li Fatighi, li quali sbrigano con più facilità essendi di più summa, et bastarà alle spese di Ca; ma mancando li Fattori suoi ridotti li Baylatti, et cottimi a questa summa, et le spese crescendo bisogna che V. Sertà cioè del suo ogn'anno buona summa di danari, come dirò più à basso.

Si permette nauigare li Hebrei nelle naui et galere de Venetiani per la mala interpretatione de Capitoli.

Una cosa è grandemente da considerare, che per mala interpretatione di Capitoli è permessa, che li Hebrei nauighino con nostre naue, et galere, come Venetiani; et questo non dicono li Capitoli, però non tutto in un tratto si potrà prouedere, che per Hebrei il Turco non cura nulla, et si curerà si faranno intendere li Capitoli.

Spesa della Sria di Venetia nelli salariati in Constantinopoli.

Vi son certi salariati sora li quali nò si possono sminuire, cioè che li fu ridotti all'ultimo in questi sopradetti 855. ducati, Del resto la Sertà V. si serue, sono sminuiti ducati 270 l'anno di salarij, di spese, et di regagli 400. che sono in tutto 660. ducati correnti, la fu questo mese 29. Decembre 1560. comparse qui che V. Sertà mi diede qui, et li Baylatti, cottimi, et cambij, che mi parse che no hauesse a fare a quello che si voleua, Mi ha fatta gratia spiegare il Clarissimo Precessor mio, et io per no meglio mostrare mi grato discepolo fu lassiar al Clarissimo Successor esempio alcun di maggior utile di V. Sertà Ne dubito che

li

li negotij suoi Sabbino pacio però spender pero li con chi bi-
sognaua, et quando li conueniua è stato spso, è uero chi con tutta
la generacion Turchesca non si è dato, ni prosuto il suo danaro;
di modo chi so auanzato à V. Sez.tà Mm. Zecchini in una parti-
sola, et Cc. per un'altra, chi sono da 48. ducati corrono, et più
di Lo. Mm. di reputacion, si la reputacion di stato si può però stimar
con danari; Però spero chi il Clariss.mo successor continuara
à questo modo; Io quando chi saueua ragion nó sono mai donato
perchi mi pareua troppo uilta far com' Ragusei, o, Sciotti; chi nó
ottengano mai cosa, si non con donatiui. Ho uoluto liberare li
Schiaui, non come la redention di Napoli con dinari, ma con nego-
ciator di Principi, chi so capitoli di Pace con gli Sig.ri è uero chi
dopo ottenuto è stato donato à ministri qualche cosetta, chi così
porta il Paese, basta chi la cosa è ridotta, si non come la douena
esser, almeno in assai buon termini, et credino li VV. Ecc.e
chi il dinaro non è quello chi faccia ottener li cosi di là, ma la ripu-
tacion di questo stato, li Arsenali, il numero di Galee, l'armi,
il poter esser seruiti da spagnuoli, et Alemani quando occorresse,
et il donar molto opera tutto il contrario, perchi ne fa ripputare timidi,
debboli, et uili Tributarij, et nó conoscendo mai li Turchi di quello
chi sanno, domandano sempre più, di modo chi chi non li Saueria
fatto una Guerra auanti in questo darli, la cosa saria stata pro-
cieduta auanti, chi 'o, uero si Saueria dato Mm. 300. ducati, et più
à l'anno, o, uero bisognaua romper l'amicitia, onde chi à questo
modo l'amicitia durerà più essendo stata più stimata una uolta,
chi per auanti tri, V. Sez.tà anco spendi in Porta li ogn'anno

Quello che si auanzato alla S.ta nel suo Bailazzo.

Non si mai donato quando saueua ragione.

Hà liberato li schiaui con negotiare et non con denari

Quello che fà ottenere le cose in Constantinopoli a Venetiani.

Spesa della Sua. di circa 1400. ducati compresi Regali di Cattaro, et il tutto, et Venetia in porta lettere.

Persoli, Stibri, Fiorentini, et tutti mandano più trè, ch'li nri, Credo ch'poria ridursi questa cosa al modo ch'si riduce ella di Roma pagando anco V. Sextà per porconi, et al peso delli trè, et ch'avanzia più della metà della spesa, pur quelli sig.ri ch'ni sanno carico ni penseranno, et io li darò ella Informacioni particolari ch'vorranno in questa materia, ch'è cominciandosi à questo modo è cosa dannosa, pericolosa, et da niuno mai ottenuta.

Quanto mi alli cosi di stato, quello Imp.e essendo sempre stato unito di tanti anni, et essendo di natione bellicosissima, è cosa assai à tanta grandezza ch'era pervenuto per longhezza più di cinquecento miglia di Paesi, ch'è da Vatta d'ongheria fino à Van, ch'è 200. miglia di quà da Tauris, et per il largo ch'è dalli Confini del Caiano à Trabisonda forsi mille miglia; Questi Paesi è habitato più di dui terzi da Christiani, Greci, Bulgari, Sciauoni, Albanesi, in Europa Armeni, et Mothani in Asia, tutti malissimo contenti di Turchi per le oppressioni rapine, et violenze, et pessima giustitia amministrata, di modo ch'non dubitiamo altro, si non qualche occasione di denaro, o di fuori, ch'li libri di tal semina, la quale quando venissi loro, per esser Gamini assai fieri nò mancheriano di mostrarsi memori delle ingiurie, ch'ogni dì ricevono. Li Vicini, ch'sono li Arabi, Persiani, Giorgiani, Mengrilli, Circassi, Russi, Moldavi, Ongari, Tedeschi, et V. S.tà sono di loro medesimamente mal

Longhezza del paese del Turco.

Questi Christiani vassalli de Turchi sono molto mal contenti d'essi.

Li vicini de Turchi sono mal sodisfatti d'essi.

sodisfatti

sodisfatti, perche' mi vero il poco vicinar, et confinar è insopportabile,
sempre mi cacciano, sempre mi rubbano, la ragion' si la fanno a
modo suo, et il vstano' suo Mori, li quali si' bene sono Mala-
metani, sono mal'simo trattati da quelli, che governano, di modo
che quelli che possono fanno il tutto per leuarsi dalla lor seruitù,
come fanno mostrano quelli di Gerbi, li quali si volsero dare
più presto a Christiani, che star con loro, che sono della istessa
Legge, con fariano Iuta li Mori di Egitto, Soria, gl' Arabi, li
Persiani, sono assai gl' Arabi, li' buoni guerrieri, pur non sono
si non da disturbare con suoi Latroncij, che fanno alli capi di
alcuni di loro, Il sig.or da certa pensione per trattenimento
ad altri, come contra Vscochi fa procedere con amallarli
quando li vengano in mano, Pero di questi nò si fa da tener
molto conto, massime che fra loro sono anche diuisi in bande
contrarie, et si rouinano fra loro, li Persiani mi
che sono di conditione' vedendosi hauer perso tutto il Paese,
che è fra il Tigri, et l'Eufrate, che è di più di $\frac{m}{800}$ dueati di
entrata, et causa gl' occhi al vmanente che li mancha, li
vede, che il vero genio vnico pero mosso il Re Isamas, il q.
si chiama Ismael per la fiera vita che mostra, et vedendosi li
altri Fratelli come di volontà, pur che siscontentino di concederli
il Regno nà per far contra Turchi cosa alcuna per ricuperare
il perduto, massime con occ.ne di Bayazit, quelli possono far per
quanto intendo da $\frac{m}{400}$. Caualli, che vagliano per $\frac{m}{60}$. Turchi
et i' buoni che si non hanno artiglieria, potranno trouarla da
Forestieri; che li sono vicini, et da loro anche come potenti, che si fano

Li mori d'Egitto Soria et Arabi si rebellariano contra li Turchi si potessero.

Odio del Turco contra li Vschochi.

Speranza delli Persiani di ricuperare il paese pigliato li dal Turco regnando Ismael Soffi.

Potentia delli Persiani.

ogni di più Sauer anes altri aiuti, questi dalli Christiani
ni per loro li più potenti nemici, et più stimati, cl' sabbino i Turchi,
perch' sono sempri unici cra loro, sono diuersi di Religione'
Causa della inimicitia tra il Turco et il Soffi. Macumettana, et per questo nimicissimi, com' Scismatici, et com'
quelli ch' sostono, quando li Christiani li diano trauaglio,
uolendosi da qu'l canto cioè il Paes' contra, ma non li
soriano, perch' nò uoriano Sauer Christiani uittoriosi et
Georgiani quali fauoriscono la setta Persiana et poter loro. confinati, siguono Georgiani, cl' sirano, et fauoriscano la
setta Persiana assai, et il Re loro è capo . . . . . .
sono Christiani Greci, et ch' sanno 15. anes 20. cauali,
et sono uniti con loro Persiani, et possono nocere assai
à Turchi rompendoli li stradi alli Vitouarii quando
uanno in Persia, et farli molti altri danni, li Mengrilli
Mengrelli Christiani Greci inimicissimi di Turchi. perch' sono anes' essi Christiani, Greci, sono nimicissimi, et
conoscono, cl' l'intricarsi con Turchi è un farsi nuoldici,
cercando di far del male sull'essi, et bello esempio diede
già quattro, o, cinque anni. Il Re, o, uero sig.r di gl Paesi Sua-
desso Dadiano, il quale essendo in molta guerra con li
Aiuto domandato da Dadiano sig.r di detti Mengrelli al Turco contra li Circassi. Circassi sua uicini sauendo sauuto da loro molti uoagi, anes
egli in persona in Constantinopoli à domandar aiuti da l sig.r
et gl'occorrenti di sei galere, li quali gli furono di cortesia fatto aiuto.
cl' egli uedendosi esser più forte di Turchi, cl' da loro offeso,
cl' li uituperauano, cl' da suoi nemici, Il secondo anno ri-
graciando anes il sig.r dell'aiuto, cl' mandato gl'sauena hauen-
uendo con gli Circassi, et trouò da loro più honesti partiti, cl' no
da Turchi, perch' non piaceua mai à loro l'innouatione'

Li Turchi

li Turchi in quelli paesi, li quali in pocho Tempo Sauciano spo-
gliato, et uoggiogato il Vincitori, et il Vinto anchora li Cyrcassi Circassi et Religione lo-
non sono confini con Turchi, si non un poco alla Tana, nel 20.
resto il mar maggiori li diuidi, ma stando Turchi si non pos-
si dentro al Castillo dilla detta Tana. lasciano tutto el
Paesi à essi Circassi libero, li quali uiuendo piano da Christiani
alla Greca, pacifichi da Genati godono la sua libera possessa,
guerreggiando solo fra loro.

In Europa ui sono alcuni Paesi Tartari confini à Castia, con li Paesi de Tartari amici
quali il sig.r Turco uiui in pace, ma essi sanno più bisogno col Turco.
di essere aiutati dal Turco, che dar loro alcun fauori. Perche
Polono, Rossi soggetti al gran Duca di Moscouia sono gli Gran duca di Moscouia
trauaglioni assai, et certo che li Rossi di Moscouia sono degni et sua potentia.
di essere tenuti in molta Considerationi, potendo quella
gran Prouincia loro fare, come si afferma, più di $\frac{m}{cc}$
Caualli. 60.m fanti arcibugieri, da scoppi, et archibuscia
assai, è uittorioso sempri contra Tartari, et Polani, et loro
di questo Imperatore, che era heredi di Polono è fuggito da
Moschi, fara sospetto à Turchi sempri più uerso la Tana, et
Castia, li Polani confinano poco et hanno assai buona Pace Pace trà li Polani et
con Turchi fermata. durante la uita di questo sig.r ma più Turchi.
ui fossi un Re più bellicoso, et generoso di questo Saueua
gran male a Sauendo pace con Moschi, di stringeri molto
li Turchi come hanno fatto per il passato.

Subiettione de Moldauij, Vallacchi, Transiluani et Ongari al Turco.

Li Moldauij, Vallacchi, Transiluani, et Ongari stanno come'
Il Limbo aspettando un Lumi, ch' mostri loro la strada da le-
uarsi dal Giogo Turchesco, qual'ch' desidera sia la M.tà
dell' Imp.r' et V. Sr.tà non accade à dirle con tutto ciò ch'
questo Imperio di Turchi nà di denero, sieno di tanta seruitù,
et à pieno ch' sulla Iornata alcuna, et di Suoi di tanta rimessa,
Sicurezza del Turco. Vini però molto sicuro con duecento mila Buoni Huomini da
guerra ben' à Cauallo, et 150. galie, molt.ma artil-
glaria, Munitioni, et danari per far' trent'anni la
guerra, Risponde Sora ardimenti à questo. Sora à gli,
et al fatt' par' à dui, e tri bandi al cuore à ch' uol darli
disturbo, riportando sempr' gran victoria, et ugualm.te da
ogn'uno, essendo loro al mio giudicio, li più gran combattenti,
ch' Soggi di si trouino al mondo, et ch' hauessero tant'arti
quanta Sorte non si gli potria resistere à modo alcuno, et
non sono come alcuni Christiani credono, Huomini di paglia,
et non da stimare, anzi da temere, et nò combattere con loro,
se non con ecchem vantaggio, et li Spag.li et li Todeschi l'hanno
prouato tante' fiate, Il non prouedi da altro, se non ch' per li
nostri delitti Dio essaudisce troppo li Orationi di essi Turchi,
Orationi delli Turchi. li quali ogni giorno cinque' fiate pregano per la Victoria
del loro Signore, per la destruggione delli Christiani, per il suo Prom.
per loro, et finalm.te ringratiano Dio delli beni ch' loro dà, et
nelli loro Bisogni prima ch' cominciano à vendere cosa
alcuna, fan publica Orationi per la diuisione di Christiani.

Nel

Tre cose che potriano rouinare il Turco.

Ihi cosi, credo io, chi potriano rouinare i Turchi, una è, et questa sarà la vera, la diuisione fra loro, perchè si come l'ochema Vnion ma alla quale sono, et mogni una stan mecine, et con far la guerra ad altri non vedon à quella grandezza, chi vedono, cosi la diuision fra loro, con volger l'arme in si stessi solo potria rouinarli del tutto, et possibile essere chi questi dui Frabbi fosse li dessero gran principio, o, vero si questo nò succedesse una simil alluvione del fig: che si è un Beghiarbei del Cayro, et Bogdan con fauor di Vicini si ribellassero, come fece Agamat Bassà, et si nò si lasciano amazzare da lui nel Bagno, sapendo ridotto li Turchi, chi non sapeuano chi via si tenere à leuarlo del Cayro, et credo chi come gli Porrebbe comin ciasse un poco à mancar con tanta cattiua fortuna di diuer, et di fuori in un tratto si scuoterebbe, che modo chi Sapendo certissima vitta, la diuision può nascere solo da dui cosi, l'una da più successori, chi saranno separati i fratelli fra si, l'altra nella mort d'un signore, chi gli Arbezi del Cayro, et di Babilonia si facessero signori da si, la cosa da sarà si continouassero, come fanno nell'auaritia, nella dilicatezze, et nel corretto vinere, et gouernare, perche si perdessero il rem di valent huomini dando come si fa i gradi à chi più dona, et non à chi più merita, et vista la ridotto chi nessuno Bassà è huomo da guerra, et più chi corre da putti, et di Capitani, et di Sangiacchi, chi scramazzi

Dichè può nascere la diuisione fra Turchi.

2a. cosa il continuare nell'auaritia etc.

in Campo, chi sodi di Coniaggi, Però parono tanto in Campo,
li Capitani si fanno all'incanto, et qui laudare la discretione di
benemeriti, et cosi chi Turchi passati non conoscevano li Turchi
presenti, li quali quando cominciassino à perdere non resisteriano,
come San fatto li suoi Antichi in Ongaria, in Suria à Vienna,
et in altri luoghi, ma questa seconda via, è bene da seguire
à questo fine sarà più lunga, chi la prima, Perchè chi tutti li stati sanno augumento, stato, et declinatione, et gli
chi presto sono cresciuti, come gli è in 200. anni, presto saranno
da finire, come le Piante chi presto crescono, presto anco si seccano,
et li Turchi istessi l'affermano per bocca Propria:

La terza sarà chi un Rè di Persia valoroso Facendo Pace con
li Tartari di Zagathai, et chi Chibas, chi sono bellicosi vicini, et
bellicosi di sito vorrà ricuperare con l'aiuto di Portughesi il suo, et chi i Christiani uniti tutti con una
Contributione, chi Sacerdoti, o, pretti durare cinque anni, o, sei
facessino quello chi dovevano, et assai men di quello chi potrebbono,
dico cinque, o, sei anni bisognerà continuare in guerra, perchè
non bisogna pensare mai di troppicare i Turchi, nè vincerli,
chi non amazzandoli, come fecero loro gli Mamalucchi, et quello
non si poteva fare con facilmente, ne in poco tempo, nè in doi,
o, tre Battaglie.

3a. cosa ch'un Rè di Persia volesse ricuperare il suo et li Cristiani s'unissero contra il Turco.

Però Sarebbe essere V. Sertà à star in pace con lui al meglio, chi
si possa, non dando loro occasione ragionevole di guerra
importante, perchè essendo lui, non mutandosi il Mondo, non

Essorta alla S.tà di Venetia à conservar la pace col Turco.

rompano mai

rompano mai la Pace, et Sanno, per che anche il Stato della Sta V. è ridotto in ottima difesa, il Regno di Cipro è ben prouueduto, come intendo, et non si potrebbe ottenerlo in un anno per le Forteze che ui sono, et per che è pericolo assai tener in un Isola un esercito l'Inuerno, che possi da Naui, et Galee esser assediato, perche ben sanno, che quando facessero la guerra à V. Sta. ella sarà sempre aiutata da spagna, et dall' Imp.re et con ben saviano sempre superiori di forze nel Mare, et si saccesse dubitano, che Rodi fosse stato soccorso, non si saviano mai più posti à quella Impresa, tanto è pericoloso l'andar sopra un Isola con genti assai, et non esser Padroni del Mare. Ne Francesi saueriano pero Corfu, si non fosse stata l'Armata Turchesca, et per questo non si metteria la mia persona andar più sopra una Isola, et anche sui poco potria far un Bassà, come si è veduto in Inghilterra, che mai non è stata fatta cosa d'Importanza, si non ui è stato il Sig.re in persona, Così dico di Candia, che è molto più difficile, per esser come intendo, montuosa, et piena di Saomini Valorosi nemici à Turchi, et Signori di questo Ill.mo Stato. Cefalonia, et Corfu non piacciono, che pur ui pensino di pigliarle, per il Paese nó gli sona commodo pigliar una guerra per nó auanzare, ne guadagnar Forteze, ne gran stato. Della Dalmatia si può ritenere sicurissimo, perche Cattaro, Sebenico, et Zara con poca gente non si possa espugnare et con molta non ui si può stare, perche il Paese è montuoso sterile, sterile, et .. non comporta Caualli assai, et il condurui tutto questo è quasi impossibile, oltre che sono anche Forteze, che ui

difficoltà in far'una impresa s.a vn Isola.

Senza la propria persona del Turco può far poco vn Bassa.

Difficultà grande per pigliar Candia, Cefalonia et Corfu.

Sicurezza della Dalmatia

saranno buoni Suomini da guerra dencro le defenderanno, così si
fece Napoli di Romania, et à questo proposito Sig. uoglio dire
che uorrei in questa parte, che le Sig.rie VV. facessero, come fà
il Turco, che di uili schiaui, et abietti si serue, et fa ottimi Ca-
pitani, Sanzacchi, et Beghiarbei, laddoue ha uisto il credito, l'
essere, et la riputatione, et così nè dubita mai d'essere ab-
bandonato, ne tradito da non perche niun sappia uiuere,
nè respirare, parendoli dal suo Sig.re Così le Sig.rie VV.
faranno ch'anco delli primati, et bassi Suomini, et non sud-
diti, che uiuono in guerra diuerse, Sanzi Capitani, et
darli moglie ricche, et darli gradi, et auttorità, et così in molte
Città, che sono da guardare, saueranno sempre di-
uenir Colonelli, et anche di più grado Suomini, che l'seruir-
anno fidelissimamente nella Zaghe, nella fuggire, nella
radimenta, come un Chesen, un Hadal da Crema, et per
me Caudaria anco un Turchetto da Nani. Il mestier
della guerra è come il caualcare, che così l'impara un corone,
come un Principe, perche si come i Caualli nò riguardano à
Sig.re o, primati, ma solo à chi sa caualcare, et chi non sa così
è giuocato à terra uno come l'altro che chi sa guerreggiare,
et che nò, et uiuiuano, et cagliano à pelli così li Duchi,
come li primati Capitani, Anticamente questo Ser.mo
Dominio Saueua del suo seno, et d'altri molti uili, et buoni
Sig.ri di questa carata, et qualità, et uiueuano più sicuri, et
con l'animo più quieto che noi, Un altro rispetto, et di molta

importanza

Modo del Turco per star sicuro di traditioni.

Riccordo alla S.ria di Venetia per star sicuri de traditori nelle Città et Fortezze.

Comparatione del mestiero della guerra al caualcare.

imperantia è, Ch' non mouerà il Sig.re à non far guerra senza
causa à V. Sez.tà Ch' è il danno grande, Ch' egli sene' nelli nostri
Dacij, quando li nostri mercanti nó possono trafficare con li sui.
La Bossina, et Chessa, et Herego Stentariano di sali, et li
sue scale di Dalmatia renderiano $\frac{m}{8}$. ducati all' anno,
Morea, et Romania più di $\frac{m}{40}$. compretando Constantinopoli,
Soria &c. Alexandria &c. Il Ch' è come mercà, con da loro
è stimato assai, massime' Ch' Francesi nó son bastanti, nè
altra natione' far gli tragij, Ch' fanno li nostri, ne per gli-
summa, et si noi aspettassimo un poco, et si stessi un anno,
non contrattando con loro, saressimo inuitati, et pregati; Et
credino le SS. VV. Ch' è così, perch' poco valeria à Turchi
far guerra à Venetiani per le spese' con tanta spesa, et
incommodo, si d' Alexandria li nóle cauassero per Christianità,
et à tempo di guerra d' V. Sez.tà nolesse, li nostri non ni' ca-
uariano oncia, et li suoi Nauili armati s' imparoniriano di
tutti quelli, Ch' andassero à pigliarli, Ch' Sig.r mercè si-
cura, Ch' si' la Pace con il Turco è da li desiderata, la è anes
da loro conosciuta con un commodo, et honorevole, et si come'
vedessero con molta facilità, et senza cauelo potersi imparonire
dello stato di V. Sez.tà, o, di parte di esso, li' sariano sicuri Ch'
lo faciano, ma vedendo Ch' è ben prouueduto, et Ch' facendo
la guerra á questo stato, la si faria al Re Catt.co et all' Imp.re
et al Papa, Gl' Huomini pensano molto bene quelese gli'
impresa tentar' un' impresa, massime' quelli, Ch' si' li vogliano

Rispetto grande per il quale il Turco non moverà guerra alla Sig.ria di Venetia

Se li Venetiani stessero un'anno senza contrattare con Turchi sariano d'essi pregati

Li Venetiani possono stare sicuri che il Turco non gli farà guerra.

Stinger, Sanno bisogno della prenula di quel sig: Et la guerra di Corfù si bene fu di molto danno, Dicde almeno quest' uatti, chi fece conoscere, chi la prenula anco del Turco non bastò à prenderlo, et l'anno seguente si hi apprestò un' armata di 180. Galere, et 40. nani, Et si bene ella nò fu altro profitto, bastò questo chi ci fù stimare ettri atti un' altra fiata mi nimici, e chi Dio ci guardi poter fare il nimici, et la discordia dilli sig:i con la Creatione d' un nuovo Rè di Persia, essendo mosso questo, come si è affermato, facilm persia adaltro, et si persuadè, chi à farni guerra, Et si bene li soldati Turchi la diderano per guadagnare, non pensando più oltre: Il sig.or Dio, et chi governa l'intendi altrimenti, et questo seruì non à fare lieto encontro li Capichi, ma non perdere la nostra dignità nilmeno, ma nò per questo pervenemo mai stimare li forzi Turchesche, et l'osservanza di Capichi con loro, perchè vedemo un Principe superbo, et Potente più assai, Hc alcun su la causa della seconda andata à Vienna del sig.r et ruina d' Ongheria, si non la sbatter delle mani di Todeschi dicendo hu, quando di 29. si leuò dall' assedio di detta Città senza far nulla; Hor bisogna chi anchi noi si battiamo le man dietro con rompere la Pace, chi sabbiamo noi, et rompere la Tregua, et guiramento nostro; Et si bene questo Bassà tal fiata . . . . et nostra di non curar nè di V. Sereta. nè di Cristiani

La guerra di Corfù diede molta reputatne alla Sta di Venetia.

Per il sopradetto non s'hanno di stimare meno le forze Turchesche.

tutti

cuori, non dimeno conoscendo meglio lui, et certo loro quale sia
sua imperfettione, et contrario, et non conoscemo noi, unole la
Pace con esso, et si bene passando le cose come stanno, stanno
assai sicuri che no succederà unione alcuna, pur non vogliono
loro dare causa con esser primi à cacciar guerra, et Però
si non saranno provocati non moveranno arme à Christiani,
dubitando l'unione di essi, et conoscendosi à questa esser inferiori
assai di forze di mari, et anco di terra, et se pigli gli fa-
cesse una guerra generale, dubitano che da tutti li Cani non
si sollevassero li vicini à spogliar il corno delli primi robbati
à gl'altri augelli, Però cerca lui, et più di trattenersi
Christiani in guerra, et si bene sono pessimamente contenti
di Francesi, non dimeno ogni volta che loro andranno là à dimandar
favori per far guerra, li otterrano, ma si sa che saranno
come il vincere che danno li Medici à gl'amalati, che non gli fa
gagliardi, ne gli lasciano morire di fame, ma solo li tiene à pena
vivi, così li Turchi alimentano li Francesi per mantenerli in
guerra, non li vogliono ne grassi, ne morti, ne vittoriosi, ne'
vinti, così fanno anco à V. Sez.tà ma li suoi amici sono
medicine scamonee, et li chiamano tutti li Christiani, chiamano
anco la Sez.tà V., la quale loro sanno che sola più commodam.te
armare. 100. Galee sotili. 20. grosse, et 30. o 40. grossissime
naue, che à pena tutto il resto della Christianità
et si mostrano di no curare, fanno come quelli che vanno à
caccia di Lioni, come dicano loro Turchi, che gridando cercano
far paura ad altri, ma loro non sono sorda, et si non fossero

Li Turchi se non saranno provocati non moveranno arme à Xpni.

Ogni volta che li Francesi domandaranno favor al Turco gl'é li dara.

Se bene li Turchi mostrano di non curar si de Venetia non pero la lasciano di temere.

Remedio et modo perche la S.tà di Venetia negotij con Turchi con non poco più di riputat.ne

cosi certi, et sicuri, come siamo, ch'questo stato Ill.mo non sia per muouersi mai d'arme contra, per la confidenza nata la giornata della Preuesa à 27. di sett.re 1537. V. Sig.tà negociarà con loro con altra riputatione, ch'non fà. Però credo ch'sia ben trattarelo con loro col fiato farli conoscere, ch'si loro cercaranno di sottomettere ogni dì più ch'cosi loro, non mancheranno ch'li sollenaranno prestamente, Non dico io già, ch'si li minaccino, ne meno ch'li faccia guerra, ma ch'quando loro con la sua Ingiustitia, et spellaneria vadino tanto auanti, ch'no corrispondino all'amicitia, et non osseruino li Capitoli della Pace non sia impossibile sicurarsi, et diffendersi, et ch'non siano astretti à uiuere alla loro discretione, perche altramente, cõe sarà sauio forse, et armato come non sarebbe; Essendo sicuri loro, ch'in niun caso mai siamo per adoperarsi contra di loro. Però io con la debita riuerentia ch'si conuiene, non laudo quelle parole, ch'col fiato si scriuano alli Baili, et Amb.ri commettendoli ch'si sicurino la indissolubile amicitia di questo stato per loro da si la cerchino pur troppo, et tanto certificati la disprezzano, non ch'si l'habbino grata, perche Turchi non conoscono amorevolezza, ne cortesia, ne credono ch'si non li sia, nè li possa, misurando gl'altri da se stessi, Io per me so usato quella parola d'indissolubile amicitia condicionatamente, aggiungendo Egli è certo, ch'quel Sig.re uedendo l'amore, et riuerentia, ch'si li porta, egli ancora trattera sempre da buono amico con V. Sig.tà et mi

Non loda che la S.tà di Venetia scriua alli Baili commettendoli che sicurino l'indissolubile amicitia di detta S.tà

Come sia usato di dette parole.

So dolere

Se dubio opportunamente con il Bassà dell' mossemarla di
Capichi, et lui non me li sa mai rinfacciar, ni negar,
mi ha detto ch' s'intendevano à modo mo. L'ueno ch' bi-
=gna procederli con gran destrità, et prudentia sa gli
dui uie di farli, et nó farli la guerra. Bisogna nó farla
cerassimo, ma non però ch' credino, ch' ella non si possa
far, non bisogna farla, perch' non si accorghino, ch' non
possiamo perseuerare in essa. ma farli star quanto più si
possa fra la speranza, et la tema, et à conseguir questo
credo ch' gioueria assai, non li dar mai occasione di questo
rinouamento, come tal fiata è stato fatto, ch' li Ministri
di V. Sertà da mare, quando scampano schiaui dalli
Negri, o Spagnuoli, mossi da ordinaria Carità Christiana
li aiutano à fuggir, et portar via quanto più possono di
quel di Turchi. Il ch' li fa rinouar estremamente, et qual
ch' è peggio liberando noi quelli, ch' non douemo, facemo capitar
il doppio più di nostri senza colpa alcuna, perch' loro con tali
occasioni' si fan lecito à pigliar di nostri assai, et se vanno
à contrattar con loro, et uenderli in Barbaria, et nó è possibile
provederli, ni ricuperarli, si nó con la mocenza nostra, et nó
non darli causa di romper loro li Capichi, Non credi
ch' la Porta Turchesca si possa estinguer con un soffiar,
star quanto si può, citra culpam, in amicitia con il Rè
di Spagna, et con l'Imp.re per farli credere, ch' in ogni bisogno
da loro sariamo aiutati, et ch' essi uniranno le forze con noi,
si come per questi di Spagna, et Imperiali douemo seruirci

Bisogna procedere con gran destrità con Turchi fra quelle due vie di far gli et non far li guerra.

Modo delli ministri di detta S.tà da mare in scampar schiaui.

Vtile della S.tà di Venetia in tener buona amicitia col Rè X.mo et con l'Imp.re

dell' amicitia de Turchi, affine che ne caughino molta, et
conueniente estimatione, negotiare con dignità, et da Pari
Principe libero, et non tema com' Ragusei, et con donatiui
ampie, com' soggetti, perche a questo modo si stimano, e durano
l' amicitia, et conseruano lungamente, si come il contrario
fa il Contario; Et creda V. Sez.tà che oltre la ragione
la prima me l' ha mostrato, et fatto riuscire, et ben si
auanzato poco in questa parte, perch' si trouano il Corpo
molto infermo, si opera poco, che la malatia non è
proceduta più auanti, et credo sarei mostrato la strada,
Ha mostrato la strada di negotiare con Turchi li Baili suoi successori senza donatiui.
si altri potranno volendo caminar per essa, et ritornar
questo stato nella dignità pristina, massime quando, per
qual si voglia causa che succeda, il presente Pasha Bassà
non ha più alli negotij, per che ogn' altro che succeda
sarà più ragioneuole, men rapace, et non conscio del modo
passato, che si è tenuto nel trattare con lui, della quale
Colpa della mala forma di negotiare con donatiui.
mala forma n'è in gran colpa Ebrei, Salonego, Dragomani,
il quale ha dato tanto danno nel danaro, et riputatione
alla Sez.tà V. con la sua bestialità, maniera, et poca fede
che non mi bastaria l' animo di riferirle à V. Ecc.e Ill.me
Dio li perdoni, se l' ha meritato, hor così passati si possono più
presto biasmare, che correggere, Hora, s'io nò m'ingano,
Adesso ci sono in Constantinopoli buoni Dragomani.
sono buoni Dragomani, che sanno à cuore la dignità
di questo stato, et l'utile suo, et il Clariss.mo successore
non mancarà di caminare, come gl'altri hanno fatto,
attendendo sempre à benefitio, uantaggio, et maestà

di V. Sez.tà

di V. Sertà. Io ch' al principio ch' fui di spiacque di V. S.tà
ch' certi da Malvasia, ch' come arrivi vennero alla Porta,
io con danari non l'acconciassi cennando loro di volersi
componere, Ilche io nó volsi fare si bene era amalato in letto,
perch' sapeva ch' si aprirà à turchi questa Porta,
bisogna apirli il serigno di V. Sertà e non sarà
stata al mondo Botega di più ammiamento, ch' gli ha ett
Bayle Venero, Però volsi fare buon fronte al principio
et spaventarli, e disfamiare questi ammenari, il ch' è stato
causa, ch' nel mio tempo non ne' sono comparsi si non dui,
li quali scacciati con ripulsatione, si sa taglia la strada
à gl' altri, Dalch' il nostro Bayle, et la nostra Porta
è stata liberata da nimici sarraglii, li quali quando si vedono
il terreno venero calcano, et saccano sempri più,
fin nell'ossa, Però è bene verificarli al principio, perch'
ch' non scampa non li da occasione à loro di correre,
Sig.r bisogna sapere maneo da fare con Turchi, ch'
sia possibili, perch' sempre scottano, o, vengano, li
vostri soli siano dalla Cavalleria, et Arcibuseria
ben guardati, come la sicilia, In Dalmatia libraccini
da sua Murtaccia, si per Colone, come Albanesi, siano
li Paesi più presto nicoli, et boschi, ch' habitati da sud-
diti turcheschi, perch' li territorij vostri al fini si perde-
ranno, et con magrani li pagheria più cari, ch' non
vagliano. Il navigar nostro sia sicuro, come di brave

Non volse permettere che certi di Malvasia venuti alla Porta s'acconciassero con denari.

Dole della S.ria di Venetia facendo mancho di far con Turchi che sia possibile.

Nauigino li Venetiani ſr. cuſtam.te con grosse nauj.

Nauj m.i Luuanc. con m.i Pugha per ogh.i et altro, p.rcl.e andan-
do uoi ſicuri, l.i Turchi non troueranno, cl.e ſpacolare, ne
da ſi' ſi leuaranno uia da nostri danni, et meglio è
non perder, cl.e perd procurare di ricuperar maſſime
la Turchi, cl.e con l'altezilla loro oſſeruano li Capitoli
come loro pare, ſi dice cl.e la neſſità fa ſtar gl'accordi,
et la neceſſità gli fa oſſeruare; Però ſtar cl.e non potendo
neceſſitar Turchi all'oſſeruanda, ſi non gl'anno ſi troua
beni, almeno gl'anno meno ma poſſibil, ſi cada per li
mar nuc, et Dio facci cl.e di fumenti anc.e La Sc.tà
V. mi ruco, et per cuco ſi liberi da queſta miſeria, Ds
calamità con fare coltiuar alli uostri ſuddit.i Leuantini,
et di Dalmatia li ſuoi Terreni, come ſaria Zmerlo, cl.e
ſi uoglino goder della giuſtitia, libertà, commodità, et
felicità di queſto ſtato non minimo ottimo, aſpettando cl.e
Il danaro pubblico ſi faci le ſpeſe, come è ſtato incominciato
ad introdurre, Il cl.e è pericolosiſſima, et dannoſiſſima
coſa il metter i Popoli del pubblico, Ma ſi denano
indurſi cauar carta entrata di loro Paeſi, cl.e
ſi neceſſita, perch altramente la Sc.tà V. ſarà poſta
in estremi trauaghi, cl.e mai alcun Principe non ſi, ne'
ſarà in ſimili, Cl.e ſorti ſon li nostri contenta penuria
di uiueri? Cl.e amari ſin li nostri ſenza pane? Cl.e
Popoli ſono li nostri ſi uanno mendicando alli Porci?
et ſia in libertà di nostri amici, et Hemici ſame, mori

di ſame

Detta S.ta Già faccia coltiuare li terreni alli ſuoi ſubditi Leuantini et di Dalmatia.

Danno di detta S.ta Già per non hauer grani.

di Fame, o, uero almeno cenere di uer, ch'non ci possiamo
muouer? Ch'dignita è quella di questo stato? sempre
mandar per il Mondo a Christiani, et à Infedeli à dir=
mandar dil Pane? come abiettissimi Popoli, Non ci
fidiamo i mandar nauj à rubbar Jumenti sulla costa,
ne meno con ratti, perch'è quasi tanta la perdita quanto
il commodo, et con tutto ciò si uiue sempre à discretion d'altri,
et s'impouerisce con questo Stato di danari, ch'Dio uoglia
ch'si n'habbia per à un bisogno di guerra, li rimedij non
sono facili, ma sono necessarij, altrimenti uenirimo di breue
à termini ch'non poremo ne sopportarli, ne prouuederui,
la Fame sa fatto di gran cose al mondo, et non uale à dir
la mia balotta non sia di gli Sig.ri pensar ben à questo il
di, et la notte, et farui proui sione in tutto, o, miglior sij più
si può, ch'importa tanto questo, quanto è più ch'la guerra,
la Reputatione à un Principe importa assai, Ma qual può
esser la nostra, non potendo nutrir li nostri Popoli senza
Che mostra, o, acquistarne più stato, o, diminuir le bocche
inutili, o, cultiuare il Paese, ch'uolendo tutti i Prencipi
far li gran preparamenti di Guerra, ma qui non parlo, come particolare
ma come publico, oltra ch'anco come particolare, ch'uedo
da lontano, sarò partecipe anch'io delle incommodità pub.che
questa dunque è la risolutione, ch'VV. Ecc.e uedino più di
poco ch'elle possano, si sbrighino più da Turchi, ch'sia possibile,
Trafichino con Turchi con la maggior sicurtà, ch'sia, li nei

Risolutione di quello c'hà da fare la Rep.a di Venetia con Turchi

Laudà che si mandino galee in Candia et Cipro.

Isole siano guardate da se, et laudassi il mandare S.
Galere in Candia, et si armassino ogn'anno per Candia
et Cipro per due mesi quelli che si parerano più à proposito
per le Isole dando il publico pane, et vento che si potessino;
et si come con poca spesa si fanno le mostre dell'ordinanze
qui in Italia, et di esse si ne mettono nelle Città quante occorre,
così di quella ordinaria da mare con il pane per difesa de
loro stati vadino alle Fattioni importanti, et per essere
nel parlare d'armate, dirò brevemente il modo, che osserua
il Turco nell'armare, et il modo delle sue armate, et quali
Galere può fare, perchè questo importa alla Sextà V. assai
più sapere, che alcun'altra cosa.

Armata di galere che può mettere insieme il Turco.

Il Turco può mettere insieme al più 150. galere, perquel che
se intende io, et sono assai meglio, che non soleuano da Remi,
perchè ha huomini essercitati con l'armate, che ha assai spesso,
et perchè gli Corpi son fatti di meglior sesto, che prima pigliado
la forma delle Galere Ponentine, che ha assai poco, et si bene
hanno Bechi assai pure, o, per mal governo, o perchè non si
trouano huomini assai buoni à questo nell'Arsanal non si

Nell'Arsenale del Turco non si trouano mai legnami ne altre cose necessarie per le galere à bastanza.

trouua mai munitione di legnami à bastanza, et quel che
è di questo, è ancora di pregolo, Veli, alberi, et di tutto il resto
non seruita dalla mercantia con assai più auantaggio
di V. Sextà perchè quando vogliano alcuna cosa, perchè
mettono mercantie, cioè Marangoni, come Calafati
delle sue Isole, che lauorano à Nauili priuati, et li fanno

Lauorare

lauorano di un hora auanti di sia una notte, et finito il bisogno
li cassano, et stanno sul l'ordinario di 150. persone in circa, et li
nostri Galeoni non bisogna domandarli del quando bisogna non
essendo le Galere in essere vogliono guadagnare un ducato
il dì, lauorando sopra di se, et li lauori son pesanti, et la spesa
è grandissima. Le Galere durano al sig.to .60. et 70. anni, Quanto tempo dura al Turco vna galera.
et le tengano per il più in acqua allo scoperto, et è cosa mirabile.
Questo procede perche ogni sopra Comito, et suo Schiauo Nauis,
sa per consegnata la sua galera, et sa carico di disarmarla,
gouernar le Remi, Vele, et tutto quello s'accade circa al
Corpo della Galera nell'Arsanale, Il che non fa arrestare
alli Galiotti prima che partino, et durando anco il suo esser
sopra come la Galera, è forza sauerli a tenerla in piedi, et nauigabile più che può, per che
nell'auenire una nuoua gli costeria di 800. ducati di dona-
tiua à diuersi nocchieri. Le Galere bastarde per mantenerle molti Galere veloci et bastarde.
Huomini da combattere, è vero che ne San da 25. o. 30.
schingare, et Zaghare per esser veloci, sicome porta il bisogno,
per che esse non vogliono essere Bastarde, ne anche fanno effetto
nelsuo, li speroni delle Galere sono storti perche si rompono per Li speroni delle galere sono storti.
qualche sinistro il che non sono nocumento alcuno, gouernano
con Argosa, come li Ponentini, dalli quali pigliano volontieri Gouerno delle galere de Turchi.
tutti li loggi, che usano loro, come nel tener li timoni mobili
sempre, et che li Generali tengano tre Fanò, un'altro in
mezo, et un basso per banda per poter far diuersi segni, et
ordini la notte alle conserue, come anche non portano fanaroni,

ma cuci li Galeri sorra, et stanno con giudicio, perche
da nui nemici non temano li fulli dalli quali si possano
li difenderiano, ma di archebusi, et quelle non seruiano. Non
faceno mi benissimo a portarli, ma sanno bene cosi facilmente
si brusseno, et cosi noi usassimo anco dilli archi cosi sono ochimi,
et di poco inrico. Portano tri soi fulli d'artiglieria, uno in
Il Turco porta nelle galere tre pezzi d'artiglieria et non li sparano se non d'apresso
Coppa di 25. et 30. gli altri dui uno per banda, pur a peruno
di 20. o uero 20. ma lunghi assai, et non li sparano mai,
si non da presso, et con cerella di far gran danno, il che e
benissimo fatto, perche il tirar lontano, massime in mari
non fa mai colpo, consuma la munitione, et da presso poi
puo preualersi quando a nemici si potria far più offesa,
perche un tiro solo, che fazi botta da la Fusta alla Galea,
et rouina un'altra, sanno precissime arme d'Italia, et
Arme che si seruono li Turchi in galera.
quasi nessuna, si bene hora molteno uolerne sauere
più che possano da mare, et da Terra, ma si riuoltano
alli fulli, all'archibugio, et alla spada, che tutte queste cosi
cosi maneggeno benissimo, et fino alla morte combattano
come homi; dilli spadi se ne seruono ingrandissima parte
Li Turchi cauano le spade da Saraualle che e dello stato di Venetiani
dello stato di V. Sextà cioe da Saraualli, il che dio
con mio estremo dolore, che non si possa fare col mia
prouisione, et uero castigo a chi li fanno, che li con-
ducano, che li uendano, et riuendano, che non siamo
morti con le nostre armi, non amazzando nel combattere
arma alcuna più huomini, che la spada, vanno ogni
giorno facendo nuoue speriente di Vogli hora con quatro

Hora

Vogliare delle galere de Turchi.

Sora con cinque Rem per Banco mettendo tri, quattro, cinque Suomini à un Remo ma per la uerità non fanno d'quidici, ni li uoltano li cosi con beni, come ni l'Arsanali di V. Sig.tà non usano mè la gzèba, il chi crido, ch'ha mali, perch'due, o tri Suomini ad alo possono far di gran mali à quelli da basso. Gli Suomini che vanno sopra dette galere. Huomini che vanno sopra delle galere. ch'ui uan sopra sono il sopra Comito detto Rais, Comito, sotocomito, et paron, et 4. Suomini da aspri quattro àd di, detti Arasspi, et queshi otto non sanno biscotto dal sig.r Ioi V. detto Calagi per la nauigation, et uehizan, et uecan aspri 7. al di il pan, et aspri 700. per una fiata, Vi sono 148. Suomini da Rem con il Pan, et aspri 800. per una fiata, et quando bisogna li scapsi tiran anch' con ordinariamen, cetta quelli uolontarij, et li Marioli sno per 25. Galen, ch' uiuono alli Iacem, et son Cristiani Candioti per il più, delli quali n'ui sono buon ordin, et di ottimi Arcieri ancora. V. Sgtà si potria eccellentemen' seruir, facendoli à Punta, et facendo bondarla à l' ch' non bisogneria pagar li Schiaumi con otto pagli auanti tratto, Vi sono dui sh Bombardieri, et quaranta Iannitzeri, ouer 60. spadi dilli uecchi Sandacar, et uiaghino più li Iannitzeri, ch' li 60. spadi, Vsano lasciar ch' il nemico spari prima hui l'artiglieria, et loro stanno bassi, poi essi uicini uiono la uela, et insiem' li scapsi, et Suomini da Rem con archibug, et fuchi danno un' assalto terribile, et uicini con la spada fanno il resto, Vsano far li Capi dilli sui Galen assai alti, perch' non s' affoghino cano nel mare, come le nostre, sono più uantagios nel combatter, et non cassano cano, Vsano

Modo di batagliare delle galere del Turco.

anco incatenarli da Poppi à proua, con la Coma sotto co-
perta, come è di sopra, Non spazano di no con bisogno, non
Le gafere non salutano mai. saluetano, ne anchi il sig: quando uengano à disarmare,
gouernano li sui Suomini con gran diligentia, non gli
Gouerno delli Suomini di galera nel mangiare. lasciano mangiare fueri, ne salumi, perche bisogna
beueri, et beuendo acqua si amalatiano presto, Il
Biscotto, l'Aceto, et l'Olio, Cipolle, Aghi, et quale si
fiata Pesci è il suo passatempo, et per la Tauola detti
scapoli Mieli, Riso, Buttiro, olio, aceto, et herbi con
poco altro più, et li aghi, et li Cipolli suo il suo uero
conforto, con li mantengano più dalli malatii, li
beni uanno ni diuersissimi Regioni, et sono più gagliardi,
Dette galere non mettono scala in terra. non mettono scala in terra, nelli quali dui cosi uonni
essi gl'immitassimo uolontieri, et no mettesi tanto studio
ni delicati uiuandi, et Banchetti, com'si fa, ne si tanto
Pompi di uestimenti, et d'argenti, essi certo si uedreb-
bono in galera, essi à pasti di nolli saria troppo,
li Turchi non giuocano, ne biastemano, non s'imbriacano
in Galera, Hanno alquanti buoni Marinari, et diuer-
Dette galere hanno x. o xij. cani buoni. si cani negli Abri, et questi si bastano, Hanno. x. o.
uero xij. cani Grani, come Carloghi, Caramustafa,
Habsperchi, Dely abei, Carabuchi, ma di corsari non si si-
dano molto, et si seruono d'essi, come li Medici delli cosi
uenenosi, cio è in poca quantità, et accompagnati có
Il grãde del Turco si ca-
la dal suo proprio serra-
glio delli schiaui. tutto il resto della armata, Il generale di sig.re si caua
sempre delli Schiaui usciti del Seraglio proprio del sig.re

pensi

perch' sono amorevolissimi, et obedientissimi, et s' bene non sono
mai stati in mare, ne sappino gli ordini Galere, nò restano
però di darli il generalato, quando però li conosce Fideli,
prudenti, et non sbaraglioni, et questo gli l' Sanno insegnare
Barbarossa, et Dragut, chi con il suo troppo ardire Sanno
perso molti Galeri, et fatto dormire molti suoi quel signore
in quietamente, però Lo fecero subito Bassà, Mehemet Bassà,
et questo Piali Bassà Capitano, parendoli chi più importa
la prudentia, et giuditio, chi la braccera, et sbaraglare
Infedeli, Rustem Bassà non ama alcuno s' non il danaro, et è il peggior huomo di Turchia tutta insieme, senza
conscientia alcuna, et quanto si possa, et non si possa dire
Iranno, et discorsi, Ma l'esperienza fauorisce la sua
ingordigia, et s' bene non vuole mai, Vsando con li Turchi,
chi li Donne nè non vedino altri, chi li mariti, et Padri
loro, et l' Sauersi consigliare il signore, quando cominciano
à venir vecchi, chi vi si cali' l' vanità, et spesi superflue,
et attendersi à far danari, come Sa fatto, questa è stata
la cagione della sua grandezza, ma circa al consi-
gliare gli ricordi di Haly Bassà sono più creduti, Da
tenuti per più fedeli, et più prudenti, et hui vole dopo il p.º
parla, et è ammessa la sua parola, Mehemet è corri- Natura di Mehemet Bassà.
sissimo, et grande assai, Perciò non passarà più oltra, Perciò.
et farà assai s' non sarà privato. Ferat è genialissimo, Da Ferat.
con Mehemet, et Haly si accorda chiamarsi, et sono con-
cordi di essere affettionati à V. Sez.tà et laudo il trattenerli

Mala natura di Rusten Bassà.

Credenza et fede che se da alli consegli d' Haly Bassà.

Modo per intratenere detti Bassà.

con cosi ch'i hiano grati, come scarlatti da calze, Veste di seta allacate, et colombine, et panni d' da x. ducati il pezo.

Del Secretario

Di mi non so chi mi dirà, s'non ch'i sauendo volesse V. Sextà mandarmi in luogo di loco diuerso alla profession mia, et à seruitio di loco conueniente à quel ch'i sino all'hora sauesse essercitato, s'ella è stata mal seruita, non so ch'i n'habbia più colpa, o, io ch'io non andassi, et VV. Sig.rie essendo mi hanno mandato, questa è chiara ch'ambi hanno colpa, et ambi meritano essemplarissime, Voi Sig.ri ch'i' sauessi fare con buona discretione, et io ch'io con mio pericolo dell'honore, et della Vita non stassi più obbedientie di quello, ch'il seruitio ne ricercassi, Per questi capi dunq' i dimando humilm.te perdono delli errori, ch'io commetta, et di quelli non succedi disfatto al desiderio mio, et all'oft.o di buon Bailo, supplicandoli, ch'elli vogliino ricordarsi più presto del buono, che dicono animo mio, con ch'io sono andato à seruirli, ch'dell'Operationi, ch'io farò, offerendomi per quel tempo, ch'mi auanzarà da uiuere, quando li mi commanderanno cosa, ch'io sappia meglio fare, ricompensarli di quel ch'hora per poca esperienza, li fo defraudo.

Modo per intratenere detti Bassà.

Domanda perdono delli errori da lui commessi nel suo Bailazzo.

Offerta alla Sria di Venetia.

Viaggio per Terra à Dulcigno à Constantinopoli con le miglia Italiani, et altri annotati et noti.

Da chi sbarca à Dulcigno à Constantinopoli, et nó Catsaro, o, Plagen si fanno le infrascritte giornate, et alloggiamenti.

1. A San Serghi primo luogo di Turchi, passato Bogiana sa miglia ____ 12.
2. A Mice oltra el Drin bianco fiume sa miglia ____ 16.
3. A Terra Nova
4. A Coburia
5. A Godra — Albania
6. A Crussa
7. A Vardia passato il Drin negro sa miglia ____ 18.
8. A Suppenilla ____ 25.
9. A Bucil pur Casal miglia ½ presso scopia sa miglia ____ 25.
   Qui sono fermati tre giorni per mutar Caualli, si vista di andar in detta Città per veggir li Bani, et le inscrittioni.
10. A Robertan miglia ____ 18.
11. A Soracin miglia ____ 18.
12. A Circa miglia ____ 20.
13. A Bruss Bagno buona trá ove sono li Bagni Minerali miglia ____ 18.
14. A Topnilla miglia ____ 26.
15. A Samoco trá buona, ouí si lauora assa di Terra Nova miglia ____ 24.
16. A Cuttigun Bagno Constantin. Calnica buona trá, et bonissimi Bagni minerali miglia ____ 14.
17. A Sarabrus pur Casali grandi miglia ____ 25.

18. A Drattar Ballargics Tartari Ballari nigha ____ 10.

19. A Filippoli principal cità Macedonia ____ 72.

20. A Cognus, q è una gran Mostra nigha ____ 18.

21. A Limisches nigha ____ 24.

22. A Armarhics ____ 18.

23. Al Ponti di Mustafa sop.a ____ 18.

24. A Andrinopli principal Città di Grecia ____ 20.

25. A Cassa ____ 16.

26. A Bergûs ____ 28.

27. A Chiurli ____ 28.

28. A Silivria sopra proponti di Terra di scala, et Ballars con Sanzacco com' altri nigha ____ 20.

29. A Ponti grandi sop.a il maggior Lago ____ 16.

30. A Ponti piccoli sop.a nigha ____ 20.

31. Poi à Constantinopoli miglia ____ 18.

Laus Deo.

Dr. Davalla

Preambolo fatto à S.tà M.tà da Luis de Torres mandato da S. S.tà

Di già V. M.tà sarà stata auisata della mia venuta et parte della causa d'essa intenderà per questo breue di sua S.tà che manda à V. M.tà la sua benedittione, certificandola che li desidera la vita molto più che à se stessa, conoscendo, che dalla M.tà V. dipende tutto il peso della protettion' et difesa della Christianità et così prega continuam.te Dio per la conseruation' et augmento di V. M.tà come di suo dilettissimo figliuolo. Per certificarla di questo, et per trattar' i negotij che m'ha commesso con la M.tà V. Sà fatto elettione della mia persona, parendoli, che si com'hò procurato in spatio de vint'anni, c'hò seruito sua S.tà et la Sede Apost.ca nel mio offitio, in questa commissione la seruirei con fede et diligenza, et che com'a Vasallo di V. M.tà che nelle occorrenze del seruitio suo in Roma Sò cercato mostrarmi vassallo diuoto et fedele, come li sarà stato rappresentato da suoi ministri, ella sia per ascoltarme gratamente, et ancor che questa volta non deuenei fastidirla M.tà V. con dirle altro, essendo com'è di partita, restera seruita ch'io con breuità le proponga parte di quello che sua Beat.ne m'ha commesso.

Apparato fatto da Turchi contra Cipro

Certificata S. S.tà de i grandi et non altre volte fatti apparati Turcheschi di cento cinquanta galere senza quelli di Leuanti, che saranno il numero di cinquanta vascelli, et cento trenta Palandrie capace ogn'una di cento caualli quantunq minacciassero più a Venetiani ch'ad altri per l'impresa di Cipro, si come doppò la mia partita più chiaramente s'è inteso, et conoscendo sua S.tà esser questo moto di tanta conseguenza, che si potria temere, che fatto il Turco con la Caualleria Sig.re della Campagna in Cipro, i Venetiani con difficoltà potessero con le sue galere dar' à quell'Isola soccorso per esser la principal piazza Nicosia città mediterranea, alla quale dal porto non potria passar' fanteria ne tragettarsi caualleria, et temendo, che poi con la sua armata in terra potesse venir se ne in Ponente à danni de V. M.tà et de gl'altri stati Christiani per il publico pericolo et eminente danno come padre vniuersale, a chi s'appartiene procurare la salute de i figli, ne conoscendosi altro rimedio à tanto male, che l'vnione di V. M.tà con Venetiani, proposta della lega loro per mezzo del suo Imbasciator una lega con V. M.tà la quale proposta intesa da quella Republica rimessero il negotio in mano di S. S.tà promettendoli hauer per grat.to et rato quanto da sua Beat.ne fusse stabilito. Ringratiò infinitam.te S. S.tà Dio, ch'à tempo suo fosse venuta occasione di vnirsi questi potentati, i quali facendosi così S.tà lega con molto minore spesa d'ogn'uno diffenderebbero se et il resto della Christianità, etiam con gloriosi acquisti di quello, che con poca certezza dell'euento hauessero ciascheduno potuto fare separatam.te nella lor particulare difesa. Prega dunq S. Beat.ne la M.tà V. Preghiera de Su S.tà à Sua M.tà

con quella maggior efficatia che può, abracci tal occ.ne com' hora l'appresenta, poi che lasciato da banda il particolar interesse di V. M.tà ch'è grandissimo, come chiaramente si vede, à lei come al maggior Principe de Christiani tocca la protettion' et difesa della Christianità, et aprir la porta alle cose che li faciliteranno la strada di farlo, come questa, et ch'à tal effetto piaccia à V. M.tà mandar persona apposta à Roma con mandati sufficienti alla conclusione, certa, che in tutto quello, che S. S.tà potrà facilitar i partiti per la parte di V. M.tà lo farà, com'è il debito suo con figlio che tanto ama. Mà perche essendo questo negotio dell'importanza ch'è nel trattarsi potrà hauer in se qualche dilatione, et in questo mezzo il Turco potrebbe far progesso tale non trouando ostacolo, ch'alcuna delle due parti disgionte patisse in modo, che poi congionte non fossero in tempo a resistere non ch' ad offender, come potriano far' in questo principio le due forze integre. Prega V. M.tà si contenti mandar quanto prima la sua armata in Sicilia in quel maggior numero di galere che sia possibile, ordinando il med.o à i suoi Confederati, per che Venetiani terranno la sua in numero di cento quaranta galere et dodici galeazze senza li Nauili grossi in Corfù, acciò che secondo il bisogno l'una possa aiutar l'altra nell'occ.ne et poi potrà mandar ministro à Roma alla conclusione della lega, la quale serà offensiua et diffensiua à tempo ò perpetua come più conuerrà. Re uolsi intrar in dir gli altre ragioni per persuader lo per non partirmi dalla mia instruttione grale al capitolo quinto. Vdimmi sua M.tà con allegra faccia et molta attentione, et mi rispose che S. S.tà li deueua l'Amor, ch'io gl'haueua rappresentato essendoli così affettionato et diuoto figliuolo, et che Dio concedesse à S. S.tà molto lunga vita, La qual' al contrario di quello, che S. S.tà diceua, molto era più necessaria alla Christianità che la sua. Circa il neg.o della lega per esser cosa graue et di molta consideratione ci haueria pensato, et poi datomi la risolutione, et qui fermatosi, parendomi, che da queste parole grali si poteua cauar, che la resolutione de i due casi tanto del mandar l'armata, quanto del mandar l'huomo per la conclusion della lega si sarìa differita à Seuiglia, et conoscendo l'importanza, che potrebbe esser questa dilatione, replicai dicendoli, che baciaua le mani di S. M.tà per la gratia, che m'haueua fatto in ascoltar mi, et rispondermi con gratiosam.te che voleua da tal principio sperare che S. M.tà mi douesse rimandar' in tutt' et per tutto consolato à S. Beat.ne et che non voleua mancar di replicarli di nuouo, fosse seruita di dar ordine da poi, che l'Armata si mandasse in Sicilia per l'effetto detto, potendo dalla tardanza nascer tanti inconuenienti, et che questo piacer poteua S. M.tà far' à S. S.tà senza spesa et scommodo suo, poi che con solam.te ordinare à i suoi

Capitani

che si mande Persona à posta in Roma con sufficienti mandati per conclusion della lega.

Mandar l'armata de Su M.tà in Sicilia.

Risposta del Re.

Replica del Sores

gioua instanza et ragioni per mandare le galere in Sicilia.

Capitani d'Italia, che lo faccessero in breue, ui si metterà insieme si buon numero di galere perche quando io partii di Genoua, già Gio: Andrea era in ordine per partire con uenti tre galere à quella volta, in Napoli trouaria quindici, in Sicilia dieci di quel Regno, et quattro della Religione di san Giouanni, sei et due Galeazze m'hauena detto il Gran Duca in Siena, che poteua io offerir gli, due del Duca di Sauoia, et due di Genoua, Ire c'hauena trouato in Palamos de Lomellini senza mouer quelle di Spagna per il bisogno di Granata, faceuano il numero di galere sessanta cinq^{3}, che congionte con le Venetiane haueciano fatto armata superiore di numero et di bontà alla Turchesca, et se bene nella mia instruttione generale nel capitolo sesto mi s'ordina, ch'al mio partire con buona risolutione procuri le tratte de grani per li Sig^{ri} venetiani, volsi nondimeno pregar'ancora S. M^{tà} à nome di N. S^{re} di questa gratia. Risposemi, che l'hauena considerato, et procurato in tutto dar'à S. S^{tà} sodisfattione, Dissili di quanta consolatione era stata à N. S^{re} la prouisione che S. M^{tà} hauena fatto al Duca d'Alua de scudi ducento millia per aiuto de i sollenati Catholici d'Inghilterra, et ch'il di auanti che receuesse quest'auiso dà mon sig^{r} Nuntio hauena ordinato si scriuesse à S. M^{tà} a fauor loro, de quali hauena hauuto lettere, done implorauano da S. S^{tà} aiuto et soccorso, che di nouo pregaua S. M^{tà} uolesse continuar cosi s^{tà} impressa conforme à tutte l'altre sue. Mostro ascoltarmi in questa parte con gusto, et disse che non mancarebbe con ogni suo potere dar'à S. S^{tà} in tutto contento, com'era il suo debito et desiderio, Con questo mi licentiai.

numero de galeze de diuersi Principi.

Tratta de grani per li venetiani.

Risposta del Re.

Prouision fatta al Duca d'Alua per li sollenati de Inghilterra.

Alli 22. di Marzo stetti serrato in Camera col Card^{l} Spinosa fin di tre hore, et volendo cominciar'io à dir gli, quanto hauena passato con S. M^{tà} non mi volse lassar passar'innanzi, dicendomi che S. M^{tà} gl'hauena detto il tutto, et s'era contentato di compiacermi nelle due mie domande, cioè d'ordinare che l'Armata si congionga in Sicilia, et con ordine à Gio: Andrea, à chi si dà questo carico, ch'in tutto et per tutto ubidisca i commandamenti et gl'ordini di N. S^{re} et similmente si scriue à i Vicerè de Napoli et Sicilia, che prouedano l'armata Venetiana di Vitouaglie secondo le forze di detti Regni. Ringratiai lo con quelle piu affettuose parole, ch'io seppi di questa gratia, mostrandoli à quanto seruicio la riceuerà N. S^{re} da S. M^{tà} et da lui, et ch'il medesimo successo uoleua sperar'in Siuiglia del neg^{o} principale della lega, nel quale desideraua conform'all'ordine di S. M^{tà} informare S. S. Ill^{ma} et ascoltando mi uolentieri seguitai, dicendo li, Che non m'occorreua giustificar S. Beat^{ne} che si sia mossa da se à trattar questa lega per alcun fine humano, toccandoli com'à Vicario di Christo procurar le cose, che tendono al fine della conseruatione et propagatione della Christianità, come sarà

Risposta de Re per mezo del Cardinale Spinosa.

discorso con Il Cardinale Spinosa per conclusion de la lega

concludendo si così S.ta lega, non essendo niun'altro Prencipe, che così possa facilitar'i mezzi, et rimover'gl'impedimenti per hauer'in mano com'hà l'armi spirituali di farsi vbedire, considera S.S.tà ch'à quest'armata non si può resister da Venetiani soli, ne da S. Mtà sola, congionti non solam.te resisteranno, mà potranno sprezzar'à i danni et all'offesa del Turco, poi che si metteranno insieme più di ducento cinquanta galere, al quale numero si sà ch'il Turco non può arrivare, et sta molto meglio à S.S.tà dar orecchie alla lega hora, che s'intende viene à danni de Venetiani, perche con la necessità sinte Venetiani verranno in partiti più honesti et raggioneuoli, che doppo che l'armata cominciasse à far danno alle cose di S. Mtà et parerìa poi, ch'il bisogno li facesse far quello, che hora solam.te si può attribuire alla sua magnanimità et Zelo Christiano.

S.ta M.tà unita con Venetiani quanta magior forza faccia contra Turchi

Presentasi a S. M.tà vn largo campo d'obbligarsi con suo proprio benefitio il Papa, che con tanta instanza li domanda et prega, ch'accetti l'offerta, che li fà.

Obligarse N. Papa con proprio benefitio de

Con molto minore spesa d'ambedue le parti risulterà il frutto di diffendersi et offender l'inimico con gloriose imprese, poi che armata grossa, come se ne vedono nelle Historie tanti essempi, assicura del pericolo di casa, da speranza d'acquisto in quella dell'inimico, et congionge com'vn ponte gli stati diuisi, et con vittoria assai più certa che s'vna delle parti volesse far tutto il suo sforzo solamente à diffendersi, et si potria dar fnimo con sola la fama di q.sta lega à i vassalli Christiani del Turco d'imprender qualche cosa, c'hoggi non ardiscono, sapendo si, che per tanti secoli quelli popoli della Grecia et Tracia non bramanò altro, che vna simile occ.ne per leuarsi di così Tirannico giogo et cattiuità.

Con minor spesa resulterà magior frutto

Facendo si la lega adoffesa et diffesa può S. M.tà scemar le spese d'i suoi Stati, essendo per questa via patrone delle forze de Venetiani et l'vtile che ne verrebbe à i vassalli di sua M.tà è facile di considerare, et conseguentemente alla Christianità tutta.

Scemasi le spese delli Stati de su M.tà

Cessano dalla parte di S. M.tà et di Venetiani i sospetti passati, che s'attendesse d'alcuna delle parti alla Monarchia, tenendo in questo ogn'uno ben provista la sua intentione, et così si deue sperar, che sarà lega stabile et perpetua.

Li suspetti passati tra Su M.tà et Venetiani cessano.

Il Turco è inimico commune di tutte due le parti, et così il pericolo commune necessariam.te gli hà di far confidenti, amici et buoni vicini.

Ad ogn'uno di loro conuiene, che l'altro stia in piede, perche così sono le sue forze maggiori, non essendo ciascheduno da per se, com'hò detto, così potente à difender si et offendere.

Vna delle principali cause, c'hà mosso il Turco à romper con Venetiani, è stata il parer li di trouar li soli senza speranza d'vnione con sua M.tà credendo sia talmente occupato et intricato nella guerra de Mori di Granata, che non potrà attender'all'vno et all'altro, et non sarà conforme alla

Causa perche Il Turco s'è mosso contra Venetiani

potenza

potenza et grandezza di S. Mtà. che corrispondano con quest'opinione del Turco gli effetti.

Se il Turco riesce vincitore, cresendo la sua superbia et potenza, necessario sarà à S. Mtà di far maggiori spese, poi che non si vorrà fermar in Cipro, et debellate le terre de Veneziani, che sono antemurale alle forze di sua Mtà. ò essendo necessitati d'accordarsi, vedendosi abandonati da S. Mtà. è da credere, che vorrà passar inanzi, voltandosi con tutte le sue forze contra S. Mtà. et pure si vede quanto conuenga tener lo lontano.

La Vittoria del Turco causarebe maggior spesa à Su Mtà

Se Venetiani se difendono con l'aiuto di sua Mtà la gloria è tutta sua, sapendosi che non erano bastanti à far lo da per se soli, se perdono, ò si defendono senza il suo aiuto grande occne spende S. Mtà di perpetua gloria, et cosa nuoua seria in tempo suo ch'alcuno vincesse ò si defendesse senza il suo aiuto et fauore, et gran gloria è di sua Mtà che quasi tutti i suoi inimici ò non amici, si sono messi nelle sue mani, et implorato il suo fauore (et qui nominatamente ne specificai alcuni essempi) non saria dung giusto abbandonar Venetiani, che quando anco con antecedenti seruitij non hauessero meritato da S. Mtà tanto, non si può anco dire, che glie l'habbino demeritato, et notorio è, ch'in molte cose occorse all'età nra in Italia, sono stati sollecitati da nemici di S. Mtà et per piccoli aiuti promesseli, et qualche uolta quasi col pegno in mano gran ricompense, ne mai à tali offerte hanno uoluto dar orecchie, refiutandole con la maggior parte de voti del suo consiglio.

La defensione de Venetiani con aiuto de Su Mtà à lui causarà tutta la gloria.

Consideri S. Mtà con sola quest'vnione quanto si fà tremendo à tutti i suoi nemici, quanto stabilisce i suoi stati senza accrescer alcuna spesa, anzi sminuendo l'ordinaria, et si rompono l'ali à chiunq volesse machinar li contra.

quella unione fà tremendo Sua Mtà à tutti suoi nemici

Ben s'intende, che quel, che S. Mtà. caua di Fiandra, Milano, Napoli, et Sicilia, lo spende in conseruatione de i med. stati, et così si può dire, che quello, che ne ritrahe sono le galere, i caualli, le fanterie, et le fortezze, che paga; facendo questa lega non viene S. Mtà ad hauer il med. nel Dominio Veneziano che tiene nel suo, facendosi Sig.ce di tante galere, fortezze, Porti, et gente de guerra com'hà quella Republica. Vna cosa trà l'altre fà meglior il partito di sua Mtà in questa lega di quello de Veneziani, et è che quando loro haueranno bisogno di sua Mtà senza entrare in fare nuoua spesa, solamente con accomodar li le sue galere, che tiene d'ordinanza sodisfà loro, ma quando à Sua Mtà s'offerisce bisogno del loro aiuto li sarà necessario far grossa spesa in armar galere non ne tenendo se non poche armate d'ordinario.

quel che fà meglior partito per Su Mtà che per venetiani questa lega.

Viene sua Mtà à perpetuar la gra, che tiene della sede ap.ca delle galere, poi che per una uniuersal difesa della Christianità, non glie la potrà negar alcun Papa, anzi conceder gli al tre maggiori.

Perpetuita dela gratia delle galere

Ancor che S. Mtà non hauesse l'inimicitia che tiene, et hà sempre da tener col Turco, et la sua
Vtile che resulta al Re, mantenendose inimico il Turco con Venetiani.
principal'inimicitia non fusse con S. Mtà per l'obligo, che Dio gl'hà posto di tener, come
Sig.re deueria per poter lo far più comodamente vnir le forze con quelle de Venetiani,
risultando principalmte in utile così euidente di sua Mtà mantener l'inimicitià trà
Turchi et Venetiani, poi che con questo mezzo come s'è detto, seruono à sua Mtà
per antemurale à tutti i suoi Stati, hauendo il Turco da cominciar da loro per non
lassar s'inimici alle spalle.

Et perche si potrebbe dir, che qual sicurtà daranno Venetiani à sua Mtà di perse-
Securtà che ui è per che Venetiani se mantenghino in lega.
uerar'in questa lega, non mi s'ammettendo per securtà sofficiente la forza della parola
fermata con scrittura, ch'è quello, ch'à i gran Principi solamte obligha, non essendo
sotto posti all'esecutioni d'i Tribunali come le persone priuate; Dico che la maggior
sicurtà è la sua istessa necessità, poi ch'è chiaro, che dal Turco non si possono assicurare
et s'adesso s'accordassero seco, è da creder, che doppo hauer li concedute le sue ginte domande
frà pochi di romperia la pace, et così se gl'anda rebbe magnando et consumando à poco
à poco, et giudicando si a ragione di stato, deueriano esser così incauti i Venetiani, che
uolessero lassar l'amicitia di sua Mtà il quale tengono per Principe così giusto et
Christiano, et tanto di sua fede et parola, come si vede per le guerre, c'hà fatto et
spese così eccessiue, perche suoi amici et seruitori ricuperassero i suoi stati persi senza
altro suo interesse, si come si conosce per la gloriosa pace del 59. nella quale non si
uede altro, che restitutioni fatte di stati à suoi amici et seruitori, et che cambiasse
uo questo suo tanto manifesto vtile per la incertitudine dell'amicitia infedele del Turco,
il quale l'anno passato stabilì con giuramento la pace con loro, et hora senz'alcuna causa
l'hà rotto, il c'hauerriano da temer tanto più facilmente, quanto che non hauerriano più
speranza dell'aiuto di S. Mtà essendo si leggiermte discostati della sua amicitia.

Ma voglio presuponere, che Venetiani siano si chiechi (il che non hanno mostrato sin qui
Ancorche Venetiani mancassero dalla lega, che danno caue sarebe al Re.
che doppo fatta la lega la rompessero, c'hauerà perso S. Mtà? sempre è stato com'ho detto,
et hà esser inimico del Turco, non auentura d'acquistar'alcuna cosa nel tempo, che
l'amicitia durasse senza risico della perdita con la rottura? et se bene si considera, non
si vede giamai, che à di nri Venetiani mancassero delle loro promesse; et se doppo
la cosa della Premisa s'accordaranno col Turco non entrando in altri particolari,
ch'in questo passorono, lo fecero con volonta et consenso dell'Imperatore di gloriosa
memoria, morendo si di fame, et non hauendo potuto sua Mtà aiutarli col grano, che di
Puglia et Sicilia speranano, et chiara cosa è, che doppo, che il Turco seppe la lega, che haueuano

fatto

fatto con sua M.tà del 37. gl'offeri gran partiti et conditioni di pace, alle quali non volsero dar orecchie, riputandole in questa, com'in altre occ.ni dette di sopra con la maggior parte de suoi voti, per non mancar'à quello, che haueuano promesso à Sua M.tà

offerta de Turchi all'Imp.re del 37. per la lega.

Se si dira, che Venetiani terranno più occupata S.M.à che S.M.tà non terra loro, et cosi deuera far maggiori spese d'essi, questo haueria luogo, quando l'util loro offendendo ò diffendendo non risultasse in vtile di S.M.tà et de suoi stati, et se, com'ho detto di sopra, non hauesse d'esser l'aiuto di S.M.tà senza spesa straordinaria, hauendo galere d'ordinanza, et all'incontro l'aiuto loro in seruitio di sua M.tà con tanta spesa.

occupatione tra Venetiani et Su M.tà

Circa à i particolari della lega, com'à dire, quant'habbia ogn'uno da contribuire, come s'habbia di fare la diuisione dell'acquistato se trattarà con più commodità con la presenza della persona, che per la conclusione piacera a S.M.tà di mandar, et non ci deuerà nascer alcuna difficoltà, principalm.te essendo il mezzano S.S.tà così disposto d'aiutar S.M.tà et non solam.te s'haueria di lassar luogo ad altri Principi d'entrare nella lega, mà si deueriano inuitar'et animar'à tal'impresa, accioche tanto più si sminuischino le spese d'ogn'uno et tanto maggior'effetto si faccia, vedendo il Turco vnita la Christianità contra di se.

se differisce trattar li particulari de la lega.

loco de entrar in lega altri Principi.

Et non voleuo lasciar di ricordarli l'obligo di sua M.tà d'aiutar la Christianità oltre il suo natural costume per la concessione fatta li da Pio iiij. delle galere Ecclesiastiche, et così liberamente confirmata li da S.S.tà essendo la principal causa di detta concessione l'euidente pericolo, che continuam.te teme dal Turco la Christianità et la perdita di tante anime, ch'ordinariamente vanno in poter'di quel tiranno, si che pare, che per conscienza non deue S.M.tà tardar punto à sodisfar'a così s.to et giusto desiderio di s.Beat.ne la quale, com'è noto al mondo, è Principe de si grato animo, ch'oltre all'esser quest'vnione di tanto benefitio alle cose di S.M.tà riceuerà S.S.tà tal gra, come fatta per proprio commodo et interesse di sua persona, et da gl'effetti di gratitudine che seguiranno, si vedera chiaram.te. Onde con ferma speranza, che S.M.tà debbia col prudentissimo consiglio di S.S. Ill.ma condiscendere nella proposta di S.S.tà come di già si pronta m.te ha cominciato, non m'estenderei à fastidirla con più raggioni, poi che meglio di me poteua S.S. Rm.a considerare di quanto seruitio di Dio, benefitio vniuersale della Christianità, sodisfattione di S.S.tà vtile, honore et gloria di S.M.tà saria tal risolutione.

obligo de Sue in aiutare la Christianità per la concessione delle galere.

Ascoltome il Card.le molt'attentam.te et me disse, che s'intendeua com'io, ne poteua esser altrim.te proposta fatta da S.S.tà et che con ogni suo poter aiuteria la conclusione, et tutto in vero con affettuosissime parole, mostrandomi si gratissimo de tanti benefici et honori receuuti da S.S.tà poi mi volse minutam.te dare ragguaglio d'i negotij, ch'al p.nte si trattano, et si sono trattati li giorni adietro per Mons.r Nuntio, et il Pre Grale, et per hauer'io d'ogni particolare dato minuto conto à i sopradetti Sig.ri non mi sarà necessario darne qui altra relatione, deuendo essi à bastanza suplir'in questo.

Assentimento che mostrò N. Card.le nele raggioni sotte di sopra.

Doppo i debiti complimenti et fintatione de Breui di S.S.tà et lettere di V.S. Ill.ma hò in formato nella med.a sostanza di sopra tutti questi Sig.ri del consiglio di stato, cioè il Principe Ruy Gomez, il Duca di feria, il Prior Don Antonio, il Vescouo di Cuenca, et Mons.r Quiroga, c'hora fà l'offitio di Presidente d'Italia, et che penso sara chiamato in questa negotatione, i quali tutti, chi con piu, chi con meno parole m'hanno dato speranza di bona conclusione, Ruy Gomez et Quiroga si sono solam.te affruntati con me nel punto del poco, che li pare potersi promettere della fermezza de Venetiani in questa lega per li molti interessi c'hanno in leuante, et che doue Roggi non ha S.M.tà altro nemico ch'il Turco se facesse la lega con Venetiani, et essi glie la rompessero come temono, haueria poi nemici Venetiani ancora, contra i quali si deueria di raggione risentire con l'armi di tal maneamento, et in conformità di questo un Sig.r grande di questa Corte molto mio m'hà detto che per tal dubio in consiglio tuttauia i voti restauano sospesi nel si ò nel no di questa lega, perche si ragiono, quando si tratto de due capi risoluti, al quale fant.e hò replicato alcune delle raggioni sopra dette, et altre con quella maggior efficatia ch'io ho saputo.

difficultà che se oppone contra la lega da alcuni consiglieri.

Et come mandate da Dio mi sono hieri sopraguinte lettere di Roma di Don fernante mio fratello di cinq di questo, con i pant.i auisi dell'arriuo del Chiaus in Venetia, et della honoratiss.a risposta da tali da quella Republica, c'hò subito comunicati à parte di quelli Consiglieri, che ancora non erano partiti per Seuiglia, doue poi il simile farò con tutti gl'altri, attendendo con ogni sollecitudine alla mia speditione, la quale spero mi si debbia facilitare in buona parte con detti auisi, et potrommi poi auuiar'a Portogallo.

auisi sopraggionti de la bona uolontà de la Republica.

Mi disse il Secretario Zayas, quando mi visitò, che qui era essoso il nome de lega, et che di già a Sua M.tà n'erano state proposte dell'altre, et che non c'hauea voluto attendere, et perche in Barcelona m'hauea detto il med.o il Duca di francauilla uicere di Catalogna, il quale si mostrò molto affettionato à N.S.re et li replicai, et cosi hò ancora detto a gl'altri Sig.ri rispondendo à questa obiettione, che in questa lega cessano i sospetti dell'altre, perche a quelle S.M.tà non hauea uoluto dar'orecchie per non alterar'i Principi Tedeschi, et c'hora hauea comissione di sua Beat.ne di procurar con sua M.tà che mandi persona apposta alla Dieta Imperiale, accio si faccia col mezzo dell'Imperatore offitio con detti Sig.ri Tedeschi et Rè di Polonia, che vogliano ancor essi pigliar l'armi contra il Turco per terra, acciò che per Mare da Sua M.tà et Venetiani, per terra dall'Imperatore et detti Sig.ri venga il Turco dannificato, la qual cosa à mio giuditio hà leuato da loro questa ombra.

Il nome de lega era esoso in Spagna.

Dieta Imperiale per unir li Tudeschi et Rè de Polonia contra Turco per Terra.

Memorial dado a su Mag.d en Seuilla dia de la Ascension a 4. de Mayo. 1570

S. C. R. M.d

Auiendo V. Mag.d tan liberalmente correspondido con el desseo de su S.d en mandar que su armada se Junte en Sicilia para el effecto que dixe a V. M.d quando en esto le hable, por lo qual yo particularmente beso con toda humildad sus Reales pies y manos, y remitido me aqui para la conclusion de mi principal negocio, que es el de la liga, é querido tocar en este memorial algunas de las causas, que parescedurian induzir a V. M.d a tan santa resolucion como la que su S.d dessea, y no tendre necessidad de Justificar a su S.d que por algun fin humano se haya movido a tratar esta liga siendo esto tan ageno de su S.d como a Vicario de Christo procurar los medios con que pueda conseruarse y propagarse la Christiandad, y no auiendo otro Principe que assi los pueda facilitar y quitar los impedimientos que se offresciessen teniendo en sus manos las armas espirituales, con que poder hazer estar a razon los Venecianos, quando quisiessen apartar se de lo assentado.

Considera su S.d que a esta armada del Turco no se puede resistir por V. M.d solo, ni por Venecianos solos, y que vnidos no solamente se defenderan pero seran poderosos para danificar le pudiendo Juntar mas de 250. galeras, al qual numero se sabe que el Turco con mucho no llegara y mejor esta a V. M.d dar oressas a la liga en esta coyuntura, que entiende viene contra Venecianos, porque con la necessidad sinte Vendran en mas auentajados partidos, que despues que la armada comencasse a hazer daño en las cosas de V. M.d porque pareceria despues, que por la necessidad hazia V. Mag.d lo que agora solamente se atribuyra a su magnanimidad y Zelo Christiano, principalmente auiendo V. M.d comencado a obligarse tanto el Papa y Venecianos, con auer les tan prontamente satisfecho en lo del embiar la armada, que arriba digo, y dar les Vituallas / Con mucho menor costa de ambas partes resulta el fruto de defenderse, y offender al enemigo con gloriosas empresas, que armada gruessa (de que todas las historias estan llenas de exemplos) assegura del peligro de casa, de esperanca de ganancia en la agena, y Junta como vna fuente los estados diuididos, y se podria dar animo con sola la fama desta liga a los vassallos Christianos del Turco de emprender alguna cosa que agora no osan, sabiendo se que a tantos tiempos que los Pueblos de la Grecia, y de la Bracia desean vna occasion semejante para salir del Jugo y captiueris en que estan.

Haziendo se esta liga offensiua y defensiua, puede V. M.d disminuir la costa que tiene en sus estados, pues se viene a hazer señor de las fuerzas de Venecianos, y bien se entiende lo que en esto ganaran los estados de V. M.d y por consiguiente toda la Christiandad.

Claro esta que vna de las principales cosas que a movido al Turco á romper con Venecianos á sido parescerle, que los halla solos sin esperanca de vnirse con V. M.d por estar occupados con los Moros de Granada, y que no podra attender a lo vno y a lo otro, y no sera conforme al poder y grandeza de V. M.d que correspondan a esta falsa opinion del Turco los effectos.

Si el Turco vence a Venecianos, cresciendo su soberuia y poder necessidad tendra V. M.d de hazer nuevos gastos, pues esta claro que no se contentara con Chipre, y hecho S.or de las fortalezas de Venecianos que son antemural de las de V. M.d o siendo necessitados a concertarse desamparados de V. M.d claro

esta que querra passar adelante boluiendo todo su esfuerco contra V. Mt. / si se defienden con su ayuda, la honrra toda es de V. Mt. sabiendo se que no son bastantes á hazer lo de por si solos / si pueden o se defienden sin ella, grande occasion pierde V. Mt. de perpetua gloria, y cosa nueua seria, que en su vida alguno veneciesse o se defendiesse sin su ayuda y fauor, y grande autoridad es de V. Mt. que en su tiempo casi todos sus enemigos o no amigos se an puesto en sus manos e implorado su fauor, que por ser los exemplos tan frescos y notorios no los refiero, Pues no seria Justo desamparar Venecianos, que si no lo an merescido con precedentes seruicios, no lo an desmerescido, y clara cosa es que en muchas occasiones que se an offrescido en Italia en nuestros dias an sido solicitados de los enemigos de V. Mt. prometiendoles por pequenas ayudas grandes recompensas, sin auer ellos Jamas querido dar oreias a ello.

Considere V. Mt. con esta vnion el temor, que pone a sus enemigos, quanto establesce sus estados sin accrescentar costa, antes disminuyendo la ordinaria, y se rompen las alas a franceses y à qualquier otro que pensasse intentar cosa contra V. Mt.

Bien se entiende que lo que saca V. Mt. de los estados de Flandes, Milan, Napoles y Sicilia lo gasta en conseruacion dellos, y asi se puede dezir que lo que en ellos tiene, son las fortalezas, galeras, los caualos, y la Infanteria que paga, pues haziendo esta liga, viene V. Mt. a tener lo mismo en el Senorio de Venecianos haziendo se senor de tantas galeras, fortalezas, puertos, y gente de guerra como tiene aquella Republica.

Cosa es de alguna consideracion, que quando Venecianos tendran necessidad de V. Mt. sin entrar en costa alguna, con solamente acommodarles de las galeras, que tiene de ordenanca les satisfaze, y quando V. Mt. tuuiere necessidad dellos, es menester que hechen mano a la bolsa, y agan mucho gasto en armar galeras, teniendo foras armadas de ordinario.

Perpetua V. Mt. la gracia que tiene de la Sede Apostca de las galeras Ecclesiasticas, pues que para tan vniuersal defensa de la Christiandad no se la podra negar ningun Papa antes conceder le otras mayores.

Aunque V. Mt. no tuuiesse la enemistad que tiene con el Turco, y su principal enemistad no fuesse con V. Mt. por la obligacion, en que Dios le à puesto de la defensa y protection de la Christiandad, haziendo le della el mayor senor, esta obligado para poder la defender mas commodamente de vnir sus fuercas con las de Venecianos, principalmente resultando en tan euidente prouecho de V. Mt. mantener la enemistad entre el Turco y ellos, pues en este medio como e dho siruen a V. Mt. por antemural á todos sus estados, auiendo el Turco de comencar por ellos, por no dexar se enemigos a las espaldas.

A se de tener por cierto, que sera esta liga estable y perpetua no auiendo ya en Italia las sospechas passadas, de que la Corona de España attendiesse a la Monarquia, y siendo el Turco enemigo comun de entrambas partes, el peligro comun las haze hazer confidentes y buenos Vezinos, y conuiniendo a cada uno que el otro este en pie, haziendo desta manera sus fuercas mayores, que si, cada uno, como e dho, hiziesse todo su esfuerco por solo defender se.

Y porque se podria dezir, que seguridad daran Venecianos a V. Mt. de perseuerar en esta liga, no se admitiendo por seguridad sufficiente la fuerca de la palabra firmada con escriptura, que es lo que a los grandes Principes

solamente

solamente obliga, no siendo sujetos a las executiones de los Tribunales, como los particulares, digo que la mayor seguridad es su misma necessidad pues esta claro, que del Turco no se pueden mas fiar, y si agora con el se acordassen, es de creer, que auido lo que pretende, a pocos dias les comperia la paz, y asi se los yria comiendo y consumiendo poco a poco, pues Juzgando se a razon desto, no auian de ser Venecianos tan necios, que quisiessen dexar la amistad de V. Mt. Cal qual tienen por Rey tan Justo y Christiano y tanto de su fee y palabra (como se à visto por las guerras que a hecho y gastos tan excessiuos, a fin que sus confederados y seruidores cobrassen sus estados perdidos sin otro interesse suyo, como lo mostro bien la gloriosa paz del sg. en la qual no se vee otra cosa que restituciones de estados hechas a los tales) y que trocassen este tan euidente vtil suyo por la incertitud de la amistad infiel del Turco, el qual el año passado establesció con Juramento la paz con ellos, y agora sin causa alguna se la a roto lo qual aurian de temer tanto mas facilmente quanto menos esperanca les quedaria de la ayuda de V. Mt. auiendo se apartado tan ligeramente de su amistad y seruicio / Mas presupuesto que Venecianos sean tan ciegos (lo qual no an mostrado hasta qui) que hecha la liga la rompiessen, que aura perdido V. Mt. ! siempre a sido, como e dho, y a de ser V. Mt. enemigo del Turco, pues no auentura de acquistar algo en el tiempo, que la amistad durasse sin algun riesgo de perdida con la rotura. Y si bien se considera, no se a visto en nuestros dias, que Venecianos hayan faltado de su palabra, porque si despues de lo de la preuisa se acordaron con el Turco, no entrando en otros particulares, que en esto passaron, hizieron lo con voluntad y consentimiento del Emperador de gloriosa memoria, muriendo se de hambre, y no pudiendo su Mt. ayudar les con el trigo que esperauan de Pulla y Sicilia, y clara cosa es, que despues que el Turco supo la liga que auian hecho con su Mt. del 37. les offresco grandes partidos y condiciones de paz, a las quales no quisieron dar oressas, refutando las en esta occasion como en otras con la mayor parte de sus votos pero ya paresce que arta seguridad an dado de perseuerancia con la respuesta tan honrada que an dado al Chaus, que de parte del Turco les hizo la demanda de Chipre como V. Mt. aura visto.

Y si se dixere que tendran Venecianos mas ocupado a V. Mt. que V. Mt. a ellos, y que por esso aura de hazer mayores gastos que ellos, esto tuuiera lugar, quando de su prouecho offendiendo, o defendiendo se no resultasse tanto util de V. Mt. y de sus estados, y si, como e dicho arriba, no huuiesse de ser la ayuda de V. Mt. teniendo como tiene galeras de ordenanza sin gasto extraordinario y la suya en seruicio de V. Mt. con tan grande.

Y porque entiendo, que el nombre de liga no da a V. Mt. satisfacion, y que no a querido venir en otras, que le an sido propuestas, digo que esta es de muy differente qualidad de las otras, pues en aquellas se corria riesgo de remouer humores en Alemana, lo qual cessa en esta, entendiendo se

ser solamente contra el Turco, y quita toda esta sombra lo que su S.d pide a V. Mt.d con tanta instancia, que sea seruido de embiar persona a posta a esta proxima Dieta Imperial, paraque por su parte se haga instancia con el Emperador y con los Principes Alemanes que alli concurressen, paraque haziendo lo mesmo con el Rey de Polonia se Iunten contra el Turco, moviendo le guerra por tierra, para que por todas partes se le de en que entender, assi que no paresce ay difficultad por que V. Mt.d no haga de buena gana la propuesta, que yo en nombre de su S.d le hago.

Acerca de los particulares de la liga, como es a dezir con quanto aya de contribuir cada uno, como se aya de hazer la diuision de lo aquistado, se tratara con mas commodidad en Roma con la assistencia de la persona, que para la conclusion sera seruido V. Mt.d embiar en la qual no nascera difficultad, siendo principalmente el medianero su S.d tan dispuesto de procurar el seruicio y beneficio de V. Mt.d, como yo le é dho a boca, y no solamente se auia de dexar lugar a otros Principes de entrar en la liga, pero auin combidar los a ello y animar los a tal empresa, paraque tanto mas se disminuyan los gastos de cada uno, y tanto mayor effecto se haga, viendo el Turco vnida la Christiandad toda contra si / Y porque en lo del embiar persona como su S.d desseaua por falta de galeras podria auer tardança, teniendo V. Mt.d en Roma al pnte tales ministros como son los Cardenales Granuela y Pacheco y el Embaxador, remetiendo se a ellos el negocio como se remitio en la liga del 37. al Marques d.e Aguilar con poderes sufficientes, sin dilacion se podria dar a este negocio el fin que su S.d dessea, hechando le V. Mt.d en ello el mayor cargo y obligacion, que con cosa de la vida.

Conforme a esto podra V. Mt.d tomar la resolucion, que mas a su Real seruicio conuenga.

Don Luis de Torres

A su s.d

Muy s.to Padre Don luis de Torres Clerigo de Camara de V.S.d me dio el breue de V.B.d y de palabra me represento muy larga y particularm.te quanto V.S.d dessea, y quanto seria a su satisfacion la conclusion de la liga, vnion y confederacion con la Ill.ma señoria de Venecia, a que V.S.d me exhorta, en lo qual V.S.d muestra bien el s.to Zelo con que procede en todo aquello, que al seruicio de Dios nro s.or y ensalçam.to de su s.ta fee, y beneficio de la Christiandad toca, y el Pio y Christiano animo y cuydado, con que desto trata, que es muy propio del ministerio y s.to officio de V.S.d y con mucha razon V.S.d Juzga ser grandemente necessaria la liga, vnion y confederacion de los Prunc.pes y potentados Christianos, pues cresciendo como de cada dia tanto cresce la potentia y fuerças Insolencia y ambicion del Turco enemigo comun de la Christiandad y de los otros Infieles, no se Juntando las fuerças de los Principes y potentados Christianos, se podra mal resistir ni opponer se le, ni escusar los grandes daños y males, que en la Christiandad continuo hazen. Para lo qual la exhortacion de V.S.d a hallado en mi como siempre hallara muy pronto y dispuesto el animo, entendiendo bien la parte, que desta obligacion a mi me cabe, por los grandes beneficios y mercedes que de su Diuina mano e rescebido, y assi como quiera, que por las guerras, trabajos, mouimientos y turbaciones, que en mis Reynos y estados a auido, para cuya pacificacion y quietud me e hallado, y aun de pnte me hallo tan embaraçado, que podiera Justam.te siendo tan necessario dar algun alivio y reposo a mis cosas, escusar me de entrar en nueuas empresas ni tratos/ Con todo esto vista la s.ad fin e Intencion, con que V.S.d se mueue, y la Justa exhortacion y proposicion que de su parte se me a hecho, y por lo mucho que yo desseo satisfazer y corresponder en lo que de parte de V.B.d se me propone, e determinado de conuenir y descender en lo que toca a esta liga, segun y por la forma, que al dho Don luis de Torres se le a respondido, y particularm.te lo escriuo a las personas, que como luego se dize e nombrado para tratar della, a los quales me remitto, y desseando la buena conclusion dello, y por escusar la dilacion, que tomando se otro medio, que en este trato pudiera auer, y principalm.te porque mi voluntad es, que todo se trate por medio de V.S.d y con su Interuencion, e acordado de imbiar poder y mi comision a los muy Rd.os in Chro Padres Cardenales de Granuela y Pacheco, y a Don Juan de Çuniga del mi consejo y mi Embaxador cerca de V.S.d paraque se Junten con los deputados de la s.ria de Venecia y con las personas que V.S.d mas ordenare, paraque se proceda en el dho trato conforme a la orden, que les Imbio/ Sea Dios seruido, que assi en la conclusion deste negocio, como en el fin y effecto, paraque se haze, aya el successo, y se consiga el fruto, que a su seruicio y beneficio publico de la Christiandad conuiene, y V.S.d pretende, y no quiero dexar de dezir a V.S.d aqui, que me

a sido muy grata la persona de Don Luis de Zuñiga, y que e holgado mucho de que V.S.d se aya querido seruir del en esta comision por parescerme que lo meresce. Nro señor etc.
De Sevilla a 16. de Mayo 1570. / firmada de su M.d y referendada de Antº. Pz.

Don Philipe por la gracia de Dios Rey de España de las dos Sicilias de Hierusalem etc.

Al Duque de Alburquerque primo nro gouer.or y cap.an general estando de partida en Cordoua para esta ciudad llego Don Luis de Torres Clerigo de Camara embiado por su S.d a tractar conmigo de su parte lo de la liga con Venecianos contra el Turco, y a pedirme que fuessemos seruido de dar orden, que se Junten desde luego en el nro Reyno de Sicilia todas las mas galeras, que se pudieren de las nras y de las que andan a nro sueldo, para lo que se podra offrescer abaxando la armada del Turco este verano como se tiene por cierto, y aunque yo estaua entonces muy ocupado con otros muchos neg.os y con mi partida, con el desseo que tengo de complazer a su S.d y acudir siempre como lo hago a todas las necessidades de la Christiandad, holgue de oyr a Don Luis, y hazer lo que su S.d dessea en lo del Juntar las galeras, y se ordeno luego a Joan Andrea, que con todas las nras, que alla estan, y de las que andan a nro sueldo assista en el dho Reyno de Sicilia y por aquellas partes, remitiendole en el punto de la liga para que donde me a hablado mas particularm.te sobre ello y dado un memorial de las Razones y Justas consideraciones, que a su S.d se le offrescen, que nos deuan mouer a querer entrar a la platica y tracto desta liga, y auiendo se considerado y platicado auenta y largam.te sobre ello, e mandado responder a su S.d por el dho Don Luis de Torres, como yo me e resuelto condescender en la Justa exhortacion de su S.d y venir a platica y tracto de la liga con la Republica de Venecia contra el Turco e Infieles.

Y paraque se pueda proceder al tracto y conclusion desta liga con mas breuedad, y se excuse la dilacion, que en tractar se por otro medio pudiera auer se remitte el tracto del neg.o a Don Juan de Çuniga del nro Consejo y nro Embax.or en Roma y a los Cardenales Granuela y Pacheco, paraque ellos todos Juntos como comisarios y procuradores nros traten della con los de la Republica de Venecia y las demas personas que por su S.d se nombraren, y se les embia para ello poder en amplissima forma, y aduierte de todo lo que aca se a representado y offrescido sobre esta materia, de lo qual os e mandado auisar, paraque lo sepais, y tengais con el dho Don Juan de Çuniga y con los demas comissarios nros muy buena correspondencia y les vais aduirtiendo a ellos y aca tambien de lo que sobre ello se os offresciere, y de las pretensiones que esse nro Estado tuuiere con Venecianos y sus estados, que sea bien y conuenga accommodar los en esta ocasion, y porque al dho Don Juan de Çuniga se le escriue, que el os vaya auisando del estado en que se fuere poniendo este neg.o paraque si se huuiere de concluir breuemente la dha liga, os aduierta de las cosas, que conuerna, que se vayan preueniendo en esse nro estado para el socorro y necessidad ynte, conforme a lo que se fuere assentando y capitulando, os ordenamos y mandamos, que todo lo que el dho Don Juan de Çuniga os aduirtiere, que sera necessario preuenir por nra parte en esse estado para el socorro deste verano

Sagais que se vaya preueniendo y poniendo a punto, porque se gane tiempo, auisando nos de todo lo que en esto se hiziere. De Seuilla a 16. de Mayo 1570. / Yo El Rey / Antonio Perez

Negotiato et conclusione di lega contra il Turco trà Pio v.o sommo Pontefice, Re Catt.co et s.ria di Venetia scritto dal Clar.mo M. Michel Suriano Amb.r Venet.o L'áno 1571.

Poi che à persuasione di Pio v.o sommo Pont.e il Serenissimo Rè Catt.co mandò la commissione alli Ill.mi Cardinali Granuela et Pacecho et suo Ambasciatore don Giouanni de Zuniga, et la serenissima sig.ria di Venetia mandò la sua all'Ambasciatore Suriano per trattare et concludere la lega tra il Papa, Rè, et Venet.ni et furono riconosciuti li mandati et reputati sufficienti. Il Pontefice al primo di luglio hauendo fatto chiamar alla sua presenza i deputati del Rè et l'Ambasciatore di Venetia fece con parole graui et piene di prudenza vn longo discorso dello stato delle cose presenti, delle difficoltà ch'ha la Christianità, et dell'ufficii, c'hà fatto sua santità come padre vniuersale, et prima di ricorrer à Dio per placare l'ira sua mossa contro di noi per li nri peccati, et poi di trattare d'vnire le forze delli Principi Christiani contro il comun nemico, et principalmente quelle del Rè et della sig.ria et che hauendo fatto ufficij per questa vnione prima con la sig.ria et trouadola ben disposta, hora, ch'ha giusta causa et manifesta di non fidarsi de Turchi, hà poi mandato Mons.r di Torres al Rè, il qual'hà similm.te trouato benissimo disposto, et hauendo visto li mandati dell'vno et dell'altro Principe delle loro persone, li quali laudò molto di prodenza, di experienza et di bontà, gl'haueua fatti chiamar alla sua presenza per eccitar li tutti; si bene credeua, che non fosse necessario in tanta occasione, che parla da se stessa; à trattare et concludere con buon'animo vna lega et vnion.e delli loro Principi per exprimere l'insolenza et furore di questo Cane, et per non lassar lo andar'acquistando maggior forze, perche si come hora haueua mosso guerra contra la sig.ria senz'alcuna ragione, così non pensaua ad altro, che d'oprimer la Christianità à parte a parte, si com'hà fatto vn'hora, che tutto quello ch'hà l'hà tolto a Christiani. Considerò poi che questo seria vn'esempio glorioso presso li nri posteri, li quali haueriano questa cagione d'imputarne di negligenza per hauer lasciato passare un'occasione tale, doue haueuemo così manifesta la giustitia dal canto nro, si bene sempre facemo giustitia contro vn Infidele, et come s'hà, quando s'hà da fare con vn Principe otioso, et pieno di defetti, ch'hà l'Armata disunita, debole et sprosta all'esser'oppressa facilmente dalle nre forze, ouero almeno fugata et vergognata, Seguì poi à dire del Regno di Cipri, che bisognaua metter ogn'industria per sostentar lo in potere de Christiani, ch'era la solita d'acquistar'il Regno di Gierusalem et il sepolcro di Christo, che quando fù acquistato l'altra volta, il che fù a persuasione d'un semplice frateello, che mosse tutti li Principi et popoli Christiani à quella impresa bisognò condurre li eserciti per via di Constantinopoli, il che adesso seria impossibile, Mà Dio nro sig.re che non vuol'abbandonare la Christianità, et che non continet in ira sua misericordias suas, hà mandato quest'occasione di conseruare quel Regno, et acquistarne dell'altri; Disse poi che conclusa questa lega fra il Rè et la sig.ria s'inuitaria l'Imperatore per il primo d'autorità fra li Principi temporali, et disse, ch'ancor che li capitoli della lega non si possino esseguire per quest'anno in quel modo, che fossero accordati, che le prefparationi erano tanto gagliarde, che.

discorso fatto dal Papa in presenza de Deputati sopra la lega.

esempio glorioso per li posteri.

sopra il Regno de Cipri, de Gierusalem et s.to Sepolcro.

Inuito da farse all'Imperatore.

congiunte l'Armate del Rè Catt.co et della Sig.ria si potria non solam.te resistere alle forze del Turco, ma anco vincerle et debellarle, et fece vn'uffitio quanto si possa fare più efficace per questa oblatione della propria persona del Papa. vnione, et al fin disse, che se si conoscesse, che la persona sua potesse esser in alcuna parte vtile a quest'Impresa, si contentaria d'andar à morire fra i primi per gloria di Dio et beneficio della Republica Christiana. Rispose Granuela, poi Paccecho et poi l'Amb.re tutti in conformità Risposta delli Deputati dal Rè Catt.co lodando sua S.tà con parole honoratissime, mostrando la pronta volontà del Rè et la loro trattatione et conclusione del negotio, considerando il beneficio della Christianità, et disse l'Amb.re c'hauendo sua Ma.tà inteso gl'offitij fatti da sua S.tà et l'instanza della Sig.ria haueua voluto condescender à quello, ch'ella desideraua, se bene non sapeua alcun particolare, in che potesse dar'ordine à suoi Agenti, et da poi fu detto da Granuela, che seria stato conueniente, che fossero stati mandati al Rè li partiti, che s'haueuano da proporre, perche hauria potuto dar'ordine più resoluto, mà che loro stariano à sentire quello che li fosse domandato, et risponderiano con dir però, c'haueuano commissione sufficiente per trattare et concludere quanto occorresse; Disse poi ancora l'istesso Cardinale, che per quest'anno le forze erano assai sufficienti per vna sopra la lega defensiua ò offensiua per il presente anno. lega difensiua, et che quello, che s'hauesse a trattare, saria per l'offensiua, l'Amb.re di Venetia sospettò, ch'il Cardinale volesse inferire, che quest'anno si douesse stare solamente su la difesa. Il che causaua molti inconuenienti per molti respetti, et parlando sua sig.ria Clarissima al luogo suo dette l'offitio generale, conform'à quello c'haueuano fatto gl'altri, Rispose Risposta del'Ambasciatore della Republica per la lega offensiua. Et considero destram.te et diffusam.te come sua S.tà s'era mossa con paterna charità ad inuitar il Rè et la Sig.ria ad vna Lega, et come haueua trouato l'un'et l'altro disposto secondo il desiderio suo, et che quando intenderà quello che s'era proposto risponderà in un modo, che et sua S.tà et le sig.rie loro conosceranno l'intentione della sig.ria tutta esser volta à quello, occasione de offendere il Turco in questo anno. che sia beneficio commune: Disse poi, che si mai fu occasione d'offender il Turco, era quest'anno, perche se l'armata sua era diuisa, come s'intese li giorni passati, essendo quella del Rè et della Sig.ria unite, erano tanto superiori, che poteuano sicuram.te concluder la, et con speranza di vittoria, la qual non seria forse così facile in altro tempo, et s'anco fosse vero, che l'Armata sua andasse tutta verso Cipri secondo gl'vltimi auisi, che maggior occasione si potria hauere mai di metter in disordine tutti li stati suoi, la qual cosa fu poi replicata dal Papa, con Replica del Papa inanimando alla lega offensiua. dar animo a quei sig.ri di far vna deliberatione risoluta prima, che si lasciasse passare quest'occasione, et ricordò, che nel far danno al Paese del Turco, non si facesse offesa alli sudditi Turchi, che si sollevariano à fauore di Christo, sopra di che discorse anco il Cardinal Granuela, et fu parlato di questo et d'altri particolari intorno alla trattatione di questa guerra con molta amorevolezza et concordia d'animo, et essendo usciti della Camera di sua Instanza dell'Amb.re di Venetia per publicatione della lega. S.tà tutti insieme l'Ambasciatore di Venetia disse, che si come del 1537. nella prima Congregatione

fu

fu publicata la lega per conclusa, et dati gl'ordini in ogni parte per l'esecutione che s'hauea da fare, et che poi si trattorno li Capitoli, con si stima far in questa, perche ad ogni modo ogn'uno vuol con quei modi che si conuiene, et non vi puo esser difficoltà di momento, perche l'opinione de tutti è la medesima, onde saria gran bene dare fuori questa voce, et non lassare star il mondo sospeso in aspettare questa resolutione, et pareua che Paceco et l'Amb.re si sarebbono contentati: Ma Granuela disse ch'altre volte l'Ambasciatori erano stati molte volte insieme, et haueuano trattati tutti i particolari et quasi conclusi, et sapeuano bene, dove erano le difficoltà, et com'accommodarle, et che prima però bisognaua intendere quello, ch'era proposto. Il

Alli 2. di luglio furono chiamati alla presenza del Papa l'Agenti Regij et l'Amb.re di Venetia, a quali sua s.tà diede una scrittura, che è la forma delle Capitulationi, ch'era stata esagita per li deputati di sua Beat.ne sopra la quale si prese tempo a considerare per dire ciascuno il parere suo nella congregatione ch'era ordinata nella Camera del Card.le Alessandrino con la presenza d'esso et del Card.l Morone di Cesis, et di Grassi, et Aldobrandino deputati à questo per la parte del Papa.

Scrittura data dal Papa agl'Agenti Regij et Amb.re di Venetia.

Alli quatro essendo redotti tutti gl'altri eccetto Alessandrino, ch'era indisposto, et l'Amb.re col nome del lo Spiritu s.to fu dato principio al negotio et l'Ill.mo Morone con parole gratii et piene di prudenza et d'affetto considerò il bisogno ente della Christianità, et l'unico remedio di sostentar la, che è la lega proposta, la quale con tutto che deuria trattarsi con tutti li Principi Christiani, com'interessati tutti al commune pericolo, tuttauia si trattaua per hora fra il Papa, Re Catt.co et Sig.ria di Venetia, come quei c'hanno li stati più esposti alli danni, et le forze più pronte al bisogno, et esorto tutti per nome di sua s.tà ad attendere á questo, che seria á gloria di Dio et á comune beneficio, et fu confirmato il medesimo da tutti con vniuersal contento. Disse poi che sua s.tà haueua fatto proporre quella scrittura, la quale era com'vn disegno et vn'abbozzatura di quelle cose, che li pareua, che potessero essere trattate nella considerattione ente, et ch'ogn'uno dicesse sinceram.te il parere suo, acciochè si concludesse questa consolatione alla Christianità et al Mondo, ch'era aspettata dal valore prudenza et bontà di tanti sig.ri et così fu esclusa quella difficoltà, che pareua, che potesse nascere, di chi douesse esser il primo á parlare, et fu fatta la causa publica della Christianità, et non particolare della Sig.ria di Venetia, se bene fu conclusa da tutti, che bisognaua risoluer presto questa, et dar ogn'aiuto alla sig.ria per publico interesse. Doppò quest'offitij Granuela cominciò ad esaminare l'Articoli della lega, et per la prima cosa considerò li xij. ch'erano espressi nella scrittura proposta, et ben che non facesse molta difficoltà in questo, mostrando, che si saria accommodato alla volontà di sua s.tà et della sig.ria Tuttauia fu discorso ch'il tempo daria molt'angarie all'Impresa, et mala sodisfattione alli sudditi delli Principi confederati, et faria andare ritenuti li sudditi del Turco, c'hauessero volontà di sollenarsi, et il breue assicureria li Turchi, et intrepidaria li Principi, c'hanno d'intrare nella lega, et douendo hauere quest'intentione, la lega debilitare le forze

Principio dato al negotio della lega. vagionando Morone.

difficulta esclusa de chi douea prima parlare.

esamine degl'articuli della lega da gran vela.

del Turco, et si è possibile d'estinguer le, non si poteua dechiarar il tempo in una cosa, che non si

conclusione che la lega si facesse perpetua come l'anno 1537.

sapeua, quando hauesse à terminar si, et fu concluso da tutti, che si facesse secondo le Capitulatio-
ni del 1537. la lega senza tempo è perpetua, il che fu approbato dall'Ambasciatore di Venetia
per non fomentare le suspitioni, c'hanno molti, che' la Sig.ria si contentaua far non per altro, se non
per hauer tempo, et non ad altro fine, che per hauer adesso il socorso dell'Armata del Rè. Poi se-

Sopra la 2.a considera-tione de la lega offen-siua ò defensiua.

gui la considerazione seconda del Cardinale, di fare la lega offensiua, ò, diffensiua, et l'Am-
basciatore di Venetia volea, che si pensasse piu all'offensione, perche lo stare su la diffesa
assai costa, et poco giona, et la vera diffesa è offendere il nimico, et leuar gli il modo di poter'of-
fender'altri: ma fu concluso, che s'esprimesse l'uno et l'altro, come fu fatto nella lega del

la 3.a considerazione contra chi se faceua la lega.

1537. Venne poi la terza considerazione del Cardinale, contro chi si faceua la lega, et vo-
leua che fosse non solam.te contr'il Turco, mà contro tutti l'Infideli come conteneua il man-
dato del Rè, et molt'altri delli Cardenali deputati di nro sig.re sentiuano il medesimo mossi dal
respetto della Religione, et da quello che sanno, che piace al Papa, et trà questi dissero espres-
samente Ceris, et Grassi, che parena, che non si potesse dir'il contrario, mà l'Amb.re di
Venetia disse, che non erano chiamati à trattare senon contro il Turco, et che di questo era stato
scritto alli Prencipi, et di questo egli haueua lauuto il mandato, et che, chi nominaua altri In-
fideli, disturbaua il principal'obietto, perche non era bene metter'in sospetto quelli, da i quali si
potesse hauer'aiuto, mà piu presto era da cercare da guadagnarli, et farli nemici de Turchi. Il
Cardinal Morone sentendo il medemo disse, ch'anco il Sophi era nel numero dell'Infideli, et
pur si speraua d'hauer'il suo aiuto, Granuela soggiunse, che bisognaua chiarire la lega
contr'il Turco et altri suoi dependenti et confederati, et nominare li Mori di Barbaria, et il
Sophi, essendo questi instrumenti de Turchi in far danno a Christiani, allegando li tumul-
ti delli Mori in Spagna, et l'occupation de Puttini con li danni che sono fatti continuam.te
in questi Mari, et special.te nelle Terre della Chiesa, onde non si conueniua totalmente
pensare di far guerra in Leuanti per seruigio di Venetiani, et ch'il Papa et il Rè di Spagna
di quà fossero abbandonati, dicendo che loro non poteuano altrimente concludere la lega sen-
za nominare questi, et che se l'Ambasciatore di Venetia non hauesse mandato sufficiente,
poteua farlo venire in pochi giorni, et perch'il Cardinale Aldobrandino interrompendo
il parlare suo Disse, che domandando li Venetiani la lega per esser'aiutati, era conueniente
ch'aiutassero gl'altri: Rispose l'Amb.re della sig.ria che sua sig.ria Ill.ma non era ben'
informata, perche la sig.ria non domanda lega, mà è stata domandata da sua s.tà come
anco il Rè Catt.co et cosi confirmorno Morone, Ceris, et Grassi, et soggiunse l'Amb.re
che la Sig.ria haueua ben certo ogn'aiuto, et era per hauer ne obligo à sua s.tà et a sua
Ma.tà per questo, mà che nella causa della lega si trattaua del benefitio publico, et non del

Interesse

Interesse della Sig.ria solam.te onde bisognaua di vedere di non intrare in qualche pratticha, che offenda tutto il negotio principale: Rispose poi à quello, c'haueua detto il Cardinale Granuela del Soffi, et de Mori et altri dependenti et confederati del Turco, ch'il primo obietto che s'haueua in questa lega, era di contrastar alle forze del Turco, onde il condurre armata contr'il Soffi seria vn'effetto tutto contrario, et col trattare lega contra li Mori de Barbaria si metteria in troppo gran riputatione, mà che sbattendo le forze del Turco, tutti questi erano niente, che non se può temer offesa del Soffi et de i Mori, et che non fanno armata, che per le solitudini di Spagna, non sia dignità del Rè domandar aiuto ad altri, che si concludesse pure d'abbassare la potenza del Turco, che questi caderiano da per se, che se pur bisognasse vincer li per forza, all'hora seria tempo di trattare questo negotio, et che la Sig.ria sarià pronta d'aiutar il Rè con tutte le forze, che s'vsciisse voce, ch'in vna Congreg.ne tanto honorata, et doue si tratta d'abbassare la potenza del Turco, che è cosa tant'importante si concludesse vna lega contra li Mori di Barbaria et contr'il Soffi, per quello che può dare disturbo al Rè dentro allo stretto di Gibilterra, con conditione però che nell'offensiua la sig.ria contribuisse con forze limitate, et che non fusse obligata se non in caso che non si facesse Impresa in Leuante, con che parue, che bastasse la sua domanda. Tuttauia Morone et gl'altri deputati da s.s.tà mossi dalle ragioni dette, pareua, che non sentissero che si nominasse il Sofi nelli Mori, mà bene quei luoghi, che possedeua il Turco, cioe Algeri, Tunisi, et Tripoli, per non parere che la sig.ria fuggisse d'aiutar il Papa et il Re in questi Mari, come s.s.tà et s. M.tà aiutarono lei nelli suoi. Replicò l'Amb.r che facendo si lega contr'il Turco et contra li stati suoi che possiede senz'altra dechiaratione s'intendeua contener Algieri, Tunisi et Tripoli. Per queste difficoltà et per queste dispute fù deliberato di ponere tempo in mezzo à risoluersi di quest'articolo, et fù commandata strettiss.a credenza per riputatione del negotio, et se bene l'hora era tarda si continuò la trattat.ne per non parere che'l negotio restasse interrotto.

Quarto si venne alla dechiaratione delle forze, et fù concluso da tutta dechiarare, che l'Impresa si facesse almeno con 100. Galere, delle quali 100. ne desse la sig.ria et 100. il Rè con 50.m fanti et 5.m Caualli come nella Cap.ne vecchia, et forse fù messa questa parola, almeno perche l'Amb.re di Venetia voleua più forze di mare, et non se contentando che fussero deputate alla sig.ria 100. galere per causa della spesa, fù dechiarato che nel fare la compartita, se la sig.ria fusse troppo grauata nelle galere, fusse rifatta nell'altre spese, et così fù licentiata la Congreg.ne et l'Amb.re di Venetia instò che si publicasse la lega per fatta, et molti sentiuano il medesimo, mà all'hora non fù deliberato altro. Sopra la dechiaratione delle forze della lega.

A quatro si ridusse di nuouo la Congreg.ne secondo l'ord.ne che la p.a consid.ne fù sopra la compartita della spesa. Vna difficolta disse il Card.l Granuela, ch'il Rè suo era molto esausto per la Sopra il compartimento della spesa.

spesa fatta nella guerra et per li trauagli hauuti in casa et fuori, et nominò molti accidenti occorsi veram.te grandi et importanti, mà con tutto cio disse, che s'obligaua à contribuir.e come gia s'obligo l'Imperatore suo padre per la metà della spesa, l'Amb.re di Ven.a allegò parim.te le grande spese fatte dalla Sig.ria quest'anno, et quel c'haueria fatto oltre la sua portione della lega in presidiare l'Isole et stati suoi, i quali sono sposti à danni de Turchi, et che da soli questi stati trauagliati conuiene cauar'ogn'aiuto per sostentare questa guerra, onde ella non può contribuire piu della quarta parte. Ristrinsero tutti questa Sig.ria sopra di se, et l'Aldobrandino disse, c'haueria creduto, che la Sig.ria douesse contribuire quanto il Re Catt.co Morone disse che non era alcuna cosa, che l'hauesse fatto dubitare di questa tratt.ne piu che la poueità dei Principi, che sapeua, che tutti sono esausti per le molte spese, mà che però la Sig.ria staua meglio de gl'altri, perche non hauendo già tanto tempo fa hauuto guerra, hà pagati li suoi debiti, et hà potuto accumulare qual cosa, che non hanno potuto fare gl'altri, et cerco di persuader'all'Amb.re di Venetia, che bisognaua superar'ogni difficoltà, et far'anco l'Impossibile per non mancare al commodo part.re et al publico, l'Amb.re rispose, che se bene la Sig.ria era stata senza guerra haueua cauato però sempre gran spese, et oltre alle spese ord.rie perche non supplisse quello c'hà d'Entrata le bisogna ogn'anno in tempo di pace metter'vna X.ma a Venetia, et vn subsidio alla Terra ferma, et l'è anco bisognato far'vna grossa Armata ogn'anno per assicurare li suoi Populi, et per tener'in sospetto li Turchi; Che la Sig.ria vorria anco contribuire per tutta la spesa, et che lo faria volentieri, mà che non bisognaua abbandonar la, et che s'altra volta haueua contribuito per vn terzo, non haueua all'hora tante spese, et haueua piu stato, et non haueua la guerra, com'hà al p.nte; furono fatte molte risposte, et molte repliche per lungo spatio, et non volendo i Regij crescer niente della sua metà, ne l'Amb.re della sua quarta, vedendo egli tutti volti verso di lui, et che la Congreg.ne era in pericolo di dissoluersi senza concludere cosa alcuna, alla fine disse, che ni pigliaria auttorità di conferir'il terzo alla portione, se bene sapeua certo che metteua la Sig.ria in gran difficoltà per la strettezza grande, in che ella si trouaua, et per le grauissime spese fatte quest'anno in tante galere, naui et galeazze, et tanti presidij per li suoi luoghi, che passauano $\frac{m}{40}$. paghe. Cosi si contentò del Terzo senza difficoltà alcuna, nacque vn'altra difficoltà della portione del Papa, perche per l'altra lega contribuì per la sesta parte, hora facendo si conto, che la Chiesa hauesse $\frac{m}{400}$. $\frac{di}{V}$. manco d'Entrata, che non haueua all'hora, non si puote trouare modo, che contribuisse quella, che gli toccaua. Il Card.l Morone fece grand.i offitij co i Regij, et con l'Amb.re di Venetia, perche si contentassero d'obligare li suoi Principi alla rata, per quello, che toccasse al Papa, oltre 12. galere che si contentaua di contribuire, et il Card.l Aldobrandino fece vn conto cosi alla grossa, che la spesa secondo le forze ch'erano deliberate importaua in torno a $\frac{m}{600}$. $\frac{di}{V}$. et che ne poteria pagare fin'a $\frac{m}{30}$., o, $\frac{m}{32}$. et il resto si poteria compartire, tra il Rè et la Sig.ria secondo la Rata già concertata, et il Card.l Granuela mostrò di consentire, mà con speranza d'hauere da S.S.tà la gratia della

Cruciata

offerta per il Re de la metà de la spesa.

offerta per la S.ria de la quarta parte.

offerta de la 3.a parte dala Sig.ria.

difficultà sopra la portione del Papa.

conto de la spesa fatta alla grossa et modo de compartire la portione del Papa.

Cruciata et altri aiuti del Clero senza i quali disse, che non potria contribuire niente alla lega speranza de Re de hauer aiuto dal Cle- et Cruciata.
Mà l'Amb.re di Venetia stette sempre fermo in questo, che la Sig.ria non poteua, et che s'no
haueua presso autorità di promettere il terzo della spesa, se bene per le sue instruttioni
non doueua passar'il quarto, et che se bene credeua, che la Sig.ria si contentaria di quello
ch'egli haueua promesso, però era certo che non potria fare niente di piu, mà faria bene
ch'accommodaria sua S.tà di quei corpi di galere, che bisognassero, et questo era quello, che offerta de Venetiani al Papa delli corpi de galere.
piu potesse fare. Per queste difficoltà ritornarono li Card.li dal Papa, et cosi anco gl'Agen-
ti Regij, consigliarono si separatam.te et poi vnitam.te per spatio d'vn hora, et alla fine si
risolse in questo, che si facesse vna compartita giusta di quello, ch'importasse tutta la spe-
sa. et di quello che potesse toccar'a sua S.tà et che fussero insieme li Regij et l'Ambas-
ciator di Venetia, et cosi sariano li Card.li deputati con S.S.tà per trouar modo di risoluere
quel punto, il quale era tant'importante, che non si risoluendo in bene, non poteua
piu vnirsi la liga. Rispose l'Amb.re di Venetia, che quanto al far la compartita
di questa spesa, et essere con li Regij, saria volentieri quello, che gl'era commandato, mà che per parlare liberam.te com'è suo solito, et come doueua far'in questa trat-
tatione non gli bastaua l'animo di prometter'altro aiuto che quello delle galere, che non
è poco, per che costano molti denari et si consumano gl'Armezi et la Sig.ria perde il frut-
to crescendo con quelle la portione sua nell'armata, della quale speraua esser'reintegrata
in altre cose. Disse di poi il Card.l Morone quello, che non haueua uoluto dire in con- detto del Card.l Mo-
greg.ne per non offender'i Regij, che la Sig.ria faceua questa spesa con molt'interesse ne che non uolse dirlo in congne
suo, non hauendo aiuto d'altri che dal suo proprio Clero, mà all'incontro saria tutta quella
spesa de beni Eccl.ci del sussidio della Cruciata, et altre gre c'haueua dal Papa, onde po-
tria prender'anco sopra disse Le parti di sua S.tà ch'il Re' haueua anco quest'auantag- Auantagio de Regij
gio piu della Sig.ria che con questa liga S.M.tà mette in sicuro tutti li suoi Regni senza spende- che la Sig.ria nella
re nelli soliti presidij, perche l'Armata si farà in leuante, gli seruiria per sua difesa. Mà la lega.
Sig.ria oltre la spesa grossa della lega, gli conuien'anco prouiare tutt'il suo Stato. Rispose l'
Amb.re che tutte quelle cose erano state dette à i Regij da loro deputati, et che le confessaua-
no esser vere, ma che iscusauano il Re' con la pouertà, hauendo impegnati li Regni suoi, et
non potendo disporre in cosa alcuna de i popoli, anzi che stà in pericolo di qualche moto
per le tante guerre, et che si quel caso non s'accommodaua, gran difficoltà metteua in tut-
to il negotio.

A 7. si fece la congreg.ne senza l'Amb.re di Venetia, per che tutta la trattatione passò trà li Cong.ne fatta senza l'
Imbasciatore de Vene
tia.

deputati di S.S.tà et gl'Agenti Regij per rispetto della Cruciata et altre loro domande, et
in tanto l'Amb.re fu col Pontefice per giustificar si seco, hauendo intesso, ch'era mal so-
S.Mtà de Venetia se giustifica con il Pontefice sopra la declaratione dela lega. disfatto di lui, perche hauesse fatto difficoltà di dechiarar la lega contro li Turchi et
altri Infidili, et che non hauesse voluto consentire d'obligare la Sig.ria in qualche parte
della portione di S.S.tà mà intesso di tutte le ragioni dell'Amb.re resto di tutto ben sodisfatto.
A gli 8. si congregarono tutti secondo gl'ordini, et Granuela propose, che si trattasse della
Trattato sopra la compartita dela parte defensiua proposto da granuela. compartita, che s'hauesse à fare per la parte difensiua, et perche l'Amb.re di Venetia
sentiua che non s'hauesse da specificare se non quello, ch'era descritto nella lega del
1537. continuò il Card.le à dire, che sempre nella lega diffensiua si dichiaraua, con
che nu.o et qualità di forze, un confederato aiutarà l'altro, et che potrian occorrere infiniti
casi, che non si potria far altrimenti la guerra offensiua, et che bisognaua venir à gl.to,
et ch'il voler lo determinare per all'hora saria troppo disordine et danno di chi hauesse bi-
sogno, et domandò, che si come la Sig.ria è adesso aiutata dal Rè con 50. galere, cosi s'obli-
gasse lei ad aiutar lui nelle sue occ.ni con altre tante, et con piu et con manco, secondo che
paresse meglio à proposito; Rispose l'Amb.re che si sodisfaria solam.te per la diffesa quello
che s'imponeria, et con quell'istessa compartita si potria soccorrere a ciaschuno che n'
hauesse di bisogno secondo l'occ.ni Replicò il Card.le che non era honesto ne per il Rè ne
per la Sig.ria concorrer alla diffesa con quella compartita, mà che volesse far n'un'altra,
secondo la proportione dell'aiuto, et il Rè promette quest'anno alla Sig.ria
minor beneficio suo, perche nel Capto della Liga la Sig.ria s'obligaua a concorrere per terzo,
et per quell'altra portione concorreria, perche com'il Rè aiuta la Sig.ria con 50 galere quest'
anno, ch'ella n'hà 150. cosi ella veniria ad aiutar il Rè, quando 150. con 50. quando 120
con 40. et quando 60. con 20. et quando piu et quando manco, mà che però non ascen-
dera al quarto, onde s'hauess'à fare la compartita in qt modo S.Mtà hauerebbe man-
co commodo, che non faueria seruando le capitulationi della Liga. Replicò Granuela
che non voleua quella portione, ma che voleua, che con quello istesso numero di
notamento de su mano dal q.granuela. galere che'l Rè soccorreua la Sig.ria ne suoi bisogni, et notò un capto di sua mano,
che conteneua quest'istesso senno. Rispose l'Amb.re che questo seria inconueniente,
prima per essere le forze della Sig.ria impari à quelle del Rè, l'altra perche le dif-
fese c'hauess'à fare S.Mtà non sono di tanto momento quanto quelle c'hà dà fare
la Sig.ria perch'ella hà dà diffendersi di tutta la potenza del Turco, et il Rè una
picciola parte, etiam se'l Rè fusse per caso offeso da tutta l'Armata d'Algieri, ch'è di 30.

o poco

o poco piu galere, se la Sig.ria douesse socorer la con 50. galere faria lei sola la spesa, et mandaria
piu forze in aiuto del Rè, che non faria di bisogno: Onde mosso il Card.le adgiunse di sua scrit-
tura, che quello de confederati, che domandasse socorso, douesse hauere due volte tante forze in es-
sere, quanto era il socorso. A questo furono allegati molt' inconuenienti, à tale ch'il Card.le dispensò
tutto quello, che nella scrittura fauoua scritto, et aggiunse solam.te che douessero hauere maior forze
che non era l'aiuto, et l'Amb.re di venetia disse, che veram.te non si potria far meglio, che stare nella
Cap.ne vecchia, perche chi voleua auuertire tutti li casi, metteria confusione, et daria in qualche
disordine, et quelle cose part.ri impedirian l'esecutione della causa finle, per la quale si fac-
ua la Liga, et questo disse ancora Morone, che li pareua che fusse meglio dechiarare la compar-
tita della defensione, disse Granuela, che questa cosa fauoua espressa nella sua instruttione,
che senza compartita non poteua concludere la lega, soggiunse Paccheco che bisognaua dechiarare
questo articolo, et ch'oltre à questi aiuti, che fussero dati l'uno all'altro à spese del Confederato, dou-
ua esser messo quest'altro Capto, il qual' obligasse li Collegiati, che fussero tenuti de accommodarsi l'un'
all'altro di quello, che hauessero di bisogno per li suoi danari, cio è s'il Re volesse galere oltra l'obligho
del suo aiuto la Sig.ria fusse tenuta di dargliele, et volendo la Sig.ria nauj o altra cosa fusse tenuto il Rè
parimente d'accommodarla. Disse l'Amb.re che di già si uedesse de non interrompere il prinle
disegno, per il quale si fa la lega, et quel domandare aiuto per l'impresa particulare, et altre
cose fuora del primo oggetto, non mettesse in disordine tutto quel trattato, et ne fece auuertito Mo-
rone, Cesis et Rusticucci, i quali perch'haueuan' hauut'ancora essi questo sospetto, pensauano
di stabilire per l'impresa principale et dechiarare espressamente, che per impresa offensiua senza risolutione.
contro il Turco sia da lasciare da parte ogn'altra, mà la cosa resto irresoluta per all'hora. /

Nella Congreg.ne fatta alli dieci l'Amb.re propose, che si facesse unire l'armata del Rè con quella della
Sig.ria considerando, ch'ella era mandata à quest'effetto del Re, che chi tardaua perderia dimanda persuasione se l'armata de Re con quella de la Sig.ria
qualche occ.ne utile et honorenole, che l'armata della detta Sig.ria era in ordine, et quella del
Turco era in questi mari vicini, che non è tanto per numero et per forze, che come sarà con-
giunte alle galere della Sig.ria quelle del Rè non si potesse combatter la sicuramente et con uan-
taggio: Rispose Granuela, che l'armata si congiungeria à tempo; Replico l'Ambasciatore, che
questo era il tempo, che l'Armata della Sig.ria ser'era stata à Corfù per tutt'il mese passato,
et furono dette et risposte molte cose, et alla fine il Card.le con molte parole dette con grand'
amore, si sforzò di persuader all'Ambasciator di Venetia et à tutti, di certo che l'Armata
del Rè si congiungeria alla piu lungha col primo auuiso che venisse di Spagna, il quale
non poteua tardare piu, che per san Giacomo, et si scuso, che non poteua far'altro, come
sapeua ancora benissimo sua S.tà et come sapeuano tutti quelli sig.ri il medesimo ancora
confirmo l'Ill.mo Card.l Paccheco, et parimente l'Ambasciatore Regio, et si venne di poi alla

trattatione della lega, et perche si torno à discorrere di poi sopra tutti gl'altri articoli, si parlò appresso dei luoghi de Barberia cioè d'Algeri, di Tunisi et di Tripoli, perche l'Agenti Regij faceuano resistenza, che fusser quelli compresi nella lega, et se bene pretendeuano anco nominar'il Sofi et li Mori, tutta via pareua, che fussero per rimouersi perche ogn'uno sentiua contra loro, mà quanto à quei tre luoghi insistauano, che fossero compresi nella lega, et quanto all'offensiua essendone longamente disputato, rispose l'Amb.re di Venetia, che non occorreua specificarli, perche erano compresi sotto il generale, che dechiara la lega et lo stato che possiede, di poi stando li Regij constanti in quello, affirmando, che cosi haueuan'ordine espresso nelle sue instruttioni, l'Ambasciator gli aggiunse à quel generale del Turco, et delli stati suoi che possiede cosi nel Mare Mediterraneo et Arcipelago com'altri in Europa, considerando che à voler specificare quei luoghi, conueniua anco nominare tutti gl'altri luoghi, che possiede il Turco, che seria bene Cathalago vano et troppo longo, altrimenti pareua che la liga fosse stata fatta solam.te contro quei tre luoghi. In questa difficoltà il Card.le Granuela stette constante con dire, che bisognaua ad ogni modo nominarli, et che bisognaua nominare l'aiuto specificato cosi nell'offesa come nella difesa, secondo quello che vien dato al p.te dal Rè alla Sig.ria che serue per offesa et per difesa, et ch'il Capitolo fosse dechiarato, et ch'il Re fosse obligato ad aiutar la Sig.ria ancora nelli suoi acquisti, mà altrimenti cio è ch'vn'anno si serui ad vno, et vno all'altro anno, et perche l'Amb.re di Venetia staua constante in non volere specificar'altra impresa che la generale, per la quale si faceua la lega, et alla quale, che saria gran smacco se si mettesse per obligo con alcun'Impresa particolare per molti inconuenienti, che ne seguiriano in disfauore della lega, che saria messo in dispreggio et derisione à gli amici et alli nemici. Però il Card.le disse, che si dechiararia, che questa impresa particolare si potesse far'all'hora, che non si facesse la gnale, et propose, che quel Capto si mettesse in vna scrittura à parte per fuggire l'inconueniente, che l'Amb.re di Venetia allegaua, et perche egli non si lasso vincere, adducendo sempre nuoue ragioni in contro, et che pareuano di qualche forza, si ritirorno li dui Card.li Granuela et Facchio et l'Amb.re Regio tutti tre in vna Camera à parte, et consultorno insieme vn pezzo, et poi tornati alla Congreg.ne dissero, che loro s'accommodariano volentieri ad ogni cosa, mà c'haueuano quella comissione espressa nelle sue instruttioni di dechiarare nella lega, ch'il Rè fosse aiutato nell'impresa d'Algieri et altri luoghi di Barberia, et voltando si all'Ambasciatore di Venetia, dissero, che per la pratica ch'egli ha delle cose di Spagna, può ben cognoscere come sta il Rè con quei popoli, et che non può cauar'aiuto da loro per altre Imprese che per quelle di Barbaria, onde s'in questa liga non fossero nominati espressamente Algieri con quei doi altri luoghi, il Rè non haueria quel'aiuto, che li bisognaria in ogni cosa, et senza questo non è possibile di poter'concorrer'alla lega,

Instanza delli Regij per includere nella lega l'introscritti luoghi.

Risposta dell'Amb.re Venetia.

mà

mà se saranno nominati passerà, et lo pregaranno con molt'instanza, che non facesse difficoltà in questo per non disturbare tutt'il negotio, et dissero, che si contentauano, che fusse espresso, ò nella Capitulatione, che sarà publica, ò in Capitulo di sopr lo a suo arbitrio; et che fosse dechiarato, che quelle cose particolari di Barbaria non Labino mai d'impedire in cosa alcuna l'impresa principale, mà siano fatte quell'anno et a quel tempo, che li Principi conosceranno, che non si possa fare quell'Impresa principale, et che non metta à conto di far la, et quanto all'aiuto vorriano che fosse dechiarato che fosse di 50. ò di 60. galere, ò di quello che la sig.ria possa dare con sua commodità, et all'incontro s'obligauano d'aiutar ancora lei con altre tante galere, et quelle più che potranno fare qualche impresa, ch'ella voglia fare nel suo golfo di Venetia sin' à Durazzo esclusive: Replicò l'Ambasciatore molte cose già dette, ch'il pensare ad impresette particolari guasteria la principale, et ch'il fundamento è batter'il Turco dove è più potente, che quest'altre cosette battute le forze principali cascaranno da se medesme, ch'il Rè non hà bisogno di liga per le cose di Barbaria, come non hà la sig.ria per quelle del golfo, mà si bene per vincer'et impedire ch'egli summonisbra le forze, mà li Regij se lasciorno intendere chiaram.te ch'hanno le sue comisioni limitate in questa parte, che non possono condescendere à cosa alcuna senza questa espressa conditione d'Hauer'aiuto per l'impresa di Barbaria, quando sia tempo opportuno di poter la fare senz'impedire l'impresa principale, onde resta la cosa così indecisa. Si parlò poi della compartita, et della portione del Pontefice, il quale non par che sia in termine al pnte di contributione di più, che della spesa di xij. galere, et li Regij contentandosi di contribuire per sua s.tà alla rata di quello, che mancara, et però la sig.ria si contentaua di contribuire per la sua parte, et di questo parlorno lungamente li Card.li deputati con l'Amb.re di Venetia, et il Card.l Morone fece offitio dicendo, che la sig.ria si mostra pronta com'hanno fatto l'Agenti Regij, otterrà da s.s.tà tutto quello ch'ella può desiderare, et ch'il Papa medesm.o l'hà detto, che si maraviglia che la sig.ria faccia difficoltà in questo, et che non è mai ingrato à chi si mostra grato seco, et perche l'Amb.re disse, che non mancaria modo à sua s.tà di fare la spesa, et che poteua fare di quelle cose c'hanno fatto de gl'altri Pontefici, disse il Card.le che sua s.tà è di natura, che come vede d'Hauer'impedimento in qualche operatione, et che per leuar la gli sia proposta qualche cosa, ch'ella creda, che sia contra la conscienza, si persuade ch'Iddio non voglia, ch'ella faccia quella operatione, et l'abbandona del tutto. L'Amb.re scusò la sig.ria con la gran spesa ch'ella hà, monstrando, ch'ella sia prontissima in gratificare s.s.tà non solam.te in parte, mà anco in tutta la portione sua, quando ella potesse, et considerò di nuouo ch'al Papa non poteua mancar modo de supplire per la portione sua intera, et che non era di sua dignità commouer'in questa lega con manco forze per la reputatione dell'impresa et per l'esempio di quello che fece Paulo Terzo./

Indecisa.

Sopra la portione del Pontifice.

Della contributione per la difensiua.

Si parlò poi della contributione per la difensiua come bisognaua, non si puo dubitare d'esser' inuasi da veruna parte, et se bene qualche Corsaro, ò altra simil gente facesse qualche danno, non è cosa di tanto momento, che non bisogni fare per questo vna lega, et che per l'armata d' Algieri solo il Rè non hà bisogno d'aiuto, et se le forze Turchesche voltassero da quella parte seruiria l'obligho della lega. Si parlò poi del Generale nella Congreg.ne delli xj. et hauendo proposto il Card.le Granuela, che per l'honore del Rè et per la portione delle forze che mette S. Al.tà più de gl'altri, et che per le Capitulationi c'ha di valere et d'esperienza et d' auctorità, et per esempio della Capitulatione del 1537. si conuen' a sua Mt.à hauer questa preheminenza, ch'il Capo della sua armata sia giuale di tutta l'Impresa, il quale però si contenta deputare col consenso del Papa et della Sig.ria Rispose prima l'Amb.re di Venetia lodando prima la buona intentione, ch'era certo hauere il Serenissimo Rè Catt.co et che conosceua il lor Sig.re d'attender' al beneficio dell'impresa per commodo publico, et non per interesse particulare solamente, et così faceria la Sig.ria la quale poteria allegare molte cause, per le quali si conueniua giustamente domandare questa prorogatiua senz'offesa della dignità del Papa ò del Rè, et quella frà l'altre, che la guerra è publicata contro di lei, onde può giudicare l'impresa meglio dell'altri, et che s'hà fare principalmente nelli Mari de Leuante, doue ella hà li suoi Regni, et doue i suoi Vassalli sono in più numero di quelli del Rè Catt.co et à chi hà più numero di galere sempre si dà il primo loco d'honore, che li sudditi del Turco che vogliono sollenarsi, si moueranno più per il Stendardo della Sig.ria che per quello del Rè ò del Papa, et ben che pareria che queste ragioni non hauessero replica, tuttauia, per che in quest'Articolo li Regij premeuano grandemente disse l'Amb.re che per rimouer'ogni difficultà et ogni controuersia voleua fare due considerationi, vna delle deliberationi l'altra dell'essecutione, che quanto alla deliberatione era conueniente, che si faccessero da tutti tre li signali per la più parte de i voti, in modo che da tutti tre li capi si facia vna volontà, et vna resolutione sola, et quanto all'essecutione, poi ch'elle hauessero ad esser fatte secondo il voler delli tre, doue ogn'uno haueua la sua parte si remetteria in questo, che fosse dechiarato dal Papa, furono dette et replicate molte cose, mà li Regij andauano sempre riseruati per non mostrare di volere contradir'al Papa, del qual'aspettauano molte gre et molti fauori, et non fù risoluto l'articulo per all'hora, et fù remesso à parlar ne con sua S.tà Mà il Card.l Morone disse all'Ambasciator di Venetia da parte, che li Regij vorriano nominare Don Giouanni d'Austria per Generale, mà perch'egli non si trouaua sempre sù l'armata, vorriano ch'il suo luogotenente, chi sarà il Commendator Maggiore di Castiglia fratello dell'Amb.re Regio hauesse tutte le preheminenze, c'haurà Don Giouanni, se fosse ponte, la qual cosa, perche non è conueniente, pareua al Card.l legato sù l'Armata per tenere tutti uniti per seruigio della

Ragionamento sopra il Generale della lega.

Ragioni perche il generale sia de Venetiani.

considerationi dell'Amb.re de Venetiani sopra il generale.

Il generale che non vogliono nominare li Regij.

Impresa

Impresa, cosi nelle deliberationi come nelle essecutioni. Mà all'Amb.e non parena bene, perche con questa via si leuaria l'autorità al Generale mettendoli vn superiore, et se gli leuaria l'animo con danno dell'Impresa; Si toccò anco vna parola nella Congregatione del Capito quanto alla gente di Terra, mà non fu fatto longo discorso, perche fu rimesso ad vn'altra volta. Fu poi parlato sopra gl'articoli brevemente, et ogn'uno si contentò, che quello delli contrahenti, che contribuirà qualche cosa più della portione sua, sia rifatto da gl'altri in altre cose, et che le tratte de grani siano aperte per commodo de tutti à beneficio dell'Impresa, et che se li luoghi della Chiesa fossero offesi, siano diffesi dalle forze de Confederati, et che sia riseruato honoratissimo luogo all'Imperatore Re et altri Principi d'intrare nella lega, et ch'il Papa faccia officio d'inuitargli, et nominatamente quelli che possono essere di momento all'Impresa, Che nessuno delli Confederati possa trattare pace ò accordo col Turco senza participatione et consenso de gl'altri Confederati; Ch'il Pontefice sia arbitro delle controuersie, ch'occorriranno per conto della lega, et passò tutto questo discorso senza contrasto, nel Capito delle Tratte disse l'Ambasciatore di Venetia, che bisognaua maggior dechiaratione, che non fu fatta nella lega vecchia, et in quello di trattare pace n'accordo con Turchi disse il Card.l Granuela alcune poche parole d'assicuratione, cioè di consignare fortezze in mano del Papa, et l'Ambasciatore di Venetia disse, che non bisognaua parlare di questa indignità, et che bastaua alli Principi la promessa della fede, et che ogni nouità in queste trattationi è pericolosa, et fu parlato dalli deputati di sua S.tà di firmar'vn Capito, che, chi mancha alla lega, s'intende caderin censure Ecc.a Et che gl'altri Confederati siano obligati à dechiararsi nemici, et furono dette et risposte alcune cose sopra questo, ma non fu concluso niente.

ragionamento breue sopra le gentti de lega et altri articuli.

Di diuersi capitoli della lega.

Alli viij. ritornò nella Congregatione à parlare sopra dui articoli, et per la molta contentione fu già pericolo di rompere la pratica della Lega, La prima difficoltà fu sopra la contributione per la parte del Papa, per che trattandosi ch'il Re supplisse per 16. Galere et la Sig.ria per viij. et hauendo risposto li Regij, che si contentariano, s'anco la Sig.ria si contentasse, et adducendo l'Amb.e di Venetia le spese, c'ha la Sig.ria per questa guerra, la diminutione dell'entrate publiche, per affittarsi li Datij mancho del consueto, il danno delli particolari per esser'interrotti, li traffichi di Leuante, onde era impossibile à contribuire più del Terzo, che già era stato concluso, dissero li Card.li deputati di sua S.tà ch'esso non hauendo modo di procedere per altra via, bisognaua, che si valesse delle Decime del suo Clero, che

difficultà sopra la contributione per la parte del Papa.

haueua bisognato di conceder alla Sig.ria et che togliesse per se quello ch'è proprio di S.S.tà per seruir in beneficio commune. à questo subbito il Card.le Granuela, che sua S.tà non pensasse di volersi dell'entrate del Clero dell'altri Stati, perche li Principi non lo consentiriano mai, le quali parole offessero tanto quei Sig.ri Card.li che Morone, che suole stare sempre desbrigatissimo et moderatissimo, rispose arrabiatamente al Cardinal Granuela, et mostrò vn grande et straordinario resentimento. Si restrinsero poi li Cardinali deputati da sua S.tà insieme, et parlorno vn pezzo frà loro, et il giorno seguente il Cardinal Rusticucci à parte certo di persuadere l'Amb.re di Venetia per nome del Papa, che consentisse alle viij. galere acciò che li Regij acconsentissero anco loro nelle xvj. offerendo che sua S.tà saria sempre alla Sig.ria tutte quelle gratie et fauori, che potesse maggiori, et il medesimo offitio fece anco Morone, et l'Amb.re rispose, che la Sig.ria saria tutto quello, che potesse: mà che non poteua metter la in obligo, perche conosceua d'hauer la gravata troppo: l'altra difficoltà fu trà gl'Agenti Regij et l'Amb.re di Venetia per la parte diffensiua et per la offensiua particolare d'Algieri Tunisi et Tripoli, et perche li Regij presentorno vna forma di capitulatione d'esser fatta à parte sopra quei doi Articuli, et l'Amb.re sentendo in quella molte cose, che l'offendeuano, così nella narratiua come nella dispositiua, s'oppose à tutte le parti, replicando le ragioni già dette parte adducendo dell'altre, et frà molte risposte et molte repliche si partirno della Congreg.ne mezzo in volta, et fu sentito il Card.l Granuela, che nel'uscire della Camera disse all'altri suoi Colleghi, che si l'Amb.re non voleua acconsentir à quello, non bisognaua, che manco loro acconsentissero alla lega; Onde non piacendo all'Amb.re che potesse piacere alli suoi Sig.ri che per questo si rompesse il negotio, et hauendo considerato, che per le sue instruttioni poteua accommodarsi in alcune cose, formò vna scrittura di poche parole, che comprende tutti dui quei Articoli, et modera la dimanda di quei Sig.ri indorendola conform'all'aiuti, che vuol dare la Sig.ria il Rè quest'anno, il che fece studiosam.te parte per sollecitare gl'aiuti, et parte per rimuouere le difficoltà et l'ambiguità ch'erano nelli Capitoli del Cardinale, la quale scrittura propose nella Congregatione delli viiij. et fu approbata dalli deputati del Papa, et li Regij pressero tempo à rispondere, et non fecero altra difficoltà, senon ch'haueuano voluto, che si fosse dechiarato, ch'al Rè fosse dato in preciputio dalla Sig.ria quel numero di Galere, ch'ella potesse dar gli quando sua M.tà n'hauesse bisogno oltre l'obligho dell'aiuto, et l'Amb.re domando loro, in arbitrio de chi vorranno, che sia, si fuò, ò non fuò accommodarla, et rispose in arbitrio della Sig.ria

risentimento de Morone contra Granuela

Salta difficultà del la lega offensiua per li loghi de Barbaria in trascritti

Scrittura formata da l'Amb.re de Venetia

li Regij dimandano in preciputio galere da Venetiani oltre l'obligo, bisognando.

Sig.ria et l'Amb.e disse, dunque non era bisogno di mettere questo in Capto d'obligo, se
douena essere in libertà della Sig.ria ma era da restringere la liga con amore et con effetto
perche hauria l'uno dall'altro sempre quello che volesse più facilm.te senz'obligho et
per cortesia, che con obligo, et così fu esclusa questa loro demanda, et restorno più qui- esclusione della di-
eti, et disse l'Amb.e c'haueua proposto quei Capitoli et quel modo non con ordine della manda delle galeee.
Sig.ria ma con speranza, ch'ella sia per acconsentirli, onde non potria stabilirli
senza nuoua commissione. Et doppo la Congreg.ne dolendosi con il Card.l Morone
à parte di tante difficoltà, ch'erano messe in questo negotio, Considerò il Card.l consideratione del
Morone, che si ben li Regij cercauano d'hauer qualche auantaggio, più metteua con- Cardinal Morone.
to d'inserrare il Rè in ogni modo, perche l'Anno finte et l'Anno futuro l'Impresa
era tanto a beneficio della Sig.ria che se si battesse il Turco quest'anno ò l'altro, non
si potrà mancare di seguitare questa Impresa senza pensare ad Algieri ne a Tri-
poli, ne ad altre cose di poco conto, et il Papa seria sempre fauorende all'Impresa
principale, onde se bene la Sig.ria promette per il tempo, c'haue fatto il fatto suo, mà s'auue-
nisse, che Dio guardi, che quelle prime Imprese fussero dannose alla Christianità in mo-
do, ch'ella restasse sbracca et sbattuta, non si potria pensar'à mouer'Impresa, et se pur'
il Rè volesse pensarui, la Sig.ria non potria esser'astretta, ne Valeria obligatione, ne
lega, ne promesse, perche, chi non fa quello, che non può fare, è sempre escusato.

A. 15. fu portata in Congreg.ne da i deputati del Papa una estesa de i Capitoli della lega, capitoli della lega
della quale ne fu data una copia à i Regij, et un'altra all'Amb.e di Venetia, et fu portati dalli deputati del Papa.
detto dal Card.l Morone, che questa era la resolutione del Papa, della quale era
sta.ta non è per mutarsi, hauendo prouisto conuenientemente à tutto quello, ch'è stato
trattato per ciascuna delle parti. Risposero i Regij, che considerariano la scrittura,
et diriano l'opinione loro, et poi la mandariano in Spagna per dar'al Rè notitia d'
ogni cosa, et l'Amb.e di Venetia disse, che non era bene di mandare più in lungo
la publicatione della lega, ch'il tempo era hormai molt'auanti, che Turchi non
dormeno, ch'il mondo sta in spettatione di quella risolutione, Ch'il far tante Congreg.ni
et non concluder niente leuaria la reputation'al negotio, et à chi lo tratta, et che se
pur conuiene tardar'à risoluere la lega, si saria bene à far venire l'armata Catt.ca. Instanza dell'Amb.re
quanto prima, acciò che l'Impresa non patisca, et che la Christianità non habbia de Venetia per l'uni-
danno. Fu risposto da gl'altri, che non deua parere troppo. 14. dì che sono hoggi in one dell'armata de
una trattatione di questa sorte, et che la lega de 1537. fu principiata d'Ott.e et con- Rè.
clusa di Feb.o et quant'all'unione dell'armata i Regij si scusauano, come dell'altre
volte di non poter dar'ord.ne nessuno fin'alla uenuta della risposta di Spagna, la

qual' aspettauano al principio della futura Settimana, et licentiata la Congreg.ne L'

Vffitio fatto da Venetiani con sua S.tà

Amb.e di Venetia fù all'audienza del Papa per commissione hauuta da Venetia per lettere de i 13. et fece offitio con sua S.tà per l'vnione dell'Armata, et per la conclusione della liga, et perche fussero rimesse tutte le cautele et li part.li interessi, attendendo al principal obietto d'offender il nemico con suo maggior danno, et la

Risposta de Su S.tà

risposta di sua S.tà fù, che quant'all'vnione, s'era fatto sempre, quanto s'era potuto, et che si continuaua ancora, et quanto alla liga, che gli pareua, che li Capitoli fussero accommodati in modo, che l'vna parte et l'altra potesse contentarsi, et ben che potesse parere, ch'i Regij hauessero qualche uantaggio per l'espressione fatta di quei tre luoghi di Barbaria, che però quell'Imprese non s'hauno da fare se non in tempo, che non si faccia l'Impresa generale, et che la Sig.ria non habbia da temere inuasione de Turchi dell'altra parte.

Nella Congreg.ne subsequente li Regij proposero alcune considerationi fatte sopra la scrittura proposta, et l'Ambasciatore di Venetia alcun'altre non fatte solam.te sopra la scrittura, mà anco sopra gl'aiuti de Regij in questo modo, che la prima cosa il Card.l Granuela voleua, che fusse dechiarato un Capto distinto et separato da gl'altri, et la lega s'intendesse esser' offensiua, et deffensiua et perpetua, et l'Amb.e di Venetia voleua, ch'in quel Capto fusse separato ò vnito con gl'altri, fusse espresso questo senso, Ad Turcas vires debruendas, aut adeo frangendas, vt in posterum Christianis Principibus et Populis nocere non possint, et questo voleua per far'esprimere questo esser la precipua causa et il vero fundamento della lega, et per stabilire principalm.te la parte offensiua et l'Impresa di Leuante, et per moderare quel nome di perpetua, restringerlo con questa limitatione, et questo rispetto seguente il primo Capto, doue si dice, che le forze de Collegiati siano in ordine l'anno del 1571. nei Mari di Leuante, et ch'il medesimo si debbà fare ne gl'anni subsequenti, come sarà consigliato da i Principi, et concluso dalli suoi Ambasciatori in Roma. I Regij voleuano dechiarare più particolarmente, che sia in potere de i Cap.ni valersi da quelle forze secondo l'occ.ne ch'il tempo porgera à fare maggior danno à i nemici, et maggior vtile et commodo a i Confederati et alla Republica Christiana, et l'Amb.e di Venetia fù contento, mà volse che soggiungessero dapoi quelle parole, che diceuano, ch'il medesimo si doueua fare ne gl'anni subsequenti doppo l'anno del 1571. Per stabilire poi la parte offensiua et l'Impresa principale voleuano ancora i Regij aggiungere à quel Capto per quello, che s'hà da trattare l'anno 1571. queste parole. Poterunt autt Principes

Confederati

considerationi delli Regij, et Venetiani sopra la lega offensiua et perpetua.

Confederati per suos Ores Roma semper cum Sant.um D.N. in autumno consulere de cosijs sequenti vere oribus deinceps annis comparandis æqualibus vel maioribus uel minoribus, quemadmodum illis videbitur habita ratione status rerum, allegando, che per imitare quello, che fu fatto l'anno 1538. et per non incorrer in confusione et inconuenienti, massime douendo la liga esser perpetua, era necessario mettere quest'ordine, et all'Amb.le non parue, ne quel ch'era scritto nella essessa, ne quel che voleuano aggiungere i Regij, et disse, che quelle parole contradiceuan' al Capto, che debilitaua la parte offensiua, et che restringeuano tutte le prouisioni all'anno 1572. solam.te Replico il Card.l Granuela non poter concludere la liga senza quelle parole, perche non pare in Spagna, che si possa mai hauer tempo di far l'Impresa d'Algieri, et di quell'altri luoghi di Barbaria, et l'Amb.le di Venetia disse, ch'era necessario fermare la parte offensiua, ch'era il fondamento della Liga, et non impedir l'Impresa principale per l'Imprese pare.li Il medesimo sentiuano i deputati del Papa, et per all'hora non si concluse niente.

Nel Capto della compartita i Regij voleuano, che quel verso, dove la promessa che fa S.tà il Re douesse pagare tre parti et la Sig.ria due, mà l'Amb.le di Venetia escusando li suoi sig.li per le grauiss.e spese loro, et non volendo obligar li à quello, che non pensaua, che si potesse ottenere, offerì solamente d'accommodar il Papa delle Galere, considerando, che non era poco, perche per ogni viaggio peggioraua almeno $\frac{m}{2}$ di V. l'una, et douendole dar ogn'anno, seria grand' interesse, onde tutti restarono mal contenti, et i Regij dissero, che se la Sig.ria non contribuiua per la sua parte, manco loro voleuano obligare il Re per la sua. Rispose l'Amb.le di Venetia, che gli pareua molto strano, che loro volessero già quello, c'hauean' accordato, et che l'impotenza d'altri non era potesta conueniente per il suo non contribuire, et che la Sig.ria non ceruaua alcuna scusa. Et perche fu detto dà i deputati del Papa, che quando la Sig.ria non contribuisse bisognaua, che egli pigliasse per se la Decima del Clero, che haueua bisognato concedere a lei, l'Ambasciatore non volse disputar' in questo, se si douesse, ò non douesse, ricordandosi di quello, che seguì li giorni passati per questo contrasto, mà considerò, che prestando à S.S.tà 35. galere, la spesa saria più di $\frac{m}{70}$ di V. che si può dire, che sia quanto due Decime, et dopò molte risposte, et molte repliche, non potendosi far' alcuna resolutione, si passò à quell'altro delle vettouaglie: Et i Regij voleuano che si dicesse come nella lega uecchia, che le tratte stessero aperte per commodo de confederati, et l'Amb.le di Venetia se ne contentaua, mà con dichiaratione, che fussero libere et senza spesa, Il che ad vn Re non era tanto gran cosa. fu risposto da i Regij, che quest'era il patrimonio

/Non fu conclusa niente nelle dette considerationi.

Difficultà della compartita per la parte de S.tà

Delle vettouaglie et tratte.

del Rè, et che non poteuano mettere le mani in quello, et ch'il Rè non hà altre entrate libere dai Regni di Napoli et di Sicilia, se non le Paatte, perche l'altre cose sono tutte obligate et alienate, et che saria bene se s'accommodaua il Capto, che non si mettessero imposition immoderate: Et disse il Card.l Paccecho, che sapeua bene, che bisognaua accommodare la Sig.ria et ch'ella non hà modo di preualersi d'altra parte, hauendo guerra in leuante, mà che loro non poteuano metter le mani in questo. Replicò l'Amb.re che si contentaua d'un prezzo limitato, et che non si potesse ascendere, et che bisognaua dechiarar lo, et non lasciar lo in libertà de Ministri, acciò che non segua disordine, et acciochè la lega non sia per questa causa solam.te rotta, come fù l'altra. Et questo era il più importante pericolo di tutti, nel quale se si mettesse difficoltà ruinaria ogni cosa. Risposero i Regij che non haueuano autorità di terminare summa certa senz'ordine del Rè, mà che scriueriano à S. Mtà. et ogn'uno sentiua che l'Amb.re di Venetia domandasse cosa ragioneuole, et che senza questo, non durasia la lega: Mà perche all'hora restò questo Capto cosi indeciso, seguì poi il Capto della diffensiua, et quel dell'Impresa d'Algieri et di quei dui altri luoghi di Barbaria, et i Regij voleuano pure stender'il Capitolo della diffensiua, et aggiungere, che non si possa negare l'aiuto à questo, che'l domandara, et che non sia mossa alcuna difficoltà, s'habbia, ó se non habbia bisogno, che sia creduto à lui, con conditione però, c'habbia più forze in essere, che non è l'aiuto, che domanda. Et l'Amb.re disse che s'haurà autorità da suoi Sig.ri di mettere questo articolo, non sarà difficoltà sopra questa aggiunta, et massime douendo il Capitolo esser dechiarato reciproco. Agl'altri casi de gl'aiuti d'Algieri, et di quei due altri luoghi i Regij ponderaranno molto quell'assecutione, ch'i Turchi non habbiano armata in leuante, et che la Sig.ria non habbia à temere, parendoli che questo aggiunto aiuto se gli prometesse molt'incerto, mà però non mossero altro di quello, ch'era scritto, se non doue si dice /non timeant/ voleuano, che si dicesse /verissimile sit, eos inuasionem à Turca timere non debere/ et perch'il senso è il med.o L'Amb.re non fece difficolta, solamente disse, che non poteua consentir'al Capitolo senza nuoua comissione.

capitulo della diffensiua per l'impresa delli luoghi de Barbaria

Nel Capitolo del Generale i Regij non volsero risoluere senz'ordine del Rè; Replicò l'Amb.re di Venetia quello, c'haueua considerato altre uolte delle ragioni, per le quali la Sig.ria hauria potuto pretendere, ch'il Grale suo hauesse hauuto il primo luogho, mà che non per quello ne per altro ella haueua risoluto contendere sopra quello articolo per mostrare di non hauer'in consideratione altro ch'il beneficio

Del generale.

vniuersale

vniuersale della Christianità, et non alcun suo parte. et però si contentaua, che nelle deliberationi tutti tre i Generali hauessero pari autorità, et nell'esecutioni fusse fatto quello, che piacesse al Papa, et poi ch'era nominato Don Gio: d'Austria, si contentaria per rispetto del Rè, et per honore della persona, et fece instanza ch'il Capto fusse riformato in questo modo. Et quanto al Generale di terra ferma disse, che non haueua ordine nessuno dalla Sig.ria et che si potria rimettere questa resolutione à i Principi d'esser fatta à tempo più opportuno, et non restare per questo di concludere la Lega, et ne fù fatto officio col Papa, et i Regij non fecero difficoltà, perche forse il nominato, ch'era il Duca di Saboia, non piaceria manco a loro, ma non haueuan' ordine di recusar lo. Nella nominatione dell' Imperatore i Regij si contentarono di quello, ch'era scritto, mà l'Amb.re uoleua, che si nominasse espressamente il Rè di Polonia, perche seria di gran momento in questa liga, et non ne facendo mentione se gli faria ingiuria. Fù fatta la difficoltà da i Regij per la competenza del luogho con Portugallo, ma si contentarono poi, che si nominasse nel Capto di quei Principi ch' il Papa hà d'inuitare, come riceuè l'Amb.re di Venetia.

Li Venetiani si contentano de Don Gio: d'Austria per Gelle.

Della nominatione del'Imp.re et Re de Polonia nella lega.

Il Capto nel quale si sottomette alle Censure quello, che senza consenso de gl'altri Collegati trattasse pace et accordo con Turchi, non hebbe difficoltà dà i Regij, mà l'hebbe dall'Amb.re di Venetia, il quale disse, che quest'obligo di censure era insolito et inconueniente, et che mettendo lo à qualche Capto separato da gl'altri, pensaua, che fusse per dar nota alla Sig.ria per quello, che seguì nell'altra liga. Fù detto, che era messo per quello, che non s'haueua voluto altra sorte di Seruitù, et ch'era stata reietta, et ch'era stato ordinato, che questo Capto fusse in luogho di quello; onde l'Amb.re di Venetia non senza qualche alteratione disse, che dunche bisogna mettere quest'obligo al Capto delle Tratte, et fù subbito intesso dà tutti, che volesse riuersare la colpa alle cose passate a chi elle toccauano; Mà soggiunse poi, che douendo si unire questi gran Prencipi in amicitia indissolubile, bisognaua rimouere ogni difficoltà, et trattare la loro generosamente, et che la Sig.ria hà fatto et farà sempre conoscere, ch'è constantissima al beneficio della Christianità, et osseruatione della sua parola, quando non vien mancato à lei.

capitolo delle censure in trattar pace con il Turco.

Si passò poi à gl'altri Capitoli, i quali non hebbero difficoltà, et l'Amb.re ricordò il Capitolo delle diuisioni de gl'acquisti secondo la Capitolatione vecchia, aggiungendo, ch'acquistando Algieri Tunisi et Tripoli siano del Rè Catt.co mà che sia data ricompensa conueniente a i Confederati in alora parte secondo la portione de ciascuno

Delle diuisioni degl'acquisti.

I Regij si scusauano, che non sauessano vista la capitulatione, et fù rimessa la causa ad un' altro giorno, et l'Amb.re di Venetia ricordò à chi ordinaua la scrittura, che nominasse la sig.ria con i suoi titoli, et con qualche honore di parole, et così fù detto, che si faria. Da poi il Card.l Aldobrandino parlando à parte con l'Amb.re disse, c' haueua gran dubio, che non potriano indurr' i Regij à contentarsi di stabilire la parte offensiua tanto ristretta, che non sia mai manco in arbitrio de gl'istessi Principi di potere respirar' à qualche tempo, et per questo haueria giudicato meglio esprimere vn determinato numero d'anni, come saria 5. ò 6. anni continui per la guerra offensiua, che si saria ottenuto facilmente. Mà l'Amb.re rispose, che pareua, che si volesse fare una lega solamente difensiua, et si consumassiano le forze della Christianità senza frutto.

Scrittura sopra la successione delle future imprese anno per anno.

A. 16. di Luglio fù proposta la scrittura in alcune parti con le difficoltà, che ne hauano, et furono in questo di volere, che negl'anni seguenti doppo l'anno 1571. si dichiarasse l'auuentura da i Principi per mezzo di suoi Ambasciatori à Roma di mettere, ò non mettere insieme le forze per la Primauera seguente, et di metter le ò maggiori ò minori, et consideranano, che, chi non metteua quest' aggiunta al Capitolo, ogni cosa andaua con disordine, che non si puo saper adesso quello, che possa essere di quà dua ò tre anni, et ch' una vittoria ò vna perdita può far mudare tutti li disegni, ch' il deliberare de i Principi non pregiudica alla continuatione dell' Impresa, et così fù fatto l'anno 1538. che si trattò con l'Imperatore quello, ch' era da farsi l'anno futuro, che se bene non fusse reseruata per la Capitulatione questa autorità à i Principi, non dimeno l'hauessano da se stessi, et che essendo la lega perpetua era cosa impossibile à continuar sempre con le forze in leuante. All'incontro l'Amb.re di Venetia diceua, che quest' aggiunta contradice alla prima parte del Capitolo, che doue si tratta di fare la lega perpetua, si faria per l'anno 1571. solamente, et che douendo trattar' ogn' anno di nuoue forze, et di nuoue Imprese non si resolueria l'Imperatore n' il Re di Polonia di rompere con Turchi, essendo in dubio, che la lega non douesse durare piu ch' un anno. Replicando li Regij, che senza quel Capito à quel modo dechiarato, non si persuadiria alla Spagna di poter fare à qualche le sue Imprese di Barbaria, ne si potria indurre quel Regno à dar' al Re alcun aiuto. Rispose l'Amb.re di Venetia, che bisognaua adattendere à debilitare le forze del Turco, per ch' ogn' uno poi potria pensar' alla sua Impresa parte. Repliconno li Regij, che si tornaua nella prima difficoltà, et che loro non poteuano concludere

Repliche trà li Regij, et Veneziani.

la lega

la lega, se non concludeuan' anco di poter fare l' Impresa di Barbaria à qualche tempo con aiuti certi. Rispose l' Amb.re che non faceua difficoltà, che non potessero fare le sue Imprese à tempo opportuno; ma che quello che voleuano aggiungere guastaua la principale, ch' il fondamento della lega riuocaua in dubio la prima parte del Capitolo, et parlaua di diminire le forze, et di metter difficoltà in quello, che era già escluso, et soggiunse, ch' ancor quando li Principi fussero d' accordo insieme hauendo autorità non solamente di deliberare di non metter le forze concluse, mà anco di dissoluere la lega, et di ritrattar' ogni cosa, tutta via non bisognaua dechiarar lo per non debilitare la lega, et per non dare speranza alli nemici, et per non leuare l' animo alli Principi, che si poteria accommodar' il capitolo senza quella parola di minuire le forze: Mà non si fermo in questo, et fu detto dalli deputati di sua S.tà che si poteua pensare meglio, et trattar' in parte del modo d' accordarsi, et si passo all' altra difficoltà della contributione della parte del Papa, nella quale fu detto altre volte, et l' Ambasciatore di Venetia fece due considerationi, l' una che per dignità del Papa non si conueniua, che in quest' Impresa tanto importante, doue egli era capo principale, fauesse così poche forze, et che questo li leuaria assai della reputatione presso il mondo, et per che fu detto dalli Cardinali deputati di sua S.tà che non faceua modo di fare più, et che non ci dinari in essere, et che le Decime d' Italia non importauano più di $\frac{m}{150}$. scudi in due anni, Disse l' Ambasciatore, che non era alcun Principe nel Mondo, ch' fauesse modo più facili et più pronti di trouar danari, ch' il Papa, et disse quello, che soleua dire Papa Sisto, che ad vn Pontefice non manchauano mai denari, se non li manchaua la mano et la penna. fu detto del rispetto, c' haueua sua Santità à non grauare la conscienza, et l' Amb.re rispose, che l' operationi sono buone et cattiue secondo il fine et l' intentione, et ch' il soccorrere la Christianità in tanto bisogno non può grauare la conscienza; fu confirmato tutto questo da i Regij et dal Card.l di Cesis, il quale ricordò, che si facesse officio con sua S.tà per ch' ammettesse la renuntia delli beneficij con li regressi; che se ne caueria in poco tempo più d' un mezzo milione d' oro, Mà il Cardinal Morone et altri dissero, che sua S.tà era stata tentata di fare questo et altre cose, mà che non voleua acconsentire. L' altra consideratione che fece l' Amb.re fu, che se più la Sig.ria douesse contribuire per la sua parte del Papa, non doueua contribuire secondo la compartita della lega, per ch' era troppo grauezza per le spese, che la Sig.ria fa, che non fa il Rè, et

indecisa.

Della contributione della parte del Papa, et consideratione de Venetiani

numero delle X.me de Italia in doi anni.

detto de Papa Sisto.

2.a consideratione de l' Amb.re Veneziano.

per la disparità delli stati et della potenza, mà secondo le proportioni delle gratie et delli beneficij; che con il Rè come la Sig.ria Sauena da S. Stà perche s'il Rè ha 100 et la Sig.ria 10. non è conueniente, ch'il Rè contribuischa 3. et la sig.ria due. A questo li Regij non dissero alcuna ragione in contrario, mà piu non volsero acconsentire d'obligar' il Rè piu delle due quinti, et cosi restò questo Capitolo cosi indeciso.

Nel Capitolo delle tratte, ch'è la terza difficoltà li Regij non si volsero risoluere senza licenza del Rè. Il Capitolo della difensiua satisfaceua alli Regij, com'è scritto, cioe reciproco, et con aiuto certo di 30. galere, et con quelle riserue, che sono dechiarate. Mà l'Amb.re di Venetia propose, che la prouisione fatta per l'offensiua assicuraua anco per la difensiua perche non si potria dubitare d'offesa di momento, quando fossero preparate tante forze à fronte dell'armata nemica, mà li Regij dissero, che questo era stato disputato altre uolte, et non accettato, Soggiunse poi l'Amb.re ch'anco per maggior sodisfattione si saria potuto dichiarare, che quando fossero messe insieme le forze della lega, quello, che fosse offeso, potria valersi della sua parte delle Galere et Naui et della metà dell'altre, se tante ne bisognasse per la sua diffesa, mà questo parue, c'hauesse ancora piu difficolta, parte che hauria potuto nascere confusione et far disordine, et parte perche li Regij voleuano al tutto limittare. aiuto certo, adducendo, ch'il Rè ancora dà quest'anno aiuto certo alla Sig.ria

la terza difficulta delle tratte.

Nell'altro Capitolo del Generale dell'armata non fu concluso niente, perche li Regij voleuano il parere dal Rè loro per quel di Terra: l'Amb.re di Venetia propose il S.r Sforza Pallauicino, adducendo diuerse ragioni per quello, che ricercaua la condition dell'Impresa, che sia vn capo prudente et animoso, pratico nella guerra, conosciuto et temuto da Turchi, et stimato da Christiani, et ricordò in proposito quello che fù fatto nella Capitulatione del 1537. che fù fatto generale il Principe Doria, che seruiua l'Imperatore et di terra il Duca d'Vrbino, che seruiua la Sig.ria mà non fu concluso niente, perche li Regij voleuano anco il parere del Re in questo. Al Capitolo delle Censure l'Amb.re di Venetia disse, ch'è Capto nuouo et insolito, che quant'alla Sig.ria non è necessario, perche stà nella sua constanza, et nella risolutione generosa, c'hà fatto in quest'occasione, hauendo risposto cosi presto et risoluto al Chiaus, che sà, che non può fidarsi di che gl'hà rotto la fede senza causa, et pero che li Principi s'obligano con la promessa della fede, et non con paura delle pene, come le persone priuate, che chi non hauesse rispetto all'Honore, non hauria manco alle Cen-

Del generale.

Delle censure

capitulo delle censure. Disse il Card.l Grassi, ch'in vna lega fatta al tempo di Papa Innocentio u'è vn simil

se fesse nella lega de Papa Innocentio.

Capto

Capto et però non era cosa nuoua: Rispose l'Amb.re di non hauer'veduto questo trattato, mà se pur ui era questo Capto non haueria fatto alcun frutto, et si può vedere dal successo, che non si sà che fosse fatta cosa alcuna notabile in quel tempo. Replicò il Card.l Grassi, ch'in tutti gli strumenti si mette qualch'obligo alle parti per stabilimento del contratto. Rispose l'Amb.re che dung bisognaua metter'in obligo tutti et non la sig.ria sola, et mettere le censure à tutti li Capti della Lega, et non ad un'solo, fù detto, che così haueua ordinat'il Papa, et l'Amb.re disse di voler li parlare. Ru.

Al Capto della diuisione de gl'acquisti li Regij hanno detto di non voler ui pensare. Rù. Diuisione degl'acquisti

Al Capto delli Ragusei, i quali fù detto, ch'erano aiutati dal Papa, li Regij non fecero difficultà, mà l'Amb.re di Venetia disse, che quanto alla sig.ria non hanno da dubbitare, perche se gl'hauesse voluto far danno, l'haueria fatto prima ch'adesso: mà che bisognaua ben'auuertire, come si suol dire, che non sia nutrito il serpe in seno, et considerò che sono accarezzati dal Turco, che sono spie, che non si pensaria, saria o dirà niente frà Christiani, che non fosse fatto saper'a Turchi, perch'essi vogliono star ben con loro, et gratificar se gli in ogni cosa, et che questo Capto et questa sicurtà gli faria più insolenti, et parlando col Papa doppo alquanti giorni sopra questo disse, che si potria far gli contribuir'all'Impresa con Nani, che n'hanno molte et con altre commodità, con che possono aiutare, et obligar gli a non dar'aiuto à Turchi, et disse il Papa, ch'à voler li astringere à scoprir si contra Turchi, et à fauore della lega, seria un voler gli rouinare, perche potriano esser'oppressi in questi principij facilmte se s'obligassero à non dar'aiuto à i Turchi, et per questo à punto potriano esser'astretti da Turchi à quello, che non pensano, stando come stano, et soggiunse, c'haueria colto sopra di se, che non fariano danno a Christiani, et che se lo faccessero S.S.tà seria prima à castigargli, et hauendo li tolti in protettione, pregaua alla sig.ria à non disfauorirgli. Rispose l'Amb.re che se non s'obligauano à non fauorire li Turchi non si poteua comprenderli nella lega, che seria cosa di mal'esempio, et non mai più occorsa in altro tempo, che si prendesse in protettione della lega, chi non aiutasse l'Impresa in qualche cosa, et essendo anco restato nella Congreg.ne questo Capto irresoluto, si parlò dell'vnione dell'armata, et li Regij dissero, che non poteua tardar'à giunger'il Corr.re di Spagna con la risposta, et l'Amb.re di Venetia si doleua, che si perdesse di grandi occasioni di fare qualch'Impresa, hora, che l'armata Turchesca era debole, et piena di paura, et il Card.l di Cesis credendo di dire bene ricordò, che si poteua far l'Impresa di Tunisi quest'anno, perche non s'haueua da dubitare d'alcun'impedimento, mentre che li Turchi stanno in Leuante, et ch'il tempo era homai inanzi per uenirsi con l'armata, et che saria una gran diuersione de li loro di Cipri, et l'Amb.re di Venetia con parole graui fece risentir'il Card.le il qual'anco di poi

Dell'vnione dell'armata.

Risposta del Card.le de Cesis resentita grauemente da Venetiani.

separatam.te dalli suoi Colleghi fù auuertito, ma li Regij dissero, che l'armata s'unirìa certo, et che l'ordine del Rè non poteua tardare, et l'Amb.re di Venetia fù consigliato, ch'andasse trattenuto nel sollecitare la conclusione della liga, fin che si veda, che l'armata si muoua, perche quest'è il sol beneficio, che si possa aspettare per quest'anno; et il mettere vn poco di gelosia nelli Regij potrà forze piu sollecitar li.

arriuo del corriero de Spagna con resolutione dell'unione dell'armata.

Alli 27. giunse il Corr.re di Spagna con la resolutione, che l'armata del Rè si congiungesse con quella della Sig.tia sotto l'ubbidienza del Generale del Papa, et alli 28. nella Congreg.ne l'Amb.re di Venetia fece offitio, che li Regij mostrando di riconoscere questa resolutione del Rè per opera loro, et il Card.l Granuela fece vn poco di paro-

Rè sentimento de grà le uerso contra Venetiani.

le per quello, c'hà inteso, che si ragiona in Venetia, ch'egli tratti la liga con discipoli et con auantaggio, come se trattasse con suoi nemici, et che non saria seggio, che se fosse prouisionato dal Turco, et seguitando con mostrare sempre piu resentimento, fù cercato da tutti di quietar lo, et l'Amb.re di Venetia si sforzò di persuader lo, che nelle sue lettere hauesse fatto sempre buon' offitio, et che, quei SS.ri che son' al gouerno, si son mostrati sempre sodisfatti, et che non bisognaua tanto tenere di voci di piazza, che sono di tutti gl'huomini otiosi, et che non hanno parte nelli consegli et nel gouerno, et che quelli sbrapazzatori l'attioni de Principi, che l'intendono mancho, si passò poi alla trattatione, et

Del 5.to capitolo della prouentione da farse nell'autunno per l'impresa de primauera.

à quello, che restaua in difficoltà, et fù parlato del primo Capitolo, et li Regij stauano constanti in volere, che s'aggiungessero quelle parole, che li Principi deliberino l'autunno di preparare le forze, et di preparar le ò maggiori ò minori, et l'Amb.re replicò molte cose delle già dette mostrando li l'inconueniente, et che seguiriano per quelle parole, che contradicino a quello, ch'è già concluso, et di doue la lega è dechiarata perpetua, si ridurria ad incongruità di tempo incerto, onde non si potria indurre l'Imp.re n'il Rè di Polonia à rompere col Turco, et tutto questo fù trattato anco à parte col Papa et con alcuni Card.li deputati, et furono leuate via quelle parole di non preparare le forze, le quali manifestam.te contradiceuan' al Capitolo già concluso, et se bene SS.tà et gl'altri tutti sentiuano, ch'il Capitolo staria meglio senza quella aggiontà, tutta uia vedendo l'instanza de Regij, staua, che non si douesse

Ragionamento del Papa circa l'imprese particulari.

fare molta difficoltà, et disse il Papa, che, come l'Impresa principale sia incaminata, ch'incominci l'anno finte, l'anno futuro non sarà mai nessuno cosi disonesto, che pensi di voler trattar' Impresa part.e fin che le forze de i nemici saranno in essere, et soggiunse, ch'è anco di considerattione, ch'essendo lega perpetua non saria forse à proposito, che paresse, che se douesse consumare sempre con le medeme forze, per non spauentare quei c'hanno d'entrare nella lega: mà l'Amb.re secondo l'ordine c'hà dà SS.ri suoi stette sempre fermo in questo, che non bisognaua mettere dubio alcuno nell'Impresa principale,

et che

et che questo è il fondamento della lega, et non l'Impresa parte. Vi

Nell'articolo di supplir alla portione del Papa fu parlato nella Congreg.ne longam.te mà niente fu concluso, et l'Amb.e di Venetia fece offitio con S.S.tà et vedendo di non poter la indurre, che supplisse al suo proprio, ne che mettesse tutt'il peso sopra il Re per conto delle gre, che li faceua, sendo messo in dubio, che li Regij volessero obligar'il Rè alla sua rata, s'anco la Sig.ria non s'obligaua per la sua, et trattando si d'accordare le cose delle gre et dell'aiuti, et con quell'obligo ò senza per non minuere le forze della Lega, et per leuar' ogni difficoltà, et impedire quelle resolutioni, che potessero fare maggiori difficoltà nella conclusione della lega, offerì a S.S.tà che la Sig.ria armaria 24. Galere, otto a spese proprie, et xvj. à spese del Rè d'esser gli rifatte in altre prouisioni della guerra, et che quest'era quel, che piu potesse far'la Sig.ria et che la superaua anco la sua possibilità per la sodisfattione di sua S.tà di ch'il Papa mostrò di restare ben'sodisfatto, et disse, che ne parlaria con li Regij, et perche alcuni Card.li deputati dà S.S.tà dissero, che li Regij non obligarian'il Rè piu, che per la parte delli tre quinti d'ogni spesa come nella contributione finte della lega, disse l'Amb.e che questa contributione per parte di S.S.tà non hà d'esser fatta per quella della lega mà secondo la portione de gl'aiuti, che così il Rè come la Sig.ria fanno dal Papa, et che per $\frac{m}{100}$. scudi c'hà hauuto la Sig.ria il Rè haurà forse vn milione d'oro. Vi

Sopra l'articolo de supplire alla portione del Papa.

Nelli dui Capli della diffensiua et dell'Impresa d'Algieri et di quei dui altri luoghi furono dette molte cose come nella Congreg.ne finte, mà non fu fatta alcuna resolutione, et l'Amb.e di Venetia fece offitio col Papa, perche fossero resoluti, com'haueuano trattato nella Congreg.ne et S.S.tà rispose, che stando fermi li Regij di voler li, et essendo li Capli tanto limitati et con tante circonstanze, non si poteua dubitare, che si facesse pregiuditio alcuno di ciò all'Impresa principale.

Della diffensiua et impresa delli luoghi de Barbaria.

Nel Caplo delle censure l'Amb.e disse da parte alli Regij, che guardassero bene cio, che faceuano, che questa era vna mala instruttione, ch'il Papa obligasse à censure li Principi, et di mal'esempio, et che potria partorire molti Inconuenienti, et parlando col Papa disse questa ragione, c'haueua detto nella Congreg.ne et che quel Caplo poteua far molti mali et nessun bene, et che bisognaua rinouarlo, perche doue la lega hà da generare confidanza frà S.S.tà et gl'altri Principi, generaria diffidanza et sospetto: Rispose S.S.tà ch'il Caplo non offendaria, chi hauesse animo di continuare nella lega, et che la Sig.ria si renderia sospetta facendo gli tanto contrasto, rispose l'Amb.e ch'era sforzato a contradirli, perche si diceua, ch'era messo per la Sig.ria sola. Disse il Papa, che li Regij vogliono mettere qualch'obligo alla lega, perche duri, et per assicurare gl'altri Principi, che vorranno collegarsi,

Capitulo delle censure.

et che se ricussassero venir'à qualch'altro, c'hauria maggior difficoltà: Replicò l'Amb.re che li Principi s'obligauano con la promessa della fede et non con paura delle pene, et che la Sig.ria non dimanda questa sicurtà al Rè, onde non deuria essere ne manco domandata a lei.

Delli Ragusei. Nel Capto delli Ragusei l'Amb.re longam.te col Papa allegando le ragioni dette nella Congreg.ne precedente doppo molte risposte et molte repliche disse N.ro Sig.re che non poteua mancare d'hauer'in protettione quel Popolo per esser molto Catt.co et obediente, et massime nelle cose dell'Inquisitione allegando diuerse cose fino quando S.S.ta era in minor fortuna./

Nell'ultima congreg.ne vedemo le difficultà indecise. Nell'altre Congreg.ni che furono fatte, et in quella alli 14. d'Agosto, che fu l'ultim.a fu trattato generalm.te sopra tutti gl'articoli et sopra la scrittura particolarmente della Capitulatione reformata, mà alla fine molte cose restarono come prima indecise, onde ancor che si trattasse d'accordarsi insieme à dire, che la lega si teneua per conclusa, però non fu concluso niente, et forse non tanto perche non si potesse facilmente accommodare la difficoltà, quanto perche ogn'uno staua fermo nell'opinione sua, et non voleua cedere niente, et li Regij haueuano risoluto di mandare la Capitulatione in Spagna, et rimettersi al Rè in alcuni Capi et l'Amb.re di Venetia si volse rimetter'alla Sig.ria in alcun'altri, onde non si potendo risolver'il negotio senza la risposta delli Principi, et non seruendo più le Congreg.ni à niente, fu deliberato de non congregarsi et le difficoltà che restorno nell'ultime Congreg.ni furono prime nel Capto principale di quell'aggiunta, che vogliono li Regij, et li Principi che per mezzo de suoi Amb.ri à Roma deliberino l'Autunno le forze da prepararsi per il primo tempo maggiori ò minori, et l'Impresa de farsi, et per che l'Amb.re di Venetia disse molte ragioni, per che s'accommodasse, tuttauia per le contradittioni delli Regij, che voleuano più presto ampliare quella, che leuar la, et per quello che mostrauano da credere molti Card.li delli deputati dal Papa, che quest'aggiunta non pregiudicasse all'Impresa principale, restò la cosa in quel modo indecisa. N.ri

difficultà che restorno nell'ultima congregatione.

L'altra difficoltà fu della contributione per la portione della parte del Papa, per che non ostante l'offerta fatta à S.S.tà delle 14. Galere già notate nella scrittura come prima, cioè ch'il Rè contribuisse per tre quinti, et la Sig.ria per li doi quinti, restò anco questo indecisso. N.ri

della contributione per la portione del Papa.

La terza difficoltà fu nel Capto delle tratte, per che instando l'Amb.re di Venetia, che si limittasse quel prezzo dell'Imposition, ò vero si rimettesse all'arbitrio del Papa, li Regij si scusauano di non poter far niente senz'ordine del Rè loro. N.ri

delle Tratte

La quarta difficoltà fu sopra il Capto della diffensiua, et quell'altro di dar aiuto al Rè per l'Impresa d'Algieri et quei dui altri luoghi di Barbaria, per che se bene li Regij si contentauano

della diffensiua, et impresa d'Algieri et luoghi de Barbaria.

delli

delli Capli com' erano notati, però l' Amb.re di Venetia si scusò di non potere senza nuouo ordine aprouargli. Vi /

La quinta difficoltà fù nel Caplo del Corale, nel qual li Regij volsero aspettar il parere del Del generale. Nè com' anco nel Caplo della diuisione de gl' acquisti. Vi /

L' vltima difficolta fù nel Caplo delli Ragusei, et in quello delle censure, perche all' Amb.re di Venetia non piaceua ne l' vno ne l' altro: fù poi mandata la scrittura à Venetia alli 6. d' Agosto et in Spagna alli. 9x. con quella il Papa mandò vn' instruttione al Nuntio con tutto il trattato, et li Regij scrissero particolarm.te al Rè le difficoltà, che l' Amb.re di Venetia haueua fatto alli Capli proposti, et essendo venuta prima da Venetia la resolutione della Sig.ria con lettere delli 17. fù leuata la sospensione et l' Amb.re trattò col Papa di far rimuouere il Caplo delle censure, et regolare quello dell' offensiua principale, et accommodare gl' altri, S.S.tà fece qualche difficoltà, come fece ancora il Card.l Morone, mà finalm.te restò persuasa di douer sodisfar alla volontà della Sig.ria et scrisse in Spagna, et fece offitio quà con li Regij di leuar via il Caplo delle censure et della diuisione. Intanto successe vn' accidente d' importanza, ch' essendo la Sig.ria mal sodisfatta del suo Amb.re Suriano persuasa da varie coniecture, ch' egli hauesse consentito à diuersi articoli contra la comision sua, et massime à quel delle censure, delle quali la Sig.ria non voleua, che parlasse in modo alcuno, et che non hauesse impedito di mandare la scrittura in Spagna, come se però da quello si potesse arguire, che la fosse stata mandata d' accordo et conclusa, penso prima di reuocar lo, et si risolse di mandar il Mag.co Gio: Soranzo per Collega con ordine, che non trattasse niente l' vno senza l' altro in questo negotio. Quest' accidente disturbò grandem.te l' animo del Papa, et in sospetti li Regij, li quali sapendo, quanto haueua fatto l' Amb.re Suriano per tirar via quel Caplo delle censure, et sapendo ancora, che la scrittura non era mandata in Spagna come conclusa, anzi ch' era stata mandata insieme con le contradittioni fatte da lui à tutti gl' articoli, ch' erano in controuersia, et specialm.te a quello delle Censure, Intorno in opinione, che la Sig.ria non fusse d' animo d' attender alla lega, et c' hauesse preso questo protesto per compir la prattica, sendo mal sodisfatta dell' Amb.re non per che egli hauesse acconsentito à quel, che non doueua, perche sapeuano tutti, che non vi haueua acconsentito, mà perch' haueua sollecitata la conclusione della lega con sui studio, et con piu effetto di quello, che li fosse stato commesso, et si confirmauano in questa opinione ancora per la parola del Card.l Cornaro, il quale dicea, che molte volte s' era lasciato intendere, che la guerra non faceua per la Sig.ria et che si trattaria d' accommodare le cose con Turchi

Vltimo capitolo sopra li Ragusei.

Suspensione dell' Imbasciator de Venetia per il capitolo delle censure.

Gio: Soranzo mandato per Collega all' Imbasciator Venetiano.

Coh operatione del Card.l Cornaro contra la lega. et Amb.re de Venesiani.

per accordo, anco all'hora diceua publicam.te che l'Amb.re non haueua intesso l'ordine della Sig.ria perch'ella non haueua animo di concludere la lega, mà solam.te trattare d'hauer' aiuto dal Re, per potere con questo nome più facilm.te auuantaggiarsi nella pace, et perche il Card.l auuisaua, et era auuisato da Venetia, dove haueua molti parenti nelli Magistrati principali, le sue parole haueuano gran fede, ben che l'Amb.re vedendo il disordine si lasciò intendere molto viuam.te con il medesimo Card.le et con altri, che la Sig.ria voleua la lega, et che le commissioni sue erano chiare, et che l'imputatione, che gl'era data, che egl' hauesse acconsentito à quell'articoli, che non doueua, se ben'era falsa, era però confirmata da testimonij et d'accidenti tali, che la Sig.ria non poteua mancare di non crederlo, et di mostrar si mal sodisfatta, perch'era scritto publicam.te da Roma, et detto in Venetia dalli Agenti di Fiorenza et dall'Imbasciatore di Ferrara, che la lega era conclusa con quei Capi, ancor che il Nuntio del Papa sentendo tanti rumori, et pensando forse di giocar' all'Amb.re Suriano disse in Collegio ch'egli haueua simulato, mostrando d'acconsentire à quelli articoli per ottenere l'unione dell'armata: Ancor che non bisognaua alla Sig.ria cercare maggior giustificatione di fatto, poi che era affirmato da ministri tanto principali, li quali ben ch'erano ingannati per non saper la trattatione, ch'era passata sempre secretis.a Però la Sig.ria non doueua stare per rispetto d'un suo seruitore ò ministro, ancor che innocente di non mostrare risentimento di questo, che quando fusse stato vero meritam.te l'haria offesso. Questa cosa l'Amb.re la diceua publicam.te con tutti, non attendendo tanto à giustificarsi, quanto a rimuouere quei sospetti ch'erono nati, che la Sig.ria non volesse lega. Et per che il testimonio del Card.l Cornaro era riputato di gran momento, et haueua causato inconuenienti d'importanza, tenne diuersi mezzi per debilitar lo et per leuar gli la fede. Nó /

Il Nuntio del Papa in defensione dell'Amb.re Suriano de Venetia.

Alli 20. di Settembre venne à Roma l'Amb.re Soranzo, et alli 26. di Settembre venne il Corr.re di Spagna con la resolutione del Re, che per quanto poi s'intese si contentaua di leuar' il Capo delle Censure, et d'accommodare gl'altri, ch'erano in difficoltà, et alle 20. hore si riduesse la Congreg.ne nel loco consueto, dove non interuenne l'Amb.re Suriano per essere in letto con la gotta, mà il Soranzo solo, parlò prima il Card.l Morone esortando tutti alla resolutione et conclusione della lega, Seguì poi il Card.l Granuela, ch'era ridotto con li suoi Colleghi per quest'effetto, et ch'il Re suo se ne contentaua, c'haueua la risposta con l'autorità espressa di concludere senza altrim.te più scriuere in Spagna, et domandato poi l'Amb.re Soranzo, che s'era ben solo per esser' il suo Collega indisposto, però diceua che l'

Auiso de Spagna che se leuassero le cen-sure et concludesse la lega

che l'animo della Sig.ria era l'istesso, che quel del Rè, che si termini questa santa lega, poi che si
tratta dell'Interesse di tutta la Christianita ad honore et esaltatione di Dio et della s.ta fede,
soggiunse l'Amb.re di Venetia, che per venir'alla conclusione, poi che haueuano la risposta contradittion tra li Regij et Venetiani sopra il proponere prima.
di Spagna, dicessero quello, che conteneua, per che saria col suo Collega et li daria risposta.
Il Card.l Granuela rispose, che questo non conueniua, mà che toccaua a lui dire la diffi-
coltà, ch'ha nelli capitoli, perche si trattaria d'accordargli, disse l'Amb.re che questo non
poteua, ne deueua fare, mà che toccaua à loro di proponere prima, et che doppo tre mesi, che
haueuan' hauuto di tempo d'aspettare questa risposta, doueuano manifestar la, questo con dure
parlare commosse tutta la Congreg.ne grandem.te et il Card.l Morone voltandosi all'Amb.re disse,
che toccaua à lui proporre la difficoltà, et poi hauer ne la risposta, et l'Amb.re disse, ch'era sta-
to chiamato là per sentire cio, che conteneua la risposta, et sopra quella prender poi quella reso-
lutione, che fosse conueniente. Disse il Card.l Granuela che la Sig.ria haueua pur manda-
to gli grauamini, ch'ella hà sopra gl'articoli, il che confirmo l'Amb.re et il Card.le sog-
giunse, che dung dicesse gli grauamini, ch'ella hà sopra gl'articoli, che gli risponderiano,
per che hanno la commissione in ampla autorità di terminar'ogni cosa, mà non voleuano altri-
menti dire quel, c'haueuano, per ch'il Rè ha fatto, come si suol far'in simil casi, c'hà
rimesso molte cose à loro arbitrio. Disse l'Amb.re poi che sapeuano, che la Sig.ria haueua
mandato al Rè quel, che l'offende nelli Capitoli, che qui pretendono, questo l'hà
fatto per auanzar'il tempo, accio ch'il Rè intendendo l'opinione della Sig.ria prima,
che venisse ad alcuna resolutione, potesse dar'ordine, ch'il tutto si risoluesse bene et
con sodisfattione commune, et fu fatto di cio offitio col Rè di Spagna, il quale udì l'Am-
basciatore benignamente com'è suo solito, et poi fatto si dar'vn memoriale li disse, che lo
faria consigliare, et li daria risposta, onde la Sig.ria è stata aspettando questa resolu-
tione di sua M.tà la quale non par c'habbia hauuto fine à quest'hora. Rispose
il Card.le che non accaderia, che la Sig.ria aspettasse altra risposta dal Rè, per-
che l'hà mandata cquà alli suoi, et se vole cosa alcuna parli con loro, che rispon-
deranno. Seguirono à questo tutti gl'altri in conformità dicendo, che si l'Amb.re
staua in questo, ó per che la Sig.ria non volesse lega, ó per che volesse stare à vedere
quello, che seguisse di Cipri, et quello che faceua l'Armata, non era honesto ne ragio-
neuole. Rispose l'Amb.re ch'il procedere della Sig.ria era stato sempre sincero et
Real.e, et ch'era intrato in questa guerra col Turco voluntariam.te con la spesa et con
le forze, che sono note, ch'era stata propsta dal Papa la lega per publico beneficio, et per
honor di Dio, che la Sig.ria s'é offerta prontissimamente, et sta constantissima in questo, ne
mai ha pensato à quello, che se l'oppone, che promisse sempre largam.te et che non è manchato da

lei di concludere la lega in .15. giorni se bene sono stati molti mesi di tempo, et che hora, ch'è venuta la risposta del Rè, douessero lasciarsi intendere chiaramte accio che si potesse venir alla conclusione, et questo che non poteua far egli, per che hauendo fatto far offitio col Rè in questo proposito, et hauendo il Rè accettato il memoriale, et detto di far lo consigliare per risponder alla Sig.ria ch'è stata aspettando la risposta, et non essendo venuta, non ha potuto far alcuna resolutione, et voltatosi al Card.le Granuela disse. Voi Mons.re dite, ch'il Rè ha mandato la risposta per dar alla Sig.ria ne io penso altramte per ch'al manco S. Mas.tà hauria detto all'Amb.re non occorre, ch'io dia altra risposta, s'adunq3 è venuta lasciate n'intendere qual ella si sia, alle quali parole rispondendo il Card.l Granuela un poco gagliardamte et li deputati del Papa ancor loro, trà quali Morone li disse quello, che era venuto à far li, se non voleua proponere, Cesis si lascio intendere, che piu non si sariano congregati, se non vi fosse stato il Collega, et cosi discidse la Congreg.ne senz'alcun frutto. Vi.

Alli .23. d'Ottobre scrisse il Soranzo a Venetia le difficoltà c'haueua hauute nella sopra detta Congreg.ne nella qual i Regij mostrorno al Soranzo il memoriale dato dall'Amb.re della Sig.ria in Spagna al Rè, che si contentasse di persuader al Papa, che volesse dare le forze, che diede l'anno 1538. Paulo Papa Terzo, et in esso memoriale vi erano le difficoltà del primo Capto de tratta dell'Autunno a Roma, d'essere cresciute ò diminuite le forze, la difficultà dell'offensiua particulare dell'Impresa di Barbaria, et della contributione per il Papa, et quello delle tratte, prezzi delle Robbe delle Censure, et de Ragusei, si scusò per il pred.o Amb.re Soranzo col suo Collega ammalato, la onde si risolse S. S.tà che piu non si facessero Congreg.ni senza il Suriano guarito ò vero a san Marco. Vi.

auiso del Amb.re de Venetia alla S.ria

Memoriale dato à Re dall'Amb.re de Venetia

Frà tanto venne auuiso della perdita di Nicosia alli .9. d'Ottobre, alli 2. di Nouembre et la risposta di Venetia, che si continuasse la trattatione della lega, essendo già nata sospitione a N. S. et alli Spagnuoli per le parole già dette dal Soranzo, che li Ven.ni non douessero piu attendere alla pratica di modo, ch'alli V. vj. et vij. furono fatte diuerse Congreg.ni et messo in contrasto tutti li Capli: mà finalmte per la gra del Omnipotent Iddio, bontà di N. S. ord.e del Rè Catt.co et prudenza del Suriano fu conclusa la santiss.a lega et in scrittura distessa, come sta nelle Capitulationi, eccetto il Cap.o del Capitan gnale, che fu risoluto doppo molto tempo, cioè del luog.te et per tal conto fu spedito al Rè da suoi ministri et N. S. ancora, nel che vsorno et Dio arte li Regij, mandando il Cor.re doppò molti giorni, accio forse per stracchezza li Venetiani et il Papa, che secondo l'opinione de li Spagnuoli, staua duro in volere il S.r Marc'Antonio Colonna, per compiacere a Venetiani non rimouessero. Vi

Auiso della perdita de Nicosia.

Conclusione della lega

Risolutione del Capte del ypte.

Descriptione, o relacion delas yglesias, Espedales, Capillas y Cofradrias dela ciudad de Napl.s y Limosnas q.e se Saben, y rentas q.e tienen,

Al Reuerendo Padre frate Bolardino dell'Aquila, Monacho di S.to Seu.ro dotto della Congreg.ne Oliuetana.

Due cagioni N.ro Sig.re Dio m'hanno mosso à descriuere breuem.te Cagioni che l'hanno mosso à fare la p.nte descrittione.
& tutti l'elemosini publichi che si fanno à poueri dalle Chiese, Hospidali, Cappelli, Confratrie, et dall'arte di questa nobilis.ma et Christianis.ma Città di Napoli, l'una ch'ha uera tanto caro di saperi particularmente com'si disponano, l'altra per hauer io uisto, et intiso à lodarla estremamente quasi sopra ogn'altra Città del mondo. et perciò Laude della città di Napoli.
mi sono rimasti sempre come stampati nell'animo quelli belli, et sauii parli ch'io udiua, discorrendo li marauigliosi beni di questa alta Città, et perch'dalla mano d'Iddio procedono tutti i beni del mondo, et inhiomi la uera gloria, et perfetta felicità ch'si godi là su al cielo, non hauea cura et diuina prouidenza gli'habitatori di questa Città ha dotato di tutti quei beni, ch'hanno l'huomini uiuendo bene nell'una, et l'altra uita, Ma perch'la carità, quella, ch'ci fa uiuere in somma gratia et fauore di Christo, et ci conduce poscia all'eterna felicità, qui sino dal principio di questi Cittadini della fede n'ha i pietti loro in radici sui, nel cui trono ogni bel frutto poscia n'ha prodotto, come sono tanti compiti sacri fabricati con si marauigliosa arte, et splendore, et i tanti alberghi di poueri infermi, et bisognosi, et Hospidali ricchis.mi si beni accommodati d'entrate, et fabriche, tanti sono, ch'io da loro farebbono una gran Città, li tanti feudi poscia, ch'dalla molta ricchezza loro n'alleuano tanti garzoni, nelli buoni arte, et n'maritano si gran copia di donzelli, ch'niuno potrebbe quelli

annuntiata, Ma ch' dirrò di quella honorata Chiesa, et fa-
moso Hospedale dell' Anuntiata dotata d'infinita ricch-
za, et governo da huomini di somma dignità, et eccellenza,
ch' opera buona et santa non sanno ellì? si nol far ben' uffi-
cian la Chiesa, com' nel celebrar tanti persone, et nel pro-
veder à quelli persone poste in diverse necessità, et nel
governo di tanti poveri ammalati et feriti, con tanta
lor commodità, si ch' non basteranno l' mie debol forze
di raccoglier tutti i beni ch' fa, Ma confidato nella sua
gratia, et aiuto d'amici darrò principio.

Fundatione del Hospidale dell' Annuntiata di Napoli./

L'Annuntiata è una famosa, et honorata Chiesa con suoi Ho-
spidali, edificata da un gentil' huomo napolitano della
nobil famiglia di Genniti del seggio di Capuana, et fu nell'
anno mill' trecento et quattro à tempo regnava Carlo .ij.
si come appare per li privilegij di detta Chiesa conservati,
per li sig.ri Mastri, quali volse fundare ch' ciascun'
anno s'eligessero in quello modo un gentil' huomo del seggio
di Capuana, et quattro cittadini per Mastri, et huomini per
governo di detta Chiesa, et Hospitali, alquali detto fundator
donò certa rendita, anzi tutta sua facultà per non haver
meglior' figliuoli.

Dopoi la regina Giovanna .j. Il duca della scala dell' Ill.ma
famiglia Sanseverina, Altri della nobil famiglia di Gaettani,
et altri, ch' li corpi di quali sono dentro detta Chiesa con.

Intrate di detto Hospidale

legati, et donationi hanno arricchita essa casa benedetta
et in tanto ch' con li altri beni quali da giorno in giorno
sono fatti da Christiani, quello anno del .1563. si com' appare
per libro loro fatto dalli rationali à libro .I. sono d'intrata
quaranta sette milia trecento cinquanta sei ducati. Doneb-
bi dà di carrichi ogn' anno à particolari (rivendo à luogo suo

vederete

vedersi) ducati sedici milia cento et quattro, talchè si
sia l'intrata netta ducati trenta un milia ducento cinquanta.
Et per più vostra certezza, et magg.r augumento di carità Vi
resto fatto noto, com'è uno delli intrati, et com'li dispensa.

Intrati ch'Ha con Vassalli.

Dalla Baronia di Castel à mare della Bruca Ha d'intrata
in denari ducati ——— d i500.
Vini da botti cinquanta ——— d. 250.
Oglio Salma trecento settanta ——— d 200.
Grani et simili dà ——— d 500.
Ch'sono in tutto ——— d 2450.

Intrati della Furia sono affittati uniti ——— d 2100.
Lo Castello della Valli rendi in denari ——— d 120.
Grano da tumula sessanta ——— d 200.
Vini da 20. due. ——— d 20.
La taverna ——— d 80.
Mastri d'atti ——— d 50
Ch'sono in tutto ——— d 470

La Baronia dell'Abbatia di Monti vergini, et S.to Guglielmo
con l'altri intrati sevendo l'accommodo altiero fatto con
la taverna di Mugnano ——— d 3600.
L'intrati della prothesia della Terra di somma da botti di
cinto 150. à due: 8. la botti ——— d 1300.
Grieco da botti 50. d'ducati undici ——— d 550.
Mola et simili da ——— d 100.
Frutti d'Orti da ——— d 100.
Pesci et erbi da ——— d 100
Ch'sono in tutto ——— d 2150.

Intrati diversi.

Molino della rota ——— d 462.

Città di Napoli ——— d. 1688.
Gabella della seta ——— d. 1980. 2. iv.
Vniuersità di Giouinazzo ——— d. 683. 2. iv.
Pagamenti fiscali ——— d. 1393.
Gabella dell'osselli ——— d. 168.
Salgatara di polsino ——— d. 640.
Gabella delli cinquottani ——— d. 200.
Mastro Comiti. ——— d. 400.
Vniuersità di Lecce ——— d. 200.
Vniuersità di Lecce ——— d. 548.
Franchigia del vino à vetro ——— d. 246.
Molino della farfara ——— d. 1282.
Gabella delle pesci ——— d. 900.
La Lamora ——— d. 960.
Duca di Nocera ——— d. 360.
Fabio Gesualdo ——— d. 5522.
Conti. dentro la casa ——— d. 1200.
Entrati d'aiutami xpi ——— d. 1176.
Dalla Eredità di Gio. Girolamo d'Almonia ——— d. 1575.
Vniuersità d'Ostuni ——— d. 941.
Della Legato d'Antonino ——— d. 460.
Duca d'Atri ——— d. 480.
Duca d'Andri ——— d. 5708.
Diuersi intrati à minuto ——— d. 5243.
Censi perpetui ——— d. 2210.
Pensioni di casa ——— d. 47336.
L'intrati sono in tutto

Carrichi sopra li sopradetti intrati ogn'anno.
A Creditori con patto di ritrouandi ——— d. 6747.
A Creditori vita loro durante ogn'anno ——— d. 3863.

à

Á Limosi cunti et legati perpetui ——— d. 5644.

All' incurabili et à Sancto Lazzì sopra l'intrad di Giu.
bolardino d'Almonta ——— d 350.

Sall' intrad del prèt anno. 1569. ch' sono ducati ——— d 47756.

Ne bena di carrichi ——— d 1614.

Restano netti d'intrata ——— d 31252.

La gustì intrad n'escin una inestimabili, et innumerabili spesa
da far ogni giornata, et ultra anima stupin, perch' ci
mantien' un Hospidali molto honorato con. 162. letti
per li febricitanti, et. 47. per li feriti. Ma advertendo. V. Sr.
ch' gueli sono sempri apparecchiati ch' quando saranno am-
malati assai si pongono li carrichi per mezo dell' Hospi-
tali, et ad ogn' un di gueli si pongono dui ammalati, ch'
più mantien' 1428 Salmi per l'esposti, ch' si buttano nel-
la rota, taliri per pagamento di guardi, et nutrimento di
guelli di dentro la casa ch' sono da. 460. et governo d'am-
malati, et altri cosi necessarii, quali li sottascritti cosi.

Spesa di detto Hospidale dell' Annuntiata. /

Grano cumª st. il di à carlini. 7. il cumº p un' anno ——— d. 6300.

Vino botti una il di à ducati. 5. la botti cunduta in casa ——— d. 1850.

Caso à ragion' di cantª 5. et ÷ il mezo à d. 3. il cantº ——— d 594.

Oglio staza 55. il mezo à carlini 7. il staro ——— d 462.

Sali à ragm di cumª 8. il mezo à carl. 5. et gra. 2. il cumº ——— d 80.

Pulli à ragm di. 800. cra picoli et grandi il mezo à gran. 5. l'uno ——— d. 1440.

Legna canna 200. l'anno portati in casa à due. 5. la canna ——— d 1000.

Carboni cantª 200. l'anno à carlini 5. il cantaro ——— d 100.

Legumi cioè cicere, et altri ——— d. 50.

Carni di vitella à cantara. 21. il mezo à grana 7. ÷ il rotolo
et di vacca cantara 30. il mezo à gran. 5. il rotolo, della qua.
li ne và per elemosina à luochi pij della Città cantara
za tri et mezo il mezo ——— d 2290.

Pesci et spetie minute del compagnio secondo il conto del Comprator —— d. 1350.

Datti et amandole —— d. 220.

Riso —— d. 52.

Farro —— d. 63.

Confettioni —— d. 175.

Copeti —— d. 84.

Verdume et herbe secondo lo barbaro —— d. 294.

Salarij delli bagli che sono num.o 7428. à diuersi prezzi si pagano ogni mese sotto sopra ducati 1200. che sono l'anno —— d. 14400.

Salarij di preti, diaconi, la cappellania, officiali, medici, et altri à ducati 482. il mese sono l'anno —— d. 5824.

La guardia era Turchi, arabbarij, catti, et alti, con molti et semplici, secondo chi a c. ligaidato il conto il preti anno —— d. 3220.

Con, inanzo, et simili per lo seruitio della Chiesa, et altro secondo il conto liquidato —— d. 886.

Spesi diuersi à minuto sono —— d. 560.

Panni bianchi comperato un'anno con l'altro, perche s'un'anno si adoba li figli dona la casa, sono l'anno —— d. 2300.

Tolli cano per li camisii dell'ospedà, et donni come sopra — li cotian per lo spedal preto —— d. 2020.

Lani, cuperti, rami, cuti, libri, et carta preto —— d. 520.

Scarpi per l'ospedà, Cuochi, pianelli, et Calli di cuio et di seuza la casa —— d. 1752.

Homini minuti cano publichi, come preti sono stati —— d. 2907.

Maritaggi di pouri orfani, tanto dell'ospedà della Casa santa, come delli pouri della Città, et fuora inclusi l'ordini d'aiutami xpo, et Pietà compagno —— d. 4136.

Preti di fabrichi per accommodo della Casa santa tantum, et diuersi casi chi s'aggiungano con opera di maschi d'Ascia, et ferri sono stati —— d. 1448.

la

La fabrica del campanaro di questa casa santa, et della Tauer-
na di Mognano sie. posto ——— d. 4260.
La spesa si corre all' Hospidali di Pollenza l'obtani cin-
quanta l'anno ——— d 492.
Sono in tutto li posti di questo anno ——— d 60469.
Alli quali si complisci con l' elettioni di coppi, et con lega-
ti che si fanno di giorno in giorno à questa casa santa.

S.ta Maria del populo, è una Chiesa posta prossima alli mura della città, verso la porta di san Gennaro edificata da Madamma Lon-
ga, da circa 48. anni, nella quale ci sono dui hellis.mi Hospi-
dali dell' incurabili, uno d' huomini, et l'altro di donne, à quel-
lo dell' huomini sono letti . . . à quello delle donne sono
si governa per Maestria, delli quali mastri in ciascun'
anno al primo di novembri, che è la festa di tutti li santi
Chi ha ritenuta Chiesa fà l'elettione in questo modo cioè, Uno Si-
gnor titulato, uno Cogneli di Cancellaria, Uno gentilhuomo
mutando il luogo ogn' anno, uno Protidente di summaria:
dui cittadini, et un mercante forastiero, mutando in cia-
scun' anno per una delli nationi, detta Chiesa la officiano
honoratamente, Preti dodici, et diaconi cinq.

Fundatione del Hospidale di S.ta Maria del Populo.

Questa Chiesa, ouero Hospidale ha d'intrata ducati dodici milia
ottocento cinquanta nove tari. 2. et gr. 16. ——— d 12859. 2. 16.

Entrata di detto Hospidale.

Et delle intrade sono in questo modo cioè.

Per tanti censi enfiteotici pertenenti dalla massaria di detto Hospi-
dale secondo l'anno calculi in detto anno del 869. ——— d 1760. 2. 10.
Per intrade di reparat.ni de letti per li poveri infermi ——— d 628. 3. 3.
Per tanti pensioni, et affitti di casa ——— 2100.
Per tanti intrade col patto di ritrovendere ——— d 404. 2. 10.
Per certi et annuali perpetui ——— d 4354. 4. 15.

Ch' sono in tutto ——— d in659. 2.18.

Dalli quali intrati n' oltri quarta sottoscritta spesa, bonchi l'al-
tro ch' manca si compliri con l'elemosini fatti alla giorna-
ta à detto Hospitali.

Spesa di detto Hospidale di
sta Maria del Popolo.1

Por macitaggi fatti à pouri in detto anno ——— d 1185. 2.10.
Por cinquanta ot tri stara d'oglio ——— d 406. 1. 8.
Por cantara.iii7. ot mezza ro. di pasti à piu prolli ——— d 516. 2.10.
Por cantara 25. ot mezza cinquantatri di cucciari ——— d 372. 0 14.
Por cumulo cinq milia dusento novantauno di grano à piu prolli — d 3648.2.6.
Por tanto pani Salto dal panattiro oltra il grano ——— d 499. 0.5.
Por canna dua milia cento novant'otto di tela à diversi prolli — d 900. 4 18.
Por cantara otto di Amandoli à piu prolli ——— d 112.
Por canni cento cinquanta quattro di legna à piu prolli — d 656. 0.18.
Por quattro cento ot quattordici botti di vino à piu prolli — d 2714.
Por salarij ot provisioni dell' officiali ot strolli ——— d 2006. 1.14.
Por undici milia cinquanta cinquanta tri gallini à diversi prolli — d 1888. 2.16.
Por spesi di diversi cosi compradi ot pagadi à minuto alla gior-
nata per mano del comprabri ——— d 2773. 2.7.
Por spesi ordinarii, ot companaggio per mano del comprabri di
cosi compradi alla giornata ——— d 1105. 3.12.
——— d 3008. — 5.
Por tanti cantara di carne ——— d 1262. 4.9.
Por cosi compradi alla speciaria per uso suo ——— d 368. 0-8.
Por tanti conti, ot carichi ch' paga à particolari l'anno — d 339. 9. 2.
Por tanti elemosini pagadi alli preti del Jotu in d.o anno — d 479. 4. 14.
Por tanti vestiti ch' sono mancati all' innocenti ——— d 480.
Por reparationi di casa, ot spesi di lito ——— d diz.
Ch' sono in tutte li spesi ——— d 18092. 2.18.

Nella detta Chiesa nel cortile s. un' oratorio sotto l'invocat.ne
di S.ta Maria succursi miseris della compagnia delli bianchi
geual.

Fundatione del oratorio de s.ta Maria succurre miseris della compagnia delli bianchi./

qual fobbi principio da un gentil'huomo gonnuchi allai da bene, et caritativo, il cui nomi fu mastro Ettorri Vonaccia et da un venerabili padri di santa et vera dottrina et di buona vita dell'ordini di canonici regolari di s.to Agostino ilquali era nominato don Sebastino Piacentino, et comin cionno à ragonari nella Chiesa di s.to Agostino, dopò cangiò rotidimla, laquali .c. giusta, chi da quel tempo in fin al presenti s.to presta pur in Napoli nell'hospidal dell'incurabili di s.ta Maria del popolo, all'hora di nuovo fabricata per li Mag.ci protettori di detto hospidali, et à giusta compagnia fu condotta et dotata et donata nel. 1524. à dì .7. d'Agosto l'esercitio principali delli quali è suffragii all'anime di quelli chi morino di morti violenta, et per salario di cappellani et per il vitto di quelli condennati chi sono dati nelli hoo mani, et per il maritaggio di figli zitelli, o moglii, di quelli poveri afflitti condennati, et per li confettioni di poveri carcerati infermi, et per scarcerari per debiti civili ogn'anno il procuri hoo deputato per tal effetto ni liberarà da trecento in circa et più, et similm.te per il vestimm.to di essi necessarii, et straordinarii delli suddetti nelli suddetti ogn'anno spendevanno da milli cinquecento ducati tutti fatti d'elemosini. _____ il suo.

Esercitio di detta compagnia./

Oltra di questo la detta compagnia essercita ogni sabato nel giustiziari per la città con li paranchi ordinarii, et faranno d'elemosini ogn'anno ottocento ducati in circa, et si consignano in potere delli Mastri d'otto hospidali, li fanno le più dui volti il mesi da detta compagnia altri elemosini straordinarii et si procurano à diversi necessità correnti, ligati per ottomi vicari non hone poni conto.

Di più detta compagnia dui volti l'anno con il di di tutti li

Sancti, et il giorno di S.to essemo processionalm.te con li frati
scappucini, et li figli de S.ta Maria del Pozo à recevere l'
ossa di quelli ch'sono morti di morte violenta, et li spolizemo.

Sancto oligio

Fundat.ne dis.to d'Eligio. Sancto oligio è una chiesa posta prossima al mercato fù edi-
ficata da li Francesi ch'erano venuti di Rè Carlo p. nell'
anno 1270. et perch' furono li santi Francesi S.to Dioni-
sio, S.to Martino, et S.to oligio protetori di detta chiesa in una
torre, à cui ufficio la porta da lui fù dinominata la Chie-
sa, attorno la porta à S.to oligio, et così la Chiesa retie-
ne il nome d'esso santo, qual noi con la voce depravata
chiamamo S.ta Gloria, et perch' nella detta Chiesa si crea-
vano in ciascun anno quattro mastri cittadini di quattro
Creat.ne di quattro mastri Citta- seggi, quali erano guardà, la Pollaria, la Scalitta, lo
dini di quattro seggi. Mercato, et S.to Giov: a Mare nella creatione delli quali lo-
ro vi accadeva molta discordia, et rumori, Per quello
don Pietro da Toledo vicerè all'hora di quello regno fece,
et così hoggi si segue, ch' li Mastri portano al Vicerè di
quello regno una lista, di dieci cittadini eletti, d'accordo
da tutti li mastri per ogni parte della città, et lui ne piglia
quattro, et ci giunge un consiglioro del regio consiglio di Sa-
gruna, et fa una lista di sua mano, et la manda nel
giorno quinto decimo d'Agosto alli mastri vecchij, quali per
il secretario mandano à chiamare li nuovi mastri ch'
hanno à governare detta Chiesa.

Don Pietro di Toledo fece in- Di più il sopradetto don Pietro di Toledo fece intrare in detta
trare in detta chiesa circa 30. Chiesa circa trenta vergini et orfane, quali uscivano dalla
vergine et orfane. detta chiesa di S.ta Catarina appresso il seggio di Porta nova per
la porta Cabitalena ch' ci era, nel quale hora augumen-
tati circa da 320. et da giorno in giorno augumentano, et

certo

corro tutti loro figli d'Gonzali padri, et madri et de la
ciascun anno n'ottono ad honor di maritii circa. 20. et
altri si mettono monachi in detto loco, chi perche mag.
boni non si potta fari in questa Città di Napoli cs.c, lo con-
servano l'honori di tanti figli orfani, et Gonzali. qual chie-
sa fa d'intrata ducati dui milia ottocento nocanta, bracchi l'
esito è di ducati pi milia cento settanta, et 4. tari. et à tutto
si compliri con ducatini si ceni appari per libro.

Intrata di detta chiesa

Spesa /

Per il rector di sacristano et. 20. preti, et. x. diaconi, et mi-
dici, barbieri, et altri officiali ducati 60. il mesi loro l'anno —— d —720.

Per cera libri 300. et oglio staza 24. —— d .83.

Per altri cosi extraordinarii —— d 100.

loro in tutto —— d 903.

Per li orfanelli.

Per pani tumi 120. il misi, loro l'anno milli quatto cento quaranta
ad carlini 8. ÷ lu tumi loro —— d 1224.

Vino botti 24. l'anno à ducati 6. la botti, loro —— d .144.

Oglio staza 120. à carlini 9. il stari loro —— d .108.

Legna canna 72. à dti 4. la canna loro —— d 316. 4.

Caso cantia 20. à ducati 8. —— d .160.

Carni vaccina cantia 60. à ducati 5. —— d 300.

Carni di vitella per l'infermi cantia 12. à gr. 7. ÷ —— d —90.

Legumi tumi 80. à carlini 5. —— d 40.

Riso, Simola, Vermicelli, cantia x. à due. 6. —— d 60.

Saffi cantia 4. à ducati 5. —— d 20.

Amandoli cantia 2. à ducati 15. —— d 30.

Farri cantia 6. à ducati 5. —— d 30.

Zucchari cantia uno à ducati 40. —— d 40.

Olivi tumi x. à carlini 15. —— d 15.

Lardo cantia 4. à ducati 8. —— d 32.

Per li soi ammalati, cirosi, medicini, per l'infermi ——— d 300.

Per soi minuti spisi per li compratori ——— d 600.

Per 44. pulli di Cavanola per custini li figli ——— d 528.

Per tela, ——— d 400.

Per la fabrica ——— d 820.

Chi sono in tutto ——— d 6170

Nella detta Chiesa ci sono Confratorie pi, una sotto il tit.o di S.ta Maria della misericordia, qual è una bella, e ornata cappella, ed fanno la festività la prenda domenica di Maggio, ondi li Mastri in ciascun anno maritano nel detto giorno dicci figli et li danno ducati 24. per una, et tutto questo si fà d'elimosina, cosa assai meritevole chi sono l'anno ducati ——— d 240.

Confraterie che sono in detta chiesa di S.to Eligio ò S.ta Eloya/

Per altri essi in spesi della cappa et festività da due: 80. ——— d 80.

2.a confratria./ La seconda è quella del S.mo Corpo di Christo, quali accompagnano con torci accesi quando esci da detta Chiesa per communicare alcun infermo, dipoi ch'è communicato li detti mastri, lo cujetano, s'è bisogno, con danari, s'è ricco, con confettioni, et altri essi spedimenti ad un'ammalato, et questi anno hanno maritato cci figli et l'hanno dati ducati 30. per una, et tutto questo si fà d'elimosina tra li detti confrati, Palchi l'elimosini chi sono fatti quest'anno, sono ducati 434. et tari 3. ——— d 434. 3.

Di più li detti confrati la settimana santa ogn'un di loro, offeriscono una oncia per uno chi saranno da 150. et l'incominciano quando si riposa nro S.r Dio, nel Hyperolo luogo di S.to et lo mercordi quando si loca, opera curios.ma

3.a confraterna./ La terza confratria è la Cappella de S.ta Maria della gratia quale non hà intrata, et marita cci figli l'anno d'elimosini fatti tra elli confrati, et li dà no due: 24. puna ——— d 72.

Per altri cosi in proprio della Cappella —— d 20.

La quarta è la S.ta Angela delli capitani, quali ha d'intrata da 4ª. Confrateria./
cati 72. sarà d'elemosina l'anno nelli capretti da ducati
60. et per un luminario de cera da duc: 40. chi tutti
saranno da ducati. 172, delli quali ne da ducati 20. al-
la sopranominata Chiesa, et delli altri ne marita dui figli
delli arti, dandoli ducati 20. per una, et l'altri ch'avanza
no in proprio della cappella, et in relevonii poveri dell'arti —— d 172.

La quinta è la S.ta Siriaca delli boccieri, quali per non haver 5ª. Confrateria./
intrata fa una bella elemosina, facendo d'otto l'anno da
ducati 160. dando alla sopta Chiesa di S.ta oliglio Luce
ti 20. per cento et 24. duc: per figla maritandone l'anno
duc: 6. chi, et li altri ne remangono pesi dell'arti —— d 160.

La sesta, et ultima è un'ornata Cappella, qual si regge dall'arti 6ª. confrateria./
delli ferrari, quali non ha intrata, ma fa la d'elemosina
l'anno con li cascetti, et per un luminario di cera da
ducati. 200. et ne remangono tanti pesi dell'arti
et quel maritano quattro figli l'anno di detta arti, et li
dà duc: 24. per una, bonch'quest'anno n'ha maritato 7. —— d 200.

Lo Spirito Santo.

La venerabile Chiesa, et Arciconfraternia del Spirito Santo fundat.ne della Chiesa et Arciconfraternia del spirito santo./
edificata nella strada Nuova propinqua à porta reale,
è stata edificata da circa .x. anni, si governa per mag-
stria da sette maschi, un gentil'huomo del seggio di Nido
et sei cittadini, ne ritrovano scritti in detta compagnia
confrati, et consori al num.o di .if.m in circa, nella detta
Chiesa è un luogo dove si ritrovano tutti li figli legati Reservat.ne delle Zitelle pove-
da mani di mammici, et poveri padri et madri ch' rie
per la loro povertà s'inducano à vendere la virginità
di loro figli ch'sono all'età cinquanta, et poi detti

figli maschi alli tempi debiti li maritano di denari della
chiesa, et detta chiesa è officiata da sei sacerdoti, et un
diacono, ha d'entrata da 700 ducati, ma assai è, più l'
elemosina, chi vuole chi non è l'entrata, Imperò chi si
ritrova denari spesi fin'al presente in compra di case et
terre, et fabricare, circa da 12m ducati, et più si ritrova
denari spesi questo anno, da 6m ducati come per libri
appare in continuare la fabrica della Chiesa, accommodare
detto claustro, per uscire et entrare di detti figli per sala
re di sacerdoti, per maritaggio di figli et altri effetti =
ssarie, et tutto s'è compito con elemosini, esta cosa
maraviglioso à pensare, spesa l'anno di debiti à par =
ticulari ducati cento settanta _____ d 600.

la Carità

Fundat.re dell'Hospidale di S.ta Maria della Charità/

Santa Maria della Carità è una Cappella grandi posta nella
strada Nolana, fù edificata da 20. anni in circa, è go =
verna per maestria da x. mastri, nominati deputati, del =
liquali è bisogno chi sia Patricio di nativa forastiera
liquali deputati sono noui, excettuato il Patricio per ch[é]
la città partita in noui quartieri, et ogni un di essi ha cura
di ricorrere il suo quartiero, quali sig.ri deputati si comu =
nano, et uniscono insiemi in detta chiesa li due mercordi,
et li mercordi, doue trattano et concludono li essi pertu =
rendi à detta chiesa, è officiata da preti 4. et 2. diaconi,
et anco è un refugio delli donni per farli euitari alcuni
pericoli, à quali con facilità vogliono accadere, et più det =
ti sig.ri Mastri fanno assai bene à poueri vergognosi chi non
vanno mendicando, anzi per intelligentia qual vengono
nelli spedali della Città, eleggiuano detti poueri vergognosi,
chi sono nelli cati propri, portano la mostra mandi l'elemosini

settima

settimana per settimana, et mitt per mitt secondo il loro bisogno, et più fanno governari l'infermi in loro casi proprie, et li provedono di medici, et medicini, pulij et altri cosi chi li bisognano. qual chiesa ha d'intrata circa ducati .700. però c. quasi mag.ri l'elemosina. chi vi sono, chi non c, l'intrata, Imperò chi à pouerini detti poueri infermi, et vergognosi si distribuiscono ogn'anno da circa cinquanta ducati ——— d 50.

Alli officiali chi compongano detti siroppi, et medicini si pagano ogn'anno da ——— d .700.

Per la cera delli homini si disfrogono ogn'anno da ——— d 250.

Per alcuni extri chi paga detta chiesa ogn'anno da ——— d .43.

Per salarij di sacerdoti, et altri chi seruono in detta chiesa ——— d 182.

Per alcuni extri ordinarij et extraordinarij per seruitio di detta casa, si dispendono ogn'anno da ——— d 50

Chi sono in tutto ——— d.1325.

Chiesa di s.to Angelo nel seggio di Nido.

Sanc Angelo nel seggio di Nido c. una cappella grandi qual fù edificata per l'Ill.mi et Ex.mi Rainaldo Branchatio Carli di S.t Vito, et Marcello com'appare per li suoi priuilegij nell'anno .1400. qual cappella ha d'intrata ducati .150. li governa per li nobili di detto seggio, nel presenti vi tieni spiti nouj, et diuersi quatro, et alli pati da carlini 5. et un barile di vino il mitt, et camera, et à tempo d'infermità, tutto cosi necessarij ad un'infermo, et alli diuersi carlini .12. et la medesima cumodità, V.l.c. anchora un'hospitale, et commodo spedale per li forestieri, capaci d'ogni honorata persona, doue sono letti .20. et tutto quel c'auanza nel seruitio della chiesa, si dispensa al seruitio di d.o Hospitale ——— d 1500.

Santa Maria delli cattivi.

S.ta Maria delli cattivi c. una gran cappella posta nella strada

di S.to Sebastiano, appresso il palazzo dell'Arcivo, Alla qua-
le il rè nro li da ducati 2.mi l'anno per liberatioñ di gli
animi di poueri Christiani, ch'si ritrouano in poter d'In-
fideli, bonch'n'ha ducati 60. d'intrata, ma perche anno ha
speso per liberatioñ di detti Christiani ducati ——— d. 2400.

Santa Maria del Reto

Cappella di S.ta Maria del Reto./

Santa Maria del Reto è una gran cappella situata fuori la
porta del mercato, ma prima era una picola cappella, Ve-
nendo da Spagnuolo da Roma, essendo quattro pi-
gliosi, et li condussi dentro detta cappella, et li ampliò
à bisognani, di poi s'ampliò, et hoggi si gouerna per mae-
stria, ouì pigliano tutti i figli orfani di padri, ò, di madri
eccetto chi mancano la commodità del uiuere, ch'nel pre-
sente 200. poi ogni giorno augumentano, et li mastri li
danno un maestro con la scuola per darli buon docu-
mento, et più danno preti 4. la messa, tutta la diacoñi
poi ch'si preuono di detti orfani, tanto nel rassondoni
delli morti letti, quanto al rassondire alla messa cantata,
ha d'intrata tra anni et pentioni di casi ducati 470. ma
uuoli il mtr per il uitto, et uestito di detti figli spende il
detto ducati 200. ch'sono l'anno ——— d. 2400.

Santo Nicola della carità.

Cappella di S.to Nicola della carità./

Santo Nicola della carità è una gran cappella, posta alli spal-
li del mag.co fundico di questa città, et proprio dove so-
leua esser la Mandracchia, et fu edificata dalla regina Giouanna
1.ª nell'anno 1424. ouì si dimostra per loro priuilegij espe-
diti per detta regina Giouanna, quali si conseruano per li ma-
stri di detta Chiesa, ha d'intrata ducati 1200. et si gouerna
per Maestria, quali ui tiene preti 10. et diaconi 6. nella da
chiesa ui è un'Ospidale con dodeci letti, per li Marinari infermi
et di

et de ducati .1200. ni sprondi per servitio della chiesa ducati 320. et li altri in serv.o dell'sopp.ti et s'amantano ni sumenzono poveri ——— d. 1200.

Santa Maria del Soccorso.

Nella detta Città è una cappella sotto il tit.o di S.ta Maria del Soccorso, qual si governa per mastria, et non ha intrata alcuna, ma quest'anno ha fatto d'elimosina duc. 307. delli quali n'ha maritato 4. figl.i et l'ha ducati 20. per una, et delli altri n'ha soccorsi poveri vergognosi ——— d. 307.

Cappella di s.ta Maria del soccorso./

S.to Nicola di Scalis alias S.to Marco.

S.to Nicola di Scalis, al presente nominato S.to Marco, è una piccola chiesa antica sita propinqua alla strata del Porto, et propria all'inventro delli Tanerii; si governa per mastria qual'ha d'intrata circa duc. 50. et tiene dui sacerdoti, et un diacono, marita una figla et li da duc. 36. et tutto il più si fa d'elemosina che faranno l'anno da due. ——— d. 140.

Chiesa di s.to Nicola nominata mò s.to Marco./

Santo Gennaro

S.to Gennaro è una chiesa sita extra moenia fu fundata nell'anno 1388. secondo si dimostra per la bolla di Papa Innocentio vj. detta Chiesa nel presente si governa per Mastria, et ha d'intrata circa 600. ducati, ch'sono preti 6. et diaconi 2. quali hon l'officiano, et ciascun'anno maritano un figl.o et li danno trenta sei ducati, et il resto dell'intrata lo mandano nel fabricar edificij per commodità et habitatioù di preti, acciò accadendo possi in questa città, che non vegha, detti preti habbiano luogo d'habitar commodam.te

Chiesa di s.to Gennaro./

S.to Cosmo et Damiano.

S.to Cosmo et Damiano è una cappella antica sita nella strada di S.to Lorenzo, et si regge per Mastria delli barbieri, quali con li loro intrati di ducati dugento, et con un lumin.o

Chiesa di s.to Cosmo et Damiano./

di Croci, et con dan ogni mastro de Tonetica quattro grana il mese, et dui ni da ogni lavorante chi sarà alcun dui à ducati 120. l'anno, chi tutti sono ducati 320. di giusta ni maritano tanti figli quanti ni occorreranno in quell'anno dell'arti medesima, li dando due: 24. et 30. per una, et dell'altri chi restano ni visitano infermi ni liberano carcerati per debito, et altri beni secondo occorreranno, vi fanno celebrar da un sacerdote chi ui sta nelli stanchi di detta cappella ——— d 320.

La Croci

Cappella della Croce. / La Croci s. una gran cappella, qual stà appresso la Chiesa di s.to Agostino, li uoggi per mastria, tra quali ui elegono sempre dui mastri nobili del seggio di porta nova, et l'altri cittadini ui è una bella confratria, quali d'accordo ui mettono bianchi, per andari à sotterrar li poveri per amor di Christo con la mirchi, anchi donano elemosini alli figli chi ui mangiano quali elemosine per non si ni far libro, ma si pottuto sapir il certo, sà d'intrati circa dui: x. et li Mastri ci fanno celebrari da frati di s.to Agostino, et nel giorno del corpo di Christo ottono con un bell'ingegno per sollenizar detta festa, questa cappella fù edificata da dui Pij mi Cav.li l'uno fù della famiglia di Brancatij, qual fù s.to Angelo nel seggio di Nido, et l'altro fù della nobil famiglia delli Agnisi del seggio di Porta nova, com'appari per lo libro, chi per detta confratria si continua, ui anchi sono scritti molti cavalieri titulati, et non titulati, et molti honorati cittadini per confrati

s.to luca delli pittori.

Cappella di s.to Luca Evangelista. / s.to luca evangelista, è una cappella sita sopra la nominata cappella della croci, et propinqua alla porta picciola di s.to Agostino, qual cappella è confratria delli Pittori à causa chi

s.to

S.to Luca fu singular pittori, et detti pittori ogn'anno eligono li mastri di loro medesmi, et quelli tengono possesso di ricevuti quattro grana il mese per pittori, et dui per lavoranti chi tutti ascenderanno alla soma di ducati 130. delliquali ni magnificano detta Cappella, chi ci hanno fatto una bellissima cona con la figura di S.to Luca, et ci fanno celebrari dalli frati di S.to Agost.o et anche di detti elemosini ni fanno beni à poveri pittori et ne maritano una figliola l'anno di poveri pittori et li danno ducati 24. ——— d. 130.

S.to Giorgio ad Forum.

S.to Giorgio ad Forum dilli quattro parochiali grandi, è situata nella strada per laquali si va alla porta della Città nominata Nolana, et stà à man sinistra, qual Chiesa fu edificata per ordini dell'Imp.re Constantino, dopò fu ingrandita per S.to heremo protettori, et protettori di questa Città, nella qual Chiesa officiano preti et diaconi 18. chi sono un primicerio sei, ebdomadarij, et otto altri preti nominati confrati, et 4. diaconi, et pareci oltra dell'Abbatia d'è. l'Assunta, infiemi chi è un governo di laici, quali hanno particular portion di detta Chiesa, et fanno l'elemosina da ducati cento l'anno à poveri della strada ——— d. 100.

Chiesa di S.to Giorgio ad Forum./

Santo Biasio

S.to Biasio è una cappella sita nell'ulmo di S.to Lorenzo, qual cappella si governa per mastria, et li mastri fanno molto beni à poveri, maritano due, ò, tri figli secondo l'elemosini chi ricevono, et chi fanno l'anno, et li danno due. 30. per una, et fannoci di continuo celebrar messe, et nel giorno suo ci fanno una bellissima festività chi pò esser fari l'anno ——— d. 200.

Cappella di S.to Biasio./

S.ta Maria à Cellaro

S.ta Maria à Cellaro è una Cappella sita sopra la strada di Pallo

Cappella di S.ta Maria a Cellaro./

biane, quando si uà à S.ta Maria donna regina nelli 9.mi
di capuana, qual.e. ottauità della pialla, et cioè d'in-
trata circa due: 200. li Mastri ui bongono 9uti 3. et un lia-
ccro, cerco è ben' officiata, et del suo si fanno ben' à 9ti. — d. 200.

S.to Giouanni mag.ri

Chiesa di s.to Giouanni mag.re / S.to Giouanni mag.ri e. una Cricta dilli quattro parrochi' et.e.
posta sopthima al seggio di Porto, nella qual Cricta bruno
noui ebdomadarij, et otto diaconi, fù edificata detta
cricta per ordine dell' Imp.ri Constantino, nella detta cric-
ta fà residenza una compagnia di laici sotto il titolo del
Compagnia del s.mo corpo di Christo / s.mo corpo di Christo, quali di continuo fanno compagnia
con li sopri' accti, quando si uà à communicari alcuno
infermo, et nel giorno della processione ordinaria del sacratis.mo
corpo di Christo, li confrati di detta compagnia ci uanno da 200
con sopri' accti, dalli dispò il uenerdì seguenti fanno essi un'
altra processione, chi quali e. poco meno dell'ordinaria chi
si fà il giouedì precedenti, et passa auanti il castel nouo
qual si domostra grandis.mo allegrezza con il molto et
spesso ribombo di dell'artigliaria, et detta compagnia ha confra-
tria fà d'intrata ducati 200. oltri l'elemosini chi pigliano fà
ogn' anno, ma questo anno del. 9. hanno fatto ducati milli
ducento et otto, tari tri, et grana 16. di più si fà una process.ne
di sopri nel dì della dom.ca delli palme dalli confrati et
confrati, chi sono stati cantara noui quali tutti si confessano
et accompagnano il s.mo corpo di Christo, quando si uà à comm=
nicari alcuno infermo, anchi molti uolti non bastano per essere
la parrochia di gran sito, qual sopri à uenderli fariano ducati
1388. et tri tari, et. 16. gr. delli quali elemosini si ni maritano
tanti fig.li dandoli ducati 24. ouero 30. secondo la qualità della persona,
et delli altri si ni mantengono poueri uergognosi —— d. 1388. 9. 16.

Nella

Nella medesima chiesa è la cappella della natività di N.ro Signore Cappella della natività di N.S.
quale marita una figliuola l'anno, et li dà ducati trenta soi
per un legato fatto da don Nosiallo sotto ——— d 36.

S.to Giouanni à Corte nel cremonese del seggio di porta nuoua è una Cappella di S.to Giouanni à Corte /
cappella sita doue si dice alla Giudeca dentro della quale è una
confratria di secolari, quali hanno ingrandita detta cappella Confraternità
et fatto una bella cosa con le loro elemosine, et essi pagano quattro
preti, et 2. diaconi, benchè l'entrate ch'hanno da.ivo. ducati si li
pigliano il R.do don Angelo d'Argiziano. Alli detti confrati hanno
accesi bianchi, quando si amazza alcun morto pouero, et ci
hanno ancora li preti, ch'tutti ci hanno per amor di Giesu Christo,
di più detti Confrati danno all'Ecclesia del morto buona elemosina,
per far li compliti opere della misericordia, cosa molto da laudare,
ch'faranno l'anno d'elemosina tra il pagamento de' Preti et
il seruitio pouero da 200. ducati ——— d 200.

V'è un'altra confratria di certi giouanetti, qual si reggeua di pri- Confraternia di certi giouanetti /
ma dentro la cappella di S.to Vito, dipoi dalla visita dell'Arci-
ue cappelli s'è ritirata dentro S.to Giu: per non esser il loro
conuenienti alla celebrat.ne delli officij, quella non è intrata
altrimenti, ma per la sollicitudine di maestri, marita una fig.la
l'anno, et li danno ducati 4. et 8. n'danno à S.ti Giouanni
et tutto si fà d'elemosina ch'con l'altre ch'faranno da duc. 40. l'ano ——— d 40.

S.to Arcangelo è una cappella posta nella strada dell'armieri nel Cappella di S.to Arcangelo /
termine del seggio di Porta nuoua, nella quale è una confratria
di laici del S.mo Sacram.to del corpo di Christo, et di continuo detti Confraternità del S.mo sacramento /
confrati accompagnano con torci accesi il detto S.mo Sacram.to già
il parrochiano ofcij à altri communicare alcun infermo della sua
parrochia, et nel giorno della festività del corpo di Christo ci sono
no confrati 200. con torci nouci accesi per honore et deuo-
tione della processione, et doppo il sabato seguente detti confrati fanno

un' altra ce bolla pre[illegible] sion' della medesima fortunità del Corpo di Chri=
sto per una certa parte della Città, ce ciascun' anno maritano x.
figl.li cinq.li li da duc. 20. per una, per un Legato di Giouanpao=
lo Sarnella, ce tri ne marita la strada, ce dot.a la confratonia,
ce li danno duc. 22. per una, ce tutti questi altri si fanno d'ch=
mosin' ch' sono in tutto ____ d 700.

Sancto Antonio.

Chiesa di s.to Antonio. / S.to Antonio c. una Chiesa sita fuor la porta di Capuana edificata da
casa d'Angiosa, nel presenti ci è l'Abbati il Mag.co ce D.n Dn.o Maurizio
guadra n' ha d'intrata ducati milli ce cinq.to conc, ci è un bello
Ospidali con x. letti per quelli ch' patino di fuoco di S.to Anto=
nio, detta Abbatia ricevette il gran Mastro di Vienna, ce li con=
di ducati cinquecento di pensione ____ d 1000.

S.ta Marta

Cappella di s.ta Marta. / S.ta Marta c. una Cappella grandi posta di fuori lo campanili di S.ta
Chiara dov' officiano Preti ce diaconi pri, ce li governa per mastria
ha d'intrata circa ducati 30. ce detti mastri in ciascun' anno ma=
ritano dui figl.li ce li danno ducati 30. per una. ____ d 60.

Sancto Giouanni à mari.

Chiesa di s.to Giouanne à mare. / S.to Giouanni à mari c. una chiesa sita appresso la Chiesa di S.to Eligio
nel presenti c, possieduta per la religioni Gierosolimitana, ce n.e
Prieri l'ill.e ce D.n fra l'amboro d'oria della nation' Genouesi, detta
chiesa al presenti ha d'intrata circa ducati cinq.to milia, ce è officiata
da preti dieci, ce diaconi quattro, ci è ora un' Ospidali, al presenti
1.a Confraternia sotto il nome del Buon Giesu. / è stato occupato, nella detta Chiesa vene Confratrii quattro, una
sotto il nomi del buon giesu, qual c. una bella, ce ornata Cappel=
la ha d'intrata circa ducati 60. ce da 40. ne vogliono fari
d'elimosina, ce di tutti ni fanno elimosina à pueri vergogno=
si della strada, ce ci vogliono un Cappellano ch' ha cura
di detta Cappella ____ d 100.

la

La seconda è un'altra bella sotto il tit.o de s.to Giouanbattista qual nel giorno del s.mo Corpo di Cristo esci con un bello et superbo ingegno, et ha d'intrata duc: 24. et sarà d'elemosina ducati 40. et di tutti si ni fanno boni à poueri, et si spendono in seruitio della Cappella ——— d 74.

Confraternità 2.a di s.to Gio: Battista./

La terza confratria è una Cappella chi sta all'intrari della soprannominata cappella di s.to Giouanbattista, et è sotto il titolo di santa Maria del bisogno, qual non ha intrata, ma ciascun anno maritano chi, et alcuni volti quatro, secondo la diligenza delli mastri, et li danno ducati 24. per una, et farà d'elemosina à poueri da 30. duc: chi faranno l'anno ——— d 100.

Confraternità 3.a di s.ta Maria del bisogno./

La quarta et ultima confratria, è, una cappella chi sta auanti la porta dell'Ospidali, sotto il titulo dell'Assuntioni della nostra donna, qual non ha intrata, ma ciascun'anno farà d'elemosina ducati 50. et ne marita una figla chi li dà ducati cintiquatro et dell'altri ni fà boni à poueri ——— d 50.

Confraterna 4.a dell'assuntione della n.ra Donna./

Sanc Giacomo.

Sanc Giacomo è una cappella posta nella piatta della hillaria si gouerna per Mastria ha d'intrata duc: 30. li mastri ci fanno di continuo celebrari, et ogn'anno maritano una pouera figla et li danno ducati 26. et fanno molto boni à poueri, et tutto ci fà d'elemosina chi pogliano fari da 100. duc. l'anno. ——— d 100.

Cappella di s.to Giacomo./

Lo Saluatoriello.

Lo Saluatoriello è una cappella et è proprio nella strada larga delli Stunzari si gouerna per mastria, ha d'intrata duc: 24. ci si celebrano dui mitt'il di, et maritano una figla et li danno duc: 24. qual cappella con li calitti, et per un luminario di cera farà da 80. duc: sono d'intrati ——— d 104.

Cappella del Saluatoriello./

S.to Angelo

S.to Angelo nominato Carne grassa è una Cappella posta nel uico gri

Cappella di s.to Angelo nominato Carne Grassa./

si dà nel palazzo della nobil famiglia de Palmieri, dove è una confraternita di secolari, qual l'anno annobilita detta Cappella, et ci assigna un sacerdote, et li danno duc: 30. l'anno, et più maritano una figl.a et li danno duc: 24. et tutto quello si fà d'elemosina chi faranno l'anno da 80. duc. ——— d. 80

S.ta Maria della rota.

Cappella di S.ta Maria della Rosa./

S.ta Maria della rota è una cappella sita nella strada delli Cortari, dove è una Cappella de secolari, quali l'anno annobilita detta Cappella, chi prima era molto mal'ufficiata, et l'anno fatto una bella cona con li loro elemosini, et pagano un sacerdote chi ci dica la messa, et li danno duc: 30. l'anno et maritano una figl.a di più, et li danno duc: 24. et tutto il fà d'elemosina tra essi confrati chi soglino far l'anno ——— d. 80.

S.ta Maria della gratia della preta.

Cappella di S.ta Maria della gratia della preta./

S.ta Maria della gratia è una cappella grande posta nella preta del Pozzo, quale è circata da 150. duc. et di più cono pezzi che ci donano li pescatori che la portano nella preta à vendere che vale assai più di detta circata che quelli vendi l'anno 200. duc: detta Cappella si governa per maestria de sessanta Preti, et in verità molto bene la governano, che ci vengono Preti 8. et 4. diaconi con musica et organo, et ogni anno maritano due, et qualche volta 4. figl.e, essendo fatta la raccolta di detti officii di pescatori, et pescatrici, et li danno ducati 24. per una, che tutto sarà l'anno con altri elemosini privati ——— d. 600.

S.ta Maria di piedi grotta.

Cappella di S.ta Maria di pie de grotta./

S.ta Maria di piedi grotta è una cappella posta fuor la porta picola di S.to Eligio, et è posta nel canton della strada, si governa per maestria, et ciascun anno maritano una figl.a et li danno duc: 24. et quali di continuo ci fanno celebrare, et tutti li dritti si fano d'elemosina tra essi confrati chi faranno l'anno ——— d. 80.

S.to

S.ta Maria della gratia della dogana della farina.

Cappella di S.ta Maria della gratia./

S.ta Maria della gratia è una Cappella posta dentro la dogana della farina, ch'è governata per Mastria, et ciascun anno maritano due figl.e per amor di Christo, et ci fanno celebrar molte messe tutti li di feriali, et quello ch'è d'elemosina con dar d'ogni sacco di farina un pugno di farina ch'faranno l'anno ——— d. ccc.

Sancto Severo.

Cappella di S.to Severo./

S.to Severo è una Cappella sita dirimpetto alla porta magg.re di S.to Giorgio si governa per l'Abatia di S.to Giorgio ch'è d'intrata duc. 200. et di continuo ci è un prete per far il sacrificio per cui ottien la comodità delli stanchi, et del vino ne fanno bone à poveri della strada ——— d. 200.

S.ta Maria della stella.

Cappella di S.ta Maria della stella./

S.ta Maria della stella è una Cappella posta nella piazza de Grammatici, fù edificata per il Marmando gran architettor ch'è d'intrata ducati 60. et è stanzita della piazza, et ci fanno celebrar tutti li giorni feriali, et del vino ne fanno bone à poveri della strada. ——— d. 60.

S.ta Maria della gratia delli paduli.

Cappella di S.ta Maria della gratia delle paduzi/

S.ta Maria della gratia è una bella Cappella con belli stanchi et cordili, posta in mezo delli paduli, con porta scolara, si governa per Mastria, qual ci tiene un sacerdoti per fare il sacrificio, et li da duc. 12. l'anno, et ciascun anno marita=no otto figl.e et li danno duc. 12. per una, et tutto il ch'è d'elemosina, ch'per miracol certo è una povera Cappella senza alcuna intrata solo d'elemosina fanno celebrar tutti li giorni feriali, et dopò al di della festa maritano otto figl.e et ci fanno una bella festa, facendosi correr li palij, et facendosi andar ballare l'donne alla giogia, ch'faranno l'anno d'otto ducati 250. però tutto procede da N.S.ri Iddio qual sempre aiuta l'buone opra ——— d. 250.

Cappella di s.to Angelo dell Arena./

S.to Angelo dell Arena. È una Cappella posta al burgo della Porta del Mercato, si governa per maestri dall' arti di giovenari, quali ogn' anno fanno una processione di torci, et cabasi di quelli, et con altri elemosini chi si fanno tra loro, chi tutti ascendono alla somma di duc: 130. Vi tengono un prete chi ci fà lo sacrificio, et maritano ogn' anno una, o. dui figli di detta arti, et li altri s'auanzano li danno a poveri di detta arti —— d. 130.

Santa Catarina

Cappella di s.ta Caterina./

Santa Catarina. È una Cappella sita infra la porta del terrion' della marina, et s.ta Maria del carmino, et è grancia della parrochia di s.to Arcangelo dell armieri, si governa per maestri, fà d' intrata circa ducati 100. et ci tengono dui sacerdoti, et un diacono per la celebratione della messa, et per distribuir li s.ti Sacramenti della chiesa, fà fatto per un luminario de torci ducati 300. et sottacoppi, tari 2. et gr. 12. et l'altri li fà fatto con li capetti s'ascendono tutti inclusi alla somma di ducati 770. delli quali n' fà maritato cinq figli della strada, et li fà dato duc: 25. l'una, et dell'altri n' fà usitati infermi, et vergogni — d. 760.

S.to Filippo et Giacomo.

Cappella di s.to Filippo et Giacomo./

S.to Filippo et giacomo. È una cappella fundata nella strada di Portanova da quelli dell' arti della seta, et loro lo governano per detta chiesa, fà d' intrata ducati settanta tri, et quatro tari, detta arti ci tiene un prete per fare il sacrificio, et li dà duc: 34. marita ogn' anno cinq figliuoli, chi per un legato del Magnifico Marco Lopardo, et dui li marita la cappella, et li danno ducati cinta per una, et tutti sono della medisima arti di più con li loro capetti, et per una procissioni di torci fanno da 200. duc. et di questi ne soccorrono li poveri —— d. 350.

S.to Agrippino padron di Nap.

Cappella di s.to Agrippino padron de Napoli./

Sano Agrippino padron de Nap. È una gran Cappella, posta nella

cresc

cvà'cia di sanc Augustino, e sorella, qual'è ottauita dalla
piatta di sanc Augustino et di sorella, et si gouerna per Mastia
dalli detti piatti, Hà d'intrata circa ducati settecento, et ci sono
preti otto, et diaconi sei, con la sonnata matica, et ogn'anno
maritano figliuoli quatro dell'una piatta, et l'altra per un
legato del magnifico Pietro di sommonà, qual fà un gran
mastro d'Humanità, et li danno ducati 60. per una —— d. 120.

S.ta Maria della scala.

S.ta Maria della scala è una Chiesa prossima al monastio Chiesa di sta. Maria della scala.
dell'ogittiaca, nella quali sono dui confratrie, l'una delli
potecari et fruttaruoli, et Hà d'intrata ducati ducento quaranta
quatro, fà d'elimosina il mese con li cascetti da ducati. 24. et per Confrateria de potecari et fruttaruoli.
una processioni di cruci da. 60. ducati, chi tutti calculati saranno
l'anno da secento quaranta ducati, da per conto à S.ta Maria
della scala, ducati dodici, et delli altri ni maritano tanti figli
preuri dell'arti, quanti occorreranno quell'anno, et li danno du-
cati trenta per una, et delli altri ni visitano carcerati, infermi,
et ne procurano provvisioni detta Arti —— d. 640.

L'altra è la confratria dell'Cortolani, Hà d'intrata ducati. xj. quali Confrateria dell'Cortolani.
li dà alla Chiesa di S.ta Maria della scala per conto, farà d'elimo-
sini con li cascetti ogn'anno da. 60. ducati, et ne marita dui figli
di detto officio, et li danno ducati 24. per una. —— d. 60.

Sanc Crispino.

Sanc Crispino è una gran Cappella edificata dalla congregatione Cappella di S.to Crispino.
dell'arti de Callegari, Hà già d'anni trenta, si com'appari per
una loro inscrittioni in un quadro di marmo fabricato in detta
Cappella, et cosi è loro officiata da preti tri, et diaconi dui, Hà
d'intrata ducati cinquecinti, et l'altri chi li bisognano per maritaggi
di cinque figli chi li danno ducati cintiquatro per una, et altre
cosi necessarii, et tutti si fanno d'elimosini tra loro, con darli

ogni masbo di Ponca un grano il sabbato, et per un lumina
rio di cui ch' fanno nella sua sorta ch' tutti computati sono —— d 300.

Sancto Giacomo et Christofaro.

Cappella di s.to Giacomo et Christofaro./

Sancto Giacomo et Christofaro è una cappella sita all'incontro di
sancta Maria della neua, si governa per Maistri, ha d'intra-
ta circa ducati settanta, detti maistri maritano dui figli
l'anno, et li danno ducati trenta per una, et ci vogliono
dui preti et un diacono per farla officiari, l'altri si fanno
d'elemosina, ch' saranno in tutto —— d 150.

Sancto Pietro à Mellio.

Cappella di s.to Pietro a Mellio./

S.to Pietro à Mellio è una cappella grande restaurata da un no-
stro cittadino nominato Giouanni scoppa, qual fu maestro
di scola dottis.mo come mostrano li suoi libri, restaurata
ch' fu morì, et ci lassò circa ducati dieci d'intrata, qua-
li lui si ritteneua, ogando per suo testamento ch' si facesse
à onori un buon maestro di scola humanista, et un buon
repetitori, quali habitassero in certi stanti ch' ci sono, et ch'
facessero à onori la cera per tutti morti alcuna, ma
fussero pagati di detto suo lassito, oltra li morti s' facessero à
celebrari nella detta cappella, et tutto per sua anima —— d 200.

Sancto Giacomo delli spagnoli.

Chiesa di s.to Giacomo delli Spagnuoli./

Sancto Giacomo delli spagnoli è una Chiesa posta all'incontro
delli Castelli nouo, edificata da circa trenta anni con un'Sonna-
co Spedali, ha d'intrata circa ducati tri milia, si governa per
maistri dalla natione spagnola, et vogliono preti tredici
et diaconi cinq, s'officia bonis.mo —— d 2000

Sancto Pietro à Fusarello

Cappella di s.to Pietro a Fusarello./

Sancto Pietro à Fusarello è una gran cappella sita alla strada di Seggio
di Porto qual'è, e stauita di detto seggio, ma perch' ci erano be
altri estaurid in governo di detto seggio, qual'erano molto scarsi

com'

com'è stata Maria della Grandi, Santo Tomaso Cabrioni, et Santo Civ, et Giovanni loro com'è cosa più giusta, et conuenibili al culto diuino di tutti quatro n'hanno fatto una gual'è la detta Piera, et tutti l'intrati insiemi congiunti sono da 20. ducati, et ci vogliono preti più) et diaconi, quali per l'unità è assai ben'officiata, et tutti quelli auanta per salario di sacerdoti si dà à preuj ——— d. 200.

La giesa.

La giesa è una Chiesa sia collegio edificato nella strada dritta del seggio di Nido et sta propinqua al monasterio di S.ta Maria Monti vergini, et è stata fondata da circa anni quindici nominandosi il Collegio del Giesu de Preti riformati ci sono al presenti da Preti, diaconi, et Conuersi circa cinquanta, et sono benissimi literati, et vivono senza de più scienti, et buoni costumi, al presenti ci sono certi ci trouano de nobili et Cittadini, et non pigliano mercidi alcuna, come pigliano li altri monasteri per loro travagli, anzi con grandissima carità insignano li figli confessano di continuo, dando in qual si voglia tempo in la Chiesa il Santissimo Sacram.to del corpo di Christo, et con grandissima riuerenza senza alcuna mercidi, et fin al presente hanno disputo in comprare di casi, et fabricani circa ducati ciintimilia, si com'appari la fabrica senza hauerni cosa alcuna, et tutto è stato fatto di carità, anzi quest'anno per l'inessmodità dell'fabricatioin hanno comprato il palazzo delli S.ri Conti, et l'hanno comprato ducati docidotto milia, et per fin al giorno d'oggi hanno fatto di carità da diuersi sig.ri ducati otto milia senza toccari dell'intrati loro, qual si ritruano d'intrata da ducati quatro milia, chi si può ben dire in Napoli essere tutti luochi pij et caritatiuj, quali sono osseruanti, et necessarij

Chiesa, o collegio del Giesu.

Esercitio delli Preti reformati che sono in detto collegio.

Intrata di detto Collegio.

al Cristiano, dal chi Nro sig.r li aiuta con la santa gratia
chi di continuo s'attendi al suo seruitio, acciò chi poi
ne conseda la sua gloria. ——————————— d. 8000.

Lo seminario. —

Hauendo narrato li Chiesi, et Cappelli chi da preti secolari, o.
regolari sono officiati non hauendo posto molti altri cappelli
et Chiesi qual sono dentro questa Città, chi fanno un buon
numero, et questo per non esser tedioso à lettori. Ma al
presente narraremo quelli Chiesi, chi da frati, o. monaci sono
officiati, et alcuni beni sono, et dove, secondo il mio pos-
sibile maggior numero de Confratrii si ritrouano, et per non
volersi ponere dissidio tra religioni et religione, o. tra Monaci,
et frati, ne facendo altro scrittio d'antichità con quel'ordine
procederemo chi. o. qualche particular prerogativa, o. qualch'altra
conditione ne dimostra, dla poichè con commun consenso
tutti li monasterij di questa Christ.ma Città quietamente cada-
no al venerando tempio sotto il titolo di Santa Maria del Car-
mine, dalla quale noi pigliaremo principio per esser Madre
d'Iddio, et nostra Aduocata.

Chiesa et Monasterio di S.ta Maria del Carmino./

Santa Maria del Carmine è una Chiesa chi sta appresso la porta
della Città per laqual s'entra nel mercato, fù edificata dalla
famiglia d'Angiò, et è uno delli famosi Conuenti della Città, où
al presente sono 24 frati uno, In detta Chiesa u.e una de-
uotis.ma imagine de nostra donna pittura greca antigua
dove si uedono d'infinite gratie, chi da giorno in giorno li popu-
li ricevono per intercessione d'etta madre d'Iddio, questa Chiesa
per la visita chi li fà da Christiani ogni sabato alla nominata
figura de nrà donna, fà d'elemosina ducati duimila ——— d. 2000.

Nella quale Chiesa sono tri Confratrii, la prima è la Cappella
Confraternia delli Coiari./ delli coiari, quali non sà intrata, sia detti coiari sanno per
ciascun'

ciaschun' corre un corrocchi à detta Cappella ch' ascenderanno l'
anno da ducati .60. et per un luminario di cerii faranno
ducati quaranta, et di tutti ne maritano figl.e dell'arti et
li danno ducati cinti quattro per una, et s' accordano ne
concorrono prouvi. ——————————— d.i cor.

La seconda è. la Confratria delli Lombardi qual' ha d'intrata Confraternia delli Lombardi.
ducati .150., Marita ch' figliuoli l'anno della natione lombar-
da, et li da cinta ducati per una, et concorre tutti li
prouvi della detta natione, faranno d.e compagnia l'anno per
un luminario ducati cinquanta ch' tutti sono ——————— d.e cor.

La terza è. la Confratria sotto il tit.o di Santa Maria della gratia, Confraternia di s.ta Maria della gratia.
marita una figl.a l'anno, et li danno ducati cinti quattro
et tutto si fà con li casciotti tra essi Confrati, ch' far-
ranno l'anno da ——————————— D .50.

Santo Agostino.

Santo Agostino è. una Chiesa grande situata nella strada ch' Chiesa è monasterio di s.to Agostino.
è. sopra la piatta della Pallaria, et propria all'incontro
del Regio palatio, doue si battono li monti, qual Chiesa
è. officiata da frati et Conuerti ottanta della religione di
frati eremitani di Santo Agostino dottori tanto famosi
et celebrati nella Chiesa d' Iddio, sono in questa Chiesa due Confraternia di s.to Antonio Abbate.
confratrie, l'una è. la Confratria dell' Vniuersità d'Agosta
sotto il titolo di Santo Antonio Abbati, qual marita due figl.
ogn' anno di detta vniuersità, et li da ducati cinti quattro
per una, farà bene à proueri di detta vniuersità da cono du-
cati l'anno, perch' ha d'intrata ducati settanta, et per un
luminario di cerii, et con li casciotti ch' fanno ogni sabato
farà da cinco ducati tutti sono ——————————— d.i 150.

L'altra è, la Confratria di Santa Maria del soccorso, marita Confraternia di s.ta Maria del soccorso.
una figl.a l'anno, et li dà ducati cinti quattro, et paga due.ti

quattro al monasterio, et tutto li fà d'elemos.a chi vogliono fari ——— d. 40.

Santa Catarina à Formello.

Chiesa é monasterio di S.ta Caterina à Formello./

Santa Catarina à Formello è una Citta d'e. posta propinqua alla porta di capuana, et propria all'ingresso del gran palatio della giustitia, et officiata da circa cinquanta frati predicatori, però della congregatione di Lombardia, nella d.a Citta è un Legato del mag.co Lorenzo di Palmieri da maritare tre povere fig.li l'anno della Citta chi li danno ducati settanta per una chi vene ——— d. 180.

Sancto Lorenzo

Chiesa e monasterio di s.to Lorenzo./

Sancto Lorenzo è una Citta posta nel mirato occidio all'incontro della Citta di S.to Paulo, questa Citta è officiata da frati settanta dell'ordine et regola di sancto Francesco, ma conventuali, nella detta Citta sono molti confrabrii, la

Confrateria di s.to Antonio di Padua./

prima è quella di sancto Antonio de Padua, qual'ha d'intrata ducati trenta sei, marita sei figlioli, et li da ducati trenta hi guna, et dell'altri ne sommongono pover.i vergognosi ——— d. 360.

Confrateria del monte della pudicitia./

L'altra è il monti della pudicitia, qual'ha d'intrata ducati cento, et re marita tanti fig.li dando à chi ducento. à chi. 200. secondo il bisogno ——— d. 100.

Ma sappiati chi ci sono molti altri legati à particolari persone chi hanno à maritar pover.i, et maritar fig.li delli quali non s'e. potuta sapur la verita per questo non li pongono gratis.

Santa Anna.

Cappella e monasterio di s.ta Anna./

Santa Anna è una cappella posta fuor la porta di capuana et ci sono da sedici frati della religione di san Francesco conventuali per officiarla, nella detta cappella è una confratria

Confrateria del s.mo corpo di Christo./

sotto il titulo del santis.mo Corpo di Christo, qual ciascun anno marita una figla et li da ducati cinquatta, et cinti ducati ne dà à detti frati per officiarla et tutti li fanno d'elemosini con li cassetti per la Citta chi saranno ——— d. 50.

Santo Pietro Martire

Santo Pietro Martire è una Chiesa qual stà sotto la strada delli Cortellari, et è officiata da frati de Conventi sottanta dell' ordine di prédicatori, dà l'elemosina à poueri dui di della settimana, ciò è il lunidi, et il Venerdi, et dà per ogni di mezo tumulo di pané, et mezo barilè di uino. Chiesa è monasterio di S^ta Pietro Martire.

Nella detta Chiesa è una Confraterna sotto il titolo dell' Incoronata, qual' stà d'intrata ducati cento trenta, et mi marita due figli et li dà ducati 50. per una. et ne soueni poueri. Confraterna dell' Incoronata.

Santa Maria del Parto.

Santa Maria del parto della Vergine è una Chiesa sita fuora la Città, et propria nominata Virgillina, qual Chiesa fù edificata poco tempo fà da Sinesio Sinalaro, et li posi detto nomi del parto dal diuino natimento, dimostrando si nobil caualiero non solamenti hauer dato la Chiaue de suoi pensieri alli muti, ma anchora alla gloriosa madonna, la quali lodata in uersi latini sotti medesimam^te immortale per li duri bili marmi; chi non sarebi stata cosa conuenienti essiri amico alli muti, et poi zebella della pietà Christiana, fù anchora cosa ragioneuoli chi come il diuino suo componimento poetico chiamasi figuratamenti li uirginei parti, cosi anchora hauesti posto nome alla Chiesa santa Maria del parto, et parimenti li religiosi chi ici ogni di cantano le sacre loro ordinarii sotto parecolari fauori della Madonna, liquali non mendicando uiuono, quantunqi sea i mendicanti uiuono, ma dalli propri facultà di Giacobo Sinalaro donando alla gloriosa uirgini madri di Dio, l'opera, la robba, et il sotto, per la cui anima di giorno in giorno essi deuoti religiosi pregano li diuoti preghieri à Dio, et di più fatto chi si douessero maritari essi figliuoli della Città l'anno, et dar li trenta soi ducati per una. —— 108.

Chiesa è monasterio di S^ta Maria del parto.

Il Monà dell'orfici.

Il monte delli orefici./ Il Monà della Strada delli orefici fà d'intrata Ducati ottàta, et per la sua figlia, et cattietà fà sabbato per sabbato s'fanno, figliano fanno ogn'anno da cento cinquanta ducati, et de questi ne maritano tanti figli quanti n'usciranno quell'anno, chi saranno atti à maritarsi et li danno ducati sostanza per una, et delli altri ne pouerogono pouri di detta arti —— d. 230.

Santo Martino.

Chiesa e monasterio di sto. Martino./ Santo Martino è una bella Chiesa fuor la città sita nel Monà di Santo Hermo, et è, ufficiata da quaranta padri Carelitani, questo Conuento per la sua ricchezza dona à diuersi Monasterij pouri nel tempo della vendemia da vinti botti di vino, di più dona à pouri due tumula di pane, et un barile di vino chi saranno l'anno tutti computati —— d. 800.

Monà oliueto

Monasterio di Monte oliueto./ Monà oliueto delli monaci bianchi di Santo Benedetto, è una delli principali Chiesi chi sia in questa città per li tanti marmi chi ini sono, et molto bene accommodati per ethre opere tutti di valente huomini, questa Chiesa fu fondata dal Mag.co Gui origlia protonotario, dona per carità à pouri ogni giorno un tumulo dipane, et vino, trigiorni della settimana, chi saranno l'anno da botti sei, et nella vendemia botti quindici chi saràno l'anno computati ogni vista — d. 300.

Santo Seuerino.

Chiesa e monasterio di sto. Seuerino./ Santo Seuerino è una famosa Chiesa, sita sopra il poggio di Porta noua, la quale è, ufficiata da Monaci sostanta dell'ordine di Santo Benedetto delli negri, questo Conuento dona à pouri per elemosina tri di della settimana, ciò è il lunedì, Mercordì, et venerdì, et per ciascun giorno dona un tumolo

di

di pane, et mollo barili di vino, et più un giorno della
settimana dona la monetta chi farà l'anno ——— d 200.

Sancto Domenico

Sancto Domenico è una famosa et superba Chiesa sita nella Scha- Chiesa è monasterio di S.to Domenico.
da di peggio de Nido, qual'è officiata da frati predicatori
circa cento tra sacerdoti et laici, dona à poveri dui di del-
la settimana, cioè il lunedì, et venerdì, et da mollo
cumulo di pani il giorno, et mollo barili di vino chi fa-
ranno l'anno ——— d 100.

Sancto Sebastiano.

Sancto Sebastiano è una gran Cappella posta appresso la Cappella è monasterio di S.to Sebastiano.
Cappella della redentione dove è un nobilis.mo monasterio
di donne, quali tutte sono nobili, et sono da 60. donano per
carità à poveri dui giorni della settimana, cioè il lunedì
et il venerdì, et danno mollo cumulo di pane, et mollo
barili de vino, chi faranno l'anno ——— d 100.

Officiali del Regno di Napoli alli quali si pagano le quantita infras.
per loro provisione co le norme di coloro che posseggono essi uffitii l'anno 120

L'Ill.mo S.r Don Pietro de Toledo Vicere et Cap.no gnal della M.ta Ces. a duc. 10000
L'Ill.mo Ascanio Colona Comestabile ——— rigo
L'Ill.mo Alfonso Piccolomini gran Giustitiero ——— rigo
L'Ill.mo Don Alfonso d'Avlos de Aquino gran Camerlengo ——— rigo
et di piu tiene el Guardapetti il quale è diritto di otto carlini per
oncia de tutti li relevi, che intrano alla R.a Corte Loquale lo pagano
le parti et cosi ancora tiene un diritto sopra lo sugello che se pur
lo pagano le parti secondo la qualita della Capitania de governi
de terre de demanii vagliano l'anno di piu della provisione d.ti 600.
L'Ill.mo Don Ferrante de Cardona gran Admirante ——— rigo
Questo officio ha di piu, che tiene giurisditione in Napoli et prone
un officio di luogotenente suo il quale conosce le differentie
de tutti li Marinari et tien di provisione sopra li proventi d.ti
300 per anno et tiene un Aud.re il quale tiene etiam essa
che vale l'anno d.ti 200 et di piu in ogni Terra maritima tiene
un sustituto il quale porta le arme et conosce le differentie in suo
nome et tutti li naufragii di tutto il Regno quali non si stimano
le padroni sono suoi li quali l'un anno con l'altro ducati 800
L'Ill.mo Antonio Gattinara da Ligano gran Cancell.o ——— d.ti rigo.
Tiene di piu che quando si dottorano li dottori li pagano sei d.ti
per dottore vale sempre da 300 in 400 d.ti l'anno.
L'Ill.mo Principe de Melfi Protonotario ——— d.ti rigo
Tiene di piu che puo seder nel consiglio della giustitia et com-
mettere le supplicationi di giustitia in nome di sua M.ta et
fa le creatione delli notari et delli giudici ad contracto
perpetuo et amali del Regno che li vagliano sempre meglio
d. 600 ducati l'anno
L'Ill.mo Carlo de Guarra gran Scalco ——— d.ti rigo

Et el consiglio appresso il S.r Vicere li
Infrati Consiglieri ad vitam

L'Ill.mo Don Ferrante d'Arragona ——— d.ti 600
L'Ill.mo Marchese de Vico ——— d.ti 600
Lo Mag.co Hieronimo de Colle ——— d.ti 1000

Lo magco Giouanni de Ligneria ——— ducati 1000
Lo magco Cecco de Loffredo ——— ducati 1000
Lo magco Giouanni Martiale ——— ducati 1000
Mo Bernardino Martirano secretario ——— ducati 400
et per lo dirritto della Camera tiene de emolumenti l'anno ducati 600.
Antonio de Pacenti de tempore della Roffia ——— ducati 172
Questo tiene anche cura per natura de seo officio de far li mandati
de tutta la pecunia, che la Regia Corte spenda in virtu delliquali si espe-
dischano le libranze del scriuano de ratione cade da 200 in 300 ducati
l'anno oltra la prouisione
Lo detto mo Bernardino Martirano come tassatore delli Regii cuyerli ——— ducati 72
Pero li vale per li emolumenti per lo tassare circa altri ducati 300.
et e officio separato dal secretario
Gio: Batta Lasdica ascziero maggiore di prouisione ——— ducati 144
Pero tiene emolumenti che confesa l'un anno con l'altro li vagliano
oltra la prouisione ducati 200.
Lo Capitano delli Alabardieri ——— ducati 300
Quatro Portieri di catena tengano di prouisione l'anno per
ciascun ducati 72 che sono ——— ducati 288
Tre Portieri delli cegenti hanno di prouisione l'anno per ciascuno
ducati 36. sono ——— ducati 108

Nel Consiglio di Giustitia che risiede in
Capuana

Lo magco Hieronimo Severino Presidente ——— ducati 800
Mo Galeotto Fonseca ——— ducati 400
Mo Pietro de Aragona ——— ducati 400
Mo Gio: Thomaso de Almadori ——— ducati 400
Mo Thomaso Gramatico ——— ducati 400
Mo Lorenzo Pollo ——— ducati 400
Mo Franco Aguirri ——— ducati 400
Mo Marco Lopez ——— ducati 400
Mo Marino Freza ——— ducati 400
Mo Gio: Franco Brancia ——— ducati 400

M. Hettore Minutolo ——— ducati 400
Mo Scipione Capece ——— ducati 400
Mo Cola Jac.o de Rinaldo ——— ducati 400

Li uostri non sanno niuno emolumento eccetto quando uanno per le parte fuora che sogli dare sallario per la medesma parte

Li dicti dello Tribunale Li quali non sanno prouisione stabilita pero de emolumenti sanno tanto che confuso l'anno anno con l'altro si pongano per 300 ducati l'anno

Cola Vincenzo Mo.o dicto et secretario ——— ducati 300
Bardo Antonio de Porta ——— ducati 300
Gio Domenico Tramontano ——— ducati 300
Romano Palomba ——— ducati 300
Vincenzo Bonauotia ——— ducati 300
Giouanni de Giorgio ——— ducati 300
Giouanni Porcio Catone ——— ducati 300
Lodouico Romano ——— ducati 300
Lorenzo Mariotta ——— ducati 300
Pietro Vrsanqui ——— ducati 300
Giacobo Suarentino ——— ducati 300
Matteo Daniele ——— ducati 300
Antonio Mancusio ——— ducati 300

Della Regia Camera

Lo Mag.co Cart.o Camerario I. V. D. Luocotenente ——— ducati 1000

Presidenti

Mo Fran.co Reuertero I. V. D. congressi ducati 1 l'uno l'anno de costa ducati 500
Mo Alfonso guerrero I. V. D. ——— ducati 400
Mo Antonio Villano I. V. D. ——— ducati 400
Mo Hieronimo Albertino I. V. D. ——— ducati 400
Mo Ludouico de Lissar.o I. V. D. ——— ducati 400
Mo Andrea Strines ——— ducati 400
Mo Giouanni de orefice ——— ducati 400
Mo Antonio Baratuccio Auocato Fiscale ——— ducati 400

M. Pietro Mastarl. Procuratore Fiscale ——— D. 150
M. Barnaba Garsia secretario et notare ——— D. 150

Rationali di detta Camera

M. Pirro Antom. Safranco ——— D. 150
M. Silvestro de Asaro ——— D. 150
M. Giouanni Bernardino Stringa ——— D. 150
M. Bernardo Morera ——— D. 150
M. Arnello Gutierro ——— D. 150
M. Gio. Batta Bracaleone ——— D. 150
M. Cola Franco Vitigliano ——— D. 130
M. Pier Antonio Sigone ——— D. 130
M. Andrea de Capora ——— D. 130
M. Marc Antonio Triuolce ——— D. 100
M. Paulo Ferraro ——— D. 100
M. Gio: Palma ——— D. 100
M. Gio: Franco Fuscone ——— D. 100
M. Gio: Bartolomeo ——— D. 72
M. Gio: Batta Cornato et
M. Gio Paulo Crispo

Magci dicti insoledum di detta Camera non tengano provisione
stabiliti però li emolumenti possono ascendere conforme l'un anno
con l'altro per anno ——— D. 700
M. Antonio de Pacenis Percettore delle significatorie della Regia
Camera ——— D. 200
et tren per emolumento delli quatro per cento un anno conforme
con l'altro ducati 200 benche in questi anni si è recuita la Camera
l'anno passato ducati mille l'anno
Adriano de Guilielmo Conservatore delli Vuintermoni della Regia
Camera ——— D. 108
Tiene de emolumenti che sono dove la provisione liquali computati
l'un anno con l'altro ducati 100. si pone

Scrivani ordinarii di detta Camera

Angelo Monsello Cancelliero del Luocotenente ——— D. 100

Gio Batta Miele ——— d 30

Vincenzo Bolognino che tiene il registro delle prouisioni che si
espediscano per curia ——— d 36

Anello Barriola seruiente del Fisco ——— d 36

Gio: Paolella conseruatore delle scritture ——— d 30

Simon Gualterio seruiente del Fisco ——— d 30

Martino Falesio che tiene il registro delle significatorie che si
espediscano per lo summario ——— d 20

Gio: Lorenzo Villarossa seruiente del Fisco ——— d 20

Mario Sulpo seruiente del Fisco ——— d 20

Di questi seruienti ci sono molti che col trauagliare et seruire ga-
gnano fin in cento ducati l'anno però non è per natura del officio
ma solo per causa della fatica

Portieri di detta Camera

Pietro Paolella Portiero a Cauallo che serue per lo Regno ——— d 60

Pompeo Foglia ——— d 10

Pietro Angelo Foglia ——— d 10

Gran.co Borsa ——— d 10

Gran.co de Franceschi ——— d 10

Hieronimo de Gran.co ——— d 10

Angelo de Gran.co ——— d 10

Nella gran Corte della Vicaria

Lo Mag.co Regente di detta gran Corte ——— d 800

Li quatro Giudici appresso detto Regente alliquali si pagano ducati
400 l'anno per ciascuno che sono ——— d 1600

Alguazini Reali che seruano per la guardia
di Napoli

Gio: Ruuio de Fonseca ——— d 120

Aluaro de Molines ——— d 120

Fernando de Robles ——— d 120

Melchior de Guarel ——— d 120

officiali in detta gran Corte

Pietro Melendez Procuratore-Fiscale ——— d 100

Giacomo Guerrero Precettore delli proventi condemnationi et com-
positioni che se fanno in detto Tribunale ——— d 216
Gio: Antonio Cortese Credenziero appresso detto Precettore ——— d 120
Antonio orifice aduocato delli poueri ——— d 200
et quando la ben fare lufficio guadagna da 300 ducati l'anno
Giulio Hectore procuratore delli poueri ——— d 72
La Trombetta della gran Corte non tiene prouisione pero haue
emolumenti che gli vagliono l'anno ——— d 60

Mri dotti Criminali in detta gran Corte liquali
non tengano prouisione pero di emolumenti
computato l'un anno con l'altro hanno l'anno
ducati 500 in ca

Clemente copula maestro dotto et notatore della contumacia ——— d 500
Hieronimo Certa ——— d 500
Gio-Maria Sortino ——— d 500
Thomaso Perocca ——— d 500
Virgilio de Speris ——— d 500
Cola Giac° Cominale ——— d 500
Hieronimo Copula ——— d 500
Masentio de Caro ——— d 500
et quelli emolumenti sono a voler ben far l'ufficio pero loro
l'eccedano et ce ne sono che guadagnano ducati mille l'anno

Mri dotti Ciuili sono in detto Tribunale liquali non
tengano prouisione ordinaria pero con li emolumenti
che hanno si pongano computato l'un anno con l'altro
ducati 300

Gio Batta Casadia ——— d 300
Hiaco° Mango ——— d 300
Albio ——— d 300
Alex° de Datto ——— d 300
Pierluigi de Perrico ——— d 300
Gio Siluestro de Galeta ——— d 300
Cesare de Caro ——— d 300

Gio: Antonio Salernitano	D	300
Gio: Benedetto de Melfo	D	300
Sebastiano Scamacco	D	300
Bernardino de Sperio	D	300
Felice Vicedomino	D	300

Subastarii sono in detto Tribunale leguali non hanno provisione però li emolumenti si pongano compisa l'un anno con l'altro per anno ducati 100.

Giac° Anello de Diano	D	100
Ferrante Scarfaretto	D	100
Hieronimo Bottale	D	100
Gio: Martino Gajallo	D	100
Pierluigi Persico	D	100
Sebastiano Bambace	D	100
Gia° de Lorenzo	D	100
Alfonso Bottinello	D	100
Antonio Jugrignaro	D	100
Cola de Ruberto	D	100
Donato Melone	D	100
Cola Gian° Scrimia	D	100
Antonio de Giorillo	D	100
Matteo Guardia	D	100
Giouanni Rosa	D	100
Antonio Pittoro	D	100
Cola Carola	D	100
Gio: de Anello	D	100
Cesare de Pascale	D	100
Scipione de Blasio	D	100
Luigi Anello de Sanctis	D	100

Però si aduerta che questi cento sono più per fatica loro che per natura del off.° nell'scrivania di ratione

Lo spett.le Don Girolamo Pignatello scriuano de ratione	D	600

et di più hanno li emolumenti quando s'assentano le prim.

Dell ufficiali et Summi d'armi et Fanterie ce è anno che ve valen
$\frac{m}{3}$ ducati però sempre l'uno anno computato con l'altro passa ducati mille.

Lo Mag^{co} Cesare Pignatelli Luocotenente di detto seriuano	d	300
Un officiale il quale scriue le libranze che se spediscano	d	72
Un officiale il quale tien carrico del libro maggiore	d	150
Un officiale che tien carrico del Registro	d	100
Un officiale il quale resiede in Besaurena all incontro del Bes^{o} et nota l'intriti et esciti che se fanno	d	150
Un officiale che scriue la cedole seu libri di detti intriti et esciti	d	72
Un officiale il quale interuiene alle pagamenti delle Regie fabriche	d	100
Un officiale il quale interuiene alli pagamenti delle Regie Caualerizze		72
Due Portieri che seruano in detta seriuania	d	72

Tutti questi officiali le pone il seriuano di ratione nella Besaurena grande

Lo Mag^{co} Alfonso Sanelice Bes^{o} grande	d	1000
Un officiale il quale tien carrico del libro magg^{o}	d	150
Un officiale il quale serue per Cussero	d	150
Un officiale il quale serue nelli pagamenti che se fanno extraordinarii nella Besau^{ria}	d	150
Un officiale il quale scriue le Albarani et tien conto con li comm^{ri} Bes^{ri} et Percettori prouinciali	d	150
Un officiale il quale tien carrico di scriuere il libro doue se notano l'intriti et esciti	d	100
Un officiale il quale tien carrico di sollicitar la pecunia	d	72
Un Portiero	d	36

Questi officiali le pone il Besauriero grande

Percettori Besaurieri et comm^{ri} delle Prouincie del Regno quali tengano carrico di essigere tutti li pagamenti ordinarii et estraordinarii che s'impongano

Bastio del Castiglio Commissario delle Prouincie di Terra di Lauoro et Contado di Molese	d	350
Fuscio Garriga Bes^{o} della Prouincia d'Abruzzo ultra	d	350
Cesare Fagioli Comm^{rio} della Prouincia di Capitanata	d	300

Pietro Spinola Presidente della Provincia di Abruzzo citra —— 300
Bernardo Valdaura percettore della Provincia di Terra di Bari —— 300
Gio: Thomeo Brancaleone percettore della provincia d'Otranto —— 300
Hieronimo Cavalleria comm.rio della Provincia de Basilicata —— 400
Fran.co Andrea commissario della Provincia de Basilicata Principato ultra —— 300
Don Michele de Soria comm.rio della Provincia citra —— 350
Bartolo de Anone Presidente della Provincia de Calabria citra —— 350
Baldasar Conglio Presidente della Provincia di Calabria ultra —— 350

Vogliono gl'indetti uffitii per lo emolumenti di un et mezo per cento che sono soliti essigersi massime quando ci è extraordinario il qual Sono si è quasi sempre da ducati 500 l'anno

Altri Vufficiali

Pietro della Aquila apposentadore —— 150
Don Ingo Lexes come Cap.no delli Arbestrieri —— 250
Lo Provveditore delle Regie Castelle —— 400
Lo servitiano de vatione appresso lo detto provveditore —— 150

Percettori et altri officiali ad uitam appresso alle audientie et Gouer.i delle Provincie del Regno

Colo Rocco m.o di Camera di Calabria —— 36
Consalvo de Fernando credenziero appresso detto m.o di Camera —— 72
Dui Agorini in detta audientia —— 72
Lo Secretario di detta audientia —— 90
L'Avocato di detta audientia —— 100
Lo m.o di Camera della Provincia di Principato ultra —— 60
et Sono de emolumenti oltra la provisione per anno ducati 90
Lo m.o dati da detta audientia tien de emolumenti l'anno —— 150
Lo m.o di Camera della Provincia di Principato citra et basilicata Lero tiene de emolumenti che li vagliono oltra la provisione l'anno ducati dueento cinquanta —— 36
Lo m.o dati di detta audientia tiene de emolumenti l'anno —— 200
Lo m.o dati dalle Terre della Montagna d'Abruzzo ha emolumenti l'anno —— 120
Dui Agotini che sono in detta aud.a tengano di provisione l'anno —— 100

Lo Auocato fiscale in detta audienza ——— ducati 100
Lo m.o di Camera delle Prouincie di Capitanata et contado di
Molese ——— 36
Lo m.o datti della Città di Lucera di Puglia non tiene prouisione pero
tiene di emolumenti circa ——— 120
Lo m.o datti della Prouincia et Contado di Molese non tiene prou
sione pero gli emoluments li vagliano l'anno ——— 300
Lo m.o datti della Città d'Iserunia non have prouisione pero li
emoluments li vagliano l'anno circa ——— 50
Lo m.o di Camera delle prouisione d'terra d'oltranto et terra di
Bari ——— 10
Lo procuratore fiscale in detta audienza ——— 72
Lo auocato fiscale in detta audienza ——— 150
Lo m.o datti in detta audienza non have prouisione pero gli emol
menti vagliano ——— 300
Quatro Agorini seruano in detta audienza ——— 120
Lo m.o di Camera nella corte del luogotenente nella Città di
Cosenza ——— 72
et have emolumenti l'anno oltra la detta prouisione che gli
vagliano ducati 150
Lo Credenziere serue in detta Corte appresso lo detto m.o di Camera 72
Lo Caparero et Credenziero in detta Corte ——— 36
Lo m.o datti in la Città di Taberna d'emolumenti l'anno ——— 100
Lo m.o di Camera della Corte della Città di Gaieta ——— 36
S'errario delle Terre di Soleuano et Monte corbino ——— 36
Lo Credenziere appresso detto errario ——— 12
Lo M.o datti delle cause criminali di detta Terra di Soleuano non
have prouisione pero d'emolumenti tiene ——— 50
Lo m.o datti delle cose criminali appresso la Corte della causa
per che non have prouisione tiene d'emoluments ——— 100
L'officio di secretario che serue appresso l'audienza d'oltranto
et Bari s'affitta per gli emoluments ——— 330

Dogana &

Dogana et Fondico della Città di Napoli

Pietro Buttino Doganero	400
Hieronimo Burello credenziero della pecunia	100
Marco Vespulo Credenziero	100
Lellano Sebastiano Credenziero di Mare	200
Giulio Strinea Credenziero	120
La Ser'a di Bartolomeo Carraccido	150
Pirro Antonio Cortese	200
Matteo Callauerla Credenziero	94
Gio: Alfonso greco m.o datt.	48
Fran.co Leteri sbalatore	120
Giulio Canicano credenziero appresso lo detto	100
Cola Antonio Gallo parmenti credenziero	104
Gio: Augustino picculo misuratore et pesatore	60
Ha d.e emolumenti che gli vagliono l'anno ducati 120	
Gio Serrano Baiano Guardiano magg.re	120
Lorenzo Leone guardiano per le elemosina	72
Sei Guardiani a ducati 30. per ciascuno l'anno	200
Tredici guardiani a ducati 36. per ciascuno l'anno	460
Un guardiano	30
Quatro Guardiani a ducati 24 per uno l'anno	96
Un guardiano et un Credenziero nella Corte del greco	

Dogana de Castello di Mare de Stabia

Fran.co Santa croce Regio doganero	150
Gio: Fran.co Coronato Credenziero	72
Un guardiano	36
Quatro altri guardiani a ducati 24 per ciascuno l'anno	96

Dogana di Gaieta

Antonio Guastula Regio doganero	150
Gio: Cola Canaleante	72
Cola Thomaso guastaferro Credenziero	72
Gio Fran.co de Frans credenziero della mercantia	40
ormando dell Albici sbalatore et guardiano del Porto	70

Lo detto ormando guardiano delle scriani — 40
Gio: de Colle percettore del quartuccio — 54
Dui Guardiani a ducati 36 per uno — 72
Un guardiano — 30
Un altro guardiano — 24
Dui guardiani a ducati 18 per uno — 36
Un percettore in Molla — 12
Dui altri guardiani a ducati 12 per uno — 24

Napoli et Terra di Lauoro

Alfonso Rotta Regio m.o portulano — 200
et La emolumenti di altri ducati cento
Gio: Hieronimo 2.do padre Credenziero — 100
Cola scarano portulanotto in Napoli — 40
et tren.a di emolumento del suo officio oltra la prouisione per anno
ducati 30
Gio: Jacomo delle Monache Portulanotto in Castello di mare di
Stabia — 100
et tren.a di emolumenti oltra la prouisione ducati 30

Dogana di Foscella

Ceo Andrea de Speranza Doganero — 24
Vincenzo Longo Credenziero — 12
Lo Guardiano — 6

Lo Porto de Termole

Scipione Regulo m.o Portulano — 30
et tren.a facolta posser extrahere ogni anno extra Regnum cani
Vinti di grano franchi di datta che alla ragione solita di
quatro scudi per carro sono altri — 00
Hieronimo de Angelis Credenziero — 36

Gabella del Cerro del Vino di Napoli

Lo Cassero di detta Gabella — 144
Thomaso Caraffa Credenziero — 72
Gio: batta coronato credenziero — 72
Quatro esercitori in detta gabella a ragione di ducati 24 per
ciascuno anno di prouisione — 96

Dogana

Dogana de Monopoli

Lo Doganero ——— D 150
et tiene d'emolumenti oltra la provisione per anno ducati 50.
Gio: Augustino Garagnolo Credenziero ——— D 44.
Michel Gio: Gomez Credenziero ——— D 36
Un guardiano ——— D 12

Dogana di Bisceglia

Gio: batta Torrella doganiero ——— D 72
Annibal Maluccino doganiero ——— D 36
Un guardiano ——— D 10

Dogana di Manfredonia

Franco de Lefran Doganiero ——— D 72
Gio: Andrea Capriano Credenziero ——— D 36
Un Guardiano ——— D 10
Un altro Guardiano ——— D 12

Dogana di Barletta

Baldesar et Violante Pagliare Dogamieri ——— D 72
Franco Petrillo notro et Credenziero ——— D 72
Un guardiano ——— D
Ulcario Portaratti a ducati 12 per ciascuno l'anno ——— D 48

Dogana de Trani

Gio: Hieronimo Lambertino Doganiero ——— D 140
Luccio Palagano credenziero ——— D 72
Gio: Thomaso Campitello Credenziero ——— D 36
Quatro guardiani a ducati 17 per uno l'anno ——— D 70

Otranto et Bari

Lo Gouer.re di detta Provincia per anno ——— D 500
Tre Aud.ri a ragione di 1/3 d.ti per ciascuno l'anno ——— D 900

Capitanata et Contado di Molese

Lo Gouer.re di detta Provincia ——— D 300
Tre Aud.ri a ragione di ducati 24 per uno l'anno ——— D 480
Lo secretario in detta audienza ——— D 100

Abrutto citra et ultra

Lo Gouer.re di detta Provincia per anno ——— D 500

Sui Aud.a aragione di ducati 300 per ciascuno l'anno ——— D 600

officiali della giustitia di Cosenza

Lo luogotenente di detta Città per anno ——— D 240
Lo assessore appresso detto luogotenente ——— D 72
Lo carcereri et lo cancelleri appresso lo detto ——— D 36
La Trombetta per anno ——— D 14
Lo m.o di Camera di detta Corte ——— D 72
et tiene emolumenti che gli vagliano l'anno oltra la provisione
di ducati 60.
Lo Credenziero appresso detto m.o di Camera ——— D 36

Calabria citra et ultra

Lo Gouer.e di detti Provincie per anno ——— D 500
Sui Aud.a aragione di 1/3 ducati per uno l'anno ——— D 600

Principato ultra

Lo Gouer.e di detta Provincia per anno ——— D 300
L'Aud.e in detta audienza ——— D 200

Dogana del sal de Napoli

Guilielmo Monteles Doganero ——— D 340
Gio: Jacomo Peregrino Credenziero ——— D 120
Ferrante de Padris Credenziero ——— D 72
Gio Paulo Nobellone. Credenziero ——— D 72
Gio: batta Alamagna guardiano ——— D 40
Tengano emolumenti de tt.a iii de sale per musello a ragione di
tt.a 1.gr-2 per tumulo

Dogana del sal de Gaietta

Lo Capitan Christofaro di Toralba Doganero ——— D 153
Giacomo Hieronimo de Sicii credenziero ——— D 55
Vn scrivano Rosa Regio secreto ——— D 140
Vn misuratore ——— D 30
Vn altro misuratore ——— D 21

Dogana del sale de Pelub

Laura Bossa Doganera ——— D 72
Paulo Fortuna Credenziero ——— D 36

Bogana del sale de Procita

Hieronimo de salvis Boganero ——— ß iz
Euangelista galato credenziero ——— ß iz

Bogana del sale de ysela

Adamiano de Angelis daganero ——— ß iz
Lo credenziero ——— ß iz

Bagana del sale di Castello de Mare di Stabia

Gio Masturzo credenziero ——— ß 72
Cola Franco de assaldo ——— ß 72

Bagana del sale de Policastro

Gio Antonio de Nobis Baganero ——— ß 36
Cola Franco Asaldo credenziero ——— ß 24

Bogana del sale di salerno

Lo Boganero ——— ß 108
il Credenziero ——— ß 72
Vnaltro Credenziero ——— ß 72

Bogana del sale di Cicona

Paula di Franda Boganero ——— ß 120
Pietro Casola Credenziero ——— ß 72

salina et fondico de Altomonte

Bernardino Martirano fundiciero ——— ß 72
Giacomo Capalongo Credenziero ——— ß 70
Vn tagliatore di sale ——— ß 24
Vnaltro Tagliatore ——— ß 20

Salina di Netto

Gio: Antonio Barone. doganero ——— ß 72
Lo Credenziero ——— ß 72
Lo spartitore. di sale ——— ß 30
Lo guardiano ——— ß 24

Salina di Meliano.

Gio batta saydia doganero ——— ß 72
Gio Perone Credenziero ——— ß 72
Lo Guardiano di detta salina ——— ß 16

Salina di Rosano

Salina di Tossano

Alonso Crespo Baganero ——— D. 7 2
Scipione Tossano Credenziero ——— D. 3 0
Lo Passatore ——— D. 1 0

Salina di Barletta

Franco Moles Luogotenente in detta salina ——— D. 9 0
Leonora speranzeo Credenziero ——— D. 7 0
Girolamo Paliterra serviens deputato per la Corte ——— D. 3 1
Gio Pietro delli Pamelli deputato collega in detto officio ——— D. 3 1
Cesare Fagiolo fondiciero ——— D. 7 2
A dui Caualleri ——— D. 9 6
Cinq Guardiani a ducati 24 per uno ——— D. 1 2 0
Lo Comm.rio mandar li sali ——— D. 2 4
Lo misuratore ——— D. 1 2

Salina et fondico di Monfredonia

Lope de Valenza m.o di sali ——— D. 7 2
Lo Conte di Alefe Credenziero ——— D. 7 2
Hieronimo Cimini Credenziero ——— D. 7 2
Dui guardiani ——— D. 4 0

Fondico del sale di Lucera

Domenico Carapresa fondiciero ——— D. 7 2

Fondico del sale de Venosa

Lo fondiciero ——— D. 7 2
Lo Credenziero ——— D. 1 0
Lo misuratore ——— D. 2 4

Fondichi del sale di Castellanetta et terra di Mare

Gio Antonio Limonetta Regio Commissario
Agostino Cellamare Regio Credenziero

Fondico del sale di Termole

Paulo de Leonardis fondiciero ——— D. 3 2
Hieronimo de Angelis Credenziero ——— D. 3 0
Lo misuratore ——— D. 1 3

Fondigo di san Vito de Lancians

Diongi de Nardo fondiciero ——— D. 7 4

Lo Credenziere ——— 50
Lo mesuratore ——— 10

Fondico di ortona ad mare

Cesare de Tropse fondichero ——— 72
Lo Credenziero ——— 74
Lo mesuratore ——— 13

Fondico del sale del Vasto

Giulio Candido fondichero ——— 74
Gio: Vincenzo paglia minuto ——— 74
Lo misuratore ——— 17

Fondico del sale di Francavilla

Gio Batta dugno fondichero ———
Lo Credenziero ——— 37
è un offo L'Altro Credenziero ——— 37
Lo misuratore ——— 37

Fondico del sale di Guglionesa

Constantino Cornacchia fondichiero ——— 70
Lo Credenziero ——— 74
Lo misuratore ——— 37

Salina et fondico di Taranto

Lo fondichero ——— 21
Lo Credenziero ——— 9
Lo Venditore ——— 10
Lo misuratore ——— 3
Due Guardiani ——— 36
le due parti ne pigliano Lo Conte l'altra L'prom dalle palme

Fondico del sale di otranto

Gio Batta de Musio fondichiero ——— 12

Fondico del sale di Lecce

Perche non si vende sale non ci sono officiali

Fondico del sale de Brendesi

Vincenzo Ferrante fondichero ——— 12
Diego de Chiaves Credenziero ——— 15
Pascale de Marini Credenziero ——— 15

Fondico del sale de Nardo

Petrullo Regi fondichero ——— D. 10
Paulo de Pandis Credenziero ——— D. 6

Fondico del sale de Gallipoli

Non ui si uende sale pero non ci stanno officiali

Fondico del sale de Gaglianò

Non ui si uende sale pero non ui stanno officiali

Salinè et fondico di Casalnuouo

Gio: Luigi Caualliero fondichero ——— D. 12
Lupardo Quaranta Credenziero ——— D. 8
Dui guardiani ——— D. 18

Questi Guardiani se li paga lo salario per lo tempo che seruiranno

Bagarie delle pecore di Puglia

Seruante Sanguinis Regio Bagliuo ——— D. 700
Luigi Caserta Credenziero ——— D. 200
Matteo Lauolano Credenziero ——— D. 300
Alessandro Mattia Sanches Credenziero ——— D. 50
Lo Cusiero ——— D. 150
Vn Caualaro ——— D. 90
otto Caualari a ducati 72 per uno l'anno ——— D. 626
Tre Caualleria a ducati 60 per ciascuno ——— D. 180
Dui Caualari a ducati 50 per ciascuno ——— D. 100
Noue Caualari a ducati 45 per ciascuno ——— D. 400
Vn notaro ——— D. 20

Mro Portulano di Puglia

Franco Moles segretario et mro Portulano ——— D. 600
Lo Luocotenente in Manfredonia ——— D. 72
L'Aud.re ——— D. 72
Lo Archiuero non tiene prouisione pero puo estrahere ogn'anno per
exti regni Carra 40 de grani franchi di tratta che se li calculano
per la tratta ordinaria a ragione di ducati 4 doro per carro ——— D. 176
Lo Mro datti ——— D. 36
et tiene facolta oltra la detta prouisione poter estrare per anno
exti Regnum Carri 75 1/3 de grani franchi di tratta che per la ragione

ordinaria mts° altre ducati 30. Q. 4 - oltra li detti officiali lo detto m.co Portulano pone gli altri seguenti et la regia Corte le paga provisione ogni anno vij

Lo Luocotenente di Bians	d	36
Lo Luocotenente di Viseglia	d	12
Lo Luocotenente de Molfetta	d	12
Lo Luocot.e in Tauenale	d	12
Lo Luocot.e in Barri et Mola	d	36
Lo Luocot.e in Polegnano et Monopol.i	d	36
Lo Luocot.e in Vesti	d	24
Lo Luocot.e in Montagna	d	12
Lo Luocot.e in Lesina	d	24
Lo Luocot.e in Rodi	d	24

M.co Portulano importa

Agostino de Gran.co m.co Portulano	d	120
Gran.co Perone Credenziero	d	72
Domitio Carapella Credenziero	d	72

Dogana di Pescara

Gio: Batta Dugno Regio doganero	d	36
Lo Credenziero	d	36
Lo Guardiano	d	12

Fevie di Lanciano

Bartolomeo de Amicis doganero	d	36
Gio: Batta Dugno Credenziero	d	36
Antonio Costaldo sbalatore	d	100
Hieronimo de Stocchis guardiano nel Porto di Sancto Vito	d	10

Dogana della Città dell'Aquila

Gio: Batta de Gio. Doganero	d	60

Grassa de Abruzo

Troiano Mirabello Capd.o con un Cancelliero	d	306
Lo Cassiero nella Città dell Aquila	d	40
Lo Cassiero in nome regale	d	24
Lo Cassiero in la Matrice	d	10

Lo Cassero m.la Petrella ——— d 24
Lo Cassero m Tagliacozzo ——— d 42
Lo Cassero m Serano ——— d 24
Lo Cassero m Giulianova ——— d 24
Li sudetti officiali li pone Lo detto Capitano della Grassa et la
Regia Corte paga la provisione
Pietro santa Maria Guardiano del Ponte di Pescara ——— d 12
Gio: Batta Bugno Credenziero m detto passo ——— d 140

Grassa d'Terra de Lavoro

Gio: Thomaso mercadante Capitano ——— d 144
et tiene li emolumenti de vagliano l'anno oltra la provisione
ducati 150.
Pascarello Vacca Credenziero del passo di Mola ——— d 36
Matteo Spicciola passagiero dell'Isola ——— d 24

Passo d'san Germano

Constantino della Mora Cassero ——— d 60
Alonso Perez Credenziero ——— d 12

Passo delle fratte

Benedetto de Leo Credenziero ——— d 12
Benedetto de Cola Cassero ——— d 12

Passo de Ponte Corvo

Petrucio Colella Credenziero ——— d 24
Gio: Pietro Varola Cassero ——— d 12

Passo d'san Gio: m carico

Masello ouano passagiero ——— d 12

Passo della Torre

Biagio delo pico passagiero ——— d 12

Passo d'Paolina

Bernardino d'm.o Domenico Passagiero ——— d 12

Passo d'Arce et della Scoletta prope Capuam

Agnolo de Antonio Credenziero ——— d 20
Rosato de Massaro passagiero ——— d 24

Passo della Scola de sora

Passo della Isola de sora

Domenico de Meleccione Credenziero ——— ƀ 12

Passo dell'Isoletta prope ciprianum

Cola di san Germano guardiano ——— ƀ 12

Dogana de Giulia nova

Gio: Batta Rate Doganero ——— ƀ 12

Lo Credenziero ——— ƀ 24

Secretia de Aprutio

Antonio Vincenzo de Bucciis secreto ——— ƀ 300

Lo detto Antonio per le Terzerie ——— ƀ 50

Gio: Batta de Noris Credenziero ——— ƀ 120

Lo guardiano della dogana della Città dell'Aquila ——— ƀ 36

Lo Doganero della Città de Berano ——— ƀ 12

Dogana de Jarano

Cola Thomaso Madredona doganero ——— ƀ 105

Riccardo de Manfreda Credenziero ——— ƀ 18

Gio: Franco Santaro Credenziero ——— ƀ 45

Dui Guardiani si pongano per li arendatori ——— ƀ 24

Lo guardiano di mare ——— ƀ 6

Dogana de oltrano

Alfonso Gallarano Doganero ——— ƀ 42

Luigi Lopez Credenziero ——— ƀ 36

Andrea de Ramis Credenziero ——— ƀ 18

Pascale de Mauro Portulano ——— ƀ 12

Dui Giurati ——— ƀ 24

Bernardo de Tomaso por.no in Torre di mare ——— ƀ 24

Marcio delli ponti portulanotto ——— ƀ 12

Gabriele Marmi Luogot.to et m.o Portulano in Gallipoli ——— ƀ 12

Gio de Concedario Luogot.to del m.o Portulano ——— ƀ 18

Federico Taffuro Luogot.to in Lecce ——— ƀ 18

Antonello Cerrato Luogot.to in Muratto ——— ƀ 24

Aprutio

Franco Moncia por.no in lo Vasto agmone ——— ƀ 72

Gio: Agnelo Cavallo Credenziero ——— ƀ 36

Passo de Arpino

Hot. Domenico de Marco Credenziero ——— 12
Jedrico de ytro passagero ——— 24

Passo de Sora

Ales.ro alias Turco de Lorenzetto passagero ——— 24
Hot. Cola Carcerio credenziero ——— 12

Passo di Mola

Agnolo Cipola Cassero ——— 12

Passo di Sperlonga

Peregrino de Ricardo passaggero ——— 12
Troylo Troyese passaggero a Cavallo ——— 40

Passo de Fondi

Pietro saraco passaggero ——— 24

Passo di Sezola

M.o Giovanni di Sezola passaggiero ——— 12

Guardiani della ultima essistura

Nardo de sola guardiano ——— 12

Terra d'Otranto et Basilicata

Marco Alagna m.o por.re ——— 600
Tiene li emolumenti dell officio che li valano oltra la provisione
ducati 200 ———

Dogana di Lecce

Luigi gattola doganero Baglivo et Res.: ——— 110
Hier.mo Abbate Credenziero ——— 50
Silvestro Jacomo Baglivo ——— 24
Quatro servienti in detta baglivo et dogana ——— 38
Gio: Fran.co Gaietano seg.: & ——— 100
Cesare Bevelacqua Credenziero ——— 36
Filippo de Matteo Baglivo ——— 36
Lo detto come portulano ——— 12

Dogana de Gallipoli

Antonello Pastore doganero ——— 40
Fran.co Murro Credenziero ——— 36
Gio: Benedetto ser.re m.o Credenziero ——— 24

Un seruente et giurato ——— ß ii

Dogana de Brindesi

Pirro secumatore doganero ——— ß 2i
Ant.o donato de Step.o credenziero ——— ß i0

Dadagana de gallians

Tomaso Dragone doganero ——— ß i0
Bernardino sergio credenziero ——— ß 6

In lo Vasto

Gio: Bernardino basciano guardiano del porto ——— ß 36
Hieronimo de Ancheris portulanato ——— ß 20
Andrea de Meado credenziero ——— ß 10
Un guardiano ——— ß 6
Un credenziero ——— ß 24
Un portulanato ——— ß 20
Un portulato, m.o salino ——— ß 24
Pietro genticle de Ciuita del Agnolo guardiano ——— ß 8
Lo portalaconato in lo carigatorio de Caluario ——— ß 12
Lo guardiano ——— ß 24
Lo portulanato in Giulianova ——— ß 10
Lo guardiano ——— ß 6
Gio: Batta Gazella m.o portulano ——— ß 300

Calabria citra et ultra

Siluestro Tomacelli m.o Portulano ——— ß 400
Gio: Jac.o Peregrino credenziero ——— ß 120
Gio: batta de Toffreda doganero ——— ß 100
Gio: Luigi Tosto credenziero ——— ß 72
Lo guardiano ——— ß 12

Santa Eufemia

Cesare passa l'acque viicesecreto ——— ß 30
Gio: Antonio Peregrino Credenziero ——— ß 24

Amantea

Cola sacco fudiciero ——— ß 24
Gio: Pietro de Lauro credenziero ——— ß 36

Lo guardians ——— ð 18

Fiume Frido

Cola Biscotto fundicchiero ——— ð 24

San Lucido

Agatio Russo fundicchiero ——— ð 18
Alfonso Racco credenziero ——— ð 12

Paula

Carlo ferrame Menonella fundicchiero ——— ð 40
Alfonso Rocco credenziero ——— ð 12

Cetraro

Antonio falcon' Vicesegreto ——— ð 36
Cesare de abeamone credenziero ——— ð 18

Nocera

Gio. Pietro de lauro fundicchiero ——— ð 24

Belvedere

Bernardino Barnio fundicchiero ——— ð 10
Gio. Iac° Peregrino credenziero ——— ð 10

Scalea

Cola Franc° Peregrino fundicchiero ——— ð 50
Giacobo Franchaleone credenziero ——— ð 10

Castello Villari

Federico Musitano fundicchiero ——— ð 36
Gio. batta Romano credenziero ——— ð 24
Lo Guardiano ——— ð 12

Coregliano

Gio Paulo Boscano fundicchiero ——— ð 1 10
Gio lope de Castiglio credenziero ——— ð 76

Curiati

Abbate Matteo Pagnello fundicchiero ——— ð 18

Cotiana

Franc° dell'escas Paganero ——— ð 72
Gio. Bermul credenziero ——— ð 72
Lo guardiano ——— ð 25

Castelle

Franco de Leseas fondicchero ——— ʒ 36
Gio: Paulo fava credenziero ——— ʒ 18

Squillace

Cola Antonio della magna fondicchero ——— ʒ 24

Rocella

Gonsalvo de Remaris fondicchiero ——— ʒ 36
Scipione Brancaleone credenziero ——— ʒ 12

Veraci

Alfonso Cecula Vicesecreto ——— ʒ 36
Scipione Brancaleone ——— ʒ 12

Digerio

Paulo Barone Vicesecreto ——— ʒ 100
Gio: Filippo Bernalla credenziero ——— ʒ 72
Sui Guardiani a P.a 6. ——— ʒ 12

Bagnara

Gio: scalone fondicchero ——— ʒ 24
Lucio Panaci credenziero ——— ʒ 12

Paola

Gio della monica insegreto ——— ʒ 24
Antonello Russo credenziero ——— ʒ 12

Rosarno

Annibal Pignatello Vicesegreto ——— ʒ 72
Gio: Antonio della Rocca credenziero ——— ʒ 36
Scicinello Portanero guardiano ——— ʒ 10

Nicoterra

Antonio Corsta Vicesecreto ——— ʒ 12
Biaseo de Guido credenziero ——— ʒ 12
Lo guardiano ——— ʒ 12

Tropea

Giac.o Staterretica Vicesecreto ——— ʒ 36
Gio Carlo Borone credenziero ——— ʒ 18
Pier Antonio di Abenante guardiano dell Porto di Calabria ——— ʒ 72
Gio: Tomaso Capitello guardiano del Porto di Catrone ——— ʒ 24
Gioseppe Cavallo guardiano del Porto della Amonea ——— ʒ 24

Principato citra et Basilicata

Lo Gouer.re de detta Provincia per anno ——— D 500
Due Aud.ri a ragione de ducati 250 per uno ——— D 400

Regno di Puglia

Lo Gouer.re di detta Regno ——— D 200
Alfonso Mocia scriuano di ratione ——— D 72
Li Massari di detta valla ——— D 40

Regno di Calabria

Seruanto Bisbal Gouer.re ——— D 200
Aimbal Ruffo rationale ——— D 72
Li Massari di detto Regno ——— D 40

Principato ultra

Lo m.co Ord.re de Principato ultra per terra ——— D 150

Principato citra et ultra

Luogotenente m.co Ord.re di detto Provincie ——— D 300
Per lo salario di cinq.to ducati 150 per uno ——— D 90
26 m.ri rationali nella Regia zecca de Napoli liquali non tengano
prouisione pero li emolumenti compresi tutti anno con altro possono
hauer ducati 100 per uno al piu ——— D 2600
Dui Giudici non hanno prouisione pero li pone ducati 120 per uno 240
Un Archiuario non tiene prouisione pero gli emolumenti gli ua-
gliano confusi tutti anno con altro ——— D 60
Un m.co di prouo ut s.a non gli emolumenti si computa tutti anno co altro 120
Un Credenziero sop.a lo Campione non tiene prouisione pero li emolu-
menti ut sup.a per anno ——— D 120
Un credenziero al pesar delle monete non tien prouisione ut supra
pero gli emolumenti si ualano ——— D 120
Lo m.co rationale nella Citta di Castello ad mare quel essercita
l'ufficio di giustatura et compiatura per che non hane prouisione
li uagliano l'emolumenti per anno ——— D 60
L'officiale della Cagni di Terra di lauoro tien l'anno ——— D 120
Lo m.co di zecca Luogot.o un anno con l'altro guadagna meglio
di emolumenti di ——— D 700

Nella Regia Cancellaria

Li tre Cancellieri et scriuani non tengano prouisione pero gli emo-

emolumenti gli uagliano ducati 150 l'anno

Geo: Antonio Salernitano ——— ♃ 150

Michel Albert ——— ♃ 150

Dominico de Magistris ——— ♃ 150

Gran.co de Auitaya ——— ♃ 150

Pietro de Ruggieri ——— ♃ 150

Gran.co Guelfe ——— ♃ 150

Luigi Lobera ——— ♃ 150

Scriuani de mandamento non hanno prouisione però gl'emolumenti uagliano ducati 300

Nardo Antonio della Porta ——— ♃ 300

Bartolo de Renalma ——— ♃ 300

Antonio Romano ——— ♃ 300

Pietro Martullo ——— ♃ 300

Giac.o Antonio Gastalla ——— ♃ 300

Tabulari della Città de Napoli non hanno prouisione però gl'emolumenti uagliano ducati 300

Luca Apicella ——— ♃ 300

Girolamo Granata ——— ♃ 300

Nota Che tutte le sudette partite si contano di ducati di moneta del Regno a ragione di dieci Carlini per ducato

Il Castellano del Castel nuouo de Napoli tiene ogn'anno di prouisione

Il Castellano di san Elmo tiene ogn'anno di prouisione ——— ♃ 720

Tutte le altre Castellanie del Regno hanno per ogn'anno a ragione di quatrocento ducati di moneta

D.r Joseph Ignacio Caxballo de castro